



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 84 n. 67 - sabato 10 marzo 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

Et voilà! Guarito. «Alcuni nostri militanti curano un corso per reimpostare la vita dei gay che vogliono uscire dalla



omosessualità. È importante far sapere che dalla omosessualità si può uscire. La società è minata da questa quinta colonna

del relativismo nichilista di cui gli omosessuali sono un potere da rovesciare»

Paolo Sorbi, presidente sezione lombarda Movimento per la Vita, Libero 7 marzo

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

Mai devi domandare

In televisione, come del resto in molte circostanze della vita, chi scappa non fa una bella figura ma se Clemente Mastella, ministro estroverso e democristiano di lungo corso ha deciso, l'altra sera, di abbandonare precipitosamente lo studio di Michele Santoro avrà avuto le sue buone ragioni. Magari sottrarsi al clima torrido della puntata tutta incentrata sui Dico e sui diritti negati dei gay, anche se a quanto sembra tutto era stato concordato con il suo staff fino nei minimi particolari (compreso il fatto, incredibile, che mai il terribile Marco Travaglio avrebbe dovuto rivolgergli la parola). Oppure che Mastella se ne sia andato sentendosi troppo pressato, lui fiero avversario dei patti di convivenza civile, dall'inconfutabile argomento che i pasci sono in tutta Europa. Può anche darsi che abbia considerato poco consona con la sua dignità di ministro, di cattolico, di beniamino delle gerarchie vaticane e di segretario dell'Udeur la visione di alcuni immagini piuttosto hard riproposte con il reportage sul Gay Pride di sette anni fa (firmato dai bravi Giovanna Botteri e Conrado Formigli); e che abbia deciso di tagliare corto approfittando di una tutto sommato innocente battuta di Vauro («sapevo che eravamo una trasmissione comunista ora siamo una trasmissione di froci»). È possibile, infine, che sul momento, sommate tutte queste cose, il ministro abbia pensato di giocare una sua partita politica contando sulla solidarietà (che infatti ha ricevuto) del vasto arco trasversale dei nemici di Santoro e dei nemici dei Dico. Quanto ai telespettatori di *Amozero* (cifra record di oltre 3 milioni) pensiamo che non abbiano gradito: soprattutto quelli, diciamo così, più benpensanti che davanti ai baci appassionati di ragazzi a torso nudo si sarebbero aspettati qualcosa di più vigoroso di una fuga.

L'episodio, destinato ad esaurirsi come mille altri del genere con una coda di polemiche Rai, e intorno alla Rai, segnala tuttavia anche lo sfogo del temerario conduttore.

segue a pagina 29

Giornalista rapito: video, ricatti, misteri

I sequestratori chiedono il ritiro italiano? La Farnesina: attenti a notizie non verificate Prodi, D'Alema e Zapatero: sì alla missione ma a Kabul non un soldato in più

Un'altra giornata di attesa e di angoscia per Daniele Mastrogiacomo, il giornalista di Repubblica sequestrato dai Talebani: un misterioso video con ricatti all'Italia («Ritirate le truppe») è stato annunciato ieri da un giornalista pachistano che ha detto anche che i rapitori sono pronti a trattare. La Farnesina mette in guardia i media dal diffondere notizie non verificate e chiede di usare «estrema cautela». Intanto si moltiplicano gli appelli per la liberazione del giornalista (fra gli altri diverse autorità islamiche in Italia e i campioni del mondo di calcio). A Bruxelles Prodi, D'Alema e Zapatero ribadiscono il sì alla missione: ma Italia e Spagna non aumenteranno le truppe.

Bertinotto, De Giovannangeli e Fontana alle pagine 2, 3 e 4

Partito Democratico
BOLOGNA
DS E MARGHERITA
«ASSIEME NEL PSE»
Cardone a pagina 8

Bergamo
BULLISMO ALL'ORATORIO
BOTTE A BIMBO
AUTISTICO FILMATE CON I TELEFONINI
Franchi a pagina 12

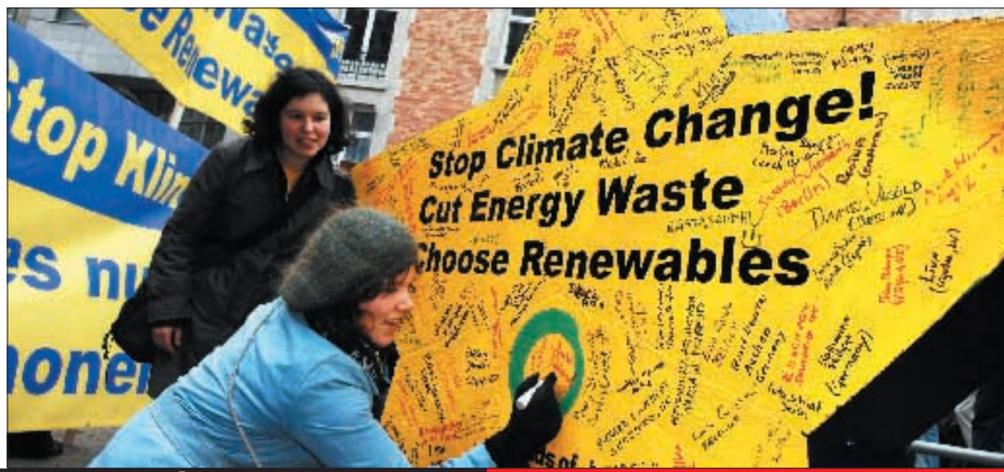
L'analisi
PARTITA POLITICA
UMBERTO DE GIOVANNANGELI
Grande cautela. Evitare di rincorrere notizie incontrollate, confuse e non verificate che riguardano la sorte di un collega coraggioso, un giornalista impegnato a raccontare una guerra vista anche dalla parte dei Taliban. E in mano ai Taliban è oggi la vita di Daniele Mastrogiacomo. Cautela, ripete la Farnesina che ha già attivato canali negoziali con i rapitori dell'inviato di Repubblica.
segue a pagina 4



Terrorismo
DA QUALE CATTEDRA
GIAN CARLO CASELLI
Nel nostro Paese c'erano e vi sono gravi problemi da fronteggiare e risolvere. Ma la violenza politica (in tutte le sue forme di organizzazione e manifestazione) non ha mai risolto neppure uno di questi problemi. Da sempre colpisce in tale violenza - la mescolanza di radicalismo verbale e nullismo pratico per quanto concerne gli obiettivi politici, insieme al massiccio impiego di luoghi comuni che banalizzano l'intelligenza, bloccando ogni filtro critico.
segue a pagina 28

Coppie di fatto, i diritti scendono in piazza

A Roma la manifestazione dell'Arcigay per i Dico, sul palco anche ministri. Caso Mastella, Cappon convoca Santoro



ENERGIA, PIÙ FONTI ALTERNATIVE La svolta verde dell'Europa
L'IMPEGNO Ridurre le emissioni di gas a effetto serra almeno del 20% entro il 2020, rispetto al livello del 1990. Le fonti energetiche «rinnovabili» (sole, vento, ecc.) dovranno rappresentare il 20% del consumo energetico entro il 2020. E il Nobel Carlo Rubbia saluta con entusiasmo l'accordo europeo.
Sergi e Pulcinelli a pagina 10

Energia
PAROLA CHIAVE: RINNOVABILE
LUCA LANDÒ
Tra il dire e il fare c'è di mezzo l'atmosfera. Sarà lì, nella coltre gassosa che circonda il pianeta, che vedremo cosa realmente contiene l'accordo raggiunto ieri a Bruxelles tra i 27 Paesi dell'Europa. Se tra le righe del testo si nascondono i mattoni per costruire un futuro diverso, dove le esigenze dell'ambiente vanno di pari passo con quelle dei singoli Stati e delle loro economie. O se, al contrario, quanto scritto e sottoscritto finirà per venire diluito e slavato dall'eterno meccanismo delle deroghe e dei rinvii. Sarebbe un peccato. Perché l'accordo di Bruxelles rappresenta una svolta. E non solo perché gli obiettivi sono assai più ambiziosi dell'ormai famoso protocollo di Kyoto.
segue a pagina 29

«Diritti ora»: lo chiederanno decine di migliaia di persone alla manifestazione indetta per questo pomeriggio dall'Arcigay in piazza Farnese a Roma. Aderiscono la Cgil, i Ds e le altre forze della sinistra, annunciata la presenza di alcuni ministri - quasi certamente anche Barbara Pollastrini pmotrice del disegno di legge sui Dico - assieme a intellettuali e a personaggi dello spettacolo. E naturalmente con il movimento omosessuale. Intanto dopo le polemiche su «Anno Zero» Mastella chiede un intervento contro Santoro, convocato da Cappon.
Zegarelli Vaccarelli e Lombardo a pagina 5 e 7

Sinistra
ARTICOLO DI COSSUTTA
QUALE UNITÀ È POSSIBILE
a pagina 29

COMBAT FILM
LA GUERRA IN PRIMO PIANO
Da John Huston a William Wyler. I più grandi registi dell'epoca raccontano in presa diretta come gli alleati liberano l'Europa dal nazismo. Le immagini inedite degli archivi sono americane in esclusiva con l'Unità.
Il quarto numero della serie:
- **DONNE IN GUERRA**
- **SBARCO IN ITALIA**
Oggi in allegato con l'Unità a soli 9,90 euro in più!
Se non trovi il prodotto in edicola contatta www.unita.it/store oppure chiama 02/66505065 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 14

PETROLIO, LA PRIMA TANGENTOPOLI
FURIO COLOMBO
«Fatti alcuni passi, venimmo avvicinati da una persona che ha l'atteggiamento di uno che ci conosce da tempo. Il viso ha un colore strano, sembra coperto di una cera che dà sul giallognolo. I suoi occhi sono penetranti ma non penetrabili, veste un elegante completo grigio scuro con panciotto attilattissimo. Ci stringe la mano propinando a ciascuno di noi un sorriso che sembra una smorfia perché non accompagnato dalla espressione degli occhi. Ci guarda con una finta aria di solidarietà ed entra precipitosamente nella stanza di Grisolia. È un collega della Procura di Roma».
segue a pagina 26

FRONTE DEL VIDEO **MARIA NOVELLA OPPO**
L'uomo del crollo
LA SOSTITUZIONE del cardinal Camillo Ruini alla presidenza della Cei non poteva trovare impreparato Giuliano Ferrara, che infatti ha subito allestito una puntata di Otto e mezzo sul cattolicesimo italiano. Puntata non solo necessaria, ma molto interessante anche per noi non credenti che, come Croce, non possiamo non dirci cristiani. Se non altro perché la società ha segnato ogni tappa della nostra vita di riti, feste, divieti e scomuniche. Asilo, scuola elementare e media, organizzazioni culturali e politiche, tutto ci ha messi di fronte all'obbligo di definirci nei confronti della Chiesa. Ma, mentre ascoltavamo, tra gli altri, il professor Severino e il ministro Bindì, non pensavamo tanto a noi stessi, quanto al fatto che Giuliano Ferrara, nella sua vita, ha dovuto affrontare il crollo di tutto quello in cui ha creduto. Lasciando stare il comunismo, che per lui è storia antica, ora deve soffrire la decadenza di Berlusconi, dei neocon, di Bush, di Blair e anche di Ruini. E se credesse in Dio, crollerebbe pure quello.

DEMOCRATICI DI SINISTRA
4° CONGRESSO NAZIONALE
DISCUTI E VOTA
La tua idea conta. Partecipa al Congresso.
Per informazioni sulle Mozioni e sui Congressi di sezione www.dsonline.it



Nicola Calipari Foto Ap

WALL STREET JOURNAL

**Duro attacco sul caso Calipari:
«Roma si scusi con Washington»**

ROMA La magistratura italiana «continua a tenersi occupata combattendo i militari e gli agenti americani impegnati contro il terrorismo». È l'attacco, insolitamente virulento anche per un giornale conservatore e in sinto-

nia con la linea dell'attuale amministrazione di Washington, di un editoriale pubblicato ieri dal Wall Street Journal. Il WSJ scrive di un attacco del ministro degli Esteri D'Alema a Washington, colpevole di non essersi assunta la respon-

sabilità per l'uccisione in Iraq dell'agente dei servizi Nicola Calipari quando, nel 2005, fu ucciso da un militare americano ad un posto di blocco dopo aver tratto in salvo la giornalista del Manifesto Giuliana Sgrena, che era stata rapita da guerriglieri iracheni. Per il giornale, dopo che gli Usa hanno respinto la richiesta italiana di processare il militare che sparò su Calipari, non sono stati gli Usa ad aver «perso un'occasione» di fare

giustizia, come ha detto D'Alema, ma il governo italiano, che non avrebbe mai dovuto appoggiare la pretesa della magistratura italiana di fare il processo a «un soldato che operava nel pieno rispetto della legalità internazionale in una lontana zona di guerra». Il quotidiano, a sostegno della propria tesi di un attacco giudiziario italiano alla politica di Washington contro il terrorismo, ricorda che «il mese scorso a Milano sono

stati incriminati 26 americani per aver preso parte alla consegna di un sospetto terrorista egiziano, con l'aiuto di agenti dei servizi italiani». Al riguardo, aggiunge il WSJ, «il governo di centrosinistra di Romano Prodi non è stato in grado di trovare il coraggio morale di prendere posizione sulla farsa giudiziaria rappresentata dall'incriminazione di agenti americani che, sulla base del diritto internazionale, sono immuni da

procedimenti giudiziari italiani». Tornando al caso Calipari, conclude il quotidiano, «ciò che rende la cosa ancor più seccante è che il precedente governo, di Silvio Berlusconi, quasi certamente pagò un riscatto» per la liberazione della Sgrena, cosa che foraggiando i terroristi islamici li incoraggiò a ulteriori rapimenti. «Se qualcuno qui deve chiedere scusa è proprio Roma nei confronti di Washington».

Sequestro di Daniele, speranze e ricatti

In un video la richiesta del ritiro italiano dall'Afghanistan? La Farnesina: prudenza, notizie non verificate

di **Gabriel Bertinotto**

NELLA DRAMMATICA VICENDA del giornalista italiano rapito in Afghanistan è arrivata l'ora della speranza, ma anche dell'estrema prudenza. Speranza perché alcuni messaggi diffusi dai talebani lasciano credere che una trattativa per il rilascio di Daniele Ma-

Mir il vero obiettivo dei rapitori è un baratto fra la libertà di Mastrogiacomo e il rilascio dei due loro portavoce Abdul Latif Hakimi e Mohammad Hanif, il primo arrestato due anni fa, il secondo in carcere solo da due mesi. Per ora, ag-

giunge il collega pachistano, i ribelli esigono anche la partenza delle forze italiane, ma questa sembra più una posizione di principio che non una condizione. Il terzo contatto è quello da cui traspirono indicazioni meno ottimistiche. L'agenzia Reuters ha parlato con il mullah Hayat Khan, uno dei presunti portavoce talebani, secondo il quale «ci sono buone possibilità che il prigioniero venga rilasciato, ma solo se sarà dimostrata la sua innocenza. Nessuna spia sarà risparmiata». Secondo Khan i carcerieri di Mastrogiacomo hanno ancora sospetti su di lui, perché avrebbero trovato in un flaco-

ne di shampoo uno strumento laser del tipo usato per guidare le cosiddette bombe intelligenti. Di fronte all'accavallarsi di voci e notizie non confermate, ieri sera il ministero degli Esteri italiano ha emesso un comunicato sottolineando che «continuano ad essere diffuse notizie confuse e non verificate, che purtroppo contribuiscono a rendere più difficile l'impegno profuso dalle istituzioni e da quanti con esse collaborano per favorire quanto prima la liberazione del nostro connazionale». Il testo prosegue rilevando che «in considerazione della delicatezza della situazione e della necessità

di evitare di alimentare l'incertezza di un caso che è già di per sé molto complesso» si fa appello «a tutti gli organi di informazione affinché d'ora in avanti si astengano dal diramare notizie non controllate ed accertate nel merito e nell'attendibilità delle fonti». Segue un invito a «tutti coloro che a diverso titolo seguono la vicenda ad osservare un atteggiamento di estrema cautela, limitando la pressione sugli operatori ed evitando, per il buon esito della vicenda, di dar adito ad ipotesi, illazioni e commenti non suffragati dai fatti». Al Sismi non si dà molto credito al-

le voci sulle condizioni poste dai talebani per la liberazione dell'ostaggio: «Senza una prova che hanno davvero in mano l'ostaggio, sono illusioni inattendibili». Intanto l'operazione Achille lanciata il 6 marzo dalla Nato nel sud dell'Afghanistan prosegue. Il contingente olandese (che vi partecipa assieme a britannici e canadesi) ha cominciato a dispiegarsi nella parte settentrionale della provincia di Helmand per impedire che i talebani possano fuggire dalla zona dei combattimenti e rifugiarsi nella limitrofa provincia di Uruzgan, o che possano giungere loro rinforzi e rifornimenti.

SPORT Maglietta-appello I giocatori in campo: rilasciateli

ROMA Anche il mondo del calcio si mobilita. Mentre la Lega Calcio annuncia un'iniziativa di solidarietà nelle partite di questo fine settimana, «in campo» scendono anche i campioni del Mondo. A nome di tutti ha preso ieri la parola Francesco Totti: «È una brava persona - ha detto il capitano romanista parlando di Daniele Mastrogiacomo - ed un bravo giornalista. Ci penso spesso, sono vicino alla famiglia dell'inviato di Repubblica come ho sempre fatto per tutti quelli che hanno vissuto disavventure simili», spiega il capitano romanista le cui vicende calcistiche tanto interesse destavano anche nei rapitori di Giuliana Sgrena. «In questo caso poi - aggiunge il fuoriclasse giallorosso - da romano mi sento ancora più coinvolto. Mi dicono - aggiunge il giocatore, tra l'altro ambasciatore Unicef anche per progetti per l'infanzia afgana - che io sono popolare persino in quelle disgraziate zone di guerra. In genere parlo giocando, ma in questo caso spero sia utile anche la mia voce: ai talebani dico "liberatelo, lui non c'entra con quello che accade lì. Fa solo il suo mestiere di testimone"».

strogiacomo possa avere inizio. Prudenza perché, come sottolineano il governo italiano e fonti dei servizi segreti, l'attendibilità di certi segnali è ancora tutta da verificare.

Le comunicazioni dei sequestratori, o di gente che dice di parlare a loro nome, ieri sono state tre. Il comune denominatore è l'offerta di scambiare il rilascio dell'ostaggio con una serie di concessioni che vanno dalla fine dell'operazione Achille lanciata all'inizio della settimana dalle truppe Nato nel sud dell'Afghanistan, al ritiro del contingente italiano, alla scarcerazione di due portavoce talebani detenuti a Kabul.

Esisterebbe anche un video nel quale vengono formulate tutte e tre queste richieste, ma nelle immagini non si vede Mastrogiacomo. E comunque l'intelligence italiana è piuttosto scettica sull'esistenza o sull'autenticità del filmato di cui ha parlato all'inviato della Rai a Kabul un giornalista pachistano, Rahimullah Yusufzai, che è in contatto con esponenti talebani vicini a Dadullah, il comandante talebano della zona sud.

Un altro giornalista pachistano, Hamid Mir, sostiene di avere parlato al telefono con i sequestratori, i quali «si sono convinti che non è una spia, anche se vogliono ancora interrogarlo per capire perché si stesse muovendo in un'area controllata da loro ma senza la loro autorizzazione». Secondo Hamid

Nel sud truppe Nato tentano di accerchiare i ribelli per impedire la fuga dalla provincia di Helmand



Un cartello per Daniele Mastrogiacomo durante la manifestazione in Piazza del Campidoglio giovedì a Roma. Foto di Claudio Peri/Ansa

Dalla Moschea Veltroni e gli islamici: liberatelo, è un reporter appassionato

ROMA «Daniele Mastrogiacomo è un giornalista appassionato che ama raccontare andando a vedere sul posto le situazioni di cui scrive. È un marito, un padre, un uomo a cui va il rispetto di tutto il Paese. Ecco perché sono qui, nella moschea di Roma, a lanciare un appello per la sua liberazione. Lo lancio da qui perché qui mi sento a casa». Dalla moschea di Roma nuovo appello del sindaco di Roma Walter Veltroni insieme a l'imam Ala Al-Din Al-Ghoobashi e al segretario generale del centro islamico di Roma Abdelah Redouane, e al presidente della comunità afgana Esmaili Qorbanali. «A Roma - ha aggiunto il

sindaco - abbiamo sempre trovato al nostro fianco questa comunità quando ce n'era bisogno, che ha sempre dato una parola di pace e di dialogo e ringrazio la disponibilità e la sensibilità dell'imam che ha già rivolto lo stesso appello in passato in altre circostanze, come il rapimento di Giuliana Sgrena, o Elisabetta Cantoni, o Simona Pari e Simona Torretta, tutte vicende terminate fortunatamente con esito positivo. Sappiamo quanto sia necessario in questo momento garantire una prospettiva di serenità e di pace. Da qui parte oggi un messaggio positivo e di speranza affinché si restituisca la libertà a un

uomo, a un giornalista che fa il suo dovere. Lo auspichiamo insieme» ha concluso Veltroni. Ha parlato anche Ala Al-Din Al-Ghoobashi: «Rivolgo un appello urgentissimo - ha detto - liberate Daniele Mastrogiacomo, un giornalista che è andato in Afghanistan per lavorare. L'Islam è una religione di misericordia e clemenza, nega la violenza». E poi ancora appelli per l'immediata liberazione sono arrivati dall'imam di Milano e dalla moschea di viale Jenner. È intervenuto anche il neo presidente della Cei, monsignor Angelo Bagnasco: «Prego intensamente perché tutto si risolva al meglio».

ETIOPIA

«I 5 rapiti stano bene». Ma non c'è conferma

LONDRA Sarebbero tutti in buona salute gli europei scomparsi otto giorni fa nel deserto dell'Afar in Etiopia, e sarebbero in mano ai ribelli separatisti di questa regione, che li avrebbero portati in Eritrea. Si tratta di cinque persone: tre cittadini britannici, tutti dipendenti dell'ambasciata di Londra a Addis Abeba, una francese e l'italo-britannica Rosanna Moore. Notizie che alleviano le preoccupazioni, ma che non hanno finora ricevuto alcuna conferma da fonti occidentali, né britanniche - Londra ha inviato un team di investigatori e diplomatici nella zona - né di altri Paesi. La conferma più autorevole sulla sorte dei rapiti è giunta dal ministro degli Esteri etiopico, Seyoum Mesfin, che ha dichiarato che i cinque europei e gli otto etiopici che erano con loro «sono sani e salvi». «Sappiamo - ha spiegato il ministro - che gli ostaggi sono sani e salvi. Non possiamo rivelare il luogo dove sono tenuti perché metteremo in pericolo la loro sicurezza». La dichiarazione del ministro è giunta poco dopo la diffusione ai media di una dichiarazione di Ismael Ali Gardo, un leader degli Afar (il gruppo etnico che vive nell'omonima zona desertica al confine tra Etiopia ed Eritrea) che sosteneva che gli ostaggi «stanno bene» nelle mani di un gruppo ribelle Afar e che «sono stati portati in Eritrea». Asmara ha tuttavia smentito che i rapiti si trovino sul suo territorio.



Partecipa al Congresso Scegli di contare



PER IL FUTURO DELL'ITALIA

www.mozionefassino.it

www.dsonline.it



George W. Bush Foto Ap

WASHINGTON

Fonti vicine alla Casa Bianca: a giugno Bush da Ratzinger e Prodi

NEW YORK Il presidente degli Stati Uniti, George W. Bush, si recherà quasi certamente in Italia agli inizi di giugno per un incontro con il presidente del Consiglio Romano Prodi e per una visita al Vaticano dove

dovrebbe incontrare Papa Benedetto XVI. Fonti vicine alla Casa Bianca hanno precisato che non vi sono ancora dettagli per il viaggio, che sarà legato alla partecipazione di Bush al vertice G8

previsto in Germania tra il 5 e l'8 giugno. Le fonti tuttavia hanno ammesso che vi sono buone probabilità di una conferma della tappa italiana. Bush non ha ancora incontrato Papa Benedetto XVI, da quando il Pontefice si è insediato in Vaticano; mentre con Prodi ha avuto sino a oggi soltanto un incontro a margine del G8 dell'anno scorso a San Pietroburgo.

BRUXELLES

Zapatero e Moratinos smentiscono il Corsera: è mal informato

■ Bruxelles, Consiglio Europeo. Durante i lavori, siparietto con il ministro degli Esteri Massimo D'Alema, il collega spagnolo Miguel Angel Moratinos e il premier di Madrid José Luis Rodríguez Zapatero. D'Alema, e con lui Prodi,

è irritato con il *Corriere della Sera* che in un fondo in prima pagina firmato da Piero Ostellino esorta il presidente del Consiglio ad «ascoltare» Madrid, che avrebbe inviato nel paese asiatico alcune centinaia di soldati in più così co-

me richiesto da Londra. Durante il giro di tavolo iniziale del summit, trasmesso in diretta dalle tv a circuito chiuso, si vede il ministro degli Esteri prendere il quotidiano, mostrarlo ai due politici spagnoli. Moratinos dice: «sono male informati». Il che lascia visibilmente soddisfatto D'Alema. Più tardi, Prodi racconterà di aver chiesto a Zapatero se avrebbe inviato nuove truppe. «Para nada», è stata la risposta.

«L'Italia all'Onu per parlare di pace»

Afghanistan, D'Alema: «Lì parlerò della conferenza». Ministro e premier: le truppe non aumenteranno

■ di **Umberto De Giovannangeli** / Roma

«**NON HO MOLTA** dimestichezza con lo spagnolo, ma la risposta è stata "para nada". È una frase che ha un suo significato preciso». «Para nada». Ovvero: l'Italia non cambia il suo impegno militare in Afghanistan. Mantiene i suoi uomini, nelle aree dove sono

adesso, ma non ne manderà altri. E lo stesso intende fare la Spagna. Roma e Madrid confermano le loro posizioni al vertice di Bruxelles dove il primo ministro britannico Tony Blair ha rinnovato il suo generico invito alla comunità internazionale per un impegno maggiore in Afghanistan. Il presidente del Consiglio Romano Prodi e il ministro degli Esteri Massimo D'Alema sono stati però molto chiari e fermi nel ribadire le posizioni dell'esecutivo italiano ed il premier ha riferito di aver illustrato «con molta franchezza» a Blair la politica italiana, come emerge dal decreto legge sul rifinanziamento delle «missioni umanitarie e internazionali», tra le quali l'Afghanistan, approvato l'altro ieri a Montecitorio. «Stesso numero di soldati e stessa area», ripete con uno slogan efficace Prodi. Tradotto vuol dire: circa 2000 soldati dislocati tra Kabul ed Herat, nell'est del Paese. Niente avventure nel Sud. Il titolare della Farnesina non nasconde la sua irritata sorpresa di fronte alle polemiche in chiave anglo-italiana apparse sui giornali in questi giorni. «Basta leggere i dati», dice, snocciolando le cifre: l'Italia ha quasi 2000 uomini ed è «già adesso uno tra i Paesi più impegnati». Quindi, aggiunge, dove sta la polemica? La Francia, ricorda ancora D'Alema, ne ha un migliaio. La Spagna, presa a modello in un editoriale di Piero Ostellino sul *Corriere della Sera*, circa 500. Quindi, «certo, qualcuno sarebbe lieto» in Italia se si adottasse questo esempio. «Noi siamo molto impegnati (in Afghanistan) e allo stesso tempo noi siamo impegnati nel Libano, nei Balcani. È un po' strano incalza il vice premier - che soprattutto da parte di ambienti italiani che dovrebbero sapere quanto è grande l'impegno militare dell'Italia per la pace fuori dai nostri confini, e dovrebbero anche esserne orgogliosi, venga invece una sorta di rimprovero rivolto al nostro Paese. Proprio sulla Spagna, Prodi ha ieri riferito che il premier spagnolo Luis Zapatero gli ha spiegato che non intende aumentare il numero dei soldati di Madrid in Afghanistan, così come ha scritto qualche organo d'informazione. Il presidente del Consiglio spiega di aver chiesto a Zapatero se avesse intenzione di incrementare le sue truppe spagnole in Afghanistan. «Non ho molta dimestichezza con lo spagnolo, ma la risposta è stata "para nada". È una frase che ha un suo significato preciso». Zapatero, osserva Prodi, «forse non era stato inteso bene da chi pensava che ci fosse una strategia diversa». Pensava. O sperava. In ambedue i casi, quel «qualcuno» è rimasto deluso.

aspetti politici. Per questo D'Alema ha deciso di intervenire personalmente il 20 marzo al dibattito all'Onu sull'Afghanistan. In quell'occasione, il capo della diplomazia italiana ribadirà la richiesta italiana per la convocazione di una conferenza di pace. «Vado lì apposta», ribadisce D'Alema, anche perché, aggiunge, «il tema è più che mai attuale visto che c'è la generale convinzione che le cose non vadano particolarmente bene». Che le cose non vadano bene è, in effetti, chiaro a tutti. Lo stesso Blair ha spiegato che la sua intenzione è quella di «sottolineare la necessità di fare il massimo sforzo collettivo possibile. È chiaro a tutti che ciò che sta succedendo in Afghanistan è importante per tutti noi». Analisi simile, quindi. Ma le ricette per la soluzione del problema non coincidono. Almeno per ora.

Ostellino dice che l'Italia deve fare come la Spagna: «Noi abbiamo duemila soldati, loro 500...»

più delicato passaggio parlamentare del Senato, dove il centrosinistra può contare su un margine restrittissimo, replica con una battuta ironica al leader di Forza Italia Silvio Berlusconi, che l'altro ieri aveva collegato la sopravvivenza del governo a quei 158 voti politici che l'Unione dovrebbe esprimere per certificare che l'attuale esecutivo ha una sua maggioranza. Il Professore, incalzato dai cronisti italiani all'uscita dell'albergo che lo ospitava a Bruxelles, risponde con un sorriso al Cavaliere: «Eh sì, ieri (giovedì, ndr.) abbiamo vinto appena, appena, è stata una vittoria di misura...».

Santagata: strumentale insistere sui 158 voti

«**Considero** strumentale insistere sulla necessità dei 158 voti al Senato sul rifinanziamento delle missioni all'estero. Dal 2001 a oggi è cambiato nella sostanza l'atteggiamento delle forze rappresentate in Parlamento. Nel gennaio 2002 vi furono interi gruppi che votarono contro e diversi "casi di coscienza". Lo dice il ministro Giulio Santagata. Allora «il decreto fu approvato con 140 voti favorevoli, 25 contrari e 4 astenuti. Oggi non ci sono forze politiche che si oppongono "senza se e senza ma" alle missioni di pace all'estero. Il numero dei senatori che potrebbero votare contro il decreto si è ridotto a poche unità. Un fatto importante».



Il presidente del Consiglio Prodi, il ministro degli Esteri D'Alema e il ministro dell'Economia, Padoa-Schioppa ieri a Bruxelles Foto Ansa

SONDAGGIO

Italiani divisi su ritiro da Kabul

ROMA Il 46,8 per cento degli italiani, secondo un sondaggio della società Unicab, è favorevole a richiamare le truppe dall'Afghanistan. Mentre i favorevoli alla permanenza si dividono fra chi ritiene che si deve restare anche a costo di «usare le armi» (27,3 per cento), e chi chiede di restare ma «senza usare le armi» (23,6 per cento). Solo il 2,3 per cento non ha risposto. Il sondaggio, verrà presentato stasera nel corso della trasmissione «Retroscena», su La7. Agli intervistati è stato chiesto poi cosa dovrebbe dare il presidente del consiglio, Romano Prodi, «se parte della maggioranza fosse contraria al rifinanziamento della missione in Afghanistan», proponendo come risposte possibili le dimissioni del governo, l'accettazione di voti dall'opposizione o il ritiro dall'Afghanistan. Il 35,8 per cento degli intervistati sceglie la soluzione delle dimissioni, il 34,6 per cento propende per il ritiro delle truppe, mentre il 25,6 per cento auspica che il governo accetti voti dall'opposizione senza dimettersi. L'ultima domanda posta era «a cosa serve la missione», e, fra le tre risposte indicate, il 38,1 per cento ha scelto quella per cui si tratta di «uno spreco di soldi pubblici», il 29,2 per cento ha preferito indicare la «credibilità internazionale dell'Italia», mentre per il 28,4 per cento la missione serve «alla pace e alla sicurezza in Occidente». Non ha risposto il 4,3 per cento. Il sondaggio è stato compiuto il 6 e 7 marzo scorsi, intervistando per telefono un campione della popolazione maggiorenne residente su tutto il territorio nazionale. Le interviste complete utilizzate sono state 801. La società dichiara un livello di affidabilità del 95 per cento, con un margine di errore del 3,5 per cento (in più o in meno).

L'INTERVISTA LORENZO FORCIERI Il sottosegretario alla Difesa: ma in casi eccezionali, possiamo usare le armi

«Non siamo in guerra, né occupanti»

■ di **Toni Fontana**



«Non siamo in guerra, i nostri soldati sono in Afghanistan per sostenere il governo legittimo e su mandato Onu. Possono usare le armi per difendere se stessi o popolazioni minacciate. L'Italia ha fissato i "caveat", cioè limitazioni al loro impiego che, fuori area, può avvenire solo in casi estremi. I nostri possono inoltre intervenire su richiesta della Coalizione, ma Roma ha 72 ore per decidere se accogliere la richiesta». Lo dice il sottosegretario alla Difesa, Lorenzo Forcieri (Ds). **Senatore, una fonte dei Talebani, avanza la richiesta di ritiro dall'Afghanistan.** «Parlano molte voci, dobbiamo accertare quale è quella che conta. Stiamo facendo tutto il possibile per giungere alla liberazione di Mastrogiacomio. È chiaro, al tempo stesso, che non potremmo accettare ricatti». **Il segretario Ds, Fassino, afferma che gli italiani si devono difendere e, se necessario usare le armi, nell'ambito del mandato Onu.** «Ha completamente ragione. Noi non siamo in guerra, non occupiamo territori, stiamo aiutando, nell'ambito di una missione Onu affidata dal 2003 alla Nato e assieme a 35 paesi, il governo legittimo affinché estenda legalità e sicurezza. Con gli alleati cerchiamo di

svolgere i compiti che ci sono stati affidati dall'Onu. Terroristi della peggiore specie, che usano kamikaze e non esitano a massacrare civili inermi, vogliono abbattere il governo Karzai. I nostri soldati possono usare le armi sia per proteggere se stessi, sia per tutelare le popolazioni che hanno affidato a noi la loro sicurezza». **Non tutti i contingenti sono andati in Afghanistan con le stesse regole.** «Ciascun paese, fin dall'inizio, ha stabilito le modalità d'impiego delle proprie truppe definendo dei "caveat". Ci sono regole d'ingaggio comuni, ma ciascun paese ha stabilito i propri "caveat"». **Caveat non è un termine in uso nel linguaggio comune. Che cosa significa quando è riferito alle missioni militari?** «Vuol dire "limite, riserve nell'utilizzo delle forze". Nel caso dell'Afghanistan abbiamo definito l'area d'impiego e alcune modalità operative. Per poter agire al di fuori di questi limiti è necessaria un'autorizzazione del nostro paese, motivata da una precisa richiesta. In questo caso la nostra risposta deve essere data entro 72 ore. È prevista inoltre una situazione "in extremis" che può comportare l'impiego dei soldati fuori del territorio assegnato. L'intervento può essere richiesto in una situazione eccezionale, per la difesa della vita di altri militari della Coalizione o di popolazioni minacciate, cioè nel caso in cui il fat-

tore tempo sia determinante e non è possibile aspettare 72 ore». **In presenza di una situazione di estremo pericolo per i militari Isaf i comandi potrebbero dunque chiedere aiuto.** «La valutazione cui accennavo, e che prevede una risposta entro 72 ore, viene chiesta in occasione di un'azione programmata, mentre in una situazione estrema decidono i comandanti sul campo. Sarebbe strano che, di fronte ad una richiesta di intervento per salvare soldati alleati o popolazioni civili, noi ci tirassimo indietro». **Quindi i "caveat" sono cosa diversa dalle regole d'ingaggio?** «Si tratta appunto di "limitazioni all'impiego" necessarie perché i nostri soldati vengono affidati ad un comando esterno. Ogni paese definisce la soglia oltre la quale non si può andare. Ciascun paese mantiene ovviamente la propria sovranità, ma in sede internazionale, vengono definiti appunto i "caveat". Nel caso dell'Afghanistan i nostri sono simili a quelli dei tedeschi e degli spagnoli. Non credo dunque che i "caveat" debbano essere modificati». **Piero Ostellino consiglia al governo italiano di fare come Blair e Zapatero che avrebbero deciso di inviare rinforzi in Afghanistan.** «Non mi risulta che la Spagna intenda aumentare il contingente. Noi abbiamo definito l'ambito della nostra presenza, tocca ai militari precisare gli aspetti tecnici. Attualmente le nostre dotazioni, a detta dei comandi, sono

adeguate. I nostri soldati debbono essere adeguatamente equipaggiati e le decisioni debbono essere prese dal capo di stato maggiore della Difesa». **Dopo la Camera toccherà al Senato discutere sulla missione in Afghanistan. La destra non esita ad attaccare anche i senatori a vita.** «La distinzione tra senatori eletti e senatori a vita è artificiosa, anticostituzionale ed offensiva nei confronti di quest'ultimi. Capi di Stato come Cossiga, Scalfaro, Ciampi, si può dire che non siano rappresentativi o che il Senatore Andreotti sia meno rappresentativo di Turigliatto e De Gregorio? Senza considerare che con l'attuale legge elettorale un po'tutti i parlamentari sono nominati più che eletti. E non so se sia meglio essere nominato dai partiti anziché dal Capo dello Stato. La «quota 158» è solo propaganda berlusconiana e corrisponde solo agli interessi di Berlusconi, non certo a quelli del Paese che ha bisogno di essere governato dalla maggioranza espressa dagli elettori. Maggioranza limitata, certo, ma che sarebbe stata così anche in caso di vittoria del centro destra. Berlusconi sa che se il Governo andrà avanti per tutta la sua vita costituzionale, per la sua leadership non ci saranno più chances. Si tratta di un'altra forma di conflitto di interesse sotto l'aspetto politico. Allora dai con la spallata, alla faccia degli interessi del Paese. In altre parole si tratta di un altro conflitto d'interessi sottoforma politica anziché economica».



Foto Ansa

GERMANIA

Berlino dice sì all'invio in Afghanistan di sei Tornado

BERLINO La Germania ha deciso l'invio in Afghanistan di sei aerei Tornado da ricognizione destinati ad appoggiare le truppe della Nato impegnate nell'offensiva di primavera contro la guerriglia Taleban. Con un voto a lar-

ga maggioranza, il Bundestag - la Camera bassa del parlamento - ha infatti approvato la decisione presa un mese fa dal governo di Grosse Koalition, e che prevede, a sostegno dei Tornado, l'impiego anche di 500 soldati della

Bundeswehr. La missione dovrebbe essere basata a Mazar-i-Sharif, nel nord dell'Afghanistan. Tenuto conto della schiacciante maggioranza di cui gode la grande coalizione Spd-Cdu/Csu in parlamento (448 deputati sul totale di 614), i voti a favore del provvedimento sono stati 405, i contrari 157, le astensioni undici. Non sono mancati tuttavia anche i no in seno allo schieramento di mag-

gioranza, con un terzo dei deputati Spd che hanno votato contro. Dal fronte dell'opposizione la sinistra si è schierata unita contro l'invio degli aerei, mentre Verdi e liberali Fdp non hanno votato compatti. Nel dibattito che ha preceduto il voto in aula, si sono registrate rumorose contestazioni da parte dei deputati della sinistra, alcuni dei quali sono stati espulsi dall'aula. I sei Tornado permetteranno alle Forze

della Nato di disporre di immagini aeree sulle posizioni dei Taleban, ma non potranno prendere parte attiva alle operazioni di guerra. È proprio questo tuttavia il punto controverso dell'intera missione. Molti infatti temono che sarà difficile evitare un coinvolgimento nella guerra in corso in Afghanistan. Ed è per questo che due deputati dell'opposizione conservatrice - Willy Wimmer (Cdu) e Peter Gauweiler

(Csu) - subito dopo il via libera alla missione hanno presentato un ricorso alla Corte costituzionale nel tentativo di bloccarla. A loro avviso infatti, vi è il reale pericolo che la Germania venga «coinvolta nella guerra illegale condotta dagli Stati Uniti in Afghanistan». Secondo il ministro della difesa Franz-Josef Jung, i Tornado potrebbero arrivare in Afghanistan a metà aprile per un mandato di sei mesi.

Ma si può trattare con i Talebani?

di Umberto De Giovannangeli

Il rapimento dell'invio di Repubblica, l'offensiva militare di primavera. Lo spazio dell'iniziativa diplomatica si stringe sempre più. Con quali conseguenze? Mentre la parola sembra tornare alle armi, cosa resta dell'idea della Conferenza di pace? L'Unità ne discute con Lucio Caracciolo, direttore della rivista di geopolitica italiana Limes; il generale Fabio Mini, già Capo di Stato Maggiore del Comando Sud delle forze Nato; Renzo Guolo, studioso dell'Islam radicale; Pino Arlacchi, già vicesegretario generale Onu.

1 La struttura militare dei Talebani ha in mano l'invio di Repubblica. Le richieste sono politiche. In generale, è pensabile avviare una trattativa che assuma i Talebani come possibili interlocutori di un processo di stabilizzazione dell'Afghanistan?

2 I Talebani hanno avviato l'offensiva di primavera. Gli Usa rispondono con un inasprimento dell'azione armata. Cosa resta dell'idea di una Conferenza di pace perorata dall'Italia? E chi dovrebbe sedere attorno all'ipotetico tavolo negoziale?

Arlacchi

«Aprire la trattativa come per altri ostaggi»

1 «È ovvio che occorre trattare così come si è fatto nel caso di tutti gli altri ostaggi. Nel caso di Mastrogiacomo la situazione è più complicata perché se viene sollevata, come sembra essere, la questione di uno stop dei bombardamenti Nato, la risposta non sta solo nelle mani italiane, e in questo momento la posizione italiana si distingue per la sua chiarezza rispetto ad altre posizioni europee che si barcamenano con l'America di Bush e, soprattutto, è agli antipodi con quella del Regno Unito; una posizione, quella britannica, quasi matematicamente perdente perché gli inglesi si ostinano da oltre un anno a riprendere il controllo della provincia di Helmand arretrando dopo ogni attacco, tanto è vero che il risultato di un anno di guerra asimme-



trica contro i Talebani a Helmand, è stata la riconquista di Helmand da parte delle milizie talebane assieme al sostegno della popolazione locale».

2 «La proposta è sacrosanta, e bisogna insistere su di essa senza scoraggiarsi per la prima reazione negativa di una parte della comunità internazionale. Questa reazione nasce in primo luogo perché è l'Italia che si è fatta promotrice della Conferenza, e l'Italia dopo i danni berlusconiani in politica estera, ha bisogno di un bel po' di tempo ancora per recuperare il suo status. In secondo luogo, non c'è altra soluzione sul piano internazionale: come tutti gli esperti sanno, senza il coinvolgimento del Pakistan, dei Talebani e dell'Iran, non si esce da questa situazione. La proposta italiana non è affatto illusoria; i veri illusi sono coloro che ritengono possibile la stabilizzazione dell'Afghanistan attraverso l'uso della forza militare. La sfida è quella togliere ai Talebani il consenso delle popolazioni locali. E questo non lo si ottiene con le armi».

Guolo

«Meglio una conferenza di organizzazione»

1 «Naturalmente si tratta con chi detiene un ostaggio. Il punto vero è capire se le richieste sono esaudibili o meno dal punto di vista politico. Anche perché le eventuali contropartite non dipendono soltanto dalla volontà italiana ma anche da quella degli alleati, in particolare americani e britannici».



2 «Una Conferenza internazionale di pace è difficilmente praticabile in un momento di tensione politica e militare così elevata. Inoltre si tratta di capire chi dovrebbe essere invitato al tavolo delle trattative. Sul piano internazionale è impossibile escludere i Paesi confinanti, vale a dire Pakistan, Iran, Russia, Cina e le ex Repubbliche sovietiche dell'Asia centrale. Ovviamente tutti questi Paesi hanno interessi e

progetti geostrategici contrastanti. Metterli d'accordo con quelli della coalizione occidentale è affatto semplice. Inoltre una simile Conferenza non potrebbe prescindere dal prendere in esame il ruolo del Pakistan, alleato dell'Occidente ma fortemente condizionato dalla presenza di partiti religiosi e dalla solidarietà pashtun tra le due componenti di quella etnia che vivono al confine tra l'Afghanistan e il Pakistan. La strada per qualsiasi soluzione passa essenzialmente per un chiarimento del ruolo di Islamabad, preliminare a qualsiasi trattativa. Ritengo invece più praticabile la prospettiva di una conferenza di riorganizzazione della missione Isaf, nella quale si confrontino le diverse impostazioni politiche che i Paesi che ne fanno parte, e tra questi l'Italia, hanno sul futuro dell'Afghanistan e su come determinare una effettiva stabilizzazione del Paese. Ciò che sul campo si sta determinando è uno scenario inquietante: quello di una "irachizzazione" dell'Afghanistan. Uno scenario che restringe sempre più lo spazio della politica».

L'analisi

Partita politica

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

SEGUE DALLA PRIMA

Tuttavia una cosa appare certa: tra video, minacce e ricatti, quella in corso è una «partita politica». Giocata da chi ha ben presente quali siano le posizioni del governo italiano, qual è il confronto-scontro che sull'Afghanistan è in atto nel nostro Paese, e quali saranno i passaggi cruciali delle prossime settimane. C'è chi sostiene che nel mirino delle milizie talebane fosse entrato «qualsiasi occidentale», non importa la cittadinanza. Può essere. Ma non vi è dubbio che coloro che oggi gestiscono il rapimento di Daniele Mastrogiacomo hanno deciso di «puntare in alto» nelle richieste che - secondo fonti attendibili - avrebbero avanzato: lo stop dell'«Operazione Achille», l'offensiva militare Nato nel Sud dell'Afghanistan; il ritiro del contingente italiano impegnato nella missione Isaf. Richieste che si manifestano nello stesso giorno in cui il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri ribadiscono che la priorità dell'Italia è la Conferenza internazionale di pace, e che il nostro Paese non ha alcuna intenzione di ampliare la presenza militare nel martoriato Paese asiatico, né modificare le regole di ingaggio che conformano il comportamento dei nostri militari. Trovando su questo una comunanza di vedute e di intenzioni con la Spagna di Zapatero, cheché ne pensi Piero Ostellini. Ricostruire per stabilizzare. Stabilizzare coinvolgendo in una Conferenza di pace - che il titolare della Farnesina rilancerà il 20 marzo nel suo intervento al Consiglio di Sicurezza Onu - le potenze regionali, ovvero il Pakistan, la Cina, la Russia, e l'Iran. L'Italia non crede ad una scorciatoia militare, ma al tempo stesso rivendica il proprio impegno, anche militare, sul fronte afgano. A Herat come a Kabul i militari italiani operano con straordinaria dedizione e capacità a sostegno di progetti che mirano a migliorare le condizioni di vita della popolazione civile, in settori cruciali, quali la sanità, la scuola, la giustizia. Impegnati nel tentativo di costruire le basi di uno Stato di diritto. Quella che si sta praticando, e non solo predicando, a Herat come a Kabul è una idea nuova, più avanzata di «peacekeeping». Ed è forse proprio per questo che l'Italia può essere entrata nel mirino dei Talebani. Perché non vi è dubbio che il rapimento dell'invio di Repubblica è un atto di guerra contro l'Italia. E contro una linea che punta a conquistare il consenso delle popolazioni locali, facendo in questo modo il vuoto attorno ai talebani. La conquista del consenso fa più paura di un conflitto armato con chi ha già praticato, con esiti disastrosi, questa linea in Iraq. Una trattativa è avviata. Ed è opportuno evitare, si appella il ministero degli Esteri, di «dar addito ad ipotesi, illazioni e commenti non suffragati dai fatti». Con un'aggiunta, altrettanto opportuna: quella di evitare di «usare» il dramma di Daniele ad uso di polemica interna. I suoi rapitori hanno dimostrato di conoscere le cose (politiche) di casa nostra. In un mondo globalizzato, nel regno di Internet, non è impresa ardua. Se la politica estera è davvero materia troppo seria, e spesso drammatica, per meritare di essere sveltita nelle beghe interne, è questo il momento di dimostrarlo. Da parte di tutti. Maggioranza e opposizione. Una prova di responsabilità. E ciò che tutti devono, dobbiamo, a Daniele.

Caracciolo

«Conferenza di pace? Poco realistica»

1 «Sì, se possibile la trattativa è un obbligo, l'importante è trovare l'interlocutore giusto. Da questo punto di vista, credo che l'Italia disponga delle risorse di intelligence necessarie a questo scopo. Se è vero, come pare esserlo, che Mastrogiacomo è stato rapito dalla struttura militare talebana che fa riferimento a Dadullah, si tratta evidentemente di una questione politica: non credo però che sia opportuno discutere in pubblico i caratteri di un eventuale negoziato. L'importante in questo momento è riportare Daniele a casa al più presto».



2 «Non so fino a che punto sia realistica l'idea di una Conferenza di pace. Certamente non è realistica oggi una conferenza pubblica che veda intorno ad un tavolo gli americani e gli insorti, Talebani o meno. Se poi parlare di Conferenza serve per fini interni, questo è un altro discorso. Credo che la strategia da perseguire debba mirare a favorire un equilibrio e un compromesso tra i vari potentati afgani che si spartiscono il territorio, compreso il «sindaco di Kabul», il presidente Karzai, probabilmente il più debole di tutti. L'importante è impedire che l'Afghanistan diventi una provincia pakistana; un trampolino di lancio verso l'Europa per l'estremismo islamico di matrice deobandi. Paradossalmente, ma non troppo, l'Iran sta facendo fronte a questo e quindi possiamo dire che gli interessi occidentali in genere e quelli iraniani in Afghanistan possono coesistere. Non sembra però che sia questo il modo in cui gli americani percepiscono il problema, impegnati come sono a costruire un'alleanza araba e sunnita contro l'Iran. Per quanto riguarda l'Europa, il modo migliore per preservare i propri interessi in questa nevralgica area del pianeta, è quella di lavorare per definire una sorta di compromesso geopolitico con l'Iran. Compromesso basato su uno scambio: il contenimento del jihadismo pakistano (e quindi talebano, ndr.) in cambio del riconoscimento per Teheran dello status di potenza regionale».

Mini

«Doverosi i contatti per conoscere il nemico»

1 «Innanzitutto bisogna prima conoscere il nemico. Dubito molto che tutti quelli che oggi stanno facendo gli insorti in Afghanistan siano talebani. Un serio lavoro di intelligence dovrebbe mirare ad una dettagliata mappatura delle fazioni, dei loro capi, del loro radicamento territoriale. L'eccessiva semplificazione di far rimandare tutto ad Al Qaeda e ai Talebani confonde le idee e rende ancor più difficile l'azione. Se i contatti devono servire a capire chi è l'avversario, penso che siano non solo giusti ma doverosi. Sarebbe stata la prima cosa da fare. Se ancora oggi stiamo combattendo contro qualcuno che non sappiamo chi è o abbiamo appiccicato etichette che non sono quelle reali, vuol dire che stiamo sbagliando».



2 «Pace con chi? In Afghanistan è stato estromesso e oggi c'è un nuovo governo che corrisponde a certe procedure più o meno democratiche. In genere la pace si fa tra Stati oppure tra fazioni che sono in lotta, allora se si vuol realizzare una Conferenza di pace bisogna prima stabilire che si è in guerra, chi è in guerra dopo di che metterli attorno a un tavolo e parlare di pacificazione. Realizzare questa Conferenza mi pare oggi francamente difficile, anche se ogni sforzo va fatto per praticare questo obiettivo. Il punto è che oggi l'Afghanistan è un grande marasma di gente che è accomunata da una cosa sola: buttare fuori gli stranieri dal Paese. E anche noi siamo stranieri. Chiamare a raccolta tutti quelli che in Afghanistan, per un motivo o per l'altro, vogliono buttar fuori gli stranieri, metterli attorno a un tavolo e provare a farli ragionare e vedere come aiutare davvero l'Afghanistan, a me pare francamente una missione al limite dell'impossibile. Altra cosa sarebbe organizzare una conferenza di stabilizzazione interna che assuma come interlocutori fondamentali il presidente afgano Karzai e il Pakistan. Di certo a quel tavolo non è pensabile associare il mullah Omar e il suo munifico protettore Osama Bin Laden».

PIÙ DIRITTI SIGNIFICA PIÙ RESPONSABILITÀ PIÙ LIBERTÀ SIGNIFICA SCELTE PIÙ CONSAPEVOLI

Diritti e pari opportunità: le leva di un'Italia più giusta, più moderna, più laica. All'altezza dei nostri migliori desideri.

Perché l'Italia
si doti di una legge saggia per tutelare le tanti e i tanti, omosessuali ed eterosessuali, che convivono.

Perché l'Italia
non sia terra di scontri tra laici e cattolici ma frontiera di una nuova laicità includente, a partire dalle persone.

Perché l'Italia
scelga il benessere delle donne e degli uomini e sostenga le loro scelte, come leva di serenità, crescita e sviluppo.

Perché l'Italia
divenga pienamente un Paese europeo, non solo nell'economia ma anche nei diritti e nelle libertà.

Perché una nuova grammatica dei diritti sia un nuovo alfabeto della Politica.
Per questo, siamo in piazza il 10 marzo

www.annalindh.it   www.sgworld.it

Associazione Anna Lindh - Sinistra giovanile

Mastella chiede la testa di Santoro Cappon lo convoca

Il Guardasigilli ora aspetta al varco la Littizzetto. Padoa-Schioppa: fiducia al dg

di **Natalia Lombardo** / Roma

LA SCOMUNICA DI CLEMENTE piomba sulla testa di Michele Santoro. Mastella reclama l'intervento della Rai: lo difende il centro-destra, Udc in testa, e parte del governo. Il Dg Cappon convoca il giornalista. Sul fronte del Cda il Tesoro gli rinnova la fiducia.

Ieri al centro della polemica l'uscita plateale del ministro Mastella dalla trasmissione «Anno Zero»

dedicata al dibattito sui Dico e sulle coppie omosessuali. La cassetta della trasmissione è stata chiesta in visione dall'Authority per le Telecomunicazioni, mentre il direttore generale della Rai, Claudio Cappon, ha convocato per i prossimi giorni sia Michele Santoro che il direttore di RaiDue, Antonio Marano: per valutare il rispetto del pluralismo e le

«rappresentazione di posizioni personali». Probabilmente sarà un monito a Santoro per aver detto ai politici di accettare le critiche e il confronto con la gente. Ad «Anno Zero» giovedì Clemente Mastella si è sentito «sotto processo». Ieri ha lanciato un anatema dal Tg5 e Tg2: «I vertici Rai riflettano su cosa è servizio pubblico, questa è solo faziosità». Il ministro reclama l'intervento dei vertici di Viale Mazzini e alla Vigilanza, perché, attacca, «la Rai non è Tele-Santoro, non si deve concepire il mezzo televisivo come strumento ai fini propri». Un po' troppo simile al diktat berlusconiano questa «scomunica» da parte del leader dell'Udc verso uno dei rari momenti televisivi in cui gli omosessuali parlavano

della quotidianità di una vita senza diritti. Troppo «anticlericalismo» per lo «schifato» Mastella, che ha dato del «saccente» a un ragazzo di 21 anni e ha insistito nella sua verità della famiglia come dettata da «diritto naturale», continuando a ripetere che «per la Costituzione» la famiglia è la formula uomo-donna (cosa che la Carta non dice). Il leader dell'Udc pochi minuti prima della fine si è alzato e se ne è andato polemicamente. Una rabbia covata già dalla «lettera» di Marco Travaglio a Giulio Andreotti, passando per il filmato sul Gay Pride del 2000 (già andato in onda allorquando Mastella era ministro della Giustizia). A far saltare il ministro dalla sedia, la vignetta di Vairo (rivolta a Santoro, peraltro): «Sapevamo che qui erano

tutti comunisti, ora vedo che sono tutti comunisti e froci». Un mare di polemiche travolge di nuovo Santoro: tutta Fi, Bonaiuti in testa, esprime sdegnata solidarietà a Mastella, il quale estende l'anatema a Luciana Littizzetto: «Spero che domenica prossima non ci sia più il suo "Eminenz"». L'anticlericalismo non paga». Fa eco tutta l'Udc, in una sorta di prova generale del futuro listone centrista. Casini infatti lancia l'amo a Clemente: «Vedete? Ho seri dubbi sulla compatibilità del centro con la cultura della sinistra, l'antitesi di ciò che il centro pensa». Solidarietà a Mastella dai ministri Amato e Rutelli, dal teodem Carra ma anche da l'ulivista Latorre. A difendere Santoro (e non Clemente) sono

Diliberto, l'Italia dei Valori, il ds Giulietti, un verde, Giulietto Chiesa e Enzo Biagi. E Clemente s'arrabbia.... Ma per colpire meglio dai tg ha aggiunto una frecciata a Santoro: «È disonesto dare lezioni ai politici per chi guadagna quasi un milione di euro l'anno». La Cdl fa eco, del resto già Totò Cuffaro aveva detto cose simili. Santoro ribatte in una lettera al direttore di RaiDue Antonio Marano: «È assurdo che l'azienda mi lasci esposto a questi attacchi e non smentisca». Santoro difende la correttezza del suo lavoro, non vede la necessità di fare un «mea-culpa» e al Corriere.it precisa: «Guadagno 250mila euro l'anno, non un milione». La lettera di Santoro a Marano era una risposta alla richiesta fat-

ta dal direttore di RaiDue perché il giornalista stilasse un «rapporto scritto di quanto accaduto», ordinato da Cappon. Ieri il Dg, dopo la bocciatura delle sue proposte nel Cda, è andato a Via XX Settembre da ministro dell'Economia appena tornato da Bruxelles: a Tommaso Padoa-Schioppa, azionista Rai, Cappon ha esposto i fatti e l'impossibilità di governare l'azienda (non avrebbe invece prospettato dimissioni). Il Tesoro in un comunicato ha «ri-confermato la fiducia sua e del governo nell'operato del direttore generale della Rai, Claudio Cappon». In bilico quindi la posizione di Petroni, consigliere indicato dal Tesoro, ma nel governo Berlusconi.



Il ministro della Giustizia Clemente Mastella. Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Prescriventus

Accadono cose strane, in Cassazione. Cose strane che riguardano la Juventus vecchia gestione, quella della famigerata «triade» Moggi-Giraud-Bettega, e il processo per doping e per abuso di farmaci dell'ex amministratore delegato Antonio Giraud e del capo dello staff medico (tuttora in servizio) Riccardo Agricola. Un processo che, manzonianamente, «non s'ha da fare». Ricapitolando, accade questo. Nell'estate del 1998 in seguito a una clamorosa intervista di Zdenek Zeman all'Espresso sul «calcio in farmacia», il procuratore aggiunto di Torino Raffaele Guariniello apre un'indagine sulla Juventus e Torino. E scopre, soprattutto nello spogliatoio bianconero, centinaia di specialità farmaceutiche. In più ci sono i dati ematici sbalattissimi di alcuni calciatori. Agricola e Giraud vengono rinviati a giudizio. Nel 2004 arriva la sentenza di I grado: il giudice Giuseppe Casalbore condanna Agricola a 2 anni per frode sportiva e uso di medicinali su atleti sani in modo pericoloso per la loro salute, e assolve Giraud per insufficienza di prove. Nel dicembre 2005 la Corte d'appello di Torino, presidente Gustavo Witzel, ribalta la sentenza, sostenendo che la legge 401 del 1989 sulla frode sportiva ha una falla: non contempla il doping tra gli «atti fraudolenti atti ad alterare il risultato delle competizioni sportive», ma solo scommesse clandestine, corruzione degli arbitri, cose così. L'abuso di farmaci è provato, ma non era reato quando fu commesso: lo sarebbe oggi, in virtù della legge sul doping del 2001. La Procura e la Procura generale (la firma è del Pg Gian Carlo Caselli) ricorrono in Cassazione, facendo a brandelli la sentenza d'appello. Al Palazzaccio il fascicolo galleggia per un anno, assegnato alla II sezione penale. Poi finalmente viene fissata l'udienza il 23 gennaio 2007. Il relatore che istruirà la pratica per gli altri 4 colleghi e motiverà la sentenza è il giudice Francesco Monastero, che a Roma s'era occupato di doping e aveva firmato una sentenza

(sul caso di positività del calciatore romanista Andrea Carnevale) in linea con l'interpretazione della legge 401 data dal giudice Casalbore e dalla Procura di Torino, piuttosto che con quella della Corte d'appello. Insomma, la partita per la Juventus era tutt'altro che chiusa. Ma, alla vigilia del processo, si scopre che la Cassazione s'è dimenticata di spedire la notifica al difensore di Giraud, Cesare Zaccone: errore grave e insolito, visto che gli imputati sono 2 e gli avvocati al massimo 4. Non è un maxiprocesso con centinaia di parti. L'errore provoca un rinvio dell'udienza al 29 marzo. Ma l'altroieri, all'improvviso, si apprende dall'Ansa che il presidente della II sezione ci ha ripensato: la competenza sul processo non è sua, ma della I sezione, alla quale è trasmesso ora il fascicolo. Poteva pensarci un anno fa, quando ricevette il processo, o tre mesi fa, quando fissò l'udienza. Invece ci pensa adesso, col risultato che bisogna fissare un'altra udienza in I sezione, dove il nuovo relatore (non più Monastero) dovrà studiare migliaia di carte, poi le notifiche andranno ripetute per la terza volta, insomma si andrà alle calende greche. Qual è il problema? Stando ai calcoli dei magistrati, i reati cadono in prescrizione il 1 aprile 2007. Decidere prima o dopo il 1 aprile non è la stessa cosa. Se i ricorsi contro le assoluzioni fossero respinti, non cambierebbe nulla. Ma se fossero accolti cambierebbe parecchio. Sentenziando prima del 1 aprile, la Suprema Corte dovrebbe annullare le assoluzioni di Agricola e Giraud con rinvio ad altro appello; sentenziando dopo, dovrebbe prescrivere il reato. E in Italia, si sa, per i potenti la prescrizione viene spacciata per assoluzione. Qualche anno fa, il presidente della Cassazione Marvulli, diramò una circolare a tutte le sezioni per raccomandare massima priorità ai processi a rischio prescrizione. Quindi, delle due l'una. O s'è trattato di un equivoco, e allora va risolto subito. O qualcuno penserà che il fatto che alla sbarra ci sia il club più potente d'Italia non sia puramente casuale.

DAL 3 MARZO PASSA A YOU & AGIP

IL PROGRAMMA CHE COCCOLA TUTTI

ENTRA IN UN MONDO NUOVO, DOVE IL TUO NOME È LA PAROLA MAGICA CHE APRE TUTTE LE PORTE.

ISCRIVITI SUBITO SU WWW.YOUCANDAGIP.IT O PRESSO IL GESTORE.

INIZIATIVA VALIDA FINO AL 31/12/2009.

800101290

Inizia l'era di You&Agip. Il programma di raccolta punti fatto di Partner prestigiosi e premi ricchissimi. You&Agip è una vera rivoluzione perché:

- CON 2 CARTE NOMINATIVE TI PREMIA SEMPRE ESATTAMENTE COME FARESTI TU
- È APERTO A TUTTI I CLIENTI, SIA DEL SERVIZIO CHE DEL FAI DA TE
- VALIDO FINO AL 31/12/2009 PER FARTI ACCUMULARE PIÙ PUNTI
- UN PROGRAMMA CHE PREVEDE 3 DIVERSI TIPI DI BONUS PER PREMIARTI ANCORA DI PIÙ
- TI PERMETTE DI ACCUMULARE PUNTI ANCHE CON GLI ACQUISTI PRESSO GLI AGIPCAFÉ E I NOSTRI PARTNER
- TI CONSENTE L'ACCUMULO DEI PUNTI PRESENTI SU DUE CARTE DIVERSE

E solo per esserti iscritto riceverai un Bonus che arriva fino a 100 punti se compili il modulo su www.youandagip.it

Da oggi con Agip viaggiate tutti coccolati!

Partners: coop, Hertz, MediaWorld, Posteitaliane, tomtom, vodafone



a sinistra

per il socialismo europeo

SCIENZIATI, INTELLETTUALI, UOMINI E DONNE DI CULTURA PER LA SINISTRA E IL SOCIALISMO

I valori della partecipazione, dell'allargamento della democrazia, della solidarietà e della giustizia sociale, della dignità del cittadino in quanto individuo sociale, della laicità e del pluralismo, della promozione dell'ambiente e della cultura, sono i presupposti di una grande forza progressista e di sinistra.

Essa deve collocarsi nel campo del socialismo europeo, in una prospettiva di collegamento con tutte le forze di cambiamento della scena mondiale.

Non è sostenibile il progetto di una forma partitica ibrida che abbandoni gli ideali storico-culturali della sinistra e il campo del socialismo europeo.

È indispensabile che in Italia sia rappresentato un partito di sinistra, d'ispirazione socialista, che riqualifichi i rapporti tra la politica e la società civile, soprattutto

to nella direzione delle giovani generazioni.

Per rispondere alla crisi politica e sociale del Paese serve una forza pluralista, di sinistra e di governo, che rappresenti il lavoro, la scienza, l'ecologia, la cultura, l'impresa responsabile, aperta alla progettualità dei soggetti più deboli, al nuovo protagonismo femminile, al riscatto delle classi meno abbienti.

Una forza che difenda le conquiste dei lavoratori, riconosca al sindacato il suo insostituibile contributo alla giustizia e alla democrazia, ampli lo stato sociale fino a renderlo promotore di una politica di diritti.

Una forza che si batta per un'Europa sempre più democratica, sociale, non limitata alla liberalizzazione dei mercati, in grado di operare per la pace, fuori da ogni forma di *colonialismo democratico*.

Per queste ragioni noi, donne e uomini impegnati nel mondo intellettuale, della scienza e della cultura, decisi ad opporsi alla deriva moderata di una parte della sinistra italiana, convinti della necessità storica di un grande partito del socialismo europeo e allo stesso tempo consapevoli dell'importanza e della criticità della fase politica che il paese sta attraversando e della necessità di salvaguardare la maggioranza dell'Unione, sosteniamo l'ispirazione della mozione presentata da Fabio Mussi al congresso dei DS.

- LUCIANO GALLINO
- MASSIMO L. SALVADORI
- PAOLO DE NARDIS
- CARLO FLAMIGNI
- MAURIZIO MORI
- PAOLO LEON
- MICHELE PROSPERO
- GIORGIO PARISI
- GIACOMO MARRAMAO
- SERGIO SALVATORE
- LUIGI SPEDICATO
- MARCO RICCA
- RICCARDO PRATESI
- RICCARDO CAPORALI
- FABRIZIO DI MASCIÒ
- MANLIO MAGGI
- EGIDIO ZACHEO

- MASSIMO ILARDI
- RINO GENOVESE
- PIETRO ZECCA
- ALBERTO CALZA-BINA
- GIORGIO FEDERICI
- CRISTIANO BENELLI
- GINO FREZZA
- MASSIMO ILARDI
- ENZO SCANDURRA
- NICOLA TRANFAGLIA
- UMBERTO ALLEGRETTI
- GIORGIO BONSANTI
- CRISTIANO BENELLI
- PAOLO BAGNOLI
- SERGIO FERRARI
- PIETRO GRECO
- SERENA MALATINI

- CHIARA ALISI
- GENNARO DI GIORGIO
- LUCA MASSACESI
- MARCO MERAFINA
- MARINA FORTUNA
- ELISABETTA SOLETTI
- ALBERTO GRAZIANI
- MARCO RIZZONI
- ANTONIO TERRANOVA
- GIOVANNI SCIROCCO
- VALERIO POCAR
- PIERO VIOLANTE
- GIUSEPPE CARLO MARINO
- NINO BLANDO
- DOMENICO ANIELLO
- CARLO MONTALEONE
- MILLI MARTINELLI DE MONTICELLI

- FRANCA D'AGOSTINI
- ROBERTO MOSCATI
- ALBERTO SILVANI
- GIOVANNI RAGONE
- MARCELLO ONOFRI
- FRANCESCO SOMAINI
- MASSIMO ROCCELLA
- ROBERTO ESCOBAR
- MARIO MAZZOLENI
- CLAUDIO LOMBARDI
- RICCARDO GUIDONI
- ANDREA ERMANO
- CHIARA ANIELLO
- SALVATORE COMITO
- BEATRICE ANIELLO

www.mozionemussi.it

www.socialismoperilfuturo.it

www.dsonline.it

Dico, la sveglia dei diritti suona in piazza Farnese

Roma, oggi la manifestazione voluta dai gay. «Ma è per la tutela di tutti». Quasi certa la presenza di Pollastrini

■ / Roma

LA SVEGLIA suonerà alle diciotto in punto: è l'ora dei diritti, dunque «Diritti ora». Migliaia di sveglie tutte puntate alla stessa ora per dare una scossa alla politica timorosa di osare troppo nel riconoscere diritti alle coppie di fatto. Sarà una grande festa quella che

prenderà il via oggi pomeriggio alle 15.30 in piazza Farnese a Roma: attori, registi, scrittori, parlamentari e migliaia di cittadini che hanno aderito all'iniziativa del movimento omosessuale e della Cgil a confronto sul tema più caldo dell'agenda politica. Trentamila, forse 50mila le persone che potrebbero giungere da tutta Italia. «Ci sono decine e decine di autobus in arrivo», ha spiegato Aurelio Mancuso, presidente di Arcigay. Gli organizzatori, dopo una valutazione con la Questura sulla mole di presenze, stanno cercando di allargare la manifestazione anche a Campo de' Fiori, dove sarà allestito un maxischermo o, quantomeno, un impianto di amplificazione. Ci saranno anche i ministri a difendere una legge per i diritti civili delle persone: Barbara Pollastrini, Alfonso Pecoraro Scario e Paolo Ferrero. Il premier Prodi ha preferito che fosse la sensibilità di ognuno a indicare cosa fare, dal momento che quello di oggi non sarà un appuntamento contro il governo. Caduto, parzialmente, nel vuoto l'appello di Clemente Mastella ai suoi colleghi a non scendere in piazza. Viva, vivissima la polemica. «E allora io andrò al Family Day», ha fatto sapere il ministro. Gli altri colleghi dell'esecutivo preferiscono non manifestare, perché, come spiega Antonio Di Pietro, il governo «deve ascoltare le istanze che arrivano dalla piazza e non essere promotore di ciò che deve o non deve fare». Rosy Bindi, che insieme alla collega Pollastrini ha firmato la legge, dice che quello di manifestare «è un lusso» che chi sta nell'esecutivo non si può «permettere». Il presidente della Camera Fausto Bertinotti, «stavolta» non ci sarà perché in Germania, ma sottolinea che «tutti i fenomeni di partecipazione vanno guardati con grande interesse. Naturalmente ognuno fa valere le proprie opinioni». Il «collega» da Palazzo Madama, Franco Marini, non dice nulla sull'appuntamento romano, ma confida che alla fine si arrivi, almeno in Parlamento, ad una mediazione equilibrata grazie anche al lavoro del presidente della commissione Giustizia Cesare Salvi. Non ci sarà il segretario dei Ds Piero Fassino a causa di un impegno non più rinviabile, ma in una lettera ai «cari amici» ha augurato «successo alla manifestazione, a cui i democratici di sinistra saranno presenti perché condividiamo con voi la irrinunciabile necessità di affermare diritti uguali per ogni persona quale che siano le sue scelte di vita, il suo orientamento sessuale, il suo sistema di relazioni personali». I ds, dice Fassino che difende il ddl governativo, «intendono battersi perché l'esame parlamentare del ddl e degli altri progetti di legge depositati si concluda con soluzioni legislative adeguate. Così i ds intendono battersi perché un moderato stato sociale sia capace di assicurare alle famiglie quei servizi sociali e quelle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, per gli anziani

ni, per la genitorialità necessari perché ogni famiglia nella sua vita quotidiana sia serena e sicura». In piazza tra gli altri (Franco Grillini deputato ds prevede circa 100 colleghi di Camera e Senato) Marina Sereni, vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera, i segretari di Rc, Sdi, Radicali, i capigruppo di Rc, Verdi e Pdc, i sottosegretari Manconi e Acciarini. «La sinistra c'è tutta», registra Mancuso. Anche i Ds ci saranno: con Franca Bimbi, D'Amico e Picierno. Rutelli ha fatto sapere che per lui le priorità sono altre. Per la Cdl ci saranno Chiara Moroni, Benedetto Della Vedova e Gaylib, gli omosessuali di destra. Tanti artisti e intellettuali. Il comico ligure Dario Vergassola, si sorprende dell'«accanimento terapeutico» della Chiesa. Fanno tanto rumore per nulla». Alessandro Cecchi Paone, presentatore ufficiale dell'evento, sottolinea che non sarà una manifestazione politica, né di gay per i gay: «Non ci rivolgeremo alla politica, ma al Paese, per-

ché dia una sveglia al Palazzo». Anche il regista Ferzan Ozpetek stavolta scende «in piazza anche se non ci vado da anni». Alcune coppie di fatto si confronteranno sul palco con esponenti politici e di governo. Alle 18 è previsto il «grande trillo» e in serata il saluto degli ospiti Dario Fo e Franca Rame, Serena Dandini, Dario Ver-

gassola e Cinzia Leone. In conclusione il concerto con Eugenio Finardi e il vincitore di Sanremo Cricchi. Alessandro Zan, coordinatore dell'iniziativa promette: «Sarà una manifestazione dal carattere pacifico». L'iniziativa sarà seguita in diretta dallo speciale Tg3 dalle 17,30 alle 18 e da Skytg24. m.ze.

Chi partecipa	
Alfonso Pecoraro Scario	Verdi
Paolo Ferrero	Rc
Barbara Pollastrini	Ds
Marina Sereni	Ds
Franca Bimbi	Margherita
Chi non partecipa	
Giovanna Melandri	Ds
Anna Finocchiaro	Ds

Chi va, chi aderisce ma resta a casa

ROMA | Ds hanno dato il loro sostegno alla manifestazione di oggi. Fassino non ci sarà perché aveva già impegni congressuali. Ma altri, sempre nella Quercia, pur condividendo non ci saranno per scelta. Così il ministro Giovanna Melandri, così la capogruppo dell'Ulivo in Senato Anna Finocchiaro. In piazza Farnese sarà al contrario presente il ministro per le Pari opportunità Barbara Pollastrini, Ds. Così come, per restare nel governo, ci saranno i ministri Paolo Ferrero e Alfonso Pecoraro Scario. Andrà per scelta convinta anche la vice capogruppo dell'Ulivo alla Camera, Marina Sereni, ds.



Due grandi lucchetti di carta riferiti ai Dico apparsi sul lampione dei "lucchetti dell'amore" di Ponte Milvio, a Roma. Foto di Isabella Bonotto / Ansa

L'INTERVISTA SERENA DANDINI Oggi in piazza. «I parlamentari sono gli unici a godere dei diritti che noi vorremmo per tutte le coppie di fatto. Siano coerenti»

«I politici contrari rinuncino ai loro privilegi»

■ di Maria Zegarelli / Roma

Lei ci sarà. «Come libera cittadina che pensa che sia assolutamente giusto partecipare, per vedere riconosciuti diritti semplici e naturali come accade in tutta Europa». Serena Dandini, oggi intorno alle 18.30, salirà sul palco allestito in piazza Farnese per la manifestazione «Diritti ora!». Da lì, come dalle colonne de l'Unità lancia una provocazione-appello ai parlamentari che voteranno contro i Dico: «Di destra o di sinistra che siano, dovrebbero rinunciare ai privilegi che possiedono già di fatto, come la reversibilità per la pensione e la previdenza in caso di malattia applicata anche ai conviventi. Potrebbero così fare un gesto di coerenza». **Diritti Ora. Sembra facile. Perché secondo lei in Italia è così difficile trovare l'accordo su una legge?** «Perché dietro questa legge ci sono giochi di potere tutti interni ai partiti, altro che diritti. È evidente che dietro i Dico c'è altro, si stanno giocando partite tra-

sversali che vanno oltre l'argomento di cui in realtà si parla». **C'è chi ci vede un braccio di ferro tra i favorevoli e i contrari al Partito democratico. È un'esagerazione?** «Mah, a questo punto nulla si può escludere. Credo che gli elettori, sia di destra sia di sinistra, guardano un po' attenti alla politica: sembra sempre che ci sia un linguaggio cifrato, come se parlasse in maniera autoreferenziale. Una politica che ormai si nutre dei propri giochi, che vive di vita propria. La senatrice Anna Finocchiaro ha detto una cosa che mi sembra interessante: c'è un eccesso di "commentismo". Tutti commentano i commenti di tutti. **E sparisce la notizia...** «Forse perché questa è una politica fine a se stessa, di sopravvivenza, dove abbondano partiti e partitini, mozioni e mozioncine, dove il "no" o il "sì" ai Dico o all'Afghanistan in realtà vogliono dire altro, come se gli argomenti avessero però il loro contenuto e fossero diventati dei segnali per la lotta politica. Si alzano le bandiere dei no e dei sì a secon-

da della convenienza. C'è stato uno svuotamento totale di significato: che grande tristezza». **Secondo la Chiesa i Dico sono una minaccia alla famiglia. Non prova sensi di colpa verso l'articolo 29 della Costituzione andando in piazza?** «La Chiesa porta avanti un altro gioco di potere sulla pelle di chi non ha diritti. Di fatto in piazza i cattolici ci sono e sono tanti. A me è capitato di sfilare tante volte a braccetto con i cattolici: ancora una volta la realtà della vita quotidiana è diversa da come la dipingono, tutti presi da questo commentismo di cui è vittima anche la Chiesa». **Se la Chiesa e la politica sono così** Anche sui Dico prevale una nuova malattia, il «commentismo» Non si parla dei fatti si commentano

lontane dalla società civile, l'informazione che ruolo può svolgere per fotografare il Paese per quello che è? «L'informazione ha una grande responsabilità, peccato sia complice di questo circolo vizioso per cui vanno in onda nei telegiornali i commenti dei politici alle notizie e non le notizie, che perdi di vista. Devi farti un'idea attraverso i commenti: ci fosse uno che dice la notizia così come è senza aggiungere altro... Oggi il giornalismo televisivo più efficace è quello che fanno "le lene". **Lei ha proposto ai parlamentari contrari ai Dico di rinunciare ai loro privilegi. Una provocazione?** «No, è una richiesta di coerenza perché la coerenza è un valore. Chi è contrario al riconoscimento dei diritti alle coppie di fatto ha tutto il diritto di votare contro, ma inizi sin da subito, anche alla luce del 740 che ha, a rinunciare ai propri privilegi parlamentari. Sarebbe un bel gesto». **La manifestazione di oggi è organizzata dal movimento omosessuale, non sarà per questo che c'è chi esita ad andare?**

«Questo è totalmente sbagliato: qui stiamo parlando della libertà e dei diritti delle persone. Chi può giudicare cosa succede nella camera da letto di una persona? Stiamo parlando di una legge che mette a posto la situazione di chi, per i più disparati motivi, ha deciso di vivere insieme ad un'altra persona senza sposarsi. Due anziane amiche che decidono di vivere insieme per aiutarsi e sostenersi, un uomo o una donna, due omosessuali. Non sta a noi giudicare cosa sia giusto o no. Una società civile deve dare diritti a persone che decidono di condividere la propria vita per un tratto molto lungo, visto che sono necessari addirittura nove anni per poter opporre alcuni diritti. Senza togliere nulla ai parenti». **A lei piace il ddl Bindi- Pollastrini?** «Non lo conosco a menadito come il presidente Salvi, ma a me sembra un ottimo primo passo fatto con grande accuratezza. Può essere migliorato su questo non c'è dubbio, ma bisogna dire con chiarezza se si vuole boicottare o no la legge. A me piacerebbe che il mio parlamento discutesse scervo da pregiudizio e da pressioni».

Il commento DELIA VACCARELLO

IN PIAZZA Sette anni dopo il Gay pride il centrosinistra è finalmente al governo. Ora non s'inchini alle imposizioni del Vaticano

Unioni civili, diritti e rispetto per tutti. Anche dalla politica

Nel 2000 a Roma c'è stato il primo World Gay Pride, la manifestazione internazionale dell'orgoglio gay, milioni di persone in piazza. Un evento che segnò una svolta. Il giorno dopo la percezione sociale dell'omosessualità cambiò. La lesbica e il gay divennero i probabili vicini della porta accanto, poiché erano stati protagonisti insieme a tanti «eterosolidali» di una sfilata piena di entusiasmo, animata dal coraggio di vivere l'amore - ogni amore - a testa alta. Le persone trans non furono più in ogni occasione additate come «mostri». Germogliava la speranza del rispetto. Quella manifestazione, tanto osteggiata dalle gerarchie vaticane, che fece meritare a Giuliano Amato l'appellativo di

«dottor purtroppo» perché disse che «purtroppo» non la si poteva vietare, aveva fatto sperare in una stagione della convivenza. Siamo nel 2007. Possiamo dire che abbiamo messo a frutto questi sette anni? Che sono serviti a comprenderci meglio? Se civiltà vuol dire convivenza, chiediamoci come vivono nella grande «casa Italia» le persone etero, omosex e trans. A me sembra che vivano da separati in casa. In Parlamento è stata eletta la prima deputata trans, Wladimir Luxuria, ci sono anche rappresentanze gay e lesbiche. Questo Parlamento vuole discutere di unioni civili. È civile dire a coloro che si tratta di «deviati»? Lo ha fatto una «convivente» di Luxuria, Grillini, De Simone, Silvestri, e cioè la senatrice Binetti. I toni si sono

fatti aspri, duri. Ricordano il Calderoli che ieri diceva «culattoni». Sono i toni ostili di chi non vuole né vedere, né sentire, tantomeno comunicare. Di recente anche Andreotti non è stato da meno. Ha dichiarato che soltanto oggi capisce perché «la madre da ragazzino non voleva mandarlo al cinema da solo». Nel buio della sala avrebbe potuto essere travolto dal perverso che agisce di nascosto. Sono parole che tendono a scavalcare la stagione del 2000 e degli anni immediatamente successivi che avevano incrinato lo stereotipo dell'omosessuale pedofilo, infelice, corrotto e corruttore inaugurando l'idea di omosessuale come soggetto di diritti, «persona» come tutti, né più né meno. Oggi, invece, il primo sussulto è quello di saltare sulle barricate, di erige-

re una trincea tra le pareti della grande «casa Italia», e sparare proiettili verbali ai «conviventi». È un modo di fare ormai palese negli ultimi due anni, ed è sostenuto dai giudizi delle gerarchie vaticane. Non importa se l'Organizzazione mondiale della sanità ha cancellato da decenni l'omosessualità dall'elenco delle malattie mentali. Dire «deviato» è un modo per individuare un nemico. È come dire «prostituta» a una donna che vive liberamente la propria sessualità. Ci sono poi «falsi amici». È raro non sentirsi affermare a un politico di destra: «bada, ho tanti amici omosessuali». È un modo per svelare, proprio quando la si nega, la tendenza all'ostilità. È un issare una falsa bandiera bianca. Perché gli amici, quelli veri, non sono un orpello: si ri-

spettano. Chi si dice contrario a riconoscere diritti di cittadinanza ai propri «amici» li tratta, di fatto, da nemici. Il tiro al bersaglio è legato alla visibilità. Se oggi la maggioranza non elude il tema delle unioni civili, e dichiara di sostenere, se i media trattano spesso l'argomento, se una manifestazione a piazza Farnese chiede il rispetto dei diritti civili, vuol dire che l'eredità del 2000 ha lasciato il segno: prima si taceva, oggi di omosessualità si parla. Ma da allora sono passati sette anni. Perché non sia 70 volte 7 dobbiamo invertire la rotta, unirli civilmente nel dialogo, costruire un'antropologia laica che si basi sul confronto. Per non separarci, né tanto meno divorziare, dal «diverso» che vive in ognuno di noi.

Bologna, la Margherita apre al Pse. Ma Rutelli lo sa?

Bersani e Vitali plaudono al documento del Tavolo dell'Ulivo Il commissario Dl si giustifica: non è che un «cadeau» per i Ds

di Antonella Cardone / Bologna

«IL PARTITO DEMOCRATICO nasce anche per rinnovare il riformismo europeo e unirlo, per dare vita nel Pse con le altre componenti riformiste, ad un vasto campo di forze che colmi la carenza di indirizzo politico sulla scena continentale». Letto, approva-

to e sottoscritto dalla Margherita. Accade a Bologna questa prima esplicita adesione al Pse, e la danno i Ds locali firmando assieme a Ds, Repubblicani, associazioni, il documento del Tavolo dell'Ulivo che porta il suo contributo al dibattito nazionale sul Pd. A Bologna, insomma, la Margherita ha buttato il cuore oltre l'ostacolo e consegnato il suo sì al Pse. Con una puntualizzazione: «Credo sia del tutto evidente - avvertiva Marco Monari, numero uno della Margherita regionale e commissario a Bologna - che la parte del documento sul Pse è un cadeau di stile, di gentilezza a favore del segretario dei Ds Andrea De Maria e di chi è più immerso nel dibattito identitario». Sarà, ma tra gli inviti a ribadire l'importanza di mettere insieme la «democrazia degli iscritti» con quella degli elettori, il richiamo a un forte radicamento ed al coinvolgimento della società civile, nel documento che partirà da Bologna alla volta dei congressi nazionali di Ds e Ds brillava soprattutto quell'energico passaggio sull'Europa. E carta canta: da una città importante per l'Ulivo come è Bologna arriva un segnale di notevole significato politico. Lo hanno rilevato, ieri, prima il senatore Ds Walter Vitali, che giudica il documento «un contributo davvero importante che vale non solo per Bologna», poi anche il ministro per lo Sviluppo economico, Pierluigi Bersani, che osserva con soddisfazione come ancora una volta «Bologna si confermi un luogo interessante per la politica». A stretto giro di posta è arrivata però una doccia fredda per il segretario regionale della Margherita, che pure in mattinata aveva

insistito non poco a derubricare la notizia del giorno a un «regalo» per l'amico segretario Ds alle prese con una minoranza che il Pd non lo vuole. «Se De Maria ha il problema di recuperare Zani - aveva spiegato Monari - io ho quello di non perdere per strada una congrua fetta di iscritti e dirigenti che come Zani hanno una pulsione identitaria, ma rivolta verso il centro». La minoranza non ha infatti tardato a farsi sentire. «Monari non è in linea col partito», ha dettato alle agenzie il bolognese Tommaso Petrella, area Franceschini. Messaggio subito ricevuto dal diretto interessato, che ha di nuovo ribadito: «Siccome sento un'agitazione che potrebbe portare a uno psicodramma collettivo occorre sottolineare che il contributo del Tavolo per l'Ulivo non è impegnativo né per il dibattito né per gli orientamenti che la Margherita in questa fase deve esprimere, ma solo verso l'apertura del processo costituente del Pd». Tutto concluso in «una bolla di sapone», come si affrettava subito a dichiarare, soddisfatto dalla precisazione di Monari, lo stesso Putrella? Chissà: oggi si apre un congresso che per la Margherita bolognese si annuncia molto difficile. In quello che è il partito più prodiano d'Italia la minoranza degli ex popolari - sparuta ma influente - è pronta dar battaglia chiedendo di esprimere un suo segretario e rivendicando, per il Pd, «il superamento di posizioni internazionali storicamente invecchiate» come quelle del Pse e del Ppe.

Poi la precisazione: quel documento non impegna il dibattito nel nostro partito. Oggi il congresso

MARGHERITA

Sciopero della fame perché si convochi il congresso del Pd

ROMA «Dalla mezzanotte di domani inizierò uno sciopero della fame per chiedere alle classi dirigenti di Ds e Margherita di indicare nei prossimi giorni la data per il congresso del Partito democratico. Ho pronto un appello, si proceda e si agisca subito». Lo ha annunciato il leader romano della Margherita, Roberto Giachetti, al terzo congresso del partito. «A Ds e Dl rivolgo un umile invito: agire, decidere e procedere. Ce lo chiede il popolo del centrosinistra e il futuro della politica del Paese. Bisogna compiere ogni sforzo - ha concluso - perché questo processo si realizzi». Un'accelerazione che provocherà più di qualche imbarazzo: difficile che i due partiti possano annunciare una scadenza prima che i congressi si siano espressi esplicitamente per lo scioglimento o la nuova fondazione.

Intanto il presidente della Margherita, Francesco Rutelli, torna sul caso Beyrou, non «polemicamente ma in positivo». La posizione del candidato moderato Francois Bayrou alle presidenziali di Francia, emersa dai sondaggi, è il segno «di un'insoddisfazione verso l'esistente al quale serve dare una risposta che coniughi innovazione ed equilibrio». «I sondaggi sulle presidenziali e il suo risultato - ha proseguito Rutelli - ci danno il segno che c'è uno spazio che si deve conquistare, che dobbiamo lavorare per fondare qualcosa di nuovo anche in Europa».

Fassino: sul Pd si sta svolgendo un confronto vero Il segretario Ds incontra a Firenze gli intellettuali: «Parliamo al popolo delle primarie»

di Francesco Sangermano / Firenze

ALL'INVITO hanno risposto più o meno in cento. Nella generica indicazione di «intellettuali» ci sono politici e professori, filosofi e architetti, matematici e giuristi.

La sala affrescata dell'Educatando del Fuligno, in pieno centro a Firenze, li mette faccia a faccia col segretario nazionale dei Ds, Piero Fassino. E lui, in quattro ore di dibattito senza soluzione di continuità, ascolta tutti (in realtà una decina, per limiti di tempo, nemmeno riesce a intervenire). Dopo Roma e Torino, Firenze è la terza tappa «nobile» (oggi sarà invece a Bologna) in questo percorso di confronto sulla costituzione del Partito Democratico. Un confronto vero, fatto di contenuti e della

possibilità di un dialogo concreto che esce dalle canoniche relazioni interne al partito perché, sottolinea una volta di più Fassino, «il Pd dovrà rivolgersi al popolo delle primarie, basarsi su un fortissimo radicamento territoriale e avere centinaia di migliaia di iscritti». Un confronto in cui ognuno ha la possibilità di lasciare un messaggio, un suggerimento, uno spunto, una chiave di lettura o magari una critica sul percorso intrapreso fin qui e tracciato in vista dell'apuntamento congressuale di aprile. Ed allora ecco che gli «uomini della cultura e della scienza» (come li chiama Fassino) spaziano coi loro interventi a 360 gradi: si va dal dualismo tra Stato e Chiesa, all'integrazione religiosa e culturale passando per il dialogo tra diverse culture in uno spazio politico «che esca da una riedizione corporativa delle logiche del compro-



Manifestazione dell'Unione a Bologna. Foto di Stefano Rellandini/Reuters

messo storico». Eppoi si fa appello alle «geometrie variabili» nelle future affiliazioni internazionali, ci si compiace del ritorno alla parola «Partito» come sintesi ultima di un luogo dove convergono ideali e obiettivi e si sottolinea la necessità di «una nuova cultura politica». Ma sui temi più «sensibili» (l'atteggiamento nei confronti della costituzione, la legge elettorale, la laicità dello Stato) emergono anche posizioni critiche nei confronti del Manifesto elaborato dai 12 saggi e il vignettista Sergio Staino, pur indicando nel Pd «la strada giusta».

«Emerge la necessità storica e politica del Pd, una necessità che sollecita tempi più rapidi»

giusta» non esita ad aggiungere che «si sta formando in maniera un po' rachitica per cui speriamo che crescendo possa rafforzarsi guardando al futuro con un bagaglio del passato ma senza tante nostalgie». Un incontro «intenso e suggestivo» lo definisce Fassino quando riprende la parola a chiusura ed assicura ai presenti che il Pd si fonderà su una «grande partecipazione dei cittadini» e che dovrà fondarsi su «un forte radicamento sul territorio e su centinaia di migliaia di iscritti». L'attenzione e l'interesse della platea lo confortano. «Questa giornata - aggiunge - testimonia che la rappresentazione del dibattito sul Pd come incerto e che stenta è assolutamente caricaturale. Così come è evidente che non si tratta di qualcosa di cui si occupano solo i partiti ma che, anzi, è un percorso sentito forse più fuori che dentro la politica. Ecco perché il dato forte che emerge è la necessità storica e

politica del Pd, una necessità che sollecita tempi più rapidi». E a chi gli chiede un commento alle dichiarazioni del ministro Vannino Chiti (intervistato ha invitato i ministri ad uscire dal comitato promotore del referendum elettorale e, rivolto ad Arturo Parisi, ha affermato che chi «sponsorizza il referendum non vuole il Pd») Fassino risponde che «il referendum e il Partito democratico sono due cose che hanno una relazione ma che possono anche marciare distinte». Per il segretario della Quercia, infatti, il Pd «è un progetto politico per dare all'Italia un grande partito progressista e riformista che guidi il Paese in una fase di grandi trasformazioni e che lo momento caricaturale. «È uno strumento che sta dentro una fase in cui stiamo discutendo di una nuova legge elettorale per la quale auspico, come Chiti, che le forze politiche trovino un accordo in Parlamento».

TESTACCIO Il j'accuse di Gavino Angius al congresso nella sezione anche con Leoni e Cosentino a presentare le mozioni

«Il Pd nasce senza una discussione democratica»

di Andrea Carugati / Roma

I Ds come l'Apollo 13, in giro per l'orbita terrestre, con una navicella «un po' ammaccata» e l'esigenza di «tornare con i piedi per terra». E un rischio: «Se non imbocchiamo la direzione giusta per penetrare l'atmosfera rischiamo di dissolverci nello spazio». L'immagine è di Gavino Angius, leader della terza mozione (lui la chiama una «mozioncina» con l'obiettivo di «suscitare una discussione»), protagonista ieri pomeriggio insieme a Carlo Leoni e Lionello Cosentino del congresso della sezione di Testaccio-Aventino-San Saba. Tre «presentatori» per i tre documenti congressuali, massimo il fair-play, una platea affollata e decisamente partecipe. L'Apollo 13 dunque: Angius utilizza questa metafora alla fine del suo intervento e dice: «Anche la navicella era partita per una grande impresa e l'equipaggio era ottimo, a un certo punto però il problema diventò solo quello di salvarla la pelle...». I compagni ascoltano in silenzio, come davanti al film di Ron Howard. Angius sta parlando della «missione» del Pds e dei

Ds, del progetto dell'Ulivo del 1996, dei pezzi smarriti e mai più recuperati, dai Verdi ai socialisti ai repubblicani a Di Pietro. Della paura, manifestata alla fine da Mirella, presidente del centro anziani di Testaccio, di «non sapere più chi siamo dopo 100mila innovazioni». Angius si prende un paio di applausi a scena aperta: quando dice che «il Pd nasce senza una discussione democratica, ed è la cosa che mi dà più fastidio» e quando rimprovera la mancanza di «una discussione su noi stessi dopo il risultato del 9 e 10 aprile di cui nessuno di noi è soddisfatto». «Aspettate, voglio fare un ragionamento», dice alla platea per fermare l'applauso. Racconta di Orvieto: «Lì è stato deciso tutto sul nuovo partito, i tempi, la scuola quadri, compreso il capo, Romano Prodi. Anche se ha già un bell'impegno da cui non vorrei venisse distratto...». E ancora: «In tutta questa fretta non c'è qualcosa di irrazionale?». Bordate anche a Rutelli: «Ha detto in modo insolente che socialisti e socialdemocratici sono il passato, si vogliono mettere



Angius e Leoni criticano Rutelli «Vuole raccattare i democristiani baschi e il partito polacco...»

mo chiuderci nel segno dell'identità», che forse se anche in Francia sinistra e centro avessero scelto insieme il candidato «non si correbbe il rischio di essere esclusi dal ballottaggio». «Come mai Rutelli non cita più il partito del Congresso indiano?», attacca ancora Angius. «È una forza di centro, che è entrata nell'Internazionale socialista, perché li stanno aggregate le forze di progresso nel mondo». C'è un certo tandem tra Angius e Leoni. «Il Pd sarà una somma di apparati, come ha detto Carlo», dice Angius, aggiungendo che «è un accrocchio che non funziona». E pure Leoni punta dritto a Rutelli che «vuole raccattare i democristiani baschi e il partito democratico polacco». E ancora Angius sulla laicità: «Nel manifesto del Pd c'è scritto che la laicità va usata con cautela sui temi eticamente sensibili. Leggetelo, sembro sembra che io sia diventato matto». Una signora bionda ha un moto di rumorosa approvazione e viene prontamente riportata all'ordine da un garante: «Calmati!». Angius prosegue: Nel manifesto del Pd si vogliono mettere insieme cristianesimo e illumini-

simo, angeli e demoni. Ma l'identità socialista non è una tomba in un cimitero della vecchia Europa, è una linfa». Braccio di ferro anche sulla crisi di governo: «Dimostrando quanto serve il Pd», dice Cosentino. E Leoni: «I gruppi unitari ci sono già, se si chiamavano Pd pensate che Turigliatto si commuoveva e votava sì?». I temi sul tappeto ci sono tutti, compresa la Rosy Bindi. Mimmo Giorgi, ulivista convinto, la nomina per convincere la compagna Mirella. Lei scuote la testa: «Ancora la Bindi me portate?». Interviene Patrizia, indicando il portone con la bandiera rossa: «Guardate che la Bindi le nostre sezioni le vuole vendere, non ci vuole entrare». Giorgi: «Era solo una battuta...». E Mirella: «Dovevamo prima cambiare il conflitto di interessi, non il nostro partito! Perché, quando eravamo Ds non eravamo democratici?». Cosentino la ascolta, prova a convincerla: «Se Fassino, D'Alena, Veltroni, Bassolino e Cofferati hanno scelto il Pd ci sarà pure un motivo!». Angius è già andato via, lasciando ai compagni che oggi discutono e domenica voteranno il destino della «sua» navicella.

FECONDAZIONE ASSISTITA

Bondi diffamò due ginecologi? Deciderà il giudice. La Consulta dà torto alla Camera

ROMA Il coordinatore di Forza Italia Sandro Bondi potrà essere processato per diffamazione. Lo ha deciso la Corte Costituzionale annullando la delibera di insindacabilità varata dalla Camera dei Deputati. Ma è già polemica. Forza Italia scende in campo a difesa dell'esponente azzurro, ma anche dalla maggioranza arriva solidarietà. Silenzio, invece, da parte degli alleati, che infatti polemicamente Bondi in serata «ringrazia di cuore»: alludendo a Udc, An e Lega. A costare il processo al deputato azzurro sono due interviste pubblicate nel 2003 nelle quali Bondi accusava due ginecologi, Luca Gianaroli e Claudio Giorlandino, di aver dato «informazioni unilaterali e false» sulla fecondazione assistita a Domenica In. Bondi dovrà rispondere «dell'accusa di falsità» rivolta ai due ginecologi perché l'unica volta che si occupò, alla Camera, di fecondazione assistita fu l'11 giugno del 2002. Diciotto mesi prima - secondo i giudici costituzionali - delle interviste incriminate (8 dicembre 2003) per invocare l'immunità parlamentare. Non è la prima volta che la Consulta annulla

un'insindacabilità parlamentare. La Giunta per l'Autorizzazione di Montecitorio è da tempo al lavoro per evitare che si debba ogni volta «giudicare caso per caso», spiega il vice presidente Lanfranco Tenaglia (Ulivo). E se la decisione della Consulta è «da rispettare», commenta il deputato, è anche «rigida». Simile il commento di Rifondazione: «Da un punto di vista istituzionale, ritengo che la Corte Costituzionale esprima giudizi troppo restrittivi», dice Daniele Farina, e c'è il rischio che «diventi molto difficile per il parlamentare esprimersi al di fuori di Montecitorio, perché chiunque può intentare causa». Per una volta maggioranza e opposizione, dunque, non duellano. Per il portavoce di Berlusconi, Paolo Bonaiuti, è «un episodio sconcertante». Per Cicchitto e Schifani è la dimostrazione dello «sbilanciamento politico della Corte Costituzionale, le cui decisioni perdono di autorevolezza e inattaccabilità». Sconsolato il commento dell'interessato: «Ringrazio i giudici della Corte Costituzionale per avermi ricordato che viviamo in un Paese incivile».

Damiano: «Il Pd dovrà parlare al mondo del lavoro»

Il ministro: questa sarà una radice del nuovo soggetto politico, i saggi ne hanno parlato poco

di Simone Collini / Roma

«LA CRISI di governo ha ulteriormente dimostrato che è necessaria una semplificazione della rappresentanza politica». Ne è convinto il ministro del Lavoro Cesare Damiano, per il quale il Partito democratico «risponde a questa esigenza» e al tempo stesso è an-

che un modo per contrastare «il rischio di un pericoloso ritorno a logiche di neocentrismo». Avverte però il ministro: «Il tema del lavoro, nel manifesto dei saggi, dovrebbe essere più robusto».

Avverte anche lei un deficit di rappresentanza del mondo del lavoro, ministro Damiano?

«Non c'è dubbio che il lavoro, nel corso degli ultimi decenni, sia diventato progressivamente invisibile, sotto il profilo culturale, mediatico, ma anche politico».

E un deficit di rappresentazione di cosa oggi sia il mondo del lavoro?
«Non c'è dubbio. Avendo il lavoro manuale perso centralità, c'è oggi una difficoltà di sintesi tra il vecchio mondo della stabilità con tutele e il nuovo mondo dell'instabilità senza protezione».

Non è però fenomeno recentissimo, la perdita di centralità del lavoro manuale.

«Va anche detto che negli ultimi anni, al di là della naturale e costante iniziativa del sindacato, a livello politico la tematica del lavoro sta riprendendo tono, profilo, evidenza».

Dice?
«Basta pensare ad alcune proposte di legge presentate negli scorsi anni dall'Ulivo, come la carta

dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, una proposta politica e culturale che definiva reti di protezione capaci di inglobare lavoro standard e non. O basta pensare all'inchiesta sul lavoro che cambia che ha portato alla raccolta, senza precedenti, di 23 mila questionari dai quali sono emersi dati che oggi sono diventati di uso corrente. Questo patrimonio è stato anche alla base della scrittura del programma dell'Unione e ci ha consentito di arrivare alla stesura del Manifesto del lavoro per il Partito democratico».

Cosa ne pensa invece, per quanto riguarda il tema specifico, del Manifesto redatto dai "saggi"?

«A mio avviso il tema del lavoro e della sua trasformazione, del suo significato nella nuova prospettiva politica e sociale, dovrebbe essere più evidente».

Lei dice che negli anni passati avete ottenuto sul fronte del lavoro dei risultati, eppure dice anche che bisogna dar vita a un nuovo partito: perché?

«La recente crisi di governo ha ulteriormente dimostrato che è necessaria una semplificazione della rappresentanza politica e anche della rappresentanza sociale. Nel bipolarismo c'è biso-

«È necessaria una semplificazione della rappresentanza politica»

gno di avere dei partiti che siano il baricentro delle coalizioni, capaci di attrarre e di cementare una politica. L'idea del Pd risponde a questa esigenza. E al tempo stesso è anche un modo attraverso il quale combattere il rischio di un pericoloso ritorno a logiche di neocentrismo».

La minoranza Ds sostiene invece che proprio la nascita del Pd porterebbe a un indebolimento delle posizioni di sinistra e a una politica più di centro.

«È un'interpretazione sbagliata. Primo, perché tanto più sarà robusto il nostro apporto tanto più le nostre ragioni saranno evidenti. Secondo, perché non si tratta di mettere in discussione identità, culture, valori. Per quanto ci riguarda, come Ds, quella del lavoro è una radice forte. Del resto Piero Fassino, al quale va riconosciuta una generosa tenacia e un'opera paziente di ricostruzione che ha consentito anche di superare situazioni difficili, ha detto con mol-



Il ministro del Lavoro Cesare Damiano. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

ta chiarezza che una radice del Pd è quella del lavoro. E nella mozione congressuale di maggioranza questo è chiaramente indicato come un terreno prioritario».

Non sarà fatto di soli Ds il Pd.

«Con la Margherita abbiamo alle spalle un lavoro unitario che

ha consentito di produrre primi, anche se parziali, risultati di governo che hanno forti connotati sociali in una legge Finanziaria che ha chiaramente indicato nel lavoro stabile la strada da privilegiare».

Conferma che non cancellerà la legge 30?

«La legge 30 fa parte di una più

completa revisione di temi che riguardano il mercato del lavoro, dal tempo determinato al part-time alla cessione del ramo d'impresa. Per quanto riguarda la legge 30 si tratta di applicare ciò che è scritto nel programma di governo. Cancellaremo le forme più precarizzanti, a partire dal lavoro a chiamata».

LO SCENARIO Verso un altro soggetto politico di sinistra in Italia. Rifondazione comunista non è la prospettiva

Ma Mussi non farà un partito con Bertinotti

di Fabio Luppino

Ci sarà un altro partito di sinistra in Italia. L'esito del congresso Ds non dovrebbe destare sorpresa: vincerà la mozione del segretario Piero Fassino con un'affermazione tra il 75 e l'80%. Ergo, la strada verso il Partito democratico allora sarà scritta con la carta bollata. E, quindi, chi adesso sta opponendo un fuoco di sbarramento, e culturale e politico al Pd, farà le sue valutazioni. Anzi, le sta già facendo. «I segnali che arrivano dalla maggioranza sono tutti negativi», osserva Carlo Leoni. Ieri la sinistra Ds si è riunita: la fran-

gia Pettinari-Salvi spinge per lasciare Fassino e gli altri compagni di strada prima di Firenze, sede delle assise nazionali della Quercia. Una valutazione complessiva sarà fatta il 28 marzo, al termine dei congressi di sezione. Leoni obietta: «No, a Firenze ci arriviamo...». Le idee di Mussi stanno altrove. Lo spazio politico che il ministro sta scavando tra lui e la maggioranza sembra ormai enorme. Il faro è il sociali-



smo, il Pse. Il Partito Democratico viene descritto come l'abiura principale di questa prospettiva. Ma l'approdo, nel caso di un addio, non sarà affatto la Sinistra europea di Fausto Bertinotti. C'è interesse, attenzione, «Rifondazione ha compiuto una mutazione notevole - sostiene Alberto Nigra portavoce della terza mozione Ds - Oggi allontanano Turigliatto, ma sei mesi fa tutta Rc stava sulle posizioni di Turigliatto». Resta però che i comunisti guidati da Giordano guardano con diffidenza al Pse, anzi con ostilità. Mussi, vellista di lungo corso, si prepara al mare aperto e solitario, dunque. Potendo con-

tere su una forza di 24 deputati, 12 senatori e 7 parlamentari europei. Facendo dei puri calcoli matematici al netto delle variabili politiche l'intera minoranza Ds, seconda e terza mozione, avrebbe il 25% del partito. Ipotizzando una forza elettorale della Quercia intorno al 16-17%, quel 25% potrebbe corrispondere ad un 4% alle elezioni. Qualcuno ci pensa, già ora. La terza mozione guarda con attenzione a questa ipotesi, ma senza sbilanciamenti. «Aspettiamo a Firenze una dichiarazione della maggioranza capace di accogliere in tutto o in parte le nostre istanze», aggiunge Alberto Nigra. Ci

sono ambiguità sull'ancoraggio al Pse, sui tempi del Pd e sulla natura di quel partito. Ambiguità che in queste settimane si sono accentuate. Le analisi di seconda e terza mozione sono concordi. Meno, al momento, i propositi di navigazione in mare aperto. La forza parlamentare di Angius e compagni è esigua: tre senatori, due deputati e un parlamentare europeo, Mauro Zani. Ma c'è interesse per le considerazioni di Enrico Boselli per un Costituente socialista. Il socialismo, senza Craxi, è tornato ad essere un valore per rifare un partito. Oltre il Psi...

Legge elettorale, lo spettro del referendum non basta a trovare l'intesa

I piccoli temono il bipartitismo. Chiti: accordo prima del 24 aprile. Fassino: riforma vera, non piccoli aggiustamenti

di Bruno Miserendino

SOSPETTI Qualcuno, nell'Ulivo, ha iniziato a dirlo chiaramente: «O tutti si mettono in testa che bisogna fare una riforma elettorale vera, incisiva, oppure sarà impossibile fermare il referendum». Insomma, non basteranno i piccoli aggiustamenti, come vorrebbe Forza Italia e qualcun altro. Fassino ieri lo ha detto chiaramente e la polemica con i partiti più piccoli è subito salita di tono. «Se non c'è una legge elettorale - dice il segretario dei Ds - il referendum rappresenta in ogni caso un fattore di innovazione e bisognerà valutare come utilizzarlo al meglio». Non è una posizione nuova, e in realtà anche Prodi, dicono nell'Unione, la pensa così. Solo che in entrambi i poli, trasversalmente, è l'ora dei sospetti. Ognuno sulla legge elettorale continua ad avere una posizione diversa e nonostante

l'impegno del premier e del ministro Chiti per dare una forma accettabile al magma incandescente, l'accordo nelle e tra le coalizioni sembra molto lontano. Lo scontro è tutto intorno all'ombra minacciosa del referendum. Il ministro delle riforme avverte: «Bisogna trovare un'intesa prima del 24 aprile», giorno in cui partirà la raccolta delle firme. Lo stesso Chiti, secondo cui il referendum fa del male anche al partito democratico, bacchetta ministri e parlamentari che fanno parte del comitato referendario. Ma riceve risposte stizzite. Il prodiano Monaco ad esempio: «Il ministro dovrebbe sapere che i partiti non sono caserme, il referendum è un istituto di democrazia diretta nella disponibilità dei cittadini promotori». Anche il leader dei referendari, il professor Guzzetta risponde per le rime: «Il comitato ha sempre sottolineato che le Camere hanno la prima e l'ultima parola, noi ci aspettiamo una riforma di alto profilo da parte del parlamento, dunque andremo avanti con la raccolta delle firme sempre pronti a ralle-

grarci se il parlamento sarà in grado di fare la riforma». Insomma è chiaro che tre schieramenti si stanno delineando. C'è chi considera il referendum un mostro mortale, e in questa fase appoggia soprattutto il lavoro del ministro Chiti, come i partiti più piccoli, Rifondazione, la Lega, in parte l'Udc. C'è chi non intende demonizzare il referendum considerandolo utile come stimolo e come forma di pressione, come Ds, Margherita e Prodi stesso. E c'è chi il referendum lo vuole cavalcare ad ogni costo: An lo considera la soluzione migliore per confermare il bipolarismo. Fi lo vede come lo strumento utile per mandare a casa Prodi «almeno» nel 2008. Perché, è il ragionamento, se il referendum passa bisogna tornare al voto, perché il parlamento è delegittimato. Marco Filippeschi, responsabile riforme per i Ds, spiega perché l'Ulivo si pone in quella fascia intermedia che ha l'obiettivo di fare una riforma vera. «Fassino ha ragione, una riforma minima non evita il referendum. Nessuno può pensare che si esca dal confronto non

cambiando nulla o correggendo solo qualcosa al Senato». C'è anche un motivo più profondo. «Non si può regalare il referendum all'antipolitica». Nel senso che la gente è pronta a raccogliere le firme, perché sa che quella in vigore è la peggiore delle leggi possibili e che non può essere semplicemente aggiustata. Sarebbe un errore far cavalcare questo strumento dalla Destra. Anche perché in quel caso, se si facesse il referendum, sarebbe difficile proporre aggiustamenti. Ci si terrebbe un sistema fintamente bipartitico e secondo diversi giuristi, con difetti opposti e contrari a quelli attuali. Un motivo in più per fare una riforma che cambi davvero le cose. Ma qui la levata di scudi dei «piccoli» è fortissima. Mastella lo ripete da tempo: «Prima del referendum ci saranno le elezioni». Nel senso che non si arriverà nemmeno all'appuntamento, perché Prodi cadrebbe prima. «È un fatto di sopravvivenza». Si arrabbiano anche i Verdi, Boselli, e Rifondazione: «Il referendum - dice Gennaro Migliore capogruppo alla Camera

- non è un fattore dinamico, ma esplosivo. Sorprende che Fassino lo evochi, proprio quando viene annunciato il calendario delle consultazioni di Prodi». Già, Prodi ha preparato il suo calendario di appuntamenti. Apparentemente è tornata la calma col ministro delle riforme, ma non è chiaro cosa accadrà dopo le consultazioni. Il governo non presenterà un suo disegno di legge e tutto riandrà alle Camere. Nel frattempo i referendari inizieranno a raccogliere le firme. «Servirebbe un po' far decantare la situazione», ammette Filippeschi. Un risultato, però, l'iniziativa di Prodi sembra averlo ottenuto. Ha stannato Berlusconi, che si è visto spiazzato da Lega e Udc, interessati al confronto. Il Cavaliere dice che vuole incontrare il premier. «Ci andrò in una logica di coalizione, non voglio certo tradire i miei alleati». Ma con Casini il gelo è totale: «È ancora nel recinto della Cdl, ma non offre soluzioni». Ecco perché tutti gli scenari politici ruotano intorno alle riforme elettorali e costituzionali.

La scheda

Così il referendum modificherebbe il voto

Il referendum promosso dal professor Guzzetta sulla modifica della legge elettorale si compone di tre quesiti. I primi due riguardano il premio di maggioranza alla Camera e al Senato. Secondo l'attuale legge elettorale a beneficiare del premio di maggioranza possono essere alternativamente liste o coalizioni di liste. I due quesiti propongono invece di abrogare la disciplina che permette il collegamento tra liste. Se vincessero i «Sì», il premio di maggioranza verrebbe attribuito solo alla lista singola che otterrà il maggior numero di seggi. Ne risulterebbe, spiegano i promotori, un sistema

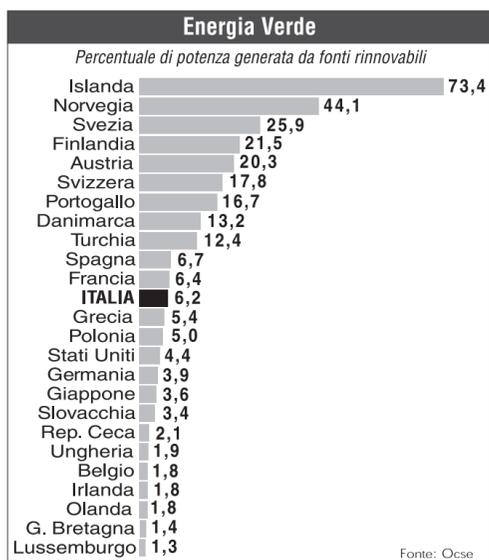
elettorale che spingerebbe i partiti a puntare alla costruzione di un unico raggruppamento, incentivando una significativa ristrutturazione del sistema partitico. Il terzo quesito intende invece correggere una distorsione presente nell'attuale legge elettorale. Va infatti a colpire la possibilità di candidarsi in più circoscrizioni contemporaneamente. Punta dunque all'eliminazione della facoltà di candidature multiple sia alla Camera che al Senato evitando la successiva «opzione» tra i collegi. Il comitato promotore ha stabilito per il 24 aprile l'inizio della raccolta delle firme. Il 30 settembre le firme dovranno poi essere depositate in Cassazione.

Soddisfatta la cancelliera tedesca Angela Merkel presidente di turno e vera regista dell'intesa

Il premier italiano annuncia una task force ministeriale per mettere a punto «un piano di emergenza»

Clima, la scelta verde dell'Europa unita

Al summit Ue accordo per ridurre i gas serra al 20%. Fissato al 20% anche il ricorso a fonti rinnovabili. Obiettivi vincolanti per tutti. Prodi: in Italia cambiamenti radicali nella politica energetica e industriale



di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

LA SCOPERTA Si. È la scoperta dell'Europa. L'accordo dei 27 leader europei sul programma d'azione per combattere i mutamenti climatici non era scontato. Il summit Ue che si è chiuso ieri a

Bruxelles avrebbe potuto anche finire con un documento fitto di

capitoli d'ordinaria amministrazione. Come spesso è accaduto, in assenza di uno spirito comune. Il vecchio, buon spirito europeo della, a torto, dileggiata «Vecchia Europa». Invece l'Europa, pur imbolita e svogliata, ha avuto il suo colpo d'ala. Ecco il piano energetico. Ecco, con l'assenso di tutti, a cominciare dall'indomani Jacques Chirac al suo ultimo vertice comunitario e che mette fine alla «fantastica avventura», una decisione comune. Un compromesso energetico, e non più di tanto al ribasso. L'Europa c'è. Con le ben note differenze nazionali. Ma l'Europa c'è, nonostante tutto, sul tema che è diventato la frontiera dell'umanità. La lotta al clima che cambia a causa dell'inquinamento prodotto dall'uomo. E che imporrà ai paesi una svolta epocale nelle politiche industriali. Prodi, per l'Italia, ha parlato di un enorme cambiamento che obbligherà il paese a scelte profonde e coraggiose.

Senza citare tutto il corposo capitolo della decisione di ieri, approvata con il consenso di tutti, sembra

quasi inverosimile la lista degli impegni assunti dall'Ue nella battaglia mondiale per la difesa del pianeta dal surriscaldamento. Vediamo, dunque: 1) l'impegno, unilaterale, di ridurre le emissioni di gas ad effetto serra almeno del 20% entro il 2020, rispetto al livello del 1990; 2) quest'obiettivo potrebbe essere elevato al 30%, all'interno di un accordo mondiale, se altri paesi industrializzati accettassero riduzioni comparabili e con uno sforzo, legato alle rispettive possibilità, anche dei paesi in via di sviluppo più avanzati; 3) le fonti energetiche «rinnovabili» (sole, vento, ecc.) dovranno rappresentare il 20% del consumo energetico dell'Ue entro il 2020. La distribuzione di questo sforzo sarà compiuta in stretta collaborazione con tutti gli Stati membri e terrà conto dei diversi livelli di partenza nazionali; 4) i biocarburanti dovranno rappresentare, in maniera obbligatoria, almeno il 10% del consumo to-

Resta il punto spinoso sul modo di valutazione dei piani nazionali: si farà con il voto all'unanimità o a maggioranza?

tale di benzina e di gasolio nel settore dei trasporti; 5) risparmiare il 20% del consumo totale di energia da qui al 2020 mediante una utilizzazione più efficace del prodotto nelle abitazioni, negli uffici e nelle strade; 6) libertà di scelta nazionale per quanto riguarda il nucleare. Come si vede, siamo di fronte, finalmente, ad un programma chiaro, diretto e condiviso. In sintonia con i bisogni e le richieste dei cittadini.

La svolta energetica dell'Ue si è realizzata sotto la regia di Angela Merkel, cancelliera tedesco e presidente di turno. Ha fatto bene il suo mestiere. Leader del paese più grande, ha mediato, convinto e portato a casa un accordo di prima qualità. Soddisfatta, s'è detta. Perché è riuscita a stendere un compromesso, sulla base del testo della Commissione, superando le forti resistenze francesi (appoggiate da finlandesi, rumeni, bulgari, slovacchi, sloveni e cechi) su un preciso riferimento al nucleare; quelle della Polonia sul carbone; ancora dell'Austria, dell'Irlanda (e dell'Italia, come ha rivelato Prodi) sul no al nucleare. E a rimuovere il nodo giuridico sull'applicazione obbligatoria della decisione sui tagli anti-inquinamento. «Si è partiti - ha rivelato Merkel - decidendo prima gli obiettivi europei e successivamente quelli nazionali». Questo meccanismo ha spazzato via le diffidenze o le vere e proprie resistenze. Un successo. Che però, adesso, è nelle mani della Commissione Barroso che, entro il terzo trimestre di quest'anno dovrà presentare ai governi la proposta legislativa conseguente. Un «compito arduo», ha detto Merkel. Ma, finalmente, Barroso avrà un lavoro serio da fare, dopo mesi di balbettii. Il punto più spinoso sarà quello sul modo di valutazione dei singoli piani nazionali: si farà con il voto all'unanimità o a maggioranza? Se i governi, con una retromarcia poco commentabile, sceglieranno l'unanimità, lasciando spazio al veto di questo o quello, tutti i bei discorsi sulla «storica decisione» saranno carta straccia. Si vedrà. La decisione di Bruxelles ha aperto, per l'Italia, un capitolo nuovo. Una sfida molto complessa come quella di ripensare la politica industriale. Il governo, ha annunciato Prodi, metterà in campo una «task force» formata dai ministri più direttamente interessati. Per l'Italia si tratta di cambiar musica in tema di ricerca e innovazione. L'ambizioso accordo, per Prodi significherà un «grande piano di emergenza», la riorganizzazione del sistema energetico italiano. Ci vorranno, ovviamente, finanziamenti e l'Europa dovrà armonizzare anche la partita degli «aiuti di Stato». Perché, appare evidente, che la rivoluzione energetica non potrà non riguardare l'impiego di fondi pubblici.



L'ADDIO Commozione per Chirac, decano dei vertici europei

DODICI ANNI di vertici, battaglie, e qualche successo: Chirac ricorda «la fantastica avventura» europea e al passo d'addio, confessa.

«Forse - ammette parlando del referendum che in Francia ha bocciato

la Carta Ue - non ho fatto abbastanza per evitare qualcosa di negativo». Completo grigio, occhi velati, il decano dei capi di stato europei ha definito il vertice «uno dei grandi momenti della storia dell'Europa».

L'INTERVISTA **CARLO RUBBIA** Il Premio Nobel per la Fisica è consigliere del ministro dell'Ambiente

«Decisione importante, ora si punta sulla ricerca per le fonti rinnovabili»

di Cristiana Pulcinelli

«Ora che si è attraversato il Rubicone non si può che andare avanti e fare delle fonti rinnovabili non più la nota a pie' di pagina del libro dell'energia, ma un capitolo centrale». Carlo Rubbia ha accolto con entusiasmo l'accordo firmato tra i paesi dell'Ue sul clima che prevede, tra l'altro, un obiettivo vincolante per tutti i paesi: portare entro il 2020 la quantità di energia che deriva da fonti rinnovabili a coprire il 20% di tutta quella prodotta. Del resto, il Nobel per la fisica è stato chiamato neppure un mese fa dal ministro Pecoraro Sciano come consigliere proprio per le rinnovabili.

Professor Rubbia, pensa che l'obiettivo che l'Europa si è fissato sia realistico?

«È un obiettivo ambizioso, ma se si vuole bloccare l'effetto serra è necessario perseguirlo. Kyoto non è

che un aperitivo, ci vuole di più. In questo senso, mi sembra che ci troviamo di fronte a un accordo fondamentale che segna una rottura rispetto a tutto quello che si era pensato nel passato».

Crede che questo accordo spinga verso un maggiore investimento nella ricerca?

«L'idea del Consiglio di Lisbona nel 2000 era fare dell'Europa l'avanguardia nei settori dello sviluppo e della ricerca. L'energia potrebbe essere il primo esempio di come mettere in pratica questa idea. Ci vuole un grande sforzo di ricerca e innovazione. Che sarà ben ripagato perché la soluzione, una volta trovata, sarà valida per tutto il pianeta. Chi troverà come produrre energia rinnovabile in modo efficiente la vincerà agli altri. Ora assisteremo a un grande sforzo europeo: la Germania, la Francia, l'Inghilterra, la Spagna si butteranno a capofitto in

questa impresa. Allora, la domanda che dobbiamo porci è: quale sarà il contributo dell'Italia a questa svolta? Dovremo comprare l'energia prodotta da altri o potremo produrla noi? La risposta naturalmente ha un risvolto importante anche in termini di creazione di posti di lavoro».

Lei pensa che il solare termodinamico possa essere una soluzione?

«Ho buone ragioni per ritenere che questa tecnologia abbia le ca-

«Oggi nel mondo le fonti rinnovabili hanno consumi da nicchia, bisogna cambiare le cose»

l'è in ogni regione. È pensabile? La popolazione è pronta? Il problema dei rifiuti è stato risolto? Non mi pare. Inoltre, il nucleare richiede almeno una decina d'anni per la sua costruzione. Non abbiamo questo tempo. Infine bisogna considerare che gli enormi costi richiesti per far funzionare un reattore si ripagheranno in non meno di 20-30 anni di attività. E se nel frattempo il governo decidesse di mettere di nuovo al bando questa tecnologia? Avremmo buttato via i soldi».

Qual è la situazione delle rinnovabili oggi nel mondo?

«Oggi le fonti rinnovabili hanno consumi da nicchia: l'1, il 2, il 3%.

Del resto, non hanno ancora quelle caratteristiche che permettono loro di competere con il carbone (dal quale ricaviamo il 30% dell'energia), il petrolio (che copre il 30%), il gas (20%), o il nucleare (6%)».

Come ovviare a questo problema?

«Non credo che qualcuno abbia la formula magica. È questa la sfida conoscitiva: è come andare sulla Luna o mettere in piedi il Progetto Manhattan. L'umanità, del resto, ha dimostrato che quando si trova di fronte a grandi problemi è in grado di risolverli».

Questa decisione dell'Europa riuscirà a ottenere dei risultati a livello planetario?

«L'Europa deve avere un effetto trascinante sugli altri paesi, sia gli Stati Uniti che i paesi emergenti. Ma anche l'Italia deve ritrovare questa capacità. Perché ci dobbiamo sempre accontentare di stare nella fascia bassa? Perché non ci viene voglia di diventare il numero uno?».

Costituzione europea, scontro rinviato a giugno

Attesa per la dichiarazione di Berlino per i 50 anni dei Trattati di Roma. Occhi puntati sulla «road map» di Merkel

dal corrispondente da Bruxelles

Carta sì, carta no. Dicono che alla cena dei leader, Tony Blair sia rimasto quasi silente. La Costituzione, che farne? Riserbo, massima prudenza dall'uomo che rappresenterebbe, a nome del Regno, l'opposizione più coriacea al rilancio del trattato costituzionale ibernato dopo il doppio «no» di Francia e Olanda nei referendum di ratifica. In fondo, sarebbe merito di Angela Merkel, presidente di turno Ue se Blair, in pieno Consiglio europeo, non abbia messo sul tavolo tutte le ben note riserve che riguardano il contenuto della «Dichiarazione» con cui celebrare, a Berlino il prossimo 25 marzo, il 50° compleanno

dei Trattati di Roma. Si può o no, nel testo solenne, breve e diretto ai cittadini europei, citare con nome e cognome alcuni dei successi europei dal 1957 ad oggi? Euro, Schengen (libera circolazione di persone, uomini e beni), modello sociale. Successi o tabù perché qualcuno potrebbe irritarsi? Merkel, mostrando di saper bene quanto sia pericoloso urtare le suscettibilità dei partner meno entusiasti, ha deciso di procedere con cautela. Va avanti con giudizio. Ma va avanti. E, per non scatenare effetti contrastanti, non ha portato alla cena un testo definito. Ha scritto i capitoli, da dove veniamo,

cosa abbiamo fatto, dove possiamo andare, insomma ha consegnato l'indice e svolto un'illustrazione a voce. Poco nero su bianco. Per non farsi bruciare, per non scoprire le carte: le sue e quelle degli altri. Nessuno, peraltro, avrebbe pronunciato le parole «questo non posso accettarlo». Prudenza? Nessuna voglia di scoprire le carte? Si può ben prevedere che tra 15 giorni, a Berlino, dove si promettono festeggiamenti fantastici e una passeggiata dei leader sulla Unter den Linden in direzione della Porta di Brandeburgo, la «Dichiarazione» vedrà la luce, magari dopo una limatura dell'ultimo momento. E, dallo scambio di idee dei leader e i contatti dei cosiddetti «focus»,

cioè i negoziatori prescelti dai 27 governi (per l'Italia, l'ex ministro degli esteri ed ex ambasciatore Renato Ruggiero), si è dedotto che lo scontro non sarà tanto sul contenuto di una dichiarazione che avrà poco più di un valore politico. Ma nulla di impegnativo. Una celebrazione è solo una celebrazione. Perché il vero scontro è rinviato all'appuntamento più importante. Al Consiglio europeo di metà giugno dove Angela Merkel, a conclusione di un semestre che si presenta già adesso come positivo per la gestione e i risultati, dovrà presentare la famosa «road map», la strategia d'uscita dall'impasse costituzionale. Ci sarà battaglia sui contenuti, su

cosa tenere o no del testo costituzionale, su come procedere per eventuali emendamenti. Ma, soprattutto, ci sarà battaglia sui tempi. Merkel, Prodi, il Belgio, il Lussemburgo e altri sono per avere un testo pronto e ratificato entro le elezioni europee del 2009. La partita si giocherà su questo. In effetti il tempo stringe e un accordo dovrebbe essere raggiunto, al massimo entro la fine di quest'anno. Sotto presidenza portoghese, tuttavia nei primi mesi del 2008, con la Slovenia alla guida dell'Ue. Prodi alla cena ha ribadito: i fatti dimostrano perché ci vuole l'Europa unita. «Guardate - ha ricordato - il Trattato non è per aria, ben diciotto Stati lo hanno già ratificato». se.se.

Royal-Bayrou, in Francia timide prove di centrosinistra

Aperture dei socialisti dopo che gli ultimi sondaggi danno il centrista a un soffio dagli sfidanti Sarkozy-Ségolène

di Gianni Marsilli / Parigi

PRESIDENZIALI FRANCESI, ovvero prove di centrosinistra. Ancora ruvide e informi, come è destino che sia in campagna elettorale, ma non necessariamente destinate ad abortire. Il centrista François Bayrou e la socialista Ségolène Royal sono condan-

nati allo scontro, almeno fino al primo turno, e si comportano da fieri avversari. Ma qualcosa si muove, complici i sondaggi (Sarkozy al 26, Ségolène al 25, Bayrou al 24). «Bisogna essere più sottili» nelle repliche a Bayrou, ha detto ieri la candidata socialista. Nel senso che non serve dipingerlo come un de- stro impenitente e opportunista mascherato per l'occasione da agnello centrista. «Se va fino in fondo alla sua logica, e io l'incoraggio a farlo, era stato indicato da Bayrou come il più possibile dei suoi primi ministri ideali. Piccoli e sottili segnali di fumo, ma che si distinguono singolarmente nel polverone elettorale.

Ciò detto, le posizioni restano ben distinte. Basta sentire François Hollande, segretario socialista, ancora una volta in scarsa sintonia con la sua compagna di vita e di avventura politica: «Quello proposto da Bayrou è un falso cambiamento. La sua culla, la sua famiglia, sono la destra». Oppure Peillon, portavoce di Ségolène: «È vero che Bayrou ci ha preso 4 o 5 punti. Ma è successo fino a due settimane fa, poi l'erosione è finita». L'idea è che adesso Bayrou conquista consensi nel campo avverso, quello di Sarkozy, e che la presenza di Ségolène al secondo turno non corra pericoli. Il problema si porrebbe piuttosto se Bayrou soppiantasse Sarkozy. I socialisti lo giudicano un avversario più ostico del ministro degli Interni. Ma torniamo a Strauss Kahn, che d'ora in poi, è stato deciso dallo stato maggiore, accompagnerà Ségolène come fosse la sua ombra. A Bayrou contesta la strategia di unione nazionale: «Favorirà le ali estreme». Ma non è contento neanche di come i socialisti hanno reagito finora alla sua ascesa: «Trovo che si è stati troppo indulgenti rispetto alla vaghezza del suo progetto e a volte eccessivi rispetto al suo percorso». Gli concede insomma il credito di credibilità e buona

fede che altri suoi compagni di partito invece gli negano. Anche Strauss Kahn dice: «Certo, è un uomo di destra». Però aggiunge: «Ma ha dato segnali di rottura rispetto a Jacques Chirac e Nicolas Sarkozy». Sotto sotto, le parole di Strauss Kahn contengono un appello: «Bayrou non può e non vuole federare l'insieme della sinistra, ma bisogna farlo se si vuole battere Sarkozy». L'operazione spetta a Ségolène. Poi, in vista del secondo turno, con l'aiuto di Bayrou «si farà una bella maggioranza per battere Sarkozy». Chiedono a Strauss Kahn se si tratta di una vera apertura al centro: «Non c'è un'apertura da fare. Bisogna mostrare che la sinistra che Ségolène Royal vuole incarnare offre un nuovo volto. Io sono socialdemocratico, e penso ancora che la soluzione sia lì». Se le parole hanno un senso, Strauss Kahn preferirebbe di gran lunga

governare con Bayrou piuttosto che con la sinistra cosiddetta radicale, e ci teneva a dirglielo. Secondo Daniel Cohn-Bendit, nel ruolo di osservatore tra i più perspicaci, François Bayrou «si gioca il posto di primo ministro». Nel senso che i due finalisti saranno Sarkozy e Royal ma raccogliere un bottino importante al primo turno vuol dire mettere le premesse per un'affermazione alle legislative di giugno, e pesare di conseguenza. Resta il dubbio: pesare da che parte? Perché Bayrou si è ben guardato dall'impiegare il termine di «centre gauche»: ufficialmente lavora per un governo «di unità nazionale».

governare con Bayrou piuttosto che con la sinistra cosiddetta radicale, e ci teneva a dirglielo. Secondo Daniel Cohn-Bendit, nel ruolo di osservatore tra i più perspicaci, François Bayrou «si gioca il posto di primo ministro». Nel senso che i due finalisti saranno Sarkozy e Royal ma raccogliere un bottino importante al primo turno vuol dire mettere le premesse per un'affermazione alle legislative di giugno, e pesare di conseguenza. Resta il dubbio: pesare da che parte? Perché Bayrou si è ben guardato dall'impiegare il termine di «centre gauche»: ufficialmente lavora per un governo «di unità nazionale».

Sicurezza

ROYAL Propone di «inquinare militarmente i giovani che delinquono per la prima volta», anziché chiuderli in cella. È favorevole alla reintroduzione della polizia di quartiere smantellata da Sarkozy.

BAYROU Intende evitare la prigione per i giovani delinquenti, avviandoli verso corsi di formazione civica e professionale.

SARKOZY È sostenitore di una repressione senza esitazioni, abbassando il livello della responsabilità penale dai 18 ai 16 anni.

Welfare

ROYAL Vorrebbe introdurre un finanziamento di sei mesi ai giovani in cerca di primo impiego, l'aumento del 5% delle pensioni minime, l'assistenza sanitaria gratuita fino ai 16 anni.

BAYROU Si erge a guardiano del deficit di bilancio. È favorevole ad una riforma delle pensioni da sottoporre a referendum.

SARKOZY Si pronuncia per un contratto di lavoro unico e a durata indeterminata, però più flessibile in materia di licenziamento.

Esteri

ROYAL Favorevole ad una versione ridotta del Trattato costituzionale Ue da sottoporre a un nuovo referendum. «Leale» con gli Usa, rivendica diritto di critica.

BAYROU Ritiene che un nuovo Trattato Ue ridotto debba essere sottoposto a referendum.

SARKOZY È favorevole ad una versione molto ridotta del Trattato Ue da approvare in Parlamento. Aveva giudicato arrogante la posizione di Parigi sulla guerra in Iraq, prima di cambiare idea.



La protesta contro la visita di Bush in Brasile Foto Reuters

AMERICA LATINA

Bush contestato in Brasile, prima tappa del viaggio

SAN PAOLO È stato accolto da manifestazioni di protesta il presidente Usa George W. Bush arrivato ieri in Brasile dove ha firmato col presidente brasiliano Luiz Inácio Lula da Silva un rivoluzionario accordo sulla produzione di biocombustibili alternativi. «Noi siamo preoccupati per l'ambiente - ha detto Bush in quasi un capovolgimento di rotta rispetto alla posizione degli Stati Uniti sul protocollo di Kyoto - L'etanolo e il biodiesel aiuteranno a migliorare la qualità dell'ambiente nei nostri paesi». Bush è giunto a San Paolo in mezzo a numerose manifestazioni di protesta, prima tappa di un viaggio latinoamericano che lo porterà anche in Uruguay, Colombia, Guatemala e Messico. È accompagnato dalla moglie Laura e da Condoleezza Rice. Lula ha approfittato di una visita con Bush alla Transpetro, impresa nazionale per i biocombustibili, per tirare le orecchie al presidente Usa nel campo dell'ecologia e del rispetto all'ambiente. «Noi che abbiamo sporcato tanto il pianeta nel ventesimo secolo - ha detto - dobbiamo dare ora il nostro contributo al ventesimo secolo. In fin dei conti siamo responsabili, e vogliamo che i nostri figli e nipoti possano vivere in un mondo meno inquinato del mondo in cui viviamo oggi». Non si è accennato nei discorsi di Lula e Bush al presidente del Venezuela, Hugo Chavez, spina nel fianco dei Bush. Proprio ieri Chavez ha affermato che Bush merita la «medaglia d'oro per l'ipocrisia, perché ora ha detto che è preoccupato per la povertà in America latina».

Cipro, è caduto anche il Muro di Nicosia

La divisione dell'isola in due rimane ma il gesto del governo greco-cipriota apre uno spiraglio

di Gabriel Bertinotto

IL MURO DI CIPRO è venuto giù anche lui, come accadde diciotto anni fa in Germania per quello di Berlino. Allora l'evento coincise con la riapertura della frontiera che aveva diviso in due il Paese durante la guerra fredda. E la Germania si riunificò. A Cipro il libero transito fra le due metà dell'isola rimane impedito e la riunificazione non è dietro l'angolo, benché la soluzione di questo problema sia una delle condizioni per aprire le porte dell'Unione europea alla Turchia. Ankara infatti è l'unico Stato al mondo che riconosce la Repubblica turca di Cipro nord, dove truppe stazionano in quella parte dell'isola sin dal 1974 quando un

colpo di Stato di elementi greco-ciprioti legati alla giunta militare di Atene indusse la Turchia ad intervenire per proteggere la minoranza turcofona. Il muro è stato demolito per iniziativa del governo greco-cipriota. Una barriera di metallo alta cinque metri tagliava in due Nicosia all'altezza della centralissima via Ledra sino a ieri notte, quando la polizia ha in poche ore l'ha abbattuto. Da una parte e dall'altra i cittadini della Nicosia greca e della Nicosia turca

La barriera di metallo alta 5 metri tagliava la città all'altezza della centralissima via Ledra

hanno assistito con curiosità e commozione all'impresa, ma non hanno potuto avvicinarsi gli uni agli altri. Il muro non c'era più, ma la zona cuscinetto controllata dall'Onu rimane. E le due Cipro restano separate, almeno per ora. E tuttavia l'importanza simbolica del gesto è evidente. «Lo smantellamento del muro di Nicosia è una decisione coraggiosa e ora entrambe le parti devono approfittare di questo momento per fare ulteriori passi verso la riapertura di Ledra Street che attraversa la capitale», ha dichiarato il commissario all'allargamento dell'Unione europea, Olli Rehn. Per quanto sia stata una scelta «unilaterale» del governo cipriota, per Rehn si tratta di «un'azione attesa da tempo che simboleggia un passo in avanti verso il riavvicinamento della comunità greca a quella turca». «Un tale avvenimento - prosegue il commissario - potrebbe incoraggiare gli

sforzi tesi a una soluzione definitiva dei problemi di Cipro sotto l'egida delle Nazioni Unite». Sulla demolizione del muro Ankara preferisce prudentemente astenersi dal commentare. Sul silenzio incide il timore di dichiarare qualcosa di meno di quanto non dicano i turcociprioti, esponendosi così alle critiche dei nazionalisti di casa propria che non aspettano altro per accusare il governo di tradimento. Tra l'altro in Turchia si è già di fatto in clima pre-elettorale. A maggio verrà scelto il nuovo presidente, e a fine anno si andrà alle urne per

Ankara preferisce non commentare temendo le reazioni dei nazionalisti

rinnovare il Parlamento. Parlano invece i turcociprioti. «La decisione è positiva», dice Mehmet Ali Talat, presidente della Repubblica di Cipro nord. Ma Talat aggiunge subito che «non riconosciamo le condizioni che accompagnano» quella decisione, e in primo luogo quella di riavviare l'apertura di liberi passaggi da una parte all'altra sino a quando non saranno ritirati i circa 40 mila militari turchi ancora stazionanti a Cipro Nord dall'epoca della guerra del 1974. Il sottosegretario alla presidenza turcocipriota Rasit Pertev, sostiene che è stato «merito della Ue e della comunità turco-cipriota» se si è arrivati all'abbattimento. Pertev, augurandosi che l'iniziativa del governo di Nicosia non sia «solo una mossa-spettacolo», osserva che «se il loro obiettivo era solo guadagnare punti politici, invece di riaprire il passaggio reale alle persone, assisteremo ad un gioco disastroso».

LONDRA

Il giudice che condannò Saddam chiede asilo agli inglesi

■ Per il suo carattere forte, fu scelto per giudicarlo, sostituendo il primo giudice (Rizkar Mohamed al Amin, curdo come lui) ritenuto troppo disponibile nei confronti dell'imputato eccellente, ma oggi il presidente della corte irachena che il 5 novembre 2006 ha condannato a morte l'ex dittatore Saddam Hussein, il curdo Rauf Rashid Abdel Rahman, ha paura ed ha chiesto asilo politico per sé e la sua famiglia. La notizia, resa nota dalla tv del Qatar Al Jazeera, fa sapere che Rahman era in Gran Bretagna con un visto turistico dalla metà di dicembre scorso - due settimane prima dell'impiccagione di Saddam - ma oggi ha chiesto l'asilo politico. Per ovvie ragioni, il ministero dell'Interno britannico non ha confermato la notizia, che tuttavia sembra avere tutti i crismi della credibilità.



PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE PER IL 4° CONGRESSO NAZIONALE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

a sinistra
per il socialismo europeo

SABATO 10 MARZO

TORINO ORE 15
TITTI DI SALVO
Sezione Ds Santa Rita

VITINIA (ROMA) ORE 16
FULVIA BANDOLI
Sezione Ds

AGRIGENTO ORE 17
CLAUDIO FAVA
Centro Pasolini
Via Atenea 10



www.mozionemussi.it
www.socialismoperilfuturo.it
www.dsonline.it

DOMENICA 11 MARZO

SAN SEPOLCRO (AR) ORE 10
PAOLO BAGNOLI
Sezione Ds, Via Agio Torto

LATINA ORE 10,30
CARLO LEONI
Victoria Palace Hotel, Via Rossetti 24

MONZONE (MS) ORE 15
VALDO SPINI
Sala della Fornace

AULLA (MS) ORE 18
VALDO SPINI
Sala Consiliare del Comune

Razzismo e bullismo
nei campetti della Bassa:
«Sei uno sporco
brasiliano»

All'oratorio botte e insulti al bambino autistico

Succede nel Bergamasco, vittima un dodicenne brasiliano: tutto ripreso con i telefonini
La madre: «Sono andata a chiedere spiegazioni, mi hanno detto: brutta negra, torna a casa tua»

di Massimo Franchi

IL BULLISMO SI ESTENDE sempre più e dalle scuole passa anche agli oratori. A Bariano, paesone della bassa bergamasca, un ragazzino brasiliano autistico di 12 anni è stato picchiato da un gruppo di coetanei che lo avrebbero anche insultato con l'epiteto

«sporco negro». Il bambino si è procurato un trauma cranico, ma è stato subito dimesso. Il tutto sarebbe successo giovedì pomeriggio. Il dodicenne ha raccontato che un ragazzo più grande lo avrebbe prima insultato dandogli dello «sporco brasiliano» e quando il ragazzino ha reagito sputando, lo ha aggredito, prendendogli la testa e schiacciandola contro un gradino. All'arrivo della madre che chiedeva agitata spiegazione dell'accaduto al parroco, gli aggressori si sono messi a riprenderla con il telefonino. Ne è nata un'altra colluttazione con la madre a cercare di fermare i ragazzi e di cancellare il contenuto delle registrazioni. La madre, ancora sotto shock, ha portato il

bambino al più vicino Pronto soccorso di Romano, dove il 12enne è stato medicato diagnosticandogli un trauma cranico non commotivo. A questo punto la madre è tornata all'oratorio e si è vista insultata a sua volta. «I giovani e le madri che erano lì - ha raccontato - mi dicevano di tornare al mio Paese, qualcuno mi ha anche gridato: "Brutta negra" e qualcun altro scattava foto col telefonino. Mio figlio è malato e la sua malattia lo rende iperattivo, non sa distinguere fra lo scherzo e la provocazione. È seguito da un'assistente ma negli ultimi tempi provava

Succede durante il gioco. «Mio figlio è malato e iperattivo» Dal parroco una versione differente

ad andare un po' da solo all'oratorio e noi lo sorvegliavamo da lontano. Più volte abbiamo visto che i grandi lo provocano, lo colpiscono con il pallone. Mi aspettavo di essere ascoltata, confortata, invece il parroco si è messo a gridare e ad accusare mio figlio, poi mi ha cacciata e ha chiuso il portone dell'oratorio. Sono avvilita e delusa, soprattutto dal prete ha commentato - Sono molto religiosa e credo nei valori insegnati da don Bosco. Quando sono venuta a vivere a Bariano ero contenta di stabilirmi in un paese piccolo, dove tutti si conoscono, dove i miei figli non avrebbero corso rischi. Quello che è accaduto è grave». Madre e figlio vivono da anni a Bariano e il bambino frequentava da molti mesi l'oratorio, l'unico spazio ricreativo per ragazzi a Bariano. La versione dell'accaduto data dal parroco dell'oratorio Don Bosco e dai ragazzi è diversa. Per Don Fabio non si è trattata di un atto di bullismo e nemmeno di una lite: il ragazzino autistico è stato spinto casualmente e ha sbattuto accidentalmente la testa all'indietro. Dall'oratorio si fa notare che la mamma è tornata con fare minaccioso e non è vero che sia stata presa in giro. Alcuni ragazzi hanno ripreso la «scenata» della madre solo per abitudine, ma senza alcun intento diffamatorio.



Il sindaco di Milano Letizia Moratti Foto di Matteo Bazzi /Ansa

IL SINDACO

La Moratti aizza Milano: «In piazza per la sicurezza»

di Giuseppe Caruso

Un appello, inusuale quanto populista, che ha scatenato polemiche da più parti. L'autrice è il sindaco di Milano, Letizia Moratti, i destinatari tutti i milanesi. Invitati a scendere «nuovamente nelle strade» per chiedere al governo nazionale «di impegnarsi subito» per la sicurezza dei cittadini. In una lettera aperta in risposta alle «migliaia di segnalazioni che, con telefonate, fax e lettere mi mandate ogni giorno da tutte le Zone di Milano», il sindaco di Milano si dice sicura che nella sua città «sta avanzando, a macchia d'olio, una

Lettera ai cittadini:

«L'illegalità avanza

a macchia d'olio»

I Ds: solo propaganda pensi ad amministrare

ondata di illegalità». E lo fa come un qualsiasi osservatore, non come un sindaco che ha delle responsabilità. «Lancio un appello» ha continuato la Moratti «alle donne, agli uomini, alle ragazze e ai ragazzi milanesi: scendiamo nuovamente nelle strade e chiediamo al governo di impegnarsi subito per ritrovare una città nella quale vivere liberi dalla paura. In strada, insieme, per la sicurezza. Più sicurezza per una Città più solidale che possa offrire a tutti una migliore qualità della vita».

Le risposte all'appello del sindaco sono arrivate immediatamente. Il segretario della Federazione metropolitana milanese dei Ds, Franco Mirabelli, definisce le parole di Letizia Moratti «sorprendenti e inaccettabili. Il governo Prodi sta operando e lavorerà per garantire la sicurezza. Scaricare su Roma le proprie responsabilità non produce più sicurezza, ma è solo propaganda e serve a nascondere le inezie dell'amministrazione Moratti. Spetta alla politica e, ancora di più alle istituzioni e al sindaco rispondere alle preoccupazioni dei cittadini avanzando proposte e mettendo in campo politiche».

Il presidente dei Verdi di Milano Carlo Monguzzi e il capogruppo dei Verdi in Consiglio comunale Maurizio Baruffi hanno accusato la Moratti di essersi trasformata in un «Masiello che non riesce ad amministrare la città e a governare i problemi politici e amministrativi che incontra. Il governo deve riflettere bene sulle aperture di credito che fino ad oggi ha garantito a Letizia Moratti».

Per il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, «un conto è se si dice alla gente di uscire di casa, di andare in piazza per vivere la città e questo noi a Torino lo abbiamo fatto da anni. Un conto è se si agita la piazza per chiedere qualcosa al governo, se si usa la sicurezza come baratto politico».

«Non credo però che Letizia Moratti - ha concluso Chiamparino - voglia capeggiare una manifestazione di piazza per chiedere l'intervento dell'esercito a Milano. Non credo però sia questo il modo per risolvere il problema della sicurezza».

Muore di epatite dopo un autotrapianto di midollo

La procura indaga sul decesso avvenuto al San Giovanni di Roma. Altri due contagiati

di Massimo Solani

Uccisa da un'epatite contratta dopo un autotrapianto di midollo eseguito all'ospedale San Giovanni di Roma. È morta così lo scorso 4 marzo una donna di 57 anni della provincia della Capitale, ricoverata dal 22 febbraio nel reparto malattie infettive del Policlinico Umberto I. Non un caso isolato, però, perché sarebbero almeno altri due (fra loro una donna residente a Frosinone) i casi di contagio fra i pazienti dell'ospedale San Giovanni sottoposti nelle ultime settimane ad autotrapianto di midollo osseo. Casi su cui sta indagando anche la procura di Roma, con l'ipotesi di reato di omicidio colposo in un fascicolo che al momento è ancora a carico di ignoti. Le indagini sono state affidate dal procuratore capo Giovanni Ferrara al pm Clara De Cecilia, del gruppo sulla «incolumità pubblica» coordinato dall'aggiunto Gianfranco Amendola. È proprio

su mandato della procura, ieri i Nas della Capitale hanno sequestrato le cartelle cliniche dei pazienti contagiati da epatite B e tutta la documentazione necessaria. Quello che la magistratura cercherà di chiarire, infatti, è se il virus (che di solito si trasmette con una trasfusione di sangue) si sia propagato a causa di «negligenza o imperizia» di qualcuno del personale sanitario. E anche l'Azienda ospedaliera ha immediatamente attivato una commissione interna in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità disponendo anche «il blocco della consegna alle strutture sanitarie che trattano i pazienti in attesa di autotrapianto, delle cellule staminali criopreservate».

Resta da capire, adesso, cosa sia davvero successo al reparto di ematologia del San Giovanni dove i tre pazienti («che presentavano comunque una situazione clinica già molto complessa», fanno sapere alcuni sanitari) erano in cu-

ra dopo l'autotrapianto effettuato nel 2006. Quel che è certo è che la donna cinquantasettenne morta il quattro marzo, dopo un controllo di routine che aveva evidenziato un anomalo innalzamento della transaminasi, lo scorso 22 febbraio si era presentata al Pronto Soccorso del San Giovanni e di lì era stata trasferita al reparto Malattie Infettive del Policlinico Umberto I, dove le sue condizioni sono progressivamente peggiorate fino al decesso. Per quanto riguarda gli altri due casi, un uomo ricoverato il 23 febbraio e poi dimesso in buone condizioni e una donna residente a Frosinone, le condizioni dei pazienti non dovrebbero essere preoccupanti. «Stiamo cercando di capire cosa possa essere capitato, ma la faccenda è complessa - ha spiegato il direttore sanitario Salvatore Passafiume - Abbiamo già fatto i nostri controlli sulle cellule staminali biopreservate. È come se cercassimo un assassino».

SICILIA

Nuovi ticket, il vescovo di Palermo contro Cuffaro: «Preoccupati per i poveri»

Stavolta la sua adorata Madonna gli ha girato le spalle. E così Totò Cuffaro è incappato negli strali dell'arcivescovo di Palermo, nonché presidente della conferenza episcopale siciliana, Paolo Romeo, che, presi carta e penna, ha inviato al governatore della Trinacria una missiva per protestare contro il nuovo ticket sui medicinali varato dal governo Cuffaro la settimana scorsa. «Siamo preoccupati per i più poveri», scrive monsignor Romeo, che non ha gradito l'ennesima mazzata sulla sanità pubblica inventata dalla banda Cuffaro per tentare di arginare un disavanzo da record: solo nel 2006 un miliardo e 152 milioni di euro. Ma in una Regione che ha stipulato con i privati 1800 convenzioni (la Lombardia ne ha

circa duecento) - comprese le cliniche di Michele Aiello, il Re Mida della sanità siciliana accusato di essere longa manus di Bernardo Provenzano e finito sotto processo per associazione mafiosa, pizzicato a discutere del tariffario regionale proprio col presidente Cuffaro - non sarà un balzello da mezzo euro a 5 euro, obbligatorio anche per le classi sociali più disagiate, a rimettere i conti in ordine. «In Sicilia - accusano Antonello Cracolici, capogruppo Ds, e i componenti della commissione Sanità Filippo Panarello e Roberto De Benedictis - aggiungono - si registra la spesa farmaceutica più alta d'Italia: 231 euro all'anno in media per abitante contro i 175 euro della media nazionale».

Alessio Gervasi

ROMA

I rumeni occupano il cantiere: «No al lavoro nero»

Sono saliti sul tetto del palazzo che stavano ristrutturando, nel quartiere Torpignattara, a Roma, per protestare contro il mancato pagamento degli stipendi di febbraio, assieme a mogli e compagne. Sono dovuti intervenire gli ispettori del lavoro, il comune e la Cgil per aprire le trattative con la ditta appaltante, la Ristutturanda srl. L'impresa subappaltante, la Laurea srl, si è resa latitante e sarà sospesa. Al loro arrivo al cantiere gli ispettori del lavoro e la Cgil hanno trovato buste paga false e contratti irregolari. Oltre a norme di sicurezza inesistenti. Gli operai, 11 rumeni ed un moldavo, riceveranno ciò che loro spetta dalla Ristutturanda srl, in ottemperanza al decreto Bersani. Inoltre la stessa ditta, oltre a pagare le sanzioni amministrative di 3 mila euro per ogni operaio a nero, ne dovrà assumere otto.

Luciana Cimino

De Ponti partecipano al lutto di Brunella, Yordi, Jessica e Carlos per la tragica e improvvisa scomparsa del compagno

FRANCO MALCHIODI
Ricordano il suo impegno politico e sociale di amministratore e di militante.

I compagni dell'Unità di Base dei Democratici di Sinistra «E. Berlinguer» di Bresso sono vicini a Brunella, Yordi, Jessica e Carlos per la tragica e improvvisa scomparsa del compagno

FRANCO MALCHIODI
Esprimono il sincero cordoglio dei militanti e ricordano il suo impegno come amministratore comunale e la sua attiva partecipazione alla lotta politica per l'affermazione degli ideali di libertà, eguaglianza e solidarietà.

**Per
Necrologie
Adesioni
Anniversari**

Rivolgersi a

PK pubblicità e servizi

Lunedì-Venerdì ore
9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258

Ciao

RODRIGO

L'immagine della passione per il tuo lavoro resterà per sempre nei nostri cuori.
Pietro Spataro, Paolo Branca, Nuccio Cicone, Ronaldo Pergolini

La Rsu de l'Unità e tutti i lavoratori poligrafici e amministrativi sono vicini alla famiglia Pais per la scomparsa del caro

RODRIGO PAIS

Si è spento «l'occhio» che per tanti anni ha guardato il mondo per l'Unità. Ricordiamo tutti con grande affetto

RODRIGO PAIS

la sua professionalità e la sua umanità.

Un abbraccio alla famiglia

Fabio Luppino, Bruno Miserendino, Roberto Roscani, Natalia Lombardo, Maria Zegarelli, Marcella Ciarnelli, Pasquale Cascella, Valeria Parboni, Bianca Di Giovanni, Antonella Caiafa, Umberto De Giovannangeli, Rossella Ripert, Marina Mastroluca.

Wladimiro Settimelli, Antonio Zollo, Sergio Criscuoli, Carlo Fiorini, Lilli Bonucci, Fulvio Casali, Gianni Palma, Fausto Iba, Enzo Roggi, Stefano Di Michele, Stefano Bocconetti, Rossana Lampugnani, Paola Sacchi, Rocco Di Blasi, Enrico Pasquini, Daniela Amenta, Antonio e Gianni Cipriani, Antonella Marrone, Alberto Cortese, Alberto Crespi, Gregorio Botta, Guido Dell'Aquila, Carlo Ricchini, Maria Rosa Calderoni, Daniela Quaresima, Luisa Melo-

grani, Paolo Soldini, Claudia Arletti, Rinalda Carati. E le tante generazioni che hanno lavorato con lui.

I colleghi dell'area di preparazione ricordano con grande affetto

RODRIGO

e abbracciano Alberto e tutta la sua famiglia in questo doloroso momento.

I compagni e le compagne che hanno lavorato nella segreteria di redazione de l'Unità di Roma nel corso degli anni si stringono con affetto alla famiglia Pais colpita duramente per la scomparsa del caro

RODRIGO

Roma, 10 marzo 2007

Lilli Bonucci, Rocco Di Blasi, Massimo Ghiara, Giorgio Frasca Polara, Eugenio Manca, Luisa Melograni, Enrico Pasquini e Stellina Ossola, Morena Pivetti, Carlo Ricchini, Dianora e Matteo Tonelli, Antonio Zollo piangono la morte di

RODRIGO PAIS

amico e compagno di lavoro generoso e infaticabile. Con il tuo sorriso e la tua macchina fotografica ci hai aiutati a capire tante cose della vita e di noi stessi. Un abbraccio forte e affettuoso a Marisa, Alberto, Stefano e Ivano.

Fabio e Umberto ricordano il caro

RODRIGO PAIS

grande maestro della fotografia.

Roma, 10 marzo 2007

Sergio, Maria, Enrico e Renato Taglione si uniscono al dolore di Alberto e dei suoi familiari in questo momento triste per la scomparsa di

RODRIGO PAIS

Roma, 10 marzo 2007

La famiglia tutta unita comunica a quanti lo hanno conosciuto che

IGNAZIO DRAGO

si è spento. Rimarrà sempre vivo il sentimento di unità, di impegno politico, di pace e di tolleranza che ci ha insegnato.

Il sindaco Giuseppe Manni, a nome personale e dell'Amministrazione comunale, gli assessori Fortunato Zinni, Ugo Vecchierelli, Giuseppe Tinnirello, Alberto Codevilla e Giuseppe

Francesco Lorusso il sangue di un ragazzo che incendiò il '77

È l'11 marzo, all'università di Bologna si fronteggiano Ci e i collettivi. Il fratello: «Quegli spari cambiarono tutto»

di Gigi Marcucci / Bologna

«**QUELLA MATTINA** l'ho svegliato io. Doveva andare a studiare da un amico. Studiava molto: la mattina fino all'ora di pranzo, poi dalle 15 alle 20. Medicina la fai così, oppure non la fai». È l'11 marzo del 1977, a Bologna sembra l'inizio di un giorno normale. Fran-

cesco Lorusso, 25 anni, militante di Lotta continua, non sbaglia un esame: sul libretto ha molti 30 e qualche 28. Suo padre Agostino è un militare, mamma Virginia è un'insegnante. Quando non studia, Francesco si occupa di salute in fabbrica, in anni in cui la medicina del lavoro sta ancora muovendo i primi passi. «Se fosse ancora vivo, starebbe lavorando in Asia o in Africa, con qualche organizzazione non governativa. Ora cercherò di fargli avere almeno una laurea post mortem», dice suo fratello Giovanni, medico veterinario per 30 anni, oggi imprenditore con un debole per la filosofia di Rudolf Steiner, fondatore del movimento antroposofico.

Francesco è un gigante con la passione del rugby, ma è anche un ex scout con un fortissimo

slancio verso il prossimo, ha fatto il portantino volontario a Lourdes. L'11 marzo, verso mezzogiorno, va in Piazza Verdi, a comprare un biglietto per il bus che il giorno dopo dovrebbe portarlo a Roma per una manifestazione del Movimento. In realtà marcia a grandi falcate incontro al suo destino. «Era un giovane di 25 anni, proveniva dal mondo cattolico, coltivava ideali di giustizia e sperava in un mondo migliore - spiega oggi Giovanni -. Niente di più, niente di meno. Io non posso dimenticare che su qualche giornale, purtroppo anche sul vostro, venne bollato come ultrà, che allora era quasi sinonimo di terrorista».

Via Imerio 48, facoltà di Medicina, aula di Anatomia. Quella mattina gli studenti di Comunione e liberazione hanno indetto un'assemblea. Una decina di persone dei collettivi entra, chiede la parola, che viene negata. Scoppia un tafferuglio, i contestatori vengono allontanati e chiamano rinforzi. Fuori dalla facoltà cento persone gridano slogan contro "Cielle". Dentro il



Aveva 25 anni, era militante di Lotta Continua. Le cariche i fumogeni, i 5 colpi di un carabiniere

direttore dell'Istituto chiama la polizia. Sono le 11,30, arrivano dieci guardie di pubblica sicurezza e dieci carabinieri. Poi i rinforzi, altri 50 uomini. Parte una carica, volano randellate, i manifestanti si disperdono. Cariche e lanci di lacrimogeni continuano per un po' lungo le laterali, coinvolgendo anche gente che non c'entra. È un altro segnale che nella gestione dell'ordine pubblico a Bologna qualcosa è cambiato. Il primo l'ha dato Gra-



Marzo 1977, Piazza Verdi di Bologna davanti al Teatro Comunale, scontri tra forze dell'ordine e studenti; a sinistra, Francesco Lo Russo Foto Ansa

ziano Gori, capo della Digos, uomo di forti convenzioni democratiche, spiegando ai ragazzi dei movimenti con cui di solito tratta il percorso dei cortei che non sarà più il loro interlocutore. Muore alcuni anni dopo, in un incidente stradale.

Massimo Tramontani ha 22 anni, è un carabiniere di leva a tre settimane al congedo. È alla guida di un camion, in via Imerio, gli ordinano di dirigersi verso piazza dei Martiri. Ciro Lomastro, il funzionario di polizia che dirige le operazioni, ha già dato il segnale di «cessato intervento». La colonna si mette in moto, all'incrocio di via Bertoloni volano due molotov, una incendia un'auto della polizia. Tramontani scende dal mezzo, impugna il moschetto, spara 12 colpi: in aria. Qualcuno glielo ha ordinato? È stata una sua iniziativa? Sono interrogativi che non troveranno mai una risposta certa. Di sicuro il capitano Pietro Pistolesi ordina a Tramontani di rimettersi alla guida del mezzo. In via Imerio gli incidenti sono ripresi, Tramontani deve passarci in mezzo: gli ordini non si discutono. Nel frattempo Francesco cerca di capire cosa succede, si unisce a un gruppo di compagni.

Il camion di Tramontani è all'altezza di via Mascarella quando volano altre due molotov, una centra il suo camion. Il carabiniere scende, impugna la semiautomatica calibro 9, spara cinque colpi. Questa volta ad altezza d'uomo. Dall'altra parte della strada c'è la Zanichelli. Quelli alla finestra pensano che sia impazzito, anche perché Tra-

L'impressione è enorme, in città scoppiano incidenti E Cossiga manda i blindati

montani spara contro il fumo dei lacrimogeni, non si vede nessuno. Un impiegato riferirà di aver visto anche un ufficiale sparare con una pistola. Francesco e i compagni scappano. Sembra impossibile che qualcuno stia davvero sparando. Bisogna voltarsi, guardare, cercare di capire. Francesco lo fa e in quel momento un proiettile lo centra allo sterno. Cade all'altezza del numero civico 37. Racconta Giovanni: «In quel momento co-

minciò la consumazione dei miei genitori, che hanno speso entrambi la loro vita per cercare di dare un senso alla morte di Francesco. Io, come loro, ho vissuto questa cosa sulla mia pelle, quindi non venite da me a chiedere spiegazioni. Non sono la persona più adatta a darle. Tutto quello che ricordo è che non ci fu permesso di fare i funerali di Francesco dentro le mura della città». È un ricordo che ancora brucia. «Ricordo sindaci come Renzo Imbeni e Walter Vitali, che con noi hanno mostrato grande umanità».

Per Bologna è uno dei giorni più neri. Il dolore per quella morte incomprensibile rimane fuori dal cuore della città. Il Pci si sente sotto assedio, passerà un po' di tempo prima che riesca a mettere a fuoco le ragioni della rivolta, a percepire la nascita di quella che Asor Rosa, in un famoso saggio pubblicato da Einaudi, definisce la «seconda società». Scoppiano incidenti in tutta Bologna. Viene preso d'assalto il Cantunzein, ristorante in piazza Verdi frequentato da molti esponenti del Pci. Il giorno dopo ancora incidenti: questa volta viene assaltata un'armeria, spariscono fucili e pistole. Francesco Cossiga, ministro dell'In-

terno, manda i blindati in città. Cala il buio, le immagini si trasformano in ombre sfocate. Pochi sono in grado di capire chi sia davvero Francesco Lorusso. Certo è di Lotta continua, è anche responsabile del servizio d'ordine, ma non condivide la violenza che in quegli anni sta prendendo piede. A Torino c'è un giovane, Silvio Viale, anche lui di Lotta continua, anche lui, come Francesco, responsabile del servizio d'ordine. È uno dei primi a manifestare solidarietà alla famiglia di un poliziotto ucciso da Prima Linea. Piccoli gesti di grande valore, ma in quegli anni sembra impossibile accorgersene. La violenza cancella le differenze, agisce come un frullatore, mantecando identità politiche e individuali. Molti anni dopo, tra le carte del padre, Agostino Lorusso, Giovanni trova una lettera del carabiniere Massimo Tramontani. «Era la richiesta di un incontro, molto rispettosa. Mio padre non ha mai accettato» dice Giovanni. «Io personalmente non avrei nessun problema a incontrarlo - continua -. Non ho mai cercato vendette. E poi credo che quell'uomo, se è davvero stato lui, abbia un bel peso sulla coscienza. E di questo sicuramente non godò».

PRESENTAZIONE DELLA
MOZIONE FASSINO
NEI CONGRESSI DI SEZIONE
PER IL 4° CONGRESSO NAZIONALE DEI DS



per il
Partito
Democratico

PIERO FASSINO

SABATO 10 MARZO

09.30 Bologna

Sala del Baraccano, via S. Stefano 119
Idee per il partito democratico
incontro con gli intellettuali
dell'Emilia Romagna

15.00 Castrocaro Terme (FC)

Gran Hotel Terme di Castrocaro
L'area laica per il partito democratico

DOMENICA 11 MARZO

10.00 Cagliari

Hotel Mediterraneo, viale Diaz
manifestazione
Per il Partito Democratico

16.00 Selargius

Centro congressi "Su Possessu"
via I Maggio
congresso



- ENNA
Piazza Armerina
18 marzo, ore 9.30
Sezione Ds
ANNA FINOCCHIARO
- ROMA
Sezione Mazzini
10/11 marzo, ore 17.30
via Montezebio, 7
MASSIMO D'ALEMA
(intervento)
- ROMA
Sezione Trastevere
17 marzo, ore 17
vicolo del Cipresso, 14
ALFREDO REICHLIN
- PESARO
Sezione Villa Fastigi
23 marzo, ore 20.30
VANNINO CHITI
- PISTOIA
Sezione Porta al Borgo
17 marzo, ore 14.30
VANNINO CHITI
(intervento)

FIRENZE

Sezione Centro storico
16/17 marzo, ore 21
Sezione DS
LEONARDO DOMENICI
(intervento)

ROVIGO Bottrighe
17 marzo, ore 15.00
Sezione Ds

FRANCA DONAGGIO

TREVISO Vittorio Veneto
17 marzo, ore 14.30
Via Gandhi 3

ENRICO MORANDO

VERONA Legnago
19 marzo, ore 21
Sala Civica, Palazzo di vetro
CESARE DE PICCOLI

MILANO

Sezione Aldo Aniasi
15-16 marzo, ore 21
CTS, Corso Garibaldi
17 marzo, ore 10
Sezione DS, C.so Garibaldi 75

FILIPPO PENATI
BARBARA POLLASTRINI
(intervento)

MILANO Sesto S. Giovanni
Sezione Nilde Iotti
10 e 11 marzo, ore 16

LUIGI VIMERCATI

FILIPPO PENATI
(intervento)

LA SPEZIA Fossi Terme

11 marzo, ore 10
Sezione DS
ANDREA ORLANDO

TORINO Nichelino
10/11 marzo, ore 15-19 e
9.30-13 Scuola Manzoni
via Moncenisio
LUCIANO VIOLANTE

TORINO Pinerolo

17/18 marzo
ore 9-19 e 9-13
Salone Cavalieri
LUCIANO VIOLANTE

TORINO

Unione San Paolo
18 marzo
LUCIANO VIOLANTE
(intervento)

TORINO Collegno
17/18 marzo
ore 9.30- 19 e 9.30-13
Sezione Ds via Bendini, 11
LIVIA TURCO

TORINO
Aut. Tem. Unione Salute
17/18 marzo
ore 15-19 e 9.30-13
Sala delle Colonne
via Palazzo di città
LIVIA TURCO

TORINO
Barriera di Milano
17/18 marzo
ore 9-19 e 9-14
Sala Conferenze ex Ceat
via Leoncavallo 25
SERGIO CHIAMPARINO

TORINO
Unione Industria
17 marzo, ore 9.30
Circolo Oltre Po
Corso Sicilia 23
CESARE DAMIANO
(intervento)

SPOLETO
Unione Comunale
24 marzo, ore 16
Hotel Albornoz
MARINA SERENI

PIACENZA Bettola
Sezione Caduti Rio Farnese
18 marzo, ore 10
c/o Circolo Ulivo, piazza
Colombo
PIERLUIGI BERSANI

Per informazioni
www.mozionefassino.it
www.dsonline.it

Partecipa al Congresso della tua Sezione. Vota per la mozione e la rielezione di Piero Fassino.

La Banana

Chiquita si smarca. È l'unica azienda Usa ad aver siglato un accordo con le organizzazioni sindacali mondiali in materia di diritti e di condizioni di lavoro. Sono solo 55 le multinazionali nel mondo ad utilizzare questo strumento che coniuga business e rispetto dei diritti



È BATTAGLIA LEGALE SULLA DISTRIBUZIONE DELLA COCA COLA

È battaglia a colpi di carta bollata per la distribuzione del marchio Coca Cola nel Centronord Italia. La ditta romana Bernabei Liquori ha denunciato per concorrenza sleale al tribunale civile di Roma la Coca Cola Hbc Italia, imbottigliatore e distributore del marchio. Sotto accusa è la decisione di distribuire direttamente le bevande del gruppo regalando, in alcuni casi, i frigo-vetrine ai commercianti.

FINCANTIERI ENTRA NEL MERCATO DEI MEGA-YACHT

È stata impostata nel cantiere navale del Muggiano la chiglia del primo mega yacht da 134 metri commissionato a Fincantieri, che entra così in questo mercato finora appannaggio dei privati. L'ordine dovrebbe ammontare ad oltre 200 milioni, mentre l'ignoto armatore ritirerà il suo gioiello nel 2010. L'unità avrà sette ponti, un hangar, due piattaforme di atterraggio per elicotteri, una piscina e sarà dotata di un sommergibile per immersioni fino a 100 metri di profondità.

Pensioni, la concertazione non si vede ancora

Pressing dei sindacati sul governo che assicura: presto i tavoli. La Cgil punta a 6 milioni di iscritti

di Felicia Masocco / Roma

NERVOSISMO Prima le «azioni clamorose» promesse dalla Cisl, ieri la minaccia di sciopero della Uil, la Cgil pronta a «trarre le conseguenze». L'assenza di notizie sull'avvio della concertazione rende nervosi i sindacati. Da Bruxelles il premier ha minimizzato,

«è solo questione di calendario», «sarà fatto il più presto possibile». Ma gli animi non si placano e Luigi Angeletti paventa «uno sciopero in mancanza di risposte o con risposte insoddisfacenti». Per il ministro Damiano «non ce ne sarà bisogno», i tavoli si apriranno «è solo questione di tempo».

Il fatto è che la crisi di governo ha rallentato l'agenda e imposto altre priorità. I sindacati vedono con sospetto che il confronto possa estendersi oltre le elezioni amministrative, fino al Dpef. Di qui il pressing. Non solo sui tempi. «Voglio sapere qual è l'opinione del governo, non solo quella del ministro Padoa-Schioppa», ha tagliato corto Guglielmo Epifani. «Se passa il tempo e Padoa-Schioppa va a Bruxelles e parla di soluzioni sulla previdenza (non concordate, ndr) vuol dire che le cose non stanno ferme, se si vuole destinare altrove l'aumento di gettito, allora io inizio a preoccuparmi. Quindi concludo che il leader della Cgil - voglio i tavoli e li voglio in tempi brevi per discutere questi temi». Non ci sono solo le pensioni, i sindacati incalzano sulla redistribuzione e il fisco, per Epifani al tavolo dovranno partecipare anche Regioni e Comuni, «se si parla di Ici, poi questa presenza è obbligatoria». Insomma, il governo proceda «altrimenti trarremo le conseguenze». Da una confederazione all'altra, fino all'Ugl è tutta una denuncia, «Siamo in forte ritardamento».

do» lamenta Renata Polverini. Epifani ha parlato alla presentazione dei dati sul tesseramento Cgil che ha chiuso il 2006 con un aumento di iscrizioni del 2% tra i lavoratori attivi, con buone adesioni tra donne (+11%), giovani sotto 30 anni (+16%), immigrati (+18%) e precari, questi ultimi, «raccolti» in Nidil, cresciuti del 31,76%, anche se il dato assorbe parte di tesserati prima classificati come «disoccupati». L'incremento complessivo è stato dello 0,59% sul 2005, e a fronte di un calo dei pensionati pari a 5.800 (-0,19%), gli iscritti «attivi» sono stati 52mila in più. Dati soddisfacenti per il leader «questo 2% in più è un dato ancor più importante se si considera che arriva l'anno dopo il congresso», cioè dopo il rialzo che normalmente un congresso segna. Buoni i dati della Filcams (commercio), della Fillea (edili), della Filt (trasporti). Trend positivo anche per la Funzione pubblica e la Flc (scuola e ricerca). Dopo 18 anni inverte la tendenza la Flai, (agroindustria) che chiude con il segno più, mentre al passo con le ristrutturazioni flettono i settori dell'industria, (Fiom, Filtea e Filcem). Con queste cifre Corso d'Italia si prepara a due appuntamenti. Alla conferenza di organizzazione, nella primavera del 2008, la prima dopo 15 anni. E a breve, il 9 maggio, all'assemblea di 2000 quadri e delegati.

Epifani: vorrei sapere qual è l'opinione del governo e non solo di Padoa-Schioppa



Il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani. Foto Danilo Schiavella/Ansa

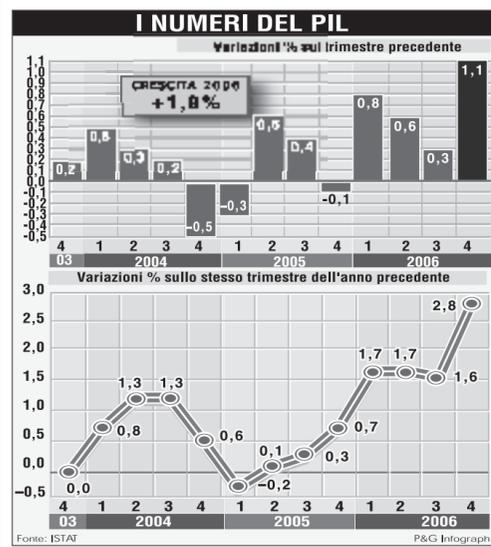
gati con meno di 35 anni. «L'intenzione è valorizzare il patrimonio di energie giovani che abbiamo, gli iscritti con meno di 30

anni sono aumentati del 16% - spiega la responsabile dell'Organizzazione Carla Cantone-. Allo stesso tempo pensiamo al rinnovo

Tesseramento Cgil 2006			
Categoria	Tesseramento 2006	Tesseramento 2005	Differenza %
FILCEM	163.677	165.869	-1,32
FILLEA	343.389	335.475	2,36
FIOM	359.407	360.207	-0,22
FILTEA	107.514	113.115	-4,95
FILCAMS	331.442	320.989	3,26
FILT	144.040	140.636	2,42
FUNZ. PUBBLICA	397.468	390.650	1,75
FISAC	87.515	86.710	0,93
FLAI	289.979	289.170	0,28
FLC	174.783	171.779	1,75
SLC	93.476	92.564	0,99
Nidil	29.408	22.320	31,76
MISTE - LSU	31.482	21.207	48,45
AFFILIATE	72.730	64.588	12,61
SILP	11.603	10.560	9,88
Totale Attivi	2.637.913	2.585.839	2,01
Totale Pensionati	2.993.584	2.999.397	-0,19
Disoccupati	19.445	32.589	-40,33
Totale Generale	5.650.942	5.617.825	0,59

Aziende, il 37,8% è a rischio sicurezza

Rischio infortuni marcato nel 37,8% delle aziende italiane. Una percentuale concentrata nelle industrie di 26 delle province del Centro-Nord (tra cui Torino, Milano, Brescia, Parma) e del Nord-Est. Un altro 27,4% opera in contesti territoriali a «irregolarità diffusa», che si riflette in modo diretto sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. E, in questo caso, sono aziende concentrate prevalentemente nel Sud e nelle Isole (36 province). Mentre il 35% circa registra livelli di rischio meno esasperati e «propri di una società matura»: è il caso di 23 province dislocate tra Nord-Ovest e dorsale adriatica (da Ferrara a Teramo). È quanto emerge da una ricerca curata dal Censis. L'indagine evidenzia, inoltre, diversi livelli di sicurezza, così che produrre in alcune province italiane garantisce standard di sicurezza più elevati.



Il Pil cresce oltre la media europea Su anche le retribuzioni a più 3,2%

L'economia italiana cresce. L'Istat ha infatti confermato le stime preliminari sul Pil, che nel 2006 si è attestato all'1,9%, una crescita che non si registrava più dal 2000. Nel quarto trimestre, in particolare, il prodotto interno lordo è aumentato dell'1,1% rispetto a quello precedente e del 2,8% nei confronti del quarto trimestre 2005. Per questo è atteso anche un effetto trascinamento sull'anno in corso dell'1,2%. «I dati sul Pil sono buoni, non c'è dubbio - ha commentato il ministro dello Sviluppo economico, Pierluigi Bersani - ci mettono in condizione di andare nel 2007 con un certo abbrivio,

una certa spinta. Per la prima volta, nell'ultimo trimestre dell'anno scorso, viaggiamo più veloce della media europea, e questa è la novità: da molti anni non era così». Numeri positivi che però non autorizzano a «dormire sugli allori», perché «non possiamo immaginare il nostro futuro solo sulla spinta di una ripresa - ha insistito Bersani, rilanciando una nuova stagione di riforme - ma anche come esito di cambiamenti che dobbiamo introdurre nel sistema». Corrono, nel frattempo, anche le retribuzioni lorde che nel 2006 sono risultate più ricche in media del 3,2% rispetto al 2005.

Oltre il tasso medio di inflazione, che nell'anno scorso è stato del 2,1%. Meglio è andata ai lavoratori dell'industria (soprattutto nel settore energia elettrica, gas e acqua) che, secondo le rilevazioni dell'Istat, hanno visto un aumento del 4,3%, mentre quelli dei servizi hanno avuto un incremento più contenuto, pari al 2,1%. All'interno del terziario, il rialzo delle retribuzioni più elevato si è manifestato nel settore dei trasporti, magazzinaggio e comunicazione (più 3% in termini tendenziali). All'opposto, nel settore degli alberghi e ristoranti si è registrata una variazione negativa (meno 0,7% in termini tendenziali).

CONTRATTO

Intesa raggiunta per il settore acqua e gas Aumenti di 105 euro e una tantum di 662

È stata siglata oggi l'ipotesi di accordo per il contratto di lavoro del settore acqua-gas (50.000 lavoratori per circa 700 imprese pubbliche e private) scaduto il 31 dicembre 2005. L'aumento medio parametrato per il biennio 2006-2007 è di 105 euro, suddiviso in due tranches: 40 euro dal 1 marzo 2007 e 65 dal 1 maggio. Stabilità anche un'a tantum di 662 euro per la vacanza contrattuale (1 gennaio 2006-28 febbraio 2007). L'intesa è stata sottoscritta, dopo quindici mesi di trattative e venti ore di sciopero, dalle associazioni degli imprenditori del settore (Anfida, Anigas, Assogas, Federestrattiva e Federutilità) e Filcem-Cgil, Femca-Cisl e Uilcem-Uil. Sono più di 50.000 i lavoratori interessati, impiegati in circa 700 imprese italiane e straniere, pubbliche e private che, in questi anni, hanno trovato nel contratto unico di settore lo strumento idoneo che ne ha garantito i diritti e le tutele, in uno scenario caratterizzato dai processi di liberalizzazione e privatizzazione che stanno producendo forti trasformazioni nel settore, contraddistinto da aggregazioni societarie, da concentrazioni vantaggiose degli operatori più forti, dalla presenza "in progress" di società estere.

Riforma delle rendite: in Parlamento c'è il rischio rinvio

L'Ulivo cerca soluzioni eque su due punti: tassazione dei titoli di Stato circolanti e revisione degli estimi catastali

di Bianca Di Giovanni / Roma

Si fa o non si fa? Sulla riforma delle rendite finanziarie il tam-tam parlamentare lancia segnali di frenata. Se la misura non si attua entro il 2007, andrebbe in fumo un miliardo e 100 milioni di euro già computati in finanziaria. Poco male, dichiara chi non si preoccupa molto dell'ipotesi di rinvio, visto il tesoretto delle entrate che con buone probabilità si replicherà nell'anno in corso. Ma la questione non è affatto così semplice: chiedere sacrifici ai pensionandi e contemporaneamente mantenere aliquote bassissime sulle rendite finanziarie

non pare proprio la soluzione ottimale. Ma dov'è il problema? Dalle audizioni della commissione finanze della Camera - dove attualmente si trova il provvedimento dal dicembre scorso - non sono emerse particolari questioni tecniche per l'armonizzazione delle aliquote al 20%, alzando quella sulle rendite dall'attuale 12,5% e abbassando quella sui conti correnti dal 27%. Né le banche, né il mercato (che da tempo ha scontato questo annuncio), né gli intermediari finanziari hanno sottolineato ostacoli di sorta, a parte

Se «salta» la delega nell'anno in corso si rischia di perdere circa un miliardo previsto in Finanziaria

una manovra equa - dichiara Francesco Tolotti (Ds) - che dia segnali chiari di aiuto ai più deboli. Si tratta di trovare le formule adatte». Gli ostacoli sono due: la questione Bot e quella della rivalutazione degli estimi catastali. Per i bot si era proposta la tassazione al 20% solo per le nuove emissioni, escludendo quelli circolanti. Ma il rischio è che si formi un doppio mercato, con pericolose manovre speculative. La mediazione trovata alla Camera è quella del mantenimento del 12,5% per i bot circolanti a patto che non si rivendano, ossia fino al riscatto. In questo modo si tutelano i piccoli risparmiatori che normal-

mente sono «cassettisti». Non si sa ancora se questa soluzione sarà accettata dal governo. Per quanto riguarda il catasto, la delega emanata dal governo prevede la revisione degli estimi ma ad invarianza di gettito. Ovvero, i valori vanno aumentati nelle zone di pregio, ma abbassati nelle altre. Ma questa partita è in gran parte affidata ai Comuni, ed è difficile dare indicazioni equilibrate per tutte le amministrazioni. Anche qui si sta studiando l'ipotesi di riorganizzazione degli estimi solo in presenza di aliquote Ici più basse, ad esempio con una forbice tra il 3 e il 6 per mille, rispetto all'attuale 4 e 7 per mille.

Legacoop: unità e autonomia dalla politica

Poletti confermato presidente, elette 49 donne nella direzione generale

di Bianca Di Giovanni / Roma

FUTURO Nuovi scenari per il mondo cooperativo, senza rinnegare le proprie radici. Si conclude così, con una proiezione sul mondo che cambia, il 37esimo congresso di Legacoop che ha riconfermato Giuliano Poletti alla guida. Conferma anche per Giorgio

Bertinelli alla vicepresidenza, mentre alla direzione generale sale la quota «rosa» con 49 donne su un totale di 185 componenti. Puntare al nuovo, scrivere un «manifesto per l'Italia nuova», significa oggi tre cose per il movimento cooperativo: unità, indipendenza e trasparenza. Su questi tre pilastri si fonda la risposta delle coop agli attacchi propagandistici, fatti di slogan sulle «coop rosse» che piovono soprattutto dal centro-destra. Grazie a questi obiettivi, poi, si archivia

(definitivamente?) anche il «caso Unipol», con tutte le ferite che ha comportato per il movimento. «Dalla nostra forte identità, dalle nostre radici, che non vogliamo affatto rinnegare - dichiara Poletti nell'intervento conclusivo - deriva una forte autonomia che ci consente di dialogare con tutti i soggetti, senza tuttavia identificarci con nessuno di essi, né nel mondo politico né imprenditoriale». Oggi Legacoop «è sicura di quello che vuole», insiste Poletti, che alla fine va all'affondo. «Per questo abbiamo anche qualche dubbio in più su come viene selezionata la classe dirigente della Lega - spiega il presidente - Se siamo 7 milioni e mezzo di persone, possibile che non ce ne sia uno buono per fare il dirigente

della Lega, e si va a «pescare» tra le fila dei partiti? Se decidi di non prendere qualcuno dentro la tua organizzazione mi devi dire il perché». Poletti parla chiaro, ed è un fiume in piena davanti alla platea dell'Auditorium della Tecnica a Roma. «Avverto il rischio - continua - che dentro di noi non ci sia la sicurezza di quello che siamo, che abbiamo bisogno di una casa in cui correre a ripararci, ci affidiamo a forze politiche e poi paghiamo il dazio. Non si può essere autonomi fino alle 7.30 e poi, se serve il presidente, si va a pescarlo nella giunta comunale. Non è un divieto, ma una grande attenzione».

Il richiamo all'autonomia dai poteri locali non poteva essere più forte. D'altronde la Legacoop si appresta ad affrontare una sorta di mutazione genetica, se è vero il progetto di unificazione con le altre cooperative, quelle che la vulgata definisce «bianche». La cosa sarebbe già ad uno stadio avanzato: d'altronde i due mondi non sono mai stati molto lontani. «Quello che fin d'ora possiamo realizzare - spiega Poletti - è un confronto sistematico per poter assumere posizioni comuni



Il presidente di Legacoop, Giuliano Poletti Foto Ansa

di tutto il movimento cooperativo nei confronti del governo e degli altri interlocutori». Essenziale, per Poletti, evitare tensioni competitive tra le diverse centrali della cooperazione. «Per dar forza al movimento occorre muoverci insieme», osserva il presidente.

Ma l'effetto più immediato del dopo congresso sarà sicuramente il lavoro sulla «governance» e sulla trasparenza. Quanto prima sarà elaborato un codice di autoregolamentazione a cui dovranno

attenersi tutte le cooperative. «Chi non si adegua - spiega Poletti - dovrà motivare, fornendo le ragioni in modo formale». L'obiettivo è di separare la proprietà dalla gestione, che vuol dire che il presidente non potrà più essere anche amministratore delegato, come era il caso di Giovanni Consorte all'Unipol. «C'è già una commissione al lavoro - rivela Aldo Soldi, presidente Cop distribuzione - entro questo mese arriveranno le prime conclusioni».

Il Gip conferma il sequestro dei 9,5 milioni di Consorte

«Risulta privo di rilievo porre l'accento sul ruolo asseritamente marginale svolto dagli indagati Giovanni Consorte e Ivano Sacchetti, a fronte di obiettive discrasie nelle valutazioni degli immobili». Queste parole sono contenute in un passaggio del provvedimento di tre pagine del gip di Roma, Guida Mulliri, depositato ieri e riferito al no espresso alla richiesta di dissequestro dei 9,5 milioni di euro per gli ex vertici Unipol, nell'ambito dell'inchiesta avviata dai pm Giuseppe Cascini, Rodolfo Sabetta e Perla Lori.

Consorte e Sacchetti sono indagati assieme a 9 persone, tra cui il manager Vittorio Casale. I reati ipotizzati sono quelli di appropriazione indebita e di «infedeltà a seguito di dazione o promessa di utilità», secondo quanto previsto dall'articolo 2635 del codice civile.

In base a quanto ricostruisce lo stesso giudice, «gli argomenti difensivi, allo stato, appaiono tutt'altro che condivisibili e ciò che più conta non offrono alcun elemento di vera novità atto a scalfire i presupposti del provvedimento cautelare». I conti che sono stati sequestrati dai militari della Guardia di Finanza, erano stati accesi presso la Banca Agricola Mantovana, la Banca popolare dell'Emilia, la Rasbank di Milano, l'agenzia di Teramo della Cassa di risparmio della Provincia di Teramo.

Intanto ieri Giovanni Consorte ha voluto rispondere alla rivisitazione fatta dal settimanale L'Espresso del dossier della Deloitte sul suo operato in Unipol. L'ex presidente della compagnia bolognese l'ha definita «libera e arbitraria» ed ha preannunciato denunce.

L'Antitrust: Eni dovrà cedere gas a prezzi favorevoli

L'Eni dovrà cedere, in due anni, quattro miliardi di metri cubi di gas «a prezzi inferiori a quelli di mercato». Lo ha annunciato l'Antitrust in una nota spiegando di aver così «accettato e reso obbligatori» gli impegni presentati dallo stesso gruppo petrolifero nell'ambito del procedimento avviato nei confronti dell'Eni con l'ipotesi di abuso di posizione dominante nella gestione ed utilizzo del rigassificatore di Panigaglia.

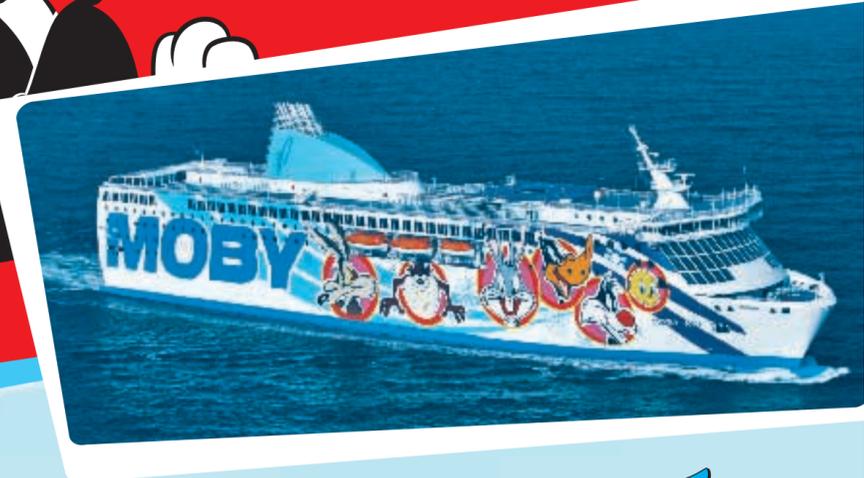
Così dal primo ottobre prossimo, e «per due anni», il gruppo petrolifero cederà ai concorrenti 4 miliardi di metri cubi di gas, al prezzo di 26,45 eurocent al metro cubo, un «livello più favorevole rispetto ai prezzi di vendita del gas riscontrabili sul mercato».

Il garante sottolinea così di aver accettato, «rendendoli obbligatori», gli impegni presentati dalla società, «notevolmente ampliati rispetto alla versione originaria».

L'Autorità, il 16 novembre 2005, aveva avviato un procedimento nei confronti di Eni e della sua controllata Gnl Italia Spa, successivamente esteso a Snam Rete Gas, per abuso di posizione dominante nella gestione ed utilizzo del rigassificatore di Gnl presso il terminale di Panigaglia, che si sarebbe concretizzato impedendo «l'accesso ad operatori concorrenti nel mercato a valle dell'approvvigionamento». Il 9 novembre scorso, Eni ha presentato un impegno in base al quale avrebbe ceduto un quantitativo di gas naturale di 1,5 miliardi di mc di gas, per un anno.

L'Autorità vigilerà sull'esecuzione degli impegni.

2.000.000 di posti auto a 1 EURO.*
Più post, low cost.



Sardegna, Corsica, Elba.

Auto a 1 euro*, tutto l'anno, anche a luglio e agosto.

Novità 2007: Piombino - Olbia in solo 4 ore e mezza.#

Per informazioni e prenotazioni: 199.30.30.40 **
www.moby.it e nelle agenzie di viaggio



un viaggio più avanti.

DA POOL PHARMA IN FARMACIA

L'ABC del benessere!

Come vivere in modo equilibrato e quando serve, scegliere il prodotto specifico più adatto.

Il benessere fisico e quello mentale sono alla base dello star bene, il loro equilibrio è fondamentale per il nostro organismo.

In ogni azione quotidiana questi due elementi vengono sollecitati e messi a dura prova, in particolare oggi che la vita è così frenetica e povera di regole, vedi quelle alimentari.

Al mattino la sveglia ci ricorda che la giornata comincia: colazione?

Forse, se c'è tempo e se non siamo già in ritardo.

Mezzogiorno pranzo? Sì, un panino e via. La sera esausti troviamo il modo per concludere bene la giornata con una bella cena precotta.

Fretta, stress, pasti veloci fuori casa e lavoro sedentario impediscono al nostro organismo di raggiungere e mantenere il corretto equilibrio psico-fisico.

BASTEREBBE COSÌ POCO, ECCO QUALCHE BUONA REGOLA CHE POSSIAMO FARE NOSTRA:

- 1 mangiare in modo equilibrato, poco e spesso;
- 2 preferire frutta e verdura a grassi e zuccheri;
- 3 bere ogni giorno almeno un litro d'acqua naturale, eliminando i superalcolici;
- 4 dedicarsi all'attività fisica almeno 2 volte alla settimana;
- 5 osservare orari di sonno/veglia regolari;
- 6 evitare situazioni stressanti.

Seguire un "regime" salutare è facile ma se proprio non si riesce ad osservare queste semplici regole e qualche piccolo problema ci assale, oggi possiamo contare su qualche

aiuto che la ricerca dietetica più avanzata ci mette a disposizione.

Infatti ci sono piccoli disturbi o inestetismi che possono essere risolti con semplicità utilizzando prodotti efficaci e sicuri.

L'ultimo consiglio: meglio evitare i rimedi fai-da-te e chiedere sempre un consiglio qualificato in Farmacia.



INTESTINO PIGRO?

Riattivatelo con **Kiloçal Buonafibra** la nuova fibra liquida pronta da bere.

Quante persone oggi soffrono di pigrizia intestinale?

Un fastidioso problema legato principalmente alle nostre abitudini alimentari e alla vita sedentaria che conduciamo.

Oggi in farmacia potete trovare **Kiloçal Buonafibra**, la nuova fibra liquida pronta da bere arricchita con Aloe Vera, per migliorare la funzionalità intestinale e depurare l'organi-

smo da scorie e tossine.

Kiloçal Buonafibra contiene un concentrato ad alto contenuto di fibra vegetale estratta dall'amido di granoturco.

Kiloçal Buonafibra svolge un'azione prebiotica, ossia favorisce la crescita dei batteri benefici, naturalmente presenti nell'intestino.

Inoltre, grazie alla sua capacità di assorbire acqua, aiuta a

generare un senso di sazietà e a indurre i movimenti intestinali.

Kiloçal Buonafibra è utile anche per limitare l'assorbimento delle calorie, perché rallenta l'assimilazione dei nutrienti. In più, l'Aloe svolge un'azione depurativa e stimolante delle difese immunitarie.

Kiloçal Buonafibra è la fibra liquida buona da bere e facile da assumere, grazie al pratico tappo dosatore: bastano 30 ml la sera prima di dormire, per favorire la funzionalità intestinale. Mentre per facilitare il conseguimento di una sensazione di sazietà, bastano 15 ml prima del pranzo e della cena.

Kiloçal Buonafibra riattiva l'intestino e mette in moto il benessere!

Protezione ed energia, "si colgono" in Farmacia!

L'ALBERO DELLE VITAMINE E MINERALI

Una ricarica di vitalità e salute.

MULTIMIX

Multivitaminico-multiminerale completo e bilanciato.

Le Vitamine sono alleati preziosi che non sempre assumiamo in quantità adeguata.

Quando serve, **MG.K VIS MULTIMIX**, il multivitaminico-multiminerale completo e bilanciato con tutte le Vitamine e i Sali Minerali utili per il corretto funzionamento dell'organismo.

MG.K VIS MULTIMIX è anche un valido aiuto per stimolare il sistema immunitario, ad esempio durante le cure antibiotiche, e reintegrare i nutrienti persi con le diete ipocaloriche. In bustine al gusto arancia e in compresse.

VITAMINA C

Energetico protettivo che difende l'organismo.

Tutti sanno che gli agrumi sono ricchi di vitamina C.

Ma non tutti sanno che le arance di Sicilia sono una vera "forza della natura" per le loro straordinarie proprietà. **MG.K VIS VITAMINA C** sfrutta questo valore aggiunto naturale:

infatti contiene **R.O.C. (Red Orange Complex)** estratto dalle arance rosse di Sicilia che potenzia l'azione antiossidante e protettiva della **VITAMINA C**.



Assunto regolarmente, rinforza il sistema immunitario per prevenire i malanni di stagione, contrasta il precoce invecchiamento della pelle e riduce i danni cellulari causati da fumo e inquinamento.

MG.K VIS VITAMINA C con **R.O.C.** è in bustine e compresse effervescenti al gusto di arancia rossa.

MG.K VIS B Energetico con tutta la forza delle Vitamine del complesso B.

Le Vitamine del complesso B, meno note ma ugualmente importanti, favoriscono il buon funzionamento del metabolismo e contribuiscono a mantenere giovani e sani il cuore, il sistema nervoso, la pelle, i capelli e i muscoli.

MG.K VIS B riunisce in sé tutta la forza e l'energia delle Vitamine del complesso B, potenziate con Magnesio e Potassio. Utile per le donne, **MG.K VIS B** aiuta a normalizzare le alterazioni che provocano la sindrome premestruale e combatte nausea e vomito frequenti in gravidanza.

Disponibili in compresse pronte all'uso.



"la compressa del dopo pasto"

KILOČAL

Riduce le calorie, meno grassi, meno zuccheri.

NON RINUNCIARE AI PIACERI DELLA TAVOLA!

Mantenersi in forma è difficile, soprattutto davanti alle succulente tentazioni della buona tavola.

Oggi, è possibile concedersi anche qualche peccato

di gola: con **Kiloçal**, "la compressa del dopo pasto", un aiuto per tenere sotto controllo le calorie in eccesso prima che si depositino sotto forma di grassi.

Due compresse dopo un pasto occasionalmente abbondante, insieme a una dieta ipocalorica e all'attività fisica, aiutano a concedersi qualche peccato di gola in più.

Inoltre, **Kiloçal** favorisce la digestione, contrasta quel fastidioso senso di gonfiore alla pancia e nutre la flora batterica intestinale riattivando le funzioni dell'intestino.

Kiloçal lo trovi in Farmacia!



Problemi di peso?

Kiloçal ACTIVE SLIM



Un aiuto efficace per una taglia perfetta.

Azione:

- 1 SNELLENTI
- 2 SAZIANTI
- 3 DRENANTI

Abbinato ad un regime dietetico ipocalorico ed esercizio fisico.

IN FARMACIA

Chitosano liquido PRONTO DA BERE

e attivi naturali: Tè verde, Citrus aurantium, Inulina solubile, Gambo d'Ananas, Aloe vera,

per favorire il controllo del peso.

Da POOL PHARMA

www.poolpharma.it

Ai primi sintomi di raffreddamento cosa fare?

MEGLIO PREVENIRE CHE CURARE!

INFLU-PIRIN l'immunointegratore che combatte i malanni di stagione.

Lavoro, studio, sport, divertimento. Avete decisamente troppe cose da fare per farvi bloccare dai sintomi di raffreddamento. Allora, date una mano al vostro organismo!

INFLU-PIRIN è l'immunointegratore che combatte i sintomi del raffreddamento, aiutando a rinforzare le naturali difese dell'organismo e regala un pronto sollievo.

INFLU-PIRIN è ricco di componenti naturali in uno speciale mix: Echinacea, dall'azione antinfiammatoria e antipiretica;

L-Optizinc® che favorisce la produzione di anticorpi; Ester C®, garantisce l'alta biodisponibilità della Vitamina C; Magnesio e Potassio, reintegrano i liquidi e i sali minerali persi.

INFLU-PIRIN bustine si può assumere in acqua fredda o calda come un punch.

E oggi c'è una novità **INFLU-PIRIN compresse effervescenti** con propoli, naturale antisettico e disinfettante per la gola, che potete portare sempre con voi. Li trovate in Farmacia.



Stanchi, spossati, giù di tono?

MG.K VIS

MAGNESIO POTASSIO CON CREATINA un concentrato di pura energia!

Capita a tutti di sentirsi stanchi, spossati, magari dopo una pesante fatica e un'abbondante sudata. È segno che il nostro organismo ha perso alcune delle sue più preziose sostanze e che quindi, bisogna dargli una bella carica di nuova energia! **MG.K VIS** è l'idrosalino-energetico con **Magnesio, Potassio e Creatina**, che ripristina l'equilibrio idrosalinico dell'organismo. Il **Magnesio**, anche detto "il sale della vita", è importante in tutte le reazioni energetiche ed è fondamentale per la contrazione muscolare e la trasmissione nervosa. Il **Potassio** è necessario per l'equilibrio idrico cellulare e dei tessuti corporei. Contribuisce alla trasmissione degli impulsi nervosi, alla contrattilità muscolare e al mantenimento della pressione arteriosa.

Infine, la **Creatina** aiuta a rinforzare la capacità muscolare, ritardando il sopraggiungere di fatica e stress. **MG.K VIS**, in bustine al gusto arancia, è un ottimo drink per l'organismo quando ha... sete di benessere!



INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

NUOVO DALLA RICERCA "L'OROLOGIO DELLA NOTTE"

MELATONINA

Un ormone naturale che migliora la qualità del sonno e quindi della vita.

Se avete difficoltà a prendere sonno e il riposo notturno fa a "pugni" con il vostro cuscino non preoccupatevi la ricerca scientifica ha individuato nella carenza di Melatonina, sostanza ormonale prodotta di notte da una ghiandola del cervello, una delle cause alla base di questo problema di cui soffre circa un terzo della popolazione italiana.

La vita stressante e le preoccupazioni di tutti i giorni, l'abuso di farmaci, la menopausa e per chi viaggia l'effetto "jet lag" sono alcune delle ragioni o stili di vita che sempre più frequentemente causano disordini nel ritmo sonno/veglia. In queste particolari situazioni l'assunzione di Melatonina, può normalizzare i ritmi sonno/veglia, per aiutarvi a "ricaricare" l'organismo e rifornirlo di nuova energia per migliorare la qualità della vita: non a caso è stato coniato un detto che "una buona notte è un ottimo giorno".



Oggi in Farmacia c'è **Melatonina Gold** la prima Melatonina in compresse a effetto fast e slow release "rapido e lento rilascio".

L'originale compressa a due strati, bianco a rapido rilascio permette di riposare presto e bene, colorato a lento rilascio prolunga l'effetto relax.

Con **Melatonina Gold** il riposo non sarà più un problema e la sensazione di tensione dovuta alla stanchezza rimarrà un ricordo del passato.

Speciale più linea

CHILI DI TROPPO?

UN SEGRETO SEMPRE IN TASCA!

Saziare, drenare, depurare sono le parole d'ordine. Oggi in Farmacia ci sono **Kiloçal Program221** e **Kiloçal Drink**, due preziosi alleati della linea.

Un Italiano su tre è in sovrappeso, una donna su due ha problemi di ritenzione idrica: queste sono le conseguenze di stili di vita scorretti. Alimentazione disordinata e veloce, stress, vita sedentaria influiscono sempre più negativamente sul nostro organismo e si manifestano esteriormente con qualche chilo di troppo là dove non vorremmo vederli, giro vita in particolare.

Per non parlare degli inestetismi cutanei meglio conosciuti come "pelle a buccia d'arancia" o cellulite che tutti gli anni cerchiamo di sconfiggere con "magri" risultati. Proprio pensando a queste problematiche, **Kiloçal** ha messo a punto due nuovi prodotti, **Kiloçal Program221** e **Kiloçal Drink**, associati ad un regime ipocalorico controllato ed esercizio fisico, possono aiutarvi a mantenere il peso forma e tonificare glutei e gambe.

Kiloçal Program221 combatte i grassi superflui favorendo il controllo del peso, grazie ai suoi principi naturali.

Kiloçal Drink drena e depura l'organismo in modo naturale.

I prodotti **Kiloçal** sono in pratiche bustine di gradevole sapore e agiscono in sinergia con l'acqua dove devono essere diluiti. A casa, in ufficio o semplicemente passeggiando, quante volte portiamo con noi una bottiglietta d'acqua perché bere fa bene?

Da oggi **Kiloçal** ci ricorda che con **Kiloçal Program221** e **Kiloçal Drink** è meglio. **Kiloçal**, da Pool Pharma in Farmacia.



Richiedi gli originali **Kiloçal Program221** e **Kiloçal Drink** AL TUO FARMACISTA

Telecom investe 15 miliardi e cerca alleati

Rossi: contatti con France Télécom e Deutsche Telekom. Borsa tiepida

di Roberto Rossi / Roma

LINEE Telecom ha presentato ieri il suo nuovo piano industriale. Un piano conservativo per il mercato (-1,1%), «realistico» per il presidente Guido Rossi, di sicuro poco attraente per Pirelli, principale azionista del colosso telefonico tramite Olimpia (18%). Una

novità poco gradita da Marco Tronchetti Provera. Da mesi l'ex presidente Telecom sta cercando di monetizzare, con un compratore, un investimento non redditizio. Il piano di ieri ribalta questa visione: non più finanza ma industria, telefonia. Si riparte dalla società operativa, Telecom, e non da Olimpia o Pirelli come aveva pensato Tronchetti. Quest'ultima, tra l'altro, non usufruirà dei dividendi del prossimo anno che saranno tagliati di circa l'80-85%.

In Italia il piano prevede la difesa sia nel fisso sia nel mobile sfruttando le opportunità legate alla banda larga specie nel settore business e allargando la presenza in settori inesplorati come la tv via Internet. Tutto questo costerà 11 miliardi di euro su 15 di investimento totale. L'estero sarà il vero mercato di espansione. Telecom «deve diventare sempre più internazionale» ha detto Rossi. L'Europa sarà presidiata con il rafforzamento delle partecipazioni in Francia (nel mirino la società Club Internet) e in Germania. Particolare attenzione ai paesi emergenti come Argentina e Brasile. In quest'ultimo paese Tim è il secondo operatore mobile con prospettive molto rosee visto che la metà della popolazione brasiliana possiede un cellulare. Per questo Telecom si attende che Tim Brasil cresca per i prossimi tre anni a ritmi sostenuti e già da quest'anno possa incrementare il suo fatturato del 15%.

Altri punti salienti del piano riguardano il piano di dismissioni di attività non strategiche per circa un miliardo di euro (da Brasil Telecom a Oger Telecom) e la cessione di partecipazione azionaria come Mediobanca e Capitalia. In questo contesto si inseriscono le alleanze industriali non esclusive senza scambi azionari. Come con Telefonica (con la quale invece Tronchetti aveva intessuto rapporti per portare la società spagnola nella stanza dei bottoni di Telecom) o come quella con France Telecom e Deutsche Telekom. Con tutti sono in corso «contatti esplorativi». Questo è il quadro finale. Che a Tronchetti non piace. E nonostante ieri Rossi abbia dichiarato che con l'azionista i rapporti «sono ottimi come sempre» si avanza già l'idea di un ribaltone del cda alla prossima assemblea. «Prima di candidarmi devo sapere se qualcuno mi elegge» ha am-



Guido Rossi, presidente del Gruppo Telecom Foto di Giuseppe Gualtieri/Ap

IL CORSIVO

Publicità e Tavaroli

Le pagine dei giornali di ogni peso e tendenza sono invase da una nuova campagna pubblicitaria del gruppo Telecom per informare gli utenti delle tariffe Tim dopo l'abolizione dei costi di ricarica. Ci sono i quotidiani "indipendenti", politici, di "area", editi da cooperative, anche quelli che ricevono contributi pubblici per essere associati a qualche movimento politico o parlamentare. Manca solo l'Unità. Così come avviene da anni, in particolare da quando Marco Tronchetti Provera ha assunto il controllo di Telecom, l'Unità è discriminata dalla più importante azienda di telecomunicazioni del paese. Telecom è l'unico grande gruppo, privato e pubblico, a non concedere la pubblicità al nostro giornale. Una scelta che ovviamente non ci piace, ma che rispettiamo. Una scelta, però, motivata dalla errata convinzione che l'Unità sia un giornale "di partito". L'Unità è di proprietà di alcuni imprenditori privati che hanno un accordo con i gruppi parlamentari ds, ma nessun partito possiede una sola azione di questo giornale. Dispiace pensare che l'unico interesse di Telecom verso l'Unità sia stato quello di Giuliano Tavaroli, oggi rinchiuso nelle patrie galere, che un giorno ci chiese conto delle nostre critiche al suo gruppo, non potendo immaginare che fosse il compito di una stampa libera che vive anche senza la pubblicità Telecom.

messo Rossi. E che la situazione non sia felice se ne accorto anche Alberto Nagel direttore generale di Mediobanca: «Non com-

mento. Meglio essere prudenti in questo momento, considerando cosa sta accadendo nelle due società».

Aumentano a gennaio i passeggeri di Alitalia

■ In attesa della privatizzazione imminente, Alitalia migliora le proprie previsioni per il 2007. Il consiglio d'amministrazione, infatti, si aspetta 4.700 milioni di euro di ricavi dal traffico ed «una crescita sia nel settore passeggeri che in quello cargo». Nel trasporto passeggeri è aumentato sia il trasportato (più 4,9%) sia la capacità offerta (più 8,4%) con un calo del coefficiente di riempimento di 2,2 punti percentuali al 66,6%. Nelle merci la società registra un aumento del 37,8% in termini di trasportato e 26,4% per quanto riguarda l'offerta: il coefficiente di riempimento si è attestato al 60,1%, con una crescita di cinque punti percentuali.

Il numero dei passeggeri sull'intera rete di Alitalia, nel mese di gennaio, è così stato pari a 1,7 milioni (più 7,4% rispetto a gennaio 2006), a fronte di un aumento del 7,2% sui voli domestici e del 10% sui voli internazionali. Avendo congelato, al momento, le più significative operazioni straordinarie in considerazione dell'avviata procedura di vendita, il cda ha ritenuto di poter avviare una sola delle previste dismissioni di asset non strategici (il compendio immobiliare denominato Casale Somaini). Intanto potrebbe esserci già a metà della prossima settimana, forse mercoledì, l'incontro tra i sindacati e il presidente di Alitalia, Bernardino Libonati. L'appuntamento, non ancora ufficializzato, è stato chiesto ieri da Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ugl e Unione Piloti con una lettera inviata al neo presidente della compagnia per avviare un confronto in una fase delicata dell'azienda.

Lavazza il caffè italiano sbarca in India

■ Lavazza, azienda leader del caffè italiano, conquista l'India. Lo fa con l'acquisizione di due società appartenenti al gruppo Sterling Infotech. Sono la Barista Coffee Company, seconda catena indiana di coffee shop per punti vendita e la Fresh & Honest Café, leader nel business della distribuzione automatica. Un'operazione che colloca il gruppo italiano al vertice del settore in India.

Per Alberto Lavazza, vicepresidente e amministratore delegato del gruppo, questa acquisizione «si inserisce all'interno delle nostre linee strategiche che puntano a mercati con grande potenziale di crescita, attraverso un'attenta politica di acquisizioni ed alleanze». L'India, ha poi aggiunto, «è per noi una sfida importante e sono orgoglioso che Lavazza sia una delle prime società del settore food ad investire in questo paese con un'operazione così significativa». In termini di acquisizione e sviluppo commerciale, l'investimento globale delle due società è stimato a circa 100 milioni in tre anni. Con Barista, che conta attualmente 150 coffee shop in India, Lavazza punta a un preciso obiettivo di sviluppo: l'apertura di 400 locali entro il 2010. Fresh & Honest Café, invece, è leader nel segmento del caffè in grani di alta qualità, eroga già una media di 300 mila tazze di caffè al giorno, pari a circa 800 tonnellate all'anno. Da Mumbai, dove è stato firmato l'accordo con la Sterling, Lavazza fa sapere che non si fermerà a queste acquisizioni. «L'India - dicono - non è l'unico mercato allo studio».

TERZA MOZIONE → ANGIUS, ZANI

per un partito nuovo, democratico e socialista.

Proponiamo che il Congresso assuma la seguenti decisioni:

APPARTENENZA

Il futuro soggetto politico dovrà continuare ad appartenere al campo della sinistra riformista e per questo motivo la sua appartenenza al Partito Socialista Europeo e alla Internazionale Socialista, che già oggi raggruppano anche forze democratiche non provenienti dalla tradizione socialista, è una condizione non derogabile e rappresenta un vincolo di mandato per i rappresentanti dei Democratici di Sinistra che avranno responsabilità decisionali, nel processo costituente del nuovo soggetto politico.

NOME

In ogni caso per quanto riguarda il nome del Partito - che noi proponiamo possa essere Partito Democratico e Socialista - e la sua collocazione internazionale la decisione finale dovrà essere sottoposta al voto diretto degli iscritti dei partiti fondatori e dei loro elettori con modalità da definire nel corso della fase costituente.

STRUTTURA FEDERALE

La costituzione di un nuovo soggetto politico dovrà avvenire su base federale e federativa tra le varie forze politiche che lo promuoveranno. Resterà in ogni caso di competenza di ciascuna delle forze politiche promotrici, la decisione di appartenenza ad organismi e strutture sopranazionali o transnazionali come, ad esempio, il Partito Socialista Europeo e l'Internazionale Socialista.

FASE COSTITUENTE

La costituzione del nuovo soggetto politico deve vedere fin dall'inizio, e quali soci fondatori, altre forze politiche come ad esempio lo SDI, i Repubblicani Europei, le organizzazioni ambientaliste e altre forze organizzate della società civile. Si devono pertanto considerare superati gli orientamenti assunti nel seminario di Orvieto, nel quale le forze costitutive sono state limitate ai soli DS e alla Margherita.

PARTITO POPOLARE

Il nuovo soggetto politico dovrà avere una struttura popolare aperta radicata su tutto il territorio nazionale. Esso dovrà avere una struttura federale con ampie autonomie per le organizzazioni territoriali. Rinnovo generazionale.

VERIFICA CONGRESSUALE

Il Congresso stabilisce infine che il mandato per la formazione del nuovo soggetto politico dovrà essere sottoposto a ratifica da parte di un Congresso straordinario appositamente convocato per approvare o respingere l'esito conclusivo della fase costituente e, ove il medesimo fosse approvato, per procedere al conseguente scioglimento dei Democratici di Sinistra.



sabato 10 marzo 2007

Cambi in euro

1,3155	dollari	+0,000
154,2800	yen	+0,260
0,6806	sterline	-0,001
1,6137	fra. sviz.	+0,007
7,4488	cor. danese	+0,001
28,1680	cor. ceca	+0,023
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1120	cor. norvegese	-0,041
9,2933	cor. svedese	+0,008
1,6889	dol. australiano	-0,000
1,5469	dol. canadese	-0,003
1,9085	dol. neozel.	-0,006
251,0800	fior. ungherese	-0,570
0,5794	lira cipriota	+0,000
3,8828	zloty pol.	-0,002

Bot

Bot a 3 mesi	99,65	3,39
Bot a 12 mesi	96,45	3,45

Borsa

Balza Fastweb

Borsa in lievissimo calo, ieri, nella seduta conclusiva di una settimana di saliscendi: il Mibtel ha chiuso con una flessione contenuta allo 0,08%, dopo aver registrato ribassi maggiori nel corso della giornata. In piazza Affari il tema Telecom ha dominato la giornata: la previsione dei margini in calo e di una diminuzione del pay out ha danneggiato le performance dei titoli coinvolti, facendo scendere la quotazione di Telecom (meno 1,11%) e soprattutto quella di Pirelli

(meno 2,79%). Balzo finale per Fastweb, oggetto di acquisti speculativi basati sui voci di una possibile scalata da parte di un operatore estero. In rialzo anche Fiat (più 1,57%). In rialzo, fra i bancari, Bpi (più 1,23%) e Popolare Verona (più 1,12%) alla vigilia delle assemblee per la fusione. I titoli petroliferi, inizialmente deboli dopo il calo del prezzo del greggio, hanno poi recuperato terreno nel corso della giornata per chiudere stabili (Eni più 0,13%, Saipem invariata) così come gli altri energetici (Enel più 0,04%).

Airbus

La prima volta in rosso

Eads nel 2006 ha registrato un crollo dell'utile da 1,68 miliardi ad appena 99 milioni di euro. Lo ha comunicato il gruppo franco-tedesco di difesa e aerospazio in una nota. Nell'ultimo trimestre, in particolare, il gruppo ha registrato una perdita di 769 milioni di euro, contro l'utile di 405 milioni dello stesso periodo dell'anno precedente. A pesare è chiaramente la controllata Airbus, i cui ritardi nel superjumbo A380 hanno portato al primo «rosso» della

storia, con una perdita di 572 milioni nell'anno e di 1,72 miliardi nel periodo. Anche per il 2007, Eads prevede «un'altra perdita sostanziale» per Airbus. Quanto agli altri dati di Eads, le vendite si attestano a 39,4 miliardi di euro, guidate dall'aumento delle consegne degli altri modelli Airbus, passate da 378 a 434; il risultato operativo è crollato a 399 milioni contro 2,85 miliardi del 2006. In ogni caso, verrà proposto un dividendo all'assemblea generale del prossimo mese di maggio.

Fondi etici

Aumenta la raccolta

La fuga dai fondi comuni di investimento sembra non coinvolgere i quattro fondi etici Valori Responsabili di Etica, la società di gestione risparmio di Banca Popolare Etica. In un mercato che, da inizio anno, ha già perso 4 miliardi di euro, Etica ha chiuso febbraio con una raccolta positiva di circa 20 milioni, dei quali oltre 10 nel fondo Valori Responsabili Azionario, che è partito all'inizio dell'anno. Il fondo azionario ha rafforzato i prodotti di Etica che, in soli due

mesi, hanno superato la raccolta di tutto il 2006. «Sono dati estremamente positivi», dichiara Alessandra Viscovi, direttore di Etica - che confermano l'affidabilità dei nostri fondi e l'interesse crescente per la finanza etica. I nostri fondi hanno alle spalle un'attenta selezione dei titoli, basata su indicatori sociali e ambientali molto rigorosi». In Italia i fondi etici sono oltre 30 per un totale di circa 2 miliardi di euro. Negli ultimi tre anni sono cresciuti del 35% rispetto al 16% fatto registrare dall'intero settore dei fondi.

In sintesi

Il cda di Mps

Finance Banca

Mobiliare ha approvato il bilancio al 31 dicembre 2006. L'anno si è chiuso con un utile netto di 65,9 milioni di euro, con un incremento del 92% rispetto al 2005. La banca ha ottenuto ricavi operativi per 88 milioni di euro in crescita del 63% e costi operativi pari a 38 milioni in linea rispetto al 2005.

Eni ha firmato con la società di stato nigeriana Nnpc un contratto relativo al permesso esplorativo denominato «Opi 135». L'area interessata è situata nella zona nordorientale del delta del Niger, a qualche chilometro dagli impianti di trattamento di Kwale/Okpai di cui Eni è operatore.

L'accordo prevede una «stretta e fattiva cooperazione» con i partner nigeriani sia in campo tecnico che nella gestione operativa.

Lottomatica ha chiuso il 2006 con un utile netto pari a 0,8 milioni, in calo rispetto ai 114,2 conseguiti nel 2005. A pesare sul risultato sono stati i costi relativi all'acquisizione di Gtech ed altri costi per circa 131 milioni. I ricavi, per il 2006, invece, sono stati pari a 938,9 milioni, inclusi circa 289,3 milioni per quattro mesi di attività di Gtech, in crescita del 61,1% rispetto al 2005.

Beni Stabili e Immobiliare Grande Distribuzione hanno dato concreto avvio alla JV paritetica Riquilificazione grande distribuzione che ha un patrimonio immobiliare iniziale costituito da due centri commerciali per un valore complessivo di 113,2 milioni.

Mistral Air, la compagnia del gruppo Poste Italiane, amplia la flotta con tre Boeing 737-300 Quick Change e scada i motori in vista del decollo verso le rotte del trasporto charter passeggeri. Lo rende noto Poste Italiane, sottolineando che «i tre nuovi velivoli sono attrezzati per un veloce cambio d'abitacolo: grazie a un sistema di rotale, in 40 minuti la fusoliera del Boeing viene liberata dai contenitori merci e arredata con le sedute per i passeggeri».

La cessione di Nylstar al prezzo di carico di 1 euro genererà per Snia una minusvalenza netta di 3,6 milioni, quale differenza tra una garanzia da circa 7,9 milioni prestata da Snia a Nylstar ed una componente positiva da 4,3 milioni.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Aces	25425	13,13	13,18	-0,64	-10,93	166	12,79	14,74	0,4700	2796,44
Acogas-Aps	17668	9,13	9,13	0,01	6,45	24	8,45	9,13	0,2200	500,43
Acotel	83999	43,33	43,53	-0,75	133,40	81	18,56	47,94	0,4000	180,69
Acq. Potab.	32626	16,85	16,85	-1,75	5,31	0	16,00	20,96	0,1000	85,10
Acsm	4570	2,36	2,36	-0,21	-5,11	17	2,33	2,49	0,0700	110,61
Acciellas	16402	8,47	8,60	-4,60	-1,80	309	7,96	8,82	-	573,32
Aedes	12824	6,62	6,67	0,03	6,50	182	6,19	7,06	0,1800	668,74
Aem	4920	2,54	2,55	-1,03	-0,43	6370	2,45	2,64	0,0560	4573,92
Aem To	4792	2,48	2,47	-0,72	-0,28	201	2,32	2,56	0,0335	1807,07
Aem To w08	1371	0,71	0,71	-1,84	-8,22	21	0,70	0,79	-	-
Aerop. Firenze	37893	19,57	19,32	-3,17	0,01	2	18,09	20,83	0,1400	176,76
Alerion	1263	0,65	0,66	-0,24	36,94	1911	0,47	0,71	0,0050	260,91
Alitalia	1850	0,96	0,96	-0,09	-11,64	7127	0,95	1,13	0,0413	1324,57
Alleanza	18420	9,51	9,52	0,14	-6,40	4240	9,34	10,27	0,4550	8052,77
Amplifon	13473	6,96	7,00	0,62	7,34	556	6,39	7,22	0,3000	1380,36
Anima	6785	3,50	3,50	-0,03	-6,01	143	3,38	4,05	0,1250	367,92
Ansaldo Sts	18472	9,54	9,52	-2,42	6,01	374	8,79	9,84	-	954,00
Asciopipe	4091	2,11	2,11	-1,36	-4,26	908	2,01	2,21	-	493,03
Asm	8256	4,26	4,27	0,19	2,30	806	4,08	4,61	0,0250	3301,64
Astaldi	12257	6,33	6,22	-3,29	11,76	626	5,53	7,03	0,0500	623,03
Auto To-Mi	36191	18,69	18,70	-1,69	6,90	182	17,48	19,99	0,3000	1644,81
Autogrill	26707	13,79	13,81	-0,26	-1,71	2136	13,37	14,60	0,2400	3508,94
Autosstrade	43527	22,48	22,43	-0,75	2,51	2472	21,76	22,89	0,1000	12852,08
Azimut H	19762	10,21	10,24	-0,48	-1,84	628	9,78	11,24	0,3000	1477,35
B										
B. Bilbao Vtz.	35693	18,43	18,46	0,76	-0,81	0	17,49	20,10	0,1320	-
B. C.R. Firenze	9567	4,94	4,90	1,68	15,00	4623	4,25	4,94	0,0520	4089,14
B. Carige	6738	3,48	3,48	-1,08	-4,87	1116	3,42	3,75	0,0750	4224,83
B. Carige risp	7761	4,01	4,01	1,01	-2,32	0	3,95	4,12	0,0950	702,79
B. Desio	16894	8,72	8,77	0,16	0,52	81	8,09	9,46	0,0830	1020,83
B. Desio r nc	16183	8,36	8,43	-0,07	16,03	8	7,20	9,07	0,1000	110,34
B. Fimat	1944	1,00	1,00	-1,18	-1,76	635	1,00	1,12	0,0130	364,33
B. Ifis	19380	10,01	10,00	-0,69	-0,96	65	9,95	11,00	0,2400	289,34
B. Intermobiliare	15312	7,91	7,90	-0,10	-5,38	23	7,86	8,65	0,2500	1224,54
B. Italease	96233	49,70	49,88	-0,93	9,66	494	44,62	57,24	0,4000	4548,87
B. Lombarda	34322	17,73	17,81	0,60	2,61	411	17,24	18,47	0,4000	6293,01
B. Profilo	4850	2,50	2,50	-0,40	3,38	172	2,39	2,68	0,1470	313,76
B. Santander	26554	13,71	13,73	-0,79	-4,94	0	13,30	14,66	0,1376	-
B. Sarda r nc	39113	20,20	20,25	1,10	6,46	25	18,95	21,02	0,5000	133,32
B. Sa Generali	20888	10,79	10,80	-0,52	11,73	369	9,65	11,87	-	1200,85
B.P. Elvria e L.	29211	15,09	15,09	0,13	-3,51	106	14,58	16,56	0,2200	813,67
B.P. Intra	27712	14,31	14,35	0,44	2,65	520	13,94	14,36	0,2000	805,64
B.P. Italiana	22662	11,70	11,76	1,23	7,28	1231	10,91	12,03	0,2750	7896,35
B.P. Milano	22525	11,63	11,59	-1,14	-13,21	3450	11,27	13,89	0,1500	4629,09
B.P. Spolito	21849	11,28	11,30	-0,53	-8,19	8	11,06	12,29	0,4000	246,88
B.P. Verona Ho	45406	23,45	23,55	1,12	6,98	7157	21,91	24,33	0,7000	8801,45
B.P. B. Banca	41417	21,39	21,48	0,61	2,30	1314	20,90	22,41	0,7500	7368,48
Basilicelt	2124	1,10	1,09	-2,42	17,48	435	0,93	1,30	0,0930	66,91
Basilco	541	0,28	0,28	-1,84	-4,33	1330	0,25	0,32	-	188,65
BB Biotech	109651	56,63	56,88	0,67	-2,08	2	54,24	60,93	1,8000	-
Bca Hfs w08	8489	4,38	4,36	-0,32	-5,31	2	4,24	4,99	-	-
Beghelli	1261	0,65	0,65	-0,73	21,27	533	0,54	0,67	0,0258	130,22
Benetton	23408	12,09	12,19	0,35	-17,96	867	11,99	14,79	0,3400	2206,36
Beni Stabili	2523	1,30	1,31	0,01	5,17	16221	1,19	1,42	0,2040	2235,00
Blesse	41359	21,36	21,60	0,98	37,22	262	15,37	22,21	0,1800	585,12
Boero	42966	22,19	22,40	4,19	36,64	0	15,70	23,50	0,4000	96,31
Bolzoni	9222	4,76	4,74	-0,52	-17,86	80	3,97	5,07	-	122,34
Bon. Ferraresi	71894	37,13	37,13	0,30	2,44	2	35,94	38,74	0,1300	208,86
Brembo	19620	10,13	10,15	2,13	5,21	320	9,49	10,30	0,2100	676,73
Brioschi	1015	0,52	0,52	-1,23	13,25	2304	0,45	0,59	0,0308	378,25
Bulgari	21555	11,13	11,19	0,70	2,45	1715	10,65	11,48	0,2500	3334,86
Buonignore Spa	6854	3,54	3,54	-0,76	-10,15	380	3,42	4,01	-	308,08
Buzzi Unicem	43005	22,21	22,29	1,00	3,11	817	21,12	23,72	0,3200	3659,02
Buzzi Unicem r nc	30928	15,97	15,95	1,06	8,99	77	14,52	16,97	0,3440	648,78
C										
C. Argigiano	7093	3,66	3,68	0,82	-1,61	41	3,56	3,88	0,1240	521,60
C. Bergamo.	64652	33,39	33,44	0,06	9,51	12	30,49	34,16	0,9500	2061,06
C. Vallinense	24273	12,54	12,60	0,27	1,84	135	12,15	13,13	0,4000	1140,42
Cad It	19165	9,90	9,99	0,26	7,52	35	9,13	10,46	0,1800	88,88
Cairo Comm.	78090	40,33	40,53	-1,07	-7,58	19	39,87	60,56	2,5000	315,96
Calligraf. r nc	16749	8,65	8,65	-	9,42	0	7,91	8,75	0,2000	7,87
Calligraone	17068	8,81	8,85	-0,17	10,60	15	7,97	8,86	0,1000	954,47
Calligraone Ed.	12096	6,25	6,23	-0,70	-1,40	25	6,17	6,60	0,3000	780,88
Cam-Fin.	2992	1,54	1,55	-2,86	7,29	724	1,44	1,74	0,0300	568,08
Compari	15093	7,80	7,87	-0,58	3,01	309	7,49	8,17	0,1000	2263,67
Capitalia	12522	6,47	6,47	-0,40	-10,68	9285	6,41	7,24	0,2000	16790,80
Carro	12042	6,22	6,41	3,84	46,92	811	4,13	6,56	0,1250	261,20
Catolica Ass.	86241	44,54	44,73	-	-1,26	114	43,87	48,07	0,5000	2110,81
Cdc	13192	6,81	6,58	1,84	2,73	1451	5,35	6,81	0,5600	63,55
Cell Therapeutics	2271	1,17	1,17	-0,59	-14,50	782	1,11	1,39	-	-
Combre	17223	8,89	8,82	-0,82	41,89	93	6,27	10,33	0,1500	151,22
Coment	18569	9,59	9,44	-1,11	39,07	603	6,78	9,59	0,0850	1525,96
Con. Latte To	8671	4,48	4,49	-0,31	1,31	6	4,34	4,92	0,0500	44,78
Cni	1646	0,85	0,84	-2,05	0,26	2686	0,78	0,92	-	110,66
Ciocolletta	14586	7,53	7,44	-0,91	211,28	1767	2,42	7,89	0,0516	90,40
Cir	588									

Titoli di stato dati a cura di Radiocor

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	105,310	105,310
BTP AG 02/17	109,420	109,530
BTP AG 03/13	101,590	101,590
BTP AG 03/34	109,590	109,520
BTP AG 04/14	101,590	101,610
BTP AG 05/15	97,940	98,020
BTP AG 06/16	97,450	97,450
BTP AP 04/09	96,210	96,200
BTP DC 9/23/23	162,000	162,000
BTP FB 01/12	104,660	104,650
BTP FB 02/13	104,160	104,130
BTP FB 02/33	120,690	120,840
BTP FB 03/19	100,710	100,730

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP MG 08/09	101,170	101,180
BTP MG 09/31	123,720	123,690
BTP MZ 06/11	98,420	98,430
BTP MZ 07/10	93,270	93,420
BTP FB 06/09	98,350	98,360
BTP FB 06/21	94,630	94,680
BTP GE 03/08	99,670	99,680
BTP GE 05/10	97,950	97,610
BTP GN 04/07	99,820	99,820
BTP GN 05/08	98,250	98,260
BTP GN 05/10	96,230	96,460
BTP GN 06/09	99,670	99,680
BTP LG 97/07	100,850	100,870
BTP MG 98/08	101,100	101,160

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP ST 06/11	99,200	99,210
BTP ST 06/17	100,670	100,880
BTP ST 08/nd	99,660	99,680
BTP ST 10 S	96,940	96,980
BTP ST 14nd	101,620	101,630
BTP ST 35nd	103,540	104,010
CCT AG 00/07	100,570	100,050
CCT AG 02/09	100,520	100,510
CCT AP 01/08	100,240	100,230
CCT AP 02/09	100,470	100,460
CCT DC 03/10	100,580	100,580
CCT FB 03/10	100,560	100,560
CCT GN 03/10	100,570	100,570
CCT LG 00/17	100,100	99,520

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
CCT LG 01/08	100,560	100,530
CCT LG 02/19	100,510	100,510
CCT LG E2/09	100,900	100,640
CCT MG 04/11	100,580	100,580
CCT MZ 05/11	100,660	100,580
CCT MN 04/11	100,580	100,580
CCT MN 05/12	100,600	100,600
CCT OT 01/09	100,520	100,520
CCT OT 02/08	100,350	100,350
CTZ AP 05/07	99,510	99,590
CTZ DC 06/08	93,230	93,220
CTZ MG 06/08	95,380	95,380
CTZ MS 05/07	97,930	97,920

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
Debiti C-ST Gen 05	94,120	93,920
Debiti C-ST Gen 06	97,840	98,080
Debiti C-ST Gen 07	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 08	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 09	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 10	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 11	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 12	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 13	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 14	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 15	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 16	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 17	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 18	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 19	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 20	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 21	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 22	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 23	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 24	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 25	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 26	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 27	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 28	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 29	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 30	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 31	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 32	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 33	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 34	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 35	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 36	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 37	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 38	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 39	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 40	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 41	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 42	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 43	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 44	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 45	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 46	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 47	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 48	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 49	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 50	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 51	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 52	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 53	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 54	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 55	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 56	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 57	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 58	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 59	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 60	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 61	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 62	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 63	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 64	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 65	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 66	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 67	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 68	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 69	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 70	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 71	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 72	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 73	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 74	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 75	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 76	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 77	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 78	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 79	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 80	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 81	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 82	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 83	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 84	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 85	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 86	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 87	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 88	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 89	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 90	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 91	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 92	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 93	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 94	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 95	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 96	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 97	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 98	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 99	96,050	97,810
Debiti C-ST Gen 100	96,050	97,810

Fondi

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	12 mesi
AZ. ITALIA				
Abn Amro Master Az	19,309	19,701	1,061	9,812
Almonro	9,998	9,884	1,228	9,919
Apella Az Italia	1,000	1,000	0	0
Arca Az Italia	28,598	28,197	4,011	11,112
Aurto Az Italia	10,510	10,418	9,852	10,560
Asimul Gestoria Ita	33,310	36,267	2,956	11,775
Bim Az Small Cap Ita	10,520	10,458	5,133	13,638
Bim Azon Italia	30,320	30,418	1,831	41,117
Spaella Fz Az Italia	10,930	10,601	1,138	8,170
Spaella Fz Az Ita	23,147	22,854	1,375	11,010
Bim Azon Italia Fz	9,920	9,899	9,075	12,413
Bim Azon Italia Fz	27,134	26,799	1,152	9,961
BPU Pz Az Italia	7,500	7,419	1,557	10,112
BPU Az Italia	15,960	15,577	6,082	11,407
Spaella Fz Az Ita	10,930	10,601	1,138	8,170
Spaella Fz Az Ita	23,147	22,854	1,375	11,010
Bim Azon Italia Fz	9,920	9,899	9,075	12,413
Bim Azon Italia Fz	27,134	26,799	1,152	9,961
BPU Pz Az Italia	7,500	7,419	1,557	10,112
BPU Az Italia	15,960	15,577	6,082	11,407
Spaella Fz Az Ita	10,930	10,601	1,138	8,170
Spaella Fz Az Ita	23,147	22,854	1,375	11,010
Bim Azon Italia Fz	9,920	9,899	9,075	12,413
Bim Azon Italia Fz	27,134	26,799	1,152	9,961
BPU Pz Az Italia	7,500	7,419	1,557	10,112
BPU Az Italia	15,960	15,577	6,082	11,407
Spaella Fz Az Ita	10,930	10,601	1,138	8,170
Spaella Fz Az Ita	23,147	22,854	1,375	11,010
Bim Azon Italia Fz	9,920	9,899	9,075	12,413
Bim Azon Italia Fz	27,134	26,799	1,152	9,961
BPU Pz Az Italia	7,500	7,419	1,557	10,112
BPU Az Italia	15,960	15,577	6,082	11,407
Spaella Fz Az Ita	10,930	10,601	1,138	8,170
Spaella Fz Az Ita	23,147	22,854	1,375	11,010
Bim Azon Italia Fz	9,920	9,899	9,075	12,413
Bim Azon Italia Fz	27,134	26,799	1,152	9,961
BPU Pz Az Italia	7,500	7,419	1,557	10,112
BPU Az Italia	15,960	15,577	6,082	11,407
Spaella Fz Az Ita	10,930	10,601	1,138	8,170
Spaella Fz Az Ita	23,147	22,854	1,375	11,010
Bim Azon Italia Fz	9,920	9,899	9,075	12,413
Bim Azon Italia Fz	27,134	26,799	1,152	9,961
BPU Pz Az Italia	7,500	7,419	1,557	10,112
BPU Az Italia	15,960	15,577	6,082	11,407
Spaella Fz Az Ita	10,930	10,601	1,138	8,170
Spaella Fz Az Ita	23,147	22,854	1,375	11,010
Bim Azon Italia Fz	9,920	9,899	9,075	12,413
Bim Azon Italia Fz	27,134	26,799	1,152	9,961
BPU Pz Az Italia	7,500	7,419	1,557	10,112
BPU Az Italia	15,960	15,577	6,082	11,407
Spaella Fz Az Ita	10,930	10,601	1,138	8,170
Spaella Fz Az Ita	23,147	22,854	1,375	11,010
Bim Azon Italia Fz	9,920	9,899	9,075	12,413
Bim Azon Italia Fz	27,134	26,799	1,152	9,961
BPU Pz Az Italia	7,500	7,419	1,557	10,112
BPU Az Italia	15,960	15,577	6,082	11,407
Spaella Fz Az Ita	10,930	10,601	1,138	8,170
Spaella Fz Az Ita	23,147	22,854	1,375	11,010
Bim Azon Italia Fz	9,920	9,899	9,075	12,413
Bim Azon Italia Fz	27,134	26,799	1,152	9,961
BPU Pz Az Italia	7,500	7,419	1,557	10,112
BPU Az Italia	15,960	15,577	6,082	11,407
Spaella Fz Az Ita	10,930	10,601	1,138	8,170
Spaella Fz Az Ita	23,147	22,854	1,375	11,010
Bim Azon Italia Fz	9,920	9,899	9,075	12,413
Bim Azon Italia Fz	27,134	26,799	1,152	9,961
BPU Pz Az Italia	7,500	7,419	1,557	10,112
BPU Az Italia	15,960	15,577	6,082	11,407
Spaella Fz Az Ita	10,930	10,601	1,138	8,170
Spaella Fz Az Ita	23,147	22,854	1,375	11,010
Bim Azon Italia Fz	9,920	9,899	9,075	12,413
Bim Azon Italia Fz	27,134	26,799	1,152	9,961
BPU Pz Az Italia	7,500			

La Panchina

«Dimissioni? Assolutamente no». Fabio Capello non ha intenzione di abbandonare la panchina del Real nemmeno in caso di sconfitta, stasera, nel «Clasico» in programma a Barcellona. «Mi hanno fatto questa domanda 50 volte e la risposta è sempre la stessa»



Moto 12,25 Italia1



Rugby 16,30 La7

IN TV

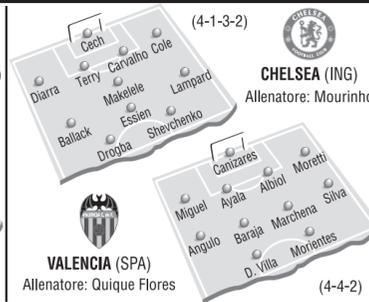
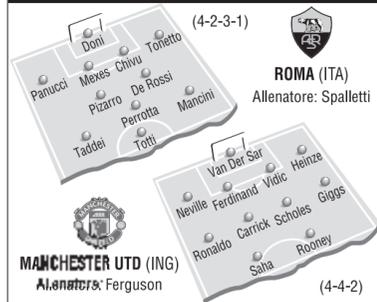
■ **09,30 Sportitalia**
Sci Rugby
■ **09,45 Italia1**
Moto, Gp Qatar: cl. 125
■ **10,00 Sportitalia**
Calcio, argentino
■ **10,30 SkySport2**
Zona Wrestling
■ **11,00 Sportitalia**
Rugby, U21: Italia-Galles
■ **11,15 Italia1**
Moto, Gp Qatar: cl.250
■ **12,25 Italia1**
Moto, Gp: MotoGp

■ **15,15 Eurosport**
Sci
■ **15,50 Rai3**
Sabato Sport
■ **16,30 La7**
Rugby, Italia-Galles
■ **16,35 Rai3**
Ciclismo, Milano-Torino
■ **17,15 Sportitalia**
Trial Indoor
■ **18,10 Rai3**
90' (serie B)
■ **20,30 SkySport1**
Calcio, Samp-Cagliari

Sorteggio da brividi, la Roma col Manchester

Champions: ai quarti Milan-Bayern. Ai giallorossi la squadra più temibile. Spalletti: «Sono tutte forti»

I quarti di Champions League: andata 3/4 aprile - ritorno 10/11 aprile



di Alessandro Ferrucci

LO SCONTRO DIRETTO è possibilmente rimandato alle semifinali; intanto a Roma e Milan toccano rispettivamente Manchester United e Bayern Monaco. Poi, vista la formula da

tabellone tennistico allestita dalla Uefa, in caso di reciproca vittoria si scontrerebbe-

ro nel penultimo turno della competizione. Per i giallorossi, dopo la felice sbornia di martedì scorso a Lione, aver pescato i Red Devils è una sorta di doccia gelata: nel lotto delle possibili avversarie, i rossi inglesi, sono certamente la squadra più ostica e con maggiore esperienza internazionale. Che da più di vent'anni ha sulla panchina uno dei grandi saggi del calcio europeo, sir Alex Ferguson, che quest'anno ha riportato il Manchester in vetta alla Premier League a scapito del Chelsea. «Va bene così, - è la reazione di Luciano Spalletti - a questo punto sono tutte forti e chiunque affronti è uguale. Il Manchester, per il passato e l'abitudine a giocare questo tipo di gare, può avere qualcosa di più rispetto alle altre. È una squadra giovane con tanta qualità, noi dobbiamo giocare come contro il Lione convinti delle nostre possibilità, ce la giocheremo senza fare troppi calcoli e discorsi». E davanti alla prospettiva di un derby italiano in semifinale, il tecnico commenta: «Avrei preferito non incontrare il Milan, anche perché mi piacerebbe che il calcio italiano riuscisse a portare più squadre possibili fino in fondo alla competizione». Mentre Francesco Totti lancia la carica: «È una partita di 180 minuti, speriamo di metterci quello che abbiamo messo contro il Lione». A favore del capitano giallorosso potrebbe esserci la scaramanzia: dopo i francesi, anche contro il Manchester la Roma giocherà il primo match in casa (il 4 aprile l'andata; il 10 il ritorno). Più agevole, sulla carta, il turno del Milan. Ad Ancelotti e compagni toccano i tedeschi del Bayern Monaco: squadra rocciosa e con delle buone individualità ma, quest'anno, in crisi di risultati. «Sarà un turno molto



Francesco Totti e Paolo Maldini, capitani della possibile semifinale di Champions?

molto equilibrato, ma c'erano squadre più difficili da affrontare e quindi è un sorteggio che ci può stare. Mi sarebbe dispiaciuto di più affrontare la Roma o il Manchester United», commenta Carlo Ancelotti. Che guarda avanti: «Sarebbe molto bello e stimolante trovare la Roma in semifinale vorrebbe dire che

un'italiana in finale c'è». E il 31 marzo, cioè pochi giorni prima dell'andata dei quarti di Champions, in campionato ci sarà proprio Roma-Milan: «Ci alleniamo insieme per l'impegno europeo, questo è positivo per tutt'e due», continua il tecnico rossoneri, un passato da calciatore anche in giallorosso. Poi

Ancelotti rivolge l'attenzione ai tedeschi: «Il Bayern è una squadra di grande tradizione, di grande forza, molto muscolare. Ha avuto un momento di difficoltà nel periodo invernale, ora sono cresciuti molto come squadra dopo aver segnato» e su Owen Hargreaves, nominato nel 2006 giocatore inglese dell'anno. A dirigere la difesa è il brasiliano Lucio, bravo anche in fase offensiva. In porta gioca invece un monumento del calcio tedesco, il 38 enne Oliver Kahn. In una Cham-

ions che parla sempre più inglese, Chelsea e Liverpool sembrano vicine alla semifinale. La squadra di Mourinho affronterà il Valencia, a cui la rissa dopo la gara con l'Inter potrebbe costare la squalifica del campo e di alcuni giocatori. Circo che potrebbe aumentare il divario tecnico con i britannici, forti della coppia d'attacco composta da Drogha e Shevchenko (in grande ripresa) e della ritrovata vena del centrocampista Michael Ballack. Gli "artisti" in una squadra molto preparata sul piano tattico e fisico, che in semifinale incontrerebbe la vincente di Psv Eindhoven-Liverpool. Una sfida che vede come grandi favoriti i britannici, che due anni fa vinsero la Champions battendo il Milan. Ma gli olandesi hanno già sorpreso tutti eliminando l'Arsenal, finalista l'anno scorso E, guidati dal difensore brasiliano Alex, venderanno cara la pelle

In breve

Serie A
● **Oggi Samp-Cagliari**
Per la 28/a giornata di campionato un solo anticipo: alle 20,30 la formazione di Novellino ospita l'undici di Giampaolo.

Serie B
● **Oggi in campo, Bologna batte Bari 2-0 nell'anticipo**
Queste le partite di oggi (inizio ore 15):
Arezzo-Genoa
Brescia-Juventus
Crotone-Verona
Lecce-Frosinone
Pescara-Modena
Piacenza-Treviso
Rimini-Napoli
Spezia-Albinoleffe
Triestina-Cesena
Vicenza-Mantova

Figc
● **Galliani consigliere**
Il Consiglio di Lega ha indicato Adriano Galliani e Massimo Moratti come consiglieri per la Figc.

Roberto Carlos
● **«Lascio il Real»**
Il brasiliano ha annunciato che non rinnoverà il contratto con il Real Madrid in scadenza il 30 giugno prossimo.

Schumacher
● **Compra una scuderia**
L'ex ferrarista sarebbe pronto a fare il suo rientro in F1 come proprietario di una scuderia. A lasciarlo tralasciare il manager del pluricampione del mondo, Willi Weber, secondo cui Schumi vorrebbe rilevare l'ex Minardi, diventata nel frattempo Toro Rosso.

Ciclismo
● **Vuelta a Murcia**
L'australiano Brown ha vinto in volata la terza tappa della Vuelta a Murcia precedendo il connazionale Cooke e lo spagnolo Valverde. Cooke è il nuovo leader della classifica generale.

LE AVVERSARIE Red Devils fortissimi. Bayern, attenzione a Von Bommel Gioco, intesa e... C. Ronaldo

di Luca De Carolis

Esperte e dotate di grandi mezzi tecnici. Sono le sei squadre approdate ai quarti di finale di Champions League assieme a Roma e Milan. Un gruppo in cui spicca il Manchester United, prossimo avversario dei giallorossi. I britannici, allenati ormai da 21 anni da Sir Alex Ferguson, contano su una rosa che abbina esperienza e fantasia. La stella è Cristiano Ronaldo, 22 enne esterno che quest'anno in Premier League ha segnato 16 reti, diventando il centrocampista più prolifico nella storia del campionato inglese. Il motore della squadra è invece il 32 enne centrocampista Paul Scholes, uno dei reduci dell'ultima vittoria in Champions del Manchester, datata 1999. Il genio sregolato è Wayne Rooney, chiacchieratissimo talento di 21 anni. Un attaccante dalla grande tecnica ma

dai nervi fragili. Una sorta di Casano d'Oltremarica, a cui è accomunato dalla classe ma anche dalla tendenza ad ingrassare. Non ha invece problemi di peso Roy Makaay, 32 enne attaccante olandese del Bayern Monaco, che affronterà il Milan. Una squadra che, dopo il ritorno in panchina di Ottmar Hitzfeld al posto di Felix Magath nello scorso febbraio, ha ritrovato equilibri e determinazione. La principale qualità di una squadra solida e abituata a giocare ad altissimi livelli. A centrocampo i bavaresi contano su Mark Von Bommel (che un mese fa a Madrid ha insultato il pubblico dopo aver segnato) e su Owen Hargreaves, nominato nel 2006 giocatore inglese dell'anno. A dirigere la difesa è il brasiliano Lucio, bravo anche in fase offensiva. In porta gioca invece un monumento del calcio tedesco, il 38 enne Oliver Kahn. In una Cham-

ions che parla sempre più inglese, Chelsea e Liverpool sembrano vicine alla semifinale. La squadra di Mourinho affronterà il Valencia, a cui la rissa dopo la gara con l'Inter potrebbe costare la squalifica del campo e di alcuni giocatori. Circo che potrebbe aumentare il divario tecnico con i britannici, forti della coppia d'attacco composta da Drogha e Shevchenko (in grande ripresa) e della ritrovata vena del centrocampista Michael Ballack. Gli "artisti" in una squadra molto preparata sul piano tattico e fisico, che in semifinale incontrerebbe la vincente di Psv Eindhoven-Liverpool. Una sfida che vede come grandi favoriti i britannici, che due anni fa vinsero la Champions battendo il Milan. Ma gli olandesi hanno già sorpreso tutti eliminando l'Arsenal, finalista l'anno scorso E, guidati dal difensore brasiliano Alex, venderanno cara la pelle

MOTOMONDIALE Oggi, dal Qatar, prende il via la stagione 2007 Rossi: sua la prima pole dell'anno

di Franco Patrizi

Il Dottore non scherza. E apre il Mondiale 2007 facendo capire subito le sue intenzioni: pole position e record del tracciato (1'55"002) con la Yamaha 800, più veloce anche delle vecchie mille. Per il pesarese è la pole numero 46 in carriera e la prima in Qatar. E tutti si sono inchinati al re. Non tanto l'australiano della Ducati Casey Stoner, secondo miglior tempo in 1'55"007, a soli cinque millesimi di secondo da Rossi, quanto il compagno di garage di Valentino, il texano Colin Edward, che ha accusato un ritardo di 231 millesimi. E, soprattutto, i

rivali della Honda: Pedrosa s'è piazzato solamente quinto, preceduto anche da Toni Elias, mentre Nicky Hayden è precipitato in nona posizione. Le prove hanno raccontato anche di un Loris Capirossi in difficoltà con le coperture Bridgestone da qualifica. Il romagnolo, settimo in griglia di partenza, ha rischiato di cadere verso fine turno ed è finito nella ghiaia per evitare un botto coi fiocchi. Confuso anche Marco Melandri. Il ravennate s'è piazzato decimo. Ma le classifiche hanno disegnato una griglia «particolare»: a parte Rossi ed Edwards, tutte le seconde guide sono andate meglio dei titolari.



Valentino Rossi e Colin Edwards

RUGBY Oggi match del Sei Nazioni. Il ct Berbizier: «In campo l'euforia» Roma, Italovale alla prova Galles

di Max Di Sante

Grande attesa c'è nel clan azzurro per il match di oggi contro il Galles. Marco Bortolami e compagni, dopo il successo colto due settimane fa ad Edinburgo sulla Scozia, inseguono la seconda vittoria consecutiva nel Torneo - varrebbe il miglior piazzamento dall'ingresso nel Sei Nazioni, nel 2000 - e l'ottavo posto nel ranking mondiale dell'International Rugby Board. «Contro il Galles dovremo mettere in campo la nostra euforia per la vittoria con la Scozia - dice il ct Berbizier alla vigilia della quarta partita del Sei Nazioni - ma non la frenesia che potrebbe portarci a sbagliare. L'euforia deve essere deter-

minata di soddisfazione e una motivazione in più per tutto il gruppo». «Sappiamo - prosegue il tecnico - che per il Galles sarà l'ultima chance per evitare il "cucchiato di legno" - continua il tecnico - Così come sappiamo che questa volta è difficile che il momento cruciale della partita sia all'inizio come contro la Scozia. Questa volta dovremo cercare di vincere giocando con continuità per tutti gli 80 minuti. Cercando la massima efficacia soprattutto negli ultimi 40 metri».

Novità in casa azzurra: giocherà Pez al posto Scannavacca, nonostante le due mete nelle ultime due partite di quest'ultimo. «Voglio vedere la coppia Troncon-Pez in un match importante - spiega Berbizier - prima della Coppa del Mondo. È l'unica coppia che ancora non abbiamo provato». «Dopo la vittoria con la Scozia - dice il capitano Marco Bortolami - non è cambiato nulla a livello psicologico all'interno del gruppo. Siamo consapevoli che la vittoria è il risultato del lavoro dei mesi precedenti e in noi c'è sempre stata fiducia nei nostri mezzi. Noi siamo realisti, conosciamo le nostre molte qualità, ma anche i nostri limiti. Non siamo ancora una squadra che può vincere il torneo del Sei Nazioni o la Coppa del Mondo, ma queste ultime due gare servono proprio per farci capire a che livello siamo arrivati».

Bello

SCAMARCIO RIEMPIE PIAZZA DEL DUOMO
DI RAGAZZE SOGNANTI E DI REGGISENI

Sarà il richiamo irresistibile dell'occhio ceruleo, sarà il fascino assassino del ricciolo bruno. Fatto sta che a Riccardo Scamarcio è riuscita l'impresa impossibile di riempire piazza Duomo di diecimila persone urlanti e adoranti. Roba che non si vedeva da tempo a Milano, nemmeno nelle più partecipate manifestazioni sindacali. Certo, non si trattava di pubblico difficile: migliaia di ragazzine accorse per vedere dal vivo il nuovo sex symbol del cinema italiano. Dopo aver mandato in tilt cinema e hotel di Roma, il bel Scamarcio ha portato scompiglio anche nella capitale lombarda



per la presentazione del suo ultimo film «Ho voglia di te», il seguito del cult «Tre Metri Sopra il Cielo» tratto dal romanzo di Federico Moccia. Ospite di Tri, la trasmissione di Mtv trasmessa in diretta dai balconi della Galleria Vittorio Emanuele II, l'attore pugliese (omaggiato con centinaia di striscioni, pupazzi, fiori e, ovviamente, reggiseni) ha rassicurato le fan: «Nessun altro potrebbe interpretare Step - ha detto citando il suo affascinante e ribelle personaggio - Step sono io». Folla di adolescenti in delirio. Persino la presenza degli ubriachissimi tifosi scozzesi del Celtic, che nei giorni scorsi hanno invaso piazza Duomo di birre e trombette ad aria compressa, era sembrata più discreta.

Luigina Venturelli

SATIRA È ripartito da Milano il comico «bipede». Cronaca, società, politica sono il suo cibo e ora che Berlusconi ha sospeso le gag da Palazzo Chigi, eccolo dedicare attenzione a Prodi e al suo governo. Senza abbassare la guardia...

■ Maria Grazia Gregori / Milano

«O

ggi abbiamo un governo traballante, sono più di cento tra ministri e sottosegretari e non c'è nessuno che vada d'accordo con l'altro. Tanto è vero che Prodi tra i suoi dodici punti ha dovuto mettercene uno che dice che il governo ha un portavoce unico. Penso dunque a Prodi che dice al suo portavoce di convocare tutti gli altri portavoce per dir loro di star zitti. È come se qualcuno inti-



Paolo Hendel. Sotto, Luciana Littizzetto

LA TENDENZA Da Crozza a Littizzetto: ministri nel mirino

Centrosinistra nel gorgo: satira senza sconti

■ di Roberto Brunelli

Prodi l'hanno preso letteralmente per le palle, e scusate il termine, nientemeno che sul palco dell'Ariston. Il buon Fassino, solo qualche settimana fa, l'hanno mostrato sdraiato a letto che fingeva d'esser malato come un ragazzino che non voleva andare a scuola, e che nel delirio febbricitante confessava un certo complesso d'inferiorità nei confronti di D'Alema. La Littizzetto - se le capita, tra un «Eminence» e l'altro - non fa mai mancare battute feroci a Padoa Schioppa e sodali. Benigni, all'inizio della sua tournée dantesca, ripeteva con gioia che il centrosinistra se l'era già rubate tutte, le poltrone. E pensare che erano tanti a profetizzare che con il cambio del governo sarebbero tempi cupi per la satira nostrana... tempi di esitazioni e timori dinanzi alla nuova maggioranza, tempi in cui si potesse malinterpretare il fin troppo abusato concetto del *politically correct*. O, se non altro, tempi di scarsi entusiasmi, dopo la quantità abnorme di splendido materiale comico offertoci a piene mani per cinque lunghi e terribili anni dai mitici berluscones e dal Silvio in person, tempi in cui - non fosse che eravamo sull'orlo dell'abisso - la realtà era ben più surreale di quanto la mente anche più perversa potesse immaginare. Bisogna dire che sono stati smentiti gli uccelli del malaugurio satirico. Provate a mettere insieme una sorta di «the best of» dei vari programmi di satira italiana: a Parla con me sembra d'essere in una gita fra amici dove si prendono in giro i compagni di classe (pregi e difetti del salottino dandinesco), a *Glob-L'oscano del villaggio* il Bertolino Enrico prende le ossessioni del centrosinistra e le disseziona a piacimento, le canzoni di Crozza a *Crozza Italia* (inaugurate con l'indimenticabile «Zapatero-Zapatero» ai tempi di *Rockpolitik*), e poi anche i suoi monologhi a *Ballaro* funzionano particolarmente bene quando gli oggetti del suo scherno stanno a sinistra. Beh, certo, c'è anche il Bagaglio, quello di Pippo Franco e sodali vari: ma qui, a parte le poppe di Aida Yespica e le imitazioni «old style» di comici che non assomigliano affatto agli imitati, ci pensano i politici in prima persona a farsi sbeffeggiare pubblicamente, se capita anche con la buona vecchia torta in faccia. Certo, sono lontani i tempi del D'Alema danzante che professava il suo amore per Silvio firmato Sabina Guzzanti, o l'insuperabile maestria di suo fratello Corrado con i suoi Prodi e Bertinotti doc. Roba di dieci anni fa, forse più. Forse dipende dal fatto che il Paese nel complesso è un po' più triste, un po' più provato, un po' più torvo. E non dipende anche dal fatto che il nostro ceto politico fa spesso più ridere di ogni imitazione possibile: le oramai proverbiali interviste «culturali» delle *lenc* ai deputati di ogni colore rappresentativo, in questo senso, un tragico esempio.

Hendel: venga venga, Prodi

masse a Marzullo di non sparare più cazzate». Chi l'ha detto? Uno che si aggira per l'Italia, a partire da Milano, un «bipede barcollante» come si definisce lui stesso e come dice il titolo dello spettacolo: è quel «comunione» di Paolo Hendel, allo stesso tempo ieratico e trucidato personaggio di quella parte un po' incizzata dell'Italia che continua a porsi domande. Domande epocali, si intende, che richiedono altrettanto epocali risposte che ci squadernano il pensiero dell'Hendel bipede intelligente alla continua ricerca di un centro di gravità permanente che gli permetta di tenere i piedi ben piantati per terra. Guarda come dondolo - sembra dirci il fiorentino bizzarro -, e come cerco di stare bello diritto facendo di tutto per non correre il rischio di prenderlo, metaforicamente e

«Vedo Prodi che dice al suo portavoce di dire a tutti gli altri portavoce di stare zitti. Come dire a Marzullo di non sparare cazzate»

renze... che si sono via via incarnati in Nerone, in Hitler, in Attila, in Bin Laden e, per volare più basso, in Gigi Marzullo, e perfino in Albano Carrisi e nelle sorelle Lecciso, per chiudere la sconclusionata e proprio per questo tragica cavalcata, con tutto l'orrore del mondo multimediale nel quale viviamo. Non meglio se la passa il comico inteso come genere e con lui la satira politica: dopo avere vissuto di rendita per cinque anni grazie all'inventiva di Silvio Berlusconi il comico (inteso come attore) ha qualche difficoltà a riciclarsi con Romano Prodi. Da Super Silvio «l'uomo che si è fatto da solo ma che poi hanno rifatto in tanti» alla fragile era di Super Romano, «l'unico ciclista al mondo che si è fatto il giro d'Italia in pullman». Altro che salto della quaglia: tutto è in negativo, «tutto è sbagliato, tutto è da rifare» come direbbe Gino Bartali con quello sguardo alla Schopenhauer (niente a che vedere con il terzino della Samp) che, secondo il Nostro, «è sfigatino forte». Non aiuta - si fa per dire - neppure la televisione di casa fra reality e isole dei famosi e le esibizioni dei politici in tv, di Sgarbi che dà della «merda secca» alla Mussolini e che dichiara impunito che le sue uscite in proposito appartengono all'estetica del Novecento giù giù fino all'era del giornalista maggiordomo che per Hendel si incarna massimamente a trecentosessanta gradi, nel rap-

porto fra Fede e Berlusconi e nel già citato Vespa. Brutte notizie anche per la salute: se tutto ci fa venire le palle quadrate, figuratevi come vanno le cose con la prostata (e qui le risate maschili sono quasi di gratitudine) e con i farmaci ad essa connessi come il citato Ben Hur che non significa certo restituire la prestanta del celebre personaggio né garantire la vittoria in una massacrante corsa con le bighe ma semplicemente, con gioco di parole, serve a urinare bene, senza fatica... le parole sono parole e un Ben Hur è un Ben Hur, è un Ben Hur... con buona pace di Gertrude Stein e dell'Hendel pensiero, di questo bipede barcollante e di questo sberleffo graffiante e trucidato, di questa ghirnata popolare che scaccia la malinconia. Così sia.

«Certo Bruno Vespa ha una famiglia: suo padre è Camillo Ruini mentre la mamma è la nostra Vanna Marchi»



no, in quel posto come talvolta succede perfino allo scafato Cipputi. Lo spirito del *Bipede barcollante* che ha iniziato al Teatro Ciak con successo la sua tournée è filosofico, evolucionista, ecologista, comportamentale e, ovviamente, politico. Si inizia con due domande diverse ma collegate fra loro. Una, per così dire, è religiosa: tutti i guai dell'uomo sono cominciati con la cacciata dall'Eden per via di «un morsino a una mela, magari anche acerba! Se si erano mangiati uno strudel intero che gli faceva il Padreterno?» che ci riporta alla mente un'altra battuta del genere detta anni luce fa dai Legnanesi storici (traduciamo dal dialetto): «tutte queste storie per una mela: e se fosse stata un'anguria?». La seconda domanda è invece evolucionista e percorre in modo globale le vicende umane dall'homo erectus dei primordi fino a Bruno Vespa che per Hendel è un po' «figlio» di Vanna Marchi e un po' del cardinale Ruini. Per poi chiudere con una domanda agghiacciante «ma è vera evoluzione?»

E via così con l'aiuto di Piero Metelli e con la collaborazione di Sergio Staino, barcollando e barcollando, riflettendo sulle punizioni che ancora non sono finite dopo quel divieto non rispettato da Adamo ed Eva: guerre, delitti, carestie, soffe-

TELEVISIONE Da stasera su Raitre, «Amore criminale», sei puntate dedicate ad altrettante storie di donne uccise dai loro ex compagni

T'ammazzo perché ti amo: chissà perché le vittime sono sempre donne

■ di Maria Serena Palieri

Maria Rosaria Sessa era una bellezza mediterranea: occhi verdi, capelli scuri. Aveva 29 anni e aveva realizzato il suo sogno: fare la giornalista; era il volto di punta - e, raccontano le colleghe, anche il cervello - di una tv calabrese, Metroset, e questo l'aveva resa nota nella città in cui viveva, Cosenza; il suo punto debole era, come racconta l'amica Emily Casciari, che «da sola si sentiva vulnerabile, non riusciva a vivere bene»; così nel 2002 cadde nella rete del concittadino garbato, incontrato al supermercato, più grande di lei di nove anni. Cadde nella trappola dell'uomo che - dopo appena tre mesi di relazione - l'avrebbe uccisa con 14 coltellate. La storia di Maria Rosaria costituisce la prima puntata di *Amore criminale*, il programma di Matilde

D'Errico, Maurizio Iannelli e Luciano Palmellino in onda da oggi - ore 23,35, durata cinquanta minuti - per sei serate su Raitre. Sei «amori criminali» per dirne altri cento, visto che la statistica agghiacciante è questa: ogni tre giorni in Italia una donna viene uccisa dall'uomo che le diceva di amarla, 112 vittime per il 2006.

«Adriana, Sonia, Monica, Rosa, Silvia e Maria Rosaria. Tutte si sono innamorate di un uomo che diceva di amarle» più di ogni cosa al mondo. Tutte sono rimaste vittime di un solo sentimento: il possesso» commenta, in apertura di puntata, Camilla Raznovich. Alla sua bella voce e al suo viso aperto è affidato, infatti, il compito di cucire ricostruzioni, materiale documentaristico, repertorio e testimonianze dirette, gli ingredienti attraverso cui, con ritmo insieme morbido e incalzante,

Amore criminale restituisce le vicende. Camilla Raznovich ricorda altri casi saltati alle cronache perché, a uccidere e a essere uccisa, erano un lui e una lei ricchi e famosi: Marie Trintignant massacrata a botte a Vilnius da Bertrand Cantant, Nancy Spungen uccisa dal suo compagno Sid Vicious. Questa variante della guerra tra i sessi, dove il coltello è sempre nella mano di lui, colpisce infatti senza discriminazioni di classe né di livello culturale: basta che lui sia troppo innamorato di sé o anaffettivo o fragile per riuscire ad amare e, se abbandonato, per affrontare la sofferenza.

Ed ecco le altre storie che, estratte dall'uniformità statistica, manifestano ciascuna un bagliore d'orrore tutto proprio. Silvia De Paolis, la ventinovenne uccisa a Bologna il 26 gennaio 2005 dall'ex fidanzato che dopo averla

malmenata le è passato sopra col fuoristrada: lui, pachistano, doveva sposarsi con una ragazza destinatagli dalla famiglia in Pakistan e non sopportava l'idea che Silvia tornasse libera. Monica Guarino, ventiquattrenne: l'ex-compagno l'uccide come una bestia, con un fucile a canne mozzate, davanti al figlio. Sonia di Gregorio, ventunenne, viene trovata nel salotto di casa, a Cino, provincia di Sondrio, dalla madre: è stata finita a botte e coltello. Rosa Angiulli, quarantaseienne, invece spira in cucina: le tre figlie la trovano alle 6,30 del mattino del 30 ottobre 2004. Adriana Tamburrini ha solo 19 anni quando il suo corpo senza vita viene lasciato nelle campagne di Sora sotto un albero di mele. Sei storie in tutto. Per raccontarne cento, la guerra che corre sottotraccia nelle cronache di un anno.

Scelti per voi



Amore criminale

In Italia ogni tre giorni una donna viene uccisa per mano di un uomo. Nel 2006, secondo i dati della polizia, sono state 112 le donne assassinate dal proprio compagno. Gelosia, possessività, paura di essere abbandonati armano la mano e la testa di uomini incapaci di soffrire e di amare. Camila Raznovich è la voce narrante di sei storie, sei donne che trovano la morte per amore...

23.35 RAI TRE. DOCUMENTARIO.
di Matilde D'Errico, Maurizio Iannelli, Luciano Palmerino

Palcoscenico

Due soli protagonisti (Andrea Jonasson e Massimo Venturiello), per questa piece che somiglia ad un incontro di pugilato fatto di colpi bassi e improvvisi. Una coppia sposata rientra a casa dopo che lui, per una caduta, ha perso la memoria. I medici lo dimettono pensando che il ritorno a i luoghi cari e agli oggetti del quotidiano possano far riemergere ricordi ed emozioni... Regia di Sergio Fantoni.

01.25 RAI DUE. PROSA.
"Piccoli crimini coniugali"
di Eric-Emmanuel Schmidt

Blu notte - Misteri italiani

Carlo Lucarelli racconta la storia di Placido Rizzotto, Accursio Miraglia e Salvatore Carnavale, tre sindacalisti morti nel secondo dopoguerra nel quadro della lotta contro il latifondo in Sicilia. Infatti, in quegli anni, il ministro Gullo emanò alcuni decreti che prevedevano la riutilizzazione dei latifondi incolti da parte dei contadini, scatenando la reazione della mafia e dei latifondisti...

21.30 RAI TRE. RUBRICA.
"Terra e libertà"
di Carlo Lucarelli

R come Retroscena

Prende il via un nuovo programma di approfondimento condotto dal giornalista Francesco Verderami e scritto assieme a Carlo Fusi e Maria Teresa Meli. Tema della prima puntata: "Prodi nella palude dell'Afghanistan". Dopo la fotostory che ricostruisce gli avvenimenti politici della settimana, un'intervista al Presidente del Senato Franco Marini. Segue l'analisi di Stefano Folli e un faccia a faccia con il segretario dei Ds Piero Fassino.

23.25 LA7. ATTUALITÀ.

Programmazione



06.10 LA NUOVA FAMIGLIA
ADDAMS. Telefilm. "Il primo giorno di scuola"
06.30 SABATO, DOMENICA & ...
Rubrica. "La Tv che fa bene alla salute"
09.30 SETTEGIORNI
PARLAMENTO. Rubrica
10.00 GIORNI D'EUROPA. Rubrica
10.20 APRIRAI. Rubrica
10.40 TUTTOBENESSERE.
Rubrica. Conduce Daniela Rosati
11.30 OCCHIO ALLA SPESA.
Rubrica
12.00 LA PROVA DEL CUOCO.
Gioco. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.05 EASY DRIVER. Rubrica
14.35 STELLA DEL SUD. Rubrica.
"Destinazione: Svizzera"
15.05 SPECIALE BOTTEGHE DI MODA. Rubrica
15.55 ITALIA CHE VAI.
Rubrica
17.00 TG 1
17.10 A SUA IMMAGINE. Rubrica.
Conduce Andrea Sarubbi
17.40 ASPETTANDO NOTTI SUL GHIACCIO. Varietà
17.50 PASSAGGIO A NORD
OVEST. Rubrica
18.50 L'EREDITÀ. Quiz.
Conduce Carlo Conti



06.45 MATTINA IN FAMIGLIA.
Varietà. All'interno:
07.00 TG 2 MATTINA.
08.00 TG 2 MATTINA.
09.00 TG 2 MATTINA.
09.30 TG 2 MATTINA L.I.S..
10.00 TG 2 MATTINA.
10.30 SULLA VIA DI DAMASCO.
Rubrica
11.00 TSP EUROZONE. Rubrica
11.10 TSP REGIONI. Rubrica
11.40 APRIRAI. Rubrica
11.50 MEZZOGIORNO
IN FAMIGLIA. Varietà
13.00 TG 2 GIORNO.
13.25 DRIBBLING. Rubrica
14.00 L'ITALIA SUL DUE
"GIOVANI". Rubrica
16.00 CD LIVE. Musicale.
Conducono Alvin, Giorgia Palmas. Con Camilla Sjöberg
17.10 SERENO VARIABILE.
Rubrica.
Conduce Osvaldo Bevilacqua
18.00 TG 2.
18.10 TUTTI ODIANO CHRIS.
Situation Comedy.
"Tutti odiano la lavanderia".
Con Tyler Williams, Terry Crews
18.30 AIR BUD 4. Film
(Canada/USA, 2002).
Con Molly Hagan,
Richard Karn



07.55 IL VIDEOGIORNALE
DEL FANTABOSCO. Rubrica
09.00 TV TALK. Talk show
Fisk, Lucy Bell
10.30 ART NEWS. Rubrica
11.00 TGR ECONOMIA E LAVORO.
Rubrica
11.15 TGR ESTOVEST. Rubrica
11.30 TGR LEVANTE. Rubrica
11.45 TGR ITALIA AGRICOLTURA.
Rubrica
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE
12.25 TGR IL SETTIMANALE.
Rotocalco
12.55 TGR BELLITALIA. Rubrica
13.20 TGR MEDITERRANEO.
14.00 TG 3 REGIONE / TG 3
—, — TG 3 SCENARI. Rubrica
14.50 TGR AMBIENTE ITALIA.
Rubrica. Regia di Mia Santanera
15.50 SABATO SPORT. Rubrica
All'interno: **MAGAZINE**
CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica
16.20 SPORTABILIA. Rubrica
16.35 **CICLISMO.** Milano -
Torino. (diff.); 17.05
PALLAVOLO. Campionato
italiano di Serie A1 femminile
17.30 Speciale TG3 PRIMO
PIANO. Manifestazione
coppie di fatto
18.10 90° MINUTO SERIE B.
Rubrica
19.00 TG 3 / TG REGIONE.



07.40 MURDER CALL. Telefilm.
"Critica... avvelenata". Con Lance
Fisk, Lucy Bell
08.35 TRE MINUTI CON
MEDIASHOPPING. Televendita
08.40 LE STAGIONI DEL CUORE.
Serie Tv. Con Alessandro
Gassman, Anna Valle
10.50 TV MODA. Rubrica.
Conduce Jo Squillo
—, — **VIE D'ITALIA.** News
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce
Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica. Conduce
Rita Dalla Chiesa
15.10 POIROT.
Telefilm. "Il seme del sospetto".
Con David Suchet,
Hugh Fraser
16.20 IERI E OGGI IN TV.
Show.
A cura di Paolo Piccioli
16.50 SAI XCHÈ?.
Rubrica.
Conducono Umberto Pelizzari,
Barbara Gubellini
17.50 PIANETA MARE. Rubrica.
Conduce Tessa Gelsio
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 BARAONDA.
Show



08.00 TG 5 MATTINA
08.30 LOGGIONE. Musicale. Di
Vittorio Testa
09.10 AMICI LIBRI. Rubrica.
Conduce Aldo Busi
09.40 TRE MINUTI CON
MEDIASHOPPING. Televendita
09.45 SPECIALE NASSIRYA.
Rubrica
09.50 CARABINIERI 6. Serie Tv.
"Meglio sole...". "Il segreto di
Gemma". Con Walter Nudo,
Martina Colombari. Regia di
Sergio Martino
12.25 GRANDE FRATELLO. Real
Tv. (replica)
12.55 GRANDE FRATELLO LIVE.
Real Tv
13.00 TG 5
—, — **METEO 5.** Previsioni del
tempo
13.40 BELLI DENTRO. Situation
Comedy. "Non ho l'età". Con
Brunella Andreoli, Claudio Batta
14.10 AMICI. Reality Show.
Conduce Maria De Filippi
16.00 VERISSIMO. Rotocalco.
Conduce Silvia Toffanin
18.15 GRANDE FRATELLO. Real
Tv
18.45 CHI VUOL ESSERE
MILIONARIO?. Quiz. Conduce
Gerry Scotti



06.45 TRE MINUTI CON
MEDIASHOPPING.
Televendita
09.45 MOTOCICLISMO. Grand
Prix. G.P. del Qatar - 125cc.
(dir.)
11.15 MOTOCICLISMO. Grand
Prix. G.P. del Qatar - 250cc.
(dir.)
12.15 STUDIO APERTO
12.25 MOTOCICLISMO. Grand
Prix. G.P. del Qatar - MotoGp.
(dir.)
14.00 GRAND PRIX
FUORI GIRI.
Rubrica. Conduce Franco
Bobbiese
15.00 TRE MINUTI CON
MEDIASHOPPING.
Televendita
15.05 HERCULES.
Film Tv (USA, 2005).
Con Sean Astin, Kim Coates.
Regia di Roger Young
18.25 TRE MINUTI CON
MEDIASHOPPING.
Televendita
18.30 STUDIO APERTO
19.00 LA FAMIGLIA ADDAMS.
Film (USA, 1991).
Con Raul Julia, Anjelica
Huston. Regia di Barry
Sonnenfeld



06.00 TG LA7
—, — **METEO.** Previsioni del
tempo
—, — **OROSCOPO.** Rubrica di
astrologia
—, — **TRAFFICO.** News traffico
07.00 OMNIBUS WEEKEND.
Attualità
09.20 L'INTERVISTA. Rubrica. A
cura di Alain Elkann
09.50 TROPPO FORTE. Telefilm.
Con David Rasche
10.25 UN AVVENTURIERO
A TAHITI. Film (Francia, 1966).
Con Jean-Paul Belmondo. Regia
di Jean Becker
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 LE INTERVISTE
BARBARICHE. Talk show.
Conduce Daria Bignardi
14.00 PREPARTITA. Rubrica
14.30 RUGBY.
Torneo 6 Nazioni.
Scozia - Irlanda. (dir.)
16.30 RUGBY.
Torneo 6 Nazioni.
Italia - Galles. (dir.)
18.35 POSTPARTITA. Rubrica
19.00 JAROD IL CAMALEONTE.
Telefilm.
"Morte di un amico". Con
Michael T. Weiss

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 RAI TG SPORT. News sport
20.35 AFFARI TUOI. Gioco.
Conduce Flavio Insinna
21.20 NOTTI SUL GHIACCIO.
Varietà. Conduce Milly Carlucci
00.05 TG 1
00.10 MUSIC 2007. Musicale
00.35 TG 1 - NOTTE
00.45 L'APPUNTAMENTO. Rubrica
01.15 AROUND MIDNIGHT
I CORTI DI MEZZANOTTE.
Cortometraggio
01.50 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
Gioco

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30.
21.00 COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI. Telefilm. "Incendio doloso". "La famiglia Bublely"
22.35 THE PRACTICE - PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm.
"Debiti di gioco"
23.25 SABATO SPRINT. Rubrica
00.30 TG 2.
00.40 TG 2 DOSSIER STORIE
01.25 PALCOScenico presenta:
"Piccoli crimini coniugali".
Teatro Con Andrea Jonasson,
Massimo Venturiello

20.00 BLOB. Attualità.
20.10 CHE TEMPO CHE FA. Show
21.30 BLU NOTTE - MISTERI ITALIANI. Rubrica di storia.
"Terra e libertà"
23.15 TG 3 / TG REGIONE.
23.35 AMORE CRIMINALE. Doc.
00.25 TG 3 / AGENDA DEL MONDO
00.50 TG 3 SABATO NOTTE
01.20 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno: **01.25 PARTY.** Film (Fra/Por, 1996)
02.55 IL FASCINO DISCRETO DELLA BORGHESIA.
Film (Francia, 1973)

20.10 WALKER TEXAS RANGER.
Telefilm. "Nome in codice:
Dragon Fly". Con Chuck Norris,
Clarence Gilyard
21.10 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE. Telefilm.
"L'ossessione". "Il fantasma".
Con Chris Meloni, Mariska
Hargitay
23.00 MCS - CORTI DI CRONACA.
Cortometraggio
23.15 TEMPI MODERNI. Talk
show. Conduce Irene Pivetti
00.40 CRIMINAL INTENT. Telefilm.
"I conti non tornano"

20.00 TG 5
—, — **METEO 5.** Previsioni del
tempo
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg
Satirico. Conducono Ezio
Greggio, Enzo Iacchetti
21.20 LA CORRO (DILETTANTI ALLO SBARAGLIO). Show.
Conduce Gerry Scotti. Con
Roberto Pregadio, Michela
Coppa. Regia di Stefano
Mignucci
00.10 IL SENSO DELLA VITA.
Show

21.00 MAMMA HO PRESO IL MORBILLO. Film comico (USA,
1997). Con Alex D. Linz, Olek
Krupa. Regia di Raja Gosnell
23.10 GUIDA AL CAMPIONATO.
Rubrica. Conduce Mino Taverni
00.20 SATURDAY NIGHT LIVE.
Show
01.40 STUDIO SPORT. News
02.05 TRE MINUTI CON
MEDIASHOPPING. Televendita
02.10 CIAK SPECIALE. Rubrica.
"Ho voglia di te"
02.15 SHOPPING BY NIGHT.
Televendita

20.00 TG LA7
20.30 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA.
Telefilm
21.30 QUESTO E QUELLO. Film
(Italia, 1983). Con Nino Manfredi.
Regia di Sergio Corbucci
23.25 R COME RETROSCENA
24.00 TETRIS. Attualità
01.00 TG LA7
01.25 M.O.D.A.. Rubrica
01.55 KEEN EDDIE. Telefilm
02.50 UN RE A NEW YORK. Film
comm. (GB, 1957). Con Charlie
Chaplin. Regia di Charlie Chaplin

Satellite



14.00 IL DOTTOR DOLITTLE 3.
Film commedia (USA, 2006).
Con Kyla Pratt. Regia di Rich
Thorne
16.05 LA CURA DEL GORILLA.
Film thriller (Italia, 2006). Con
Claudio Bisio. Regia di Carlo
A. Sigon
18.25 IO, LEI E I SUOI
BAMBINI. Film commedia
(USA, 2005). Con Ice Cube.
Regia di Brian Levant
21.00 DERAILED - ATTRAZIONE
LETALE. Film thriller (USA,
2005). Con Clive Owen. Regia
di Mikael Hafström
23.00 ANACONDA: ALLA
RICERCA DELL'ORCHIDEA
MALEDETTA. Film avventura
(USA, 2004). Con
Johnny Messner. Regia di
Dwight H. Little



14.40 TITANIC. Film
drammatico (USA, 1997). Con
Leonardo DiCaprio
18.25 FALSO TRACCIATO. Film
commedia (USA, 2000). Con
Joaquin Phoenix
21.00 DUMA. Film drammatico
(USA, 2005). Con Hope Davis.
Regia di Carroll Ballard
22.50 CONNIE E CARLA. Film
commedia (USA, 2004). Con
Nia Vardalos. Regia di Michael
Lembeck
01.05 AMERICAN CRIME - IL
REALITY DELL'OMICIDIO.
Film thriller (USA, 2004). Con
Annabella Sciorra. Regia di
Dan Mintz
02.40 DE-LOVELY - COSÌ
FACILE DA AMARE. Film
drammatico (GB/USA, 2004).
Con Kevin Kline



14.20 ELECTION. Film
commedia (USA, 1999). Con
Matthew Broderick
16.50 IN & OUT. Film commedia
(USA, 1997). Con Kevin Kline.
Regia di Frank Oz
18.40 TRANSAMERICA. Film
drammatico (USA, 2005). Con
Felicity Huffman. Regia di
Duncan Tucker
21.00 LA MALEDIZIONE DELLO
SCORPIONE DI GIADA. Film
comm. (USA, 2001). Con Woody
Allen. Regia di Woody Allen
22.50 GABRIELLE. Film
drammatico (Francia, 2005).
Con Isabelle Huppert. Regia di
Patrice Chéreau
00.25 LA MESSA È FINITA. Film
drammatico (Italia, 1985). Con
Nanni Moretti. Regia di Nanni
Moretti



14.20 LE SUPERCHICCHE
14.55 BEN 10. Cartoni
15.20 PET ALIEN. Cartoni
15.45 ATOMIC BETTY. Cartoni
16.10 MUCCA E POLLO. Cartoni
16.35 CAMP LAZLO. Cartoni
17.00 ROBOTROY. Cartoni
17.25 GLI AMICI IMMAGINARI
DI CASA FOSTER. Cartoni
17.50 NOME IN CODICE: KND
18.15 LOONATICS UNLEASHED
18.40 LE SUPERCHICCHE
19.05 MUCCA E POLLO. Cartoni
19.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni
20.00 JOHNNY BRAVO. Cartoni
20.25 ATOMIC BETTY. Cartoni
20.50 XIAOLIN SHOWDOWN
21.15 LEONE IL CAME FIFONE
21.40 BATMAN. Cartoni
22.05 JUNIPER LEE. Cartoni
22.30 I GEMELLI CRAMP
22.55 PET ALIEN. Cartoni



14.00 RACCONTI DI UN UOMO
MORTO. "Adolf Hitler"
15.00 SUPERNAVI.
"Il Vasco de Gama"
16.00 MEGACOSTRUZIONI. "Il
ponte sulla diga Hoover"
17.00 PESCA ESTREMA.
"Grandi speranze"
18.00 INGEGNERIA ESTREMA.
"La porterei USS Bush"
19.00 MITI DA SFATARE.
"Accendino esplosivo"
20.00 ASIA: LE MERAVIGLIE
CREATE DALL'UOMO.
"Il Korean Express"
21.00 GEMELLI SIAMESI
22.00 IL BAMBINO CHE
PARTORÌ IL SUO GEMELLO
23.00 CHIRURGIA SUPER.
"Un tumore di 72 kg"
24.00 CORPO ELETTRICO.
Documentario



12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 ROTAZIONE MUSICALE
14.00 COMMUNITY. Musicale.
"Weekend"
15.00 CLASSIFICA UFFICIALE
SINGOLI & ALBUM. Musicale
(replica)
16.00 ROTAZIONE MUSICALE
17.00 I LOVE ROCK'N'ROLL.
Musicale. Conduce Elena Di
Cioccio. (replica)
18.00 INBOX 2.0. Musicale
(replica)
19.00 MODELAND. Show
20.00 THE CLUB. Musicale
21.00 CLASSIFICA UFFICIALE
M20. Musicale. Conduce
Lauretta. (replica)
22.00 M2 AL SHOCK.
Musicale. Conduce
Provenzano Di. (replica)
24.00 THE CLUB. Musicale
00.30 ROTAZIONE MUSICALE.
Musicale

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 -
9.30 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 -
12.10 - 13.00 - 14.30 - 15.00 - 15.50 -
18.51 - 20.00 - 21.20 - 23.00 - 1.00 -
2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.12 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
06.33 TAM TAM LAVORO
07.36 SPORTLANDIA
07.53 BOLLETTINO DELLA NEVE
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
08.39 INVIATO SPECIALE
09.34 SPECIALE AGRICOLTURA
10.05 DIVERSI DA CHI?
10.10 IN EUROPA
11.38 OBIETTIVO BENESSERE
11.48 CONTEMPORANEA
12.33 FANTASTICA MENTE
13.50 RADIO VELA
14.06 SABATO SPORT
14.45 COLPI DI PING PONG
14.50 MOTGRAND PONG
15.15 PALLANUOTO
20.02 ASCOLTA, SI FA SERA
23.33 DEMO
24.00 IL GIORNALE DELLA
MEZZANOTTE
00.33 STEREO NOTTE
05.45 BOLLMARE
05.50 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA

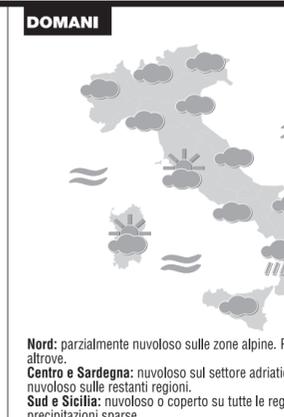
12.48 GR SPORT. GR Sport
13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO
13.40 GIOCANDO
15.00 HIT PARADE. Con Federica
Gentile. Regia di Andrea Cacciagrano.
A cura di Andrea Angeli Bufalini
All'interno: **CLASSIFICA TOP 10**
ALBUMS
15.35 CLASSIFICA TOP 40 SINGLES
17.00 DISPENSER
18.00 SUMO. A cura di Renzo Ceresa
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 LIBRO OGGETTO
20.35 CHE LAVORO FAI?
21.35 **CLANDESTINO.**
Con Dario Cassini
22.30 REGIZ FILE
24.00 ROCK WAVE
01.00 DUE DI NOTTE
03.00 RADIO2 REMIX
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45
- 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
Conduce Paolo Terni
06.48 BOLLETTINO DELLA NEVE
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE. Con
Anna Maria Giordano
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
Conduce Paolo Terni
09.30 UOMINI E PROFETI.
DOMANDE
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA.
Conduce Paolo Terni
10.50 IL TERZO ANELLO. Conduce
Emanuele Giordano
11.50 RITORNO DI FIAMMA
13.00 LA SCENA INVISIBILE. Con
Sandro Cappelletto
14.00 IL TERZO ANELLO. Conduce
Andrea Penna
15.00 PIAZZA VERDI
16.50 LA STORIA IN GIALLO
17.40 LA GRANDE RADIO
19.00 IL TERZO ANELLO
19.50 RADIO3 SUITE
20.00 IL CARTELLONE
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
02.00 NOTTE CLASSICA



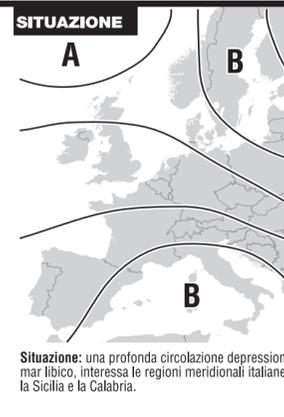
OGGI
Serenità: Deboli
Variabile: Moderato
Nuvoloso: Forte
Pioggia: Mare: Calmo
Temporali: Mossa
Nebbia: Agitato
Neve: Agitato



DOMANI
Nord: parzialmente nuvoloso sulle zone alpine. Poco nuvoloso altrove.
Centro e Sardegna: nuvoloso sul settore adriatico. Poco nuvoloso sulle restanti regioni.
Sud e Sicilia: nuvoloso su Calabria e Sicilia. Parzialmente nuvoloso sulle altre regioni.



SITUAZIONE
Situazione: una profonda circolazione depressionaria presente sul mar libico, interessa le regioni meridionali italiane ed in particolare la Sicilia e la Calabria.



RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 -
13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 -
21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 OTTOVOLANTE. Con Savino
Zaba. Regia di Luca Infascelli. A cura
di Cristiana Merli
08.45 BLACK OUT. Con Enrico Vaime,
Simona Marchini. Regia di Gigi
Musca. A cura di Chiara Persia
09.30 L'ALTROLATO. Con Federico
Taddia. Regia di Patrizia Gobbi. A cura
di Renzo Ceresa
10.37 NUMERO VERDE. Con
Gianfranco Monti, Gaetano Gennai
11.30 VASCO DE GAMA. Con Dario
Vergassola, David Riandino

FICTION Lunedì e martedì su Canale 5 in prima serata la vicenda dei nostri carabinieri. Il loro lavoro, la loro vita sul fondale di una guerra. Senza ipocrisie e senza veli

■ di Toni Fontana

Un po' come i Tuareg dell'Africa, anche i carabinieri sono stati per oltre tre anni «gli uomini blu del deserto», e, assieme a tanti anonimi soldati, i protagonisti della spedizione più tragica, discussa e contestata della nostra storia recente. «Nassiriya, per non dimenticare», il film per la Tv presentato ieri all'Auditorium della Conciliazione, ha il merito di arricchire, con un tassello, il mosaico ancora (e chissà per quanto) incompiuto sulla spedizione. Suddiviso in due puntate che Canale 5 manderà in onda lunedì e martedì in prima serata, il film si muove a ritroso rispetto all'attentato del 12 novembre 2003 (19 morti, 17 militari dodici dei quali carabinieri, 9 vittime irachene). La telecamera ha seguito una pattuglia di carabinieri di Antica Babilonia. Il leader del gruppo è il maresciallo Stefano Carboni (Raoul Bova) che affronta l'avventura irachena con il veterano Spinuzzi (Andrea Tidona), la giovane recluta Costa (Libero di Rienzo), lo scanzonato Traversa (Lele Vannoli), l'esperto archeologo dell'Arma Marini (Santo Bellina). In breve la pattuglia si cala nella realtà di Nassiriya a poche settimane dall'attacco anglo-americano. Una gran folla di personaggi fanno da contorno all'arrivo dei «nostri»: un orfanello ferito viene affidato alle cure della dottoressa Berti (Claudia Pandolfi), all'infido candidato alle elezioni sostenuto dallo Sceicco i carabinieri contrap-

Nassiriya, in tv tutte le ombre sulla tragedia

pongono un politico «pulito» che sta dalla parte della gente. Questi e tanti altri elementi fanno di «Nassiriya, per non dimenticare», un film popolare, che fa spettacolo in linea con le altre produzioni di Tadoue (Ultimo, Uno Bianca, Attacco allo Stato, Karol Wojtyła). Il produttore Pietro Valsecchi ha parlato ieri di «una tv fatta di contenu-

ti». In effetti, pur in linea con tutti i canoni della fiction, il film racconta e, pur senza far presagire il tragico epilogo che attende i protagonisti, si fa vedere perché porta dentro la vita quotidiana degli «uomini blu nel deserto». La trama è «liberamente» ispirata dal «Diario di Nassiriya» di Marco Calamai edito dalla Nuova Iniziativa

editoriale che pubblica l'Unità. Nella seconda parte, quella in onda martedì, non vengono tralasciati alcuni particolari che avevano segnalato un possibile attacco terroristico contro gli italiani. Carboni-Bova parla delle informative della Cia e dei servizi segreti che mettono in allarme il contingente. Gira voce che l'intervento di

potenziati politico-militari abbia impedito di andare oltre. Tralasciare o censurare in toto questi particolari avrebbe rappresentato un goffo tentativo di nascondere le responsabilità per aver allestito la base dei carabinieri nel centro della città in un luogo vulnerabile e insicuro. La presenza, ieri a Roma, dei vertici dei carabinieri fa intendere che anche per l'Arma questa è ormai la verità acquisita. Volendo credere alle parole del regista Michele Soavi il film nasce dal desiderio di «ricostruire una memoria, per restituire qualcosa alle famiglie». Il limite della ricostruzione è che la vera «guerra degli italiani» è iniziata dopo l'attentato e quindi dopo la storia narrata da Bova. Ne consegue che il drammatico inter-

rogativo che accompagna la spedizione italiana in Iraq (missione di pace o di guerra?) non viene risolto. Bova dice che stava immerso nel traffico di Roma quando ha «visto passare le bare dei caduti di Nassiriya» ed ha capito che «ancora si muore per la guerra». Gli sceneggiatori dicono che «la pace non inizia alla fine di una guerra». Proprio in questi giorni esce un libro («Nassiriya, la vera storia») che da la misura di quanto sia ancora lungo e difficile il lavoro di ricostruzione della spedizione in Iraq. Gli autori, Vincenzo Sinapi e Leo Petrilli, accendono tra l'altro i riflettori su quella che venne archiviata come una scaramuccia ed invece, come dice il Gip militare di Roma Carlo Paoletta, fu uno scon-

tro «di proporzioni di guerra». La battaglia si svolse il 5 e 6 agosto 2004. La Relazione tecnico-disciplinare riassunta nel libro «prova senza ombra di dubbio - dicono gli autori - che venne combattuta una vera e propria battaglia». Proprio in questi giorni il Gip militare ha chiesto al Pm di formulare l'imputazione di «uso aggravato delle armi contro ambulanze» contro due militari. Morirono sette persone, tra le quali una donna incinta. Il Gip non condivide la richiesta di archiviazione fatta dalla Procura militare. Lunedì e martedì si vedrà sul piccolo schermo solo una parte della «guerra degli italiani», ma il rischio di ricordare con un «film di regime» (berlusconiano) appare scongiurato.



Raoul Bova, Libero Di Rienzo e Lele Vannoli in una scena da «Nassiriya, per non dimenticare» Foto Ansa

LIRICA Harding e Bondy depurano Richard Strauss degli esotismi Salome nella caserma di Wozzeck

■ di Rubens Tedeschi / Milano

Capolavori hanno parecchie facce. Per questo sopravvivono al logorio del tempo, conservando l'originale freschezza. Salome, accolta alla Scala da un diluvio di applausi, ne è la prova. Forse Richard Strauss non la riconoscerebbe. L'interpretazione del giovane direttore Daniel Harding e la regia «ripensata» da Luc Bondy fanno piazza pulita dell'«armonia veramente esotica, variegata da insolite cadenze, come seta cangiante» perseguita dal musicista nel 1905, in piena stagione floreale. Harding vede nella Salome «l'inizio del Novecento, vent'anni prima del Wozzeck», e si avventa con furore sulla partitura esaltandone la vicenda

nevrotica. In quest'ottica, la rivoluzione novecentesca lacerava gli ultimi resti da melodramma, d'accordo con l'allestimento Bondy-Wonder che elimina l'Oriente sontuoso, chiudendo in uno spoglio cortile la morbosa passione di Salome per il santo Battista. La cena di Erode, offerta ai potentati romani, si riduce a un affare di famiglia (perversa) in un ambiente claustrofobico. Tanto da rendere grottesco il superfluo: il tavolino con tre sgabelli e il corpo-a-corpo tra Salome e l'intoccabile profeta. Piccoli errori nati dal trasferimento della reggia di Erode nella caserma di Wozzeck. Alla voluta povertà si contrappone la ricchezza degli stru-

menti e delle voci. Splendidi i quattro protagonisti: Nadia Michael campeggia come adolescente Salome alle prese con la vocalità di Isotta; Iris Vermillon dà inconsueto risalto alla spietata volontà di Erodiade; Peter Bronder è bravissimo nel mostrare, sotto la porpora regale, l'isterica instabilità del debole ossessionato dal sesso; Falk Struckmann, nei panni di Jochanan appare monumentale nel canto e nella figura. Accanto ai maggiori, Matthias Klink (Narraboth), i cinque ebrei (sfuggiti a un ghetto polacco) e i due Nazareni, figli dei fiori, completano il cast accolto, come dicevamo, da un caldo successo assieme al direttore e agli artefici dell'allestimento.

Lucidelcinemaitaliano

In edicola e ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la tredicesima uscita:

Amore e rabbia

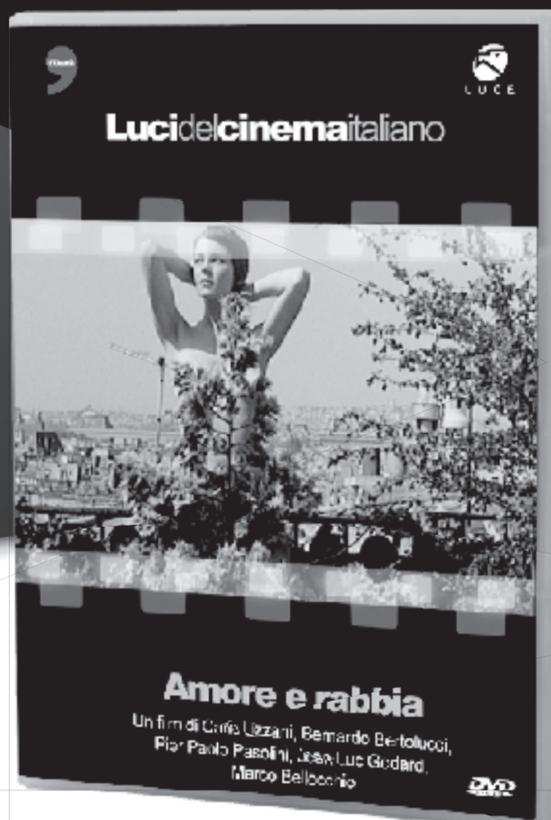
un film di Carlo Lizzani, Bernardo Bertolucci, Pier Paolo Pasolini, Jean-Luc Godard, Marco Bellocchio

Prossima uscita:
Anno uno



Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Scelti per voi Film

L'ultimo Re di Scozia

Il giovane medico scozzese Nicolas Garrigan (James McAvoy) va a lavorare come volontario in una base di medici in Uganda. Qui verrà scelto come medico personale di Idi Amin Dada (Forest Whitaker), il tiranno che governò il paese dal 1971 al 1979, Folle, egocentrico e megalomane, innamorato della Scozia, l'uomo fu accusato di ogni efferatezza, cannibalismo compreso. Morì nel 2003, in esilio, in Arabia Saudita. Ispirato al romanzo di Giles Foden.

Diario di uno scandalo

Donne ossessionate dalla passione auto-distruttiva legate da un segreto. La solitaria e anziana Barbara Covett (Judi Dench), insegnante autoritaria in una scuola superiore di Londra, annota la storia nel suo diario a partire dal giorno in cui incontra Sheba Hart (Cate Blanchett), insegnante di arte materna e infantile. Barbara scopre che la giovane donna ha una relazione con uno studente: la passione "sbagliata" travolgerà la vita di entrambe.

Scrivimi una canzone Alpha Dog

Alex Fletcher (Hugh Grant) è un ex-membro di una band musicale degli anni '80, i "Pop", ormai dimenticata. Assegnato ad esibirsi nelle fiere e nei parchi di divertimento, gli si presenta l'occasione di scrivere una nuova canzone per una famosa rockstar. Il problema è che Alex non ha mai scritto le parole delle sue canzoni. In suo aiuto accorrerà Sophie Fisher (Drew Barrymore), esperta di scrittura creativa con il pollice verde...

Johnny (Emile Hirsch), spacciatore di droga a capo di una banda di balordi, a vent'anni possiede già una villa con piscina. Un giorno, per farsi rimborsare da Jake un piccolo debito, rapisce Zack, il fratello quindicenne di Jake... Il ragazzino viene affidato a Frankie (Justin Timberlake) uno della gang di Johnny, ma la vicenda si complica... Storia macabra ispirata ad un fatto vero, non ancora concluso per quanto riguarda gli aspetti processuali.

Una scomoda verità

Tra i pochi americani che sembrano prendere sul serio il problema del surriscaldamento globale del pianeta c'è Al Gore. L'antico candidato alla Casa Bianca avverte che ci restano dieci anni per contrastare l'effetto serra ed evitare una catastrofe. Da sei anni propone in giro a studenti e cittadini documenti, disegni e inquietanti simulazioni sul tema. Il documentario contiene un breve cartone animato di Matt Groening. Opera di sensibilizzazione.

Saturno contro

Un gruppo di amici alla soglia dei quarant'anni si ritrova a fare i conti con il senso della loro amicizia e della vita. Tradimenti, unioni di fatto, amori etero e omosessuali: i personaggi ruotano intorno alla coppia Antonio (Stefano Accorsi) e Angelica (Margherita Buy) e alla loro crisi coniugale. Saturno è il pianeta dei cambiamenti e il cambiamento, esistenziale e sentimentale, accompagnerà i protagonisti nel passaggio verso la maturità.

Letters from Iwo Jima

L'evento di "Flags of our Fathers" - la battaglia di Iwo Jima, durante la Seconda Guerra Mondiale, tra americani e giapponesi - viene raccontato ora dal punto di vista dei giapponesi. Come dire che la guerra è una sola e non esistono eroi, ma solo morti. A difesa della strategia isola il Giappone aveva inviato il generale Tadamichi Kuribayashi (Ken Watanabe). La battaglia fu particolarmente sanguinosa per entrambi gli schieramenti.

di Kevin Macdonald	drammatico	di Richard Eyre	drammatico	di Marc Lawrence	commedia	di Nick Cassavetes	drammatico	di David Guggenheim	documentario	di Ferzan Ozpetek	drammatico	di Clint Eastwood	guerra
---------------------------	------------	------------------------	------------	-------------------------	----------	---------------------------	------------	----------------------------	--------------	--------------------------	------------	--------------------------	--------

Napoli

Adriano via Montevulvo, 12 Tel. 0815513005
The Departed - Il bene e il male 16:30-19:00-21:30 (€ 6,00)

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
Ho voglia di te 16:15-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00)

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982
Saturno contro 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Rosso come il cielo 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612
Sala 1 **Saturno contro** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00)
Sala 2 **Borat - Studio Culturale sull'America...** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 3 **In memoria di me** 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,00)
Sala 4 **Una notte al museo** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134
Sala 1 942 **Diario di uno scandalo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 2 114 **Guida per riconoscere i tuoi santi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Felix Multicinema Strada Provinciale Santa Maria a Cubito, 644 Tel. 0817408888
Sala 1 350 **N.P.**
Sala 2 100 **N.P.**
Sala 3 100 **N.P.**

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408
Sala 1 Rossellini **Saturno contro** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)
Sala 2 Magni **In memoria di me** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 Mestriani **In memoria di me** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Galleria Toledo Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824

Riposo
La Perla Multisala via Nuova Agrano, 35 Tel. 0815701712
Arthur e il popolo dei Minimei 17:00 (€ 4,60)
Taranto 400 **Saw 3** 18:45-20:45-22:45 (€ 6,00; Rid. 3,60)
Arthur e il popolo dei Minimei 17:00 (€ 4,60; Rid. 3,60)
Troisi 200 **Rosso come il cielo** 18:50-22:45 (€ 6,00; Rid. 3,60)
Notte prima degli esami... oggi 20:50 (€ 6,00; Rid. 3,60)
Una notte al museo 17:00 (€ 4,60; Rid. 3,60)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111
Sala 1 710 **Ho voglia di te** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 2 110 **In memoria di me** 17:10-20:10-22:50 (€ 7,50)
Sala 3 365 **Borat - Studio Culturale sull'America...** 16:00-18:15-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 4 430 **Saturno contro** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 5 110 **Alpha Dog** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 6 110 **Barnyard - Il Cortile** 15:30-17:30 (€ 7,50)
The Departed - Il bene e il male 19:30-22:40 (€ 7,50)
Una notte al museo 15:30-17:50 (€ 7,50)
Sala 7 165 **Diario di uno scandalo** 20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 8 165 **Notte prima degli esami... oggi** 15:50-18:10-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 9 190 **Scrivimi una canzone** 15:30-17:50-20:20-22:55 (€ 7,50)
Sala 10 200 **Saw 3** 16:30-18:15-22:15 (€ 7,50)
Sala 11 200 **Saw 3** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254
Babyrnod **Riposo (€ 7,00)**
Sala 1 **Ho voglia di te** 16:15-18:20-20:30-22:40 (€ 7,00)
Sala 2 **Borat - Studio Culturale sull'America...** 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 3 **Notte prima degli esami... oggi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 4 **L'inchiesta** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Nuovo Via Montecalvario, 16 Tel. 081406062

Riposo
Plaza via Michele Kerbakker, 85 Tel. 0815563555
Saw 3 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala Kerbakker **Ho voglia di te** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00)
Sala Baby **Ho voglia di te** 16:00-18:10 (€ 7,00)

Trianon Piazza Calenda, 9 Tel. 0812258285

Riposo
Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796
Notte prima degli esami... oggi 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 08142908225
Sala 1 **Ho voglia di te** 14:40-17:10-19:40-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Notte prima degli esami... oggi 13:30-15:40-17:55-20:10-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 **Uno su due** 14:20-16:50-19:20-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 **Saturno contro** 14:30-17:00-19:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 **Saw 3** 14:40-17:10-19:40-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 **Borat - Studio Culturale sull'America...** 13:55-16:00-18:05-20:10-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 **Scrivimi una canzone** 14:40-17:05-19:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli

● AFRAGOLA

Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659

Ho voglia di te 16:30-18:30-20:30-22:30

Happy Maxicinema Tel. 0818607136
Ho voglia di te 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
Notte prima degli esami... oggi 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 2 190 **Ho voglia di te** 17:45-20:00-22:10 (€ 7,00)
Sala 3 190 **Ho voglia di te** 17:45-20:00-22:10 (€ 7,00)
Sala 4 190 **Barnyard - Il Cortile** 16:45-18:30 (€ 7,00)
L'amore non va in vacanza 20:15-22:50 (€ 7,00)

Sala 5 190 **Uno su due** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 6 190 **Borat - Studio Culturale sull'America...** 17:00-19:00-21:10-23:00 (€ 7,00)

Sala 7 190 **Saturno contro** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
Sala 8 158 **Scrivimi una canzone** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 9 158 **Una notte al museo** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
Sala 10 158 **Saw 3** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
Sala 11 108 **Notte prima degli esami... oggi** 18:00-20:00-22:00 (€ 7,00)

Sala 12 108 **Arthur e il popolo dei Minimei** 17:00 (€ 7,00)
Alpha Dog 18:50-20:50-23:00 (€ 7,00)
Sala 13 108 **Intrigo a Berlino** 16:30-18:40-20:50 (€ 7,00)
Hannibal Lecter - Le origini del male 23:00 (€ 7,00)

● ARZANO

Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737
L'ultimo re di Scozia 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

● CAPRI

Auditorium Palazzo Dei Congressi Vico Sella Orta, 3
Notte prima degli esami... oggi 17:00-19:00-21:00

● CASALNUOVO DI NAPOLI

Magic Vision viale dei Tigili, 19 Tel. 0819030270
Arthur e il popolo dei Minimei 17:00 (€ 6,00)
Sala Blu **Ho voglia di te** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala Grigia **Saw 3** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala Magnum **Notte prima degli esami... oggi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala 4 **Saturno contro** 19:00-21:00 (€ 6,00)

● CASORIA

Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321
Sala 1 289 **Ho voglia di te** 17:15-19:45-22:15-00:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 206 **Notte prima degli esami... oggi** 17:30-20:00-22:30-00:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 3 171 **Alpha Dog** 17:30-20:00-22:30-01:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 120 **Una notte al museo** 17:30-19:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Borat - Studio Culturale sull'America... 22:15-00:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 5 120 **Hannibal Lecter - Le origini del male** 20:15-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Barnyard - Il Cortile 17:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 6 396 **Saw 3** 17:50-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 7 120 **Scrivimi una canzone** 18:20-20:35-22:50-01:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 8 120 **Arthur e il popolo dei Minimei** 17:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Uno su due 20:35-22:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 9 171 **Saturno contro** 17:20-20:00-22:20-00:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 10 202 **Borat - Studio Culturale sull'America...** 18:30-20:45-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 11 289 **Ho voglia di te** 18:00-20:15-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)

● CASTELLAMMARE DI STABIA

Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39
C. Madonna **Ho voglia di te** 17:00-19:15-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

L. Denza **Alpha Dog** 17:15-19:40-21:50 (€ 7,00; Rid. 4,00)
M. Michele Tib **Saturno contro** 17:00-19:15-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651
Sala 1 **Ho voglia di te** 17:30-19:45-22:00
Sala 2 **Saw 3** 17:45-20:00-22:15

Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058
Borat - Studio Culturale sull'America... 20:00-22:00
Barnyard - Il Cortile 17:00-18:30

● FORIO D'ISCHIA

Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487
Ho voglia di te 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● FRATTAMAGGIORE

De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858
Teatro di guerra 18:00-20:30-22:30 (€ 5,10)

● ISCHIA

Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096
Una notte al museo 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● MELITO

Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455
Ho voglia di te 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
Sala 2 85 **Saw 3** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)

Sala 3 **Riposo (€ 4,65)**

● NOLA

Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622
Ho voglia di te 17:30-20:00-22:10 (€ 6,00)

Multisala Savola via Fonseca, 33 Tel. 0882214331
Saw 3 17:40-20:00-22:10 (€ 6,00)
Sala 2 **Saturno contro** 20:10-22:10 (€ 6,00)
Notte prima degli esami... oggi 18:00 (€ 6,00)

Sala 3 **Borat - Studio Culturale sull'America...** 18:10-20:20-22:10 (€ 6,00)
● PIANO DI SORRENTO

Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165
Saw 3 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

● POGGIOMARINO

Eliseo Tel. 0818651374
Ho voglia di te 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 2 **Ho voglia di te** 17:10-19:10 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Borat - Studio Culturale sull'America... 20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

● POMIGLIANO D'ARCO

Gloria Tel. 0818843409
Arthur e il popolo dei Minimei 17:00 (€ 5,00)
Saturno contro 19:00-21:00 (€ 5,00)

● PORTICI

Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662
Ho voglia di te 18:20-20:20-22:20 (€ 6,00)

● POZZUOLI

Drive In località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175
Ho voglia di te 20:15-22:30 (€ 6,00)

Multisala Sofia via Rosini, 12/B Tel. 0813031114
Ho voglia di te 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 72 **Saturno contro** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● PROCIDA

Procida Hall Via Roma, 1 Tel. 0818967420
Notte prima degli esami... oggi 19:00-21:00

● QUARTO

Corona via Manuello, 4 Tel. 0818760537
Una notte al museo 17:30-19:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)

● SAN GIORGIO A CREMANO

Fiaminio Tel. 0817713426
Saw 3 17:50-19:50-21:50
Sala 1 **Ho voglia di te** 17:50-20:00-22:10

● SAN GIUSEPPE VESUVIANO

Italia via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714
Ho voglia di te 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)

● SANT'ANASTASIA

Metropolitan via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696
Hannibal Lecter - Le origini del male 17:00-19:15-21:30 (€ 5,50)

● SOMMA VESUVIANA

Arelcchino via Roma, 15 Tel. 0818994542
Una notte al museo 17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)

● SORRENTO

Armida corso Italia, 217 Tel. 0818781470
Borat - Studio Culturale sull'America... 20:30-22:30 (€ 5,00)
Eragon 16:30-18:30 (€ 5,00)

● TORRE ANNUNZIATA

Multisala Politeama corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0819611737
Alpha Dog 18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)
Peù 410 **Ho voglia di te** 18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)
Vava' **Saw 3** 18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)

● TORRE DEL GRECO

Multisala Corallo Via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121
Sala 1 408 **Ho voglia di te** 16:30-18:30-20:45-22:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 107 **Borat - Studio Culturale sull'America...** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000 RIPOSO
AUGUSTEO piazza Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243 Oggi ore 21.00 ANIME NAPOLETANE di Claudio Matone
BELLINI via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266 Oggi ore 21.00 LO ZOO DI VETRO con Claudia Cardinale
CASTEL SANT'ELMO largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210 RIPOSO
CILEA via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967 RIPOSO
DIANA via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905 Oggi ore 21.00 LA CONCESSIONE DEL TELEFONO con Francesco Paolantoni. Regia di Giuseppe DiPasquale

LE NUOVE

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653 RIPOSO
MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 Oggi ore 18.00 QUERELLE DES BOUFFONS regia e drammaturgia Michele Monetta
MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 Oggi ore 21.00 CANI DI BANCATA testo e regia Emma Dante
NUOVO TEATRO NUOVO via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 Oggi ore 21.00 L'ODORE ASSORDANTE DEL BIANCO scritto e diretto da Stefano Massini
NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO
SANNAZARO via Chiaia, 157 - Tel. 081411723 RIPOSO

TAM TUNNEL AMEDEO

Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814 Oggi ore n.d. SERATA DI CABARET con Rocco Barabro e Gigi & Ross
TEATRO AREA NORD via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096 Oggi ore 20.30 HEMA E IL GHIU regia di Mario Gumina. Spettacolo in lingua araba
TEATRO TOTÒ via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525 RIPOSO
THÉÂTRE DE POCHE via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928 RIPOSO
TRIANON VIVIANI piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285 Oggi ore 21.00 CORE PAZZO di e con Nino D'Angelo

musica

SAN CARLO via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331 RIPOSO

Provincia di Caserta

● AVERSA
Alambra vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143 Sala Cimara 500 Saw 3 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00) Sala Tommelli 85 Borat - Studio Culturale sull'America... 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Metropolitan Tel. 0818901187 Ho voglia di te 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Vittoria Tel. 0818901612 Felix e la macchina del tempo 16:30 (€ 5,00) Blood Diamond 18:00-20:30-22:40 (€ 5,00)
● CAPUA
Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106 Riposo
● CASAGIOVE
Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489 Ho voglia di te 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,00)
● CASTEL VOLTURNO
Bristol Tel. 0815093600 Riposo
S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615 Step up 19:30-21:30 (€ 2,00) Felix e la macchina del tempo 17:30 (€ 2,00)
● CURTI
Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225 Ho voglia di te 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)
● MADDALONI
Alambra corso Ottobre, 18 Tel. 0823434015 Ho voglia di te 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)
● MARCIANISE
Ariston Tel. 0823823881 Saturno contro 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)
Big Maxicinema Tel. 0823581025

Ho voglia di te 18:30-20:45-23:00 (€ 6,50)
Uno su due 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)
L'inchiesta 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)
Barnyard - Il Cortile 17:00-18:45 (€ 6,50)
L'amore non va in vacanza 20:30-23:00 (€ 6,50)
Una notte al museo 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)
Scrivimi una canzone 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)
Arthur e il popolo del Minime 17:00 (€ 6,50)
Alpha Dog 18:45-20:50-23:00 (€ 6,50)
Notte prima degli esami... oggi 18:00-20:00 (€ 6,50)
Saw 3 22:00 (€ 6,50)
Notte prima degli esami... oggi 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)
Saturno contro 18:40-20:50-23:00 (€ 6,50)
Ho voglia di te 17:30-20:00-22:15 (€ 6,50)
Borat - Studio Culturale sull'America... 17:15-19:15-21:15-23:00 (€ 6,50)
Saw 3 18:30-20:45-23:00 (€ 6,50)
Small L'Altrocinema Tel. 0823581025
Spazio Baby Riposo
Sala 1 80 Riposo
Sala 2 100 Riposo
Sala 3 100 Riposo
Sala 4 100 Riposo
Sala 5 100 Riposo
Sala 6 100 Riposo
● MONDRAGONE
Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066 Notte prima degli esami... oggi 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)
● RIARDO
Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050 Step up 21:00
● SAN CIPRIANO D'AVERSA
Faro Corso Umberto I, 4 Notte prima degli esami... oggi 17:00-19:00-21:00

● SANT'ARPINO

Lendi Tel. 0818919735
Riposo
Sala 1 Ho voglia di te 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 2 Saw 3 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 3 Borat - Studio Culturale sull'America... 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
● SANTA MARIA CAPUA VETERE
Politeama Tel. 0823817906 Riposo
SALERNO
Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 0892233117 Ho voglia di te 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 6,00)
Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934 Uno su due 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)
Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807 Rosso come il cielo 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)
Sala 2 Riposo
Fatima via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341 Arthur e il popolo del Minime 18:00 (€ 4,00) Le rose del deserto 20:00-22:00 (€ 4,00)
Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824 Ho voglia di te 15:20-17:45-20:10-22:30-00:50 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2 258 Saturno contro 15:30-17:55-20:15-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 3 Scrivimi una canzone 15:30-17:40-20:00-22:15-00:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 4 Una notte al museo 15:10-17:35 (€ 6,70; Rid. 4,50) Diario di uno scandalo 20:05-22:05-00:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 5 Hannibal Lecter - Le origini del male 19:40-22:10-00:40 (€ 6,70; Rid. 4,50) Uno su due 15:00-17:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 6 Ho voglia di te 16:40-19:05-21:30-23:55 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 7 258 Notte prima degli esami... oggi 15:55-18:10-20:25-22:40-00:50 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 8 333 Borat - Studio Culturale sull'America... 15:00-16:45-18:35-20:30-22:25-00:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 9 158 L'amore non va in vacanza 22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50) Alpha Dog 15:00-17:25-19:55 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 10 156 Saw 3 16:35-19:15-21:40-00:10 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 11 333 Saw 3 15:25-17:50-20:20-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)
San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489 Correndo con le forbici in mano 19:30-22:00 (€ 5,50) Barnyard - Il Cortile 17:00 (€ 5,50)

Provincia di Salerno

● BARONISSI
Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123 Ho voglia di te 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)
● BATTIPAGLIA
Bertoni Tel. 0828341616 Saw 3 17:30-19:45-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,00)
Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418 Ho voglia di te 17:00-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)
● CAMEROTA
Bolivar Tel. 0974932279

Notte prima degli esami... oggi 19:00-21:30 (€ 5,00)
● CAVA DE' TIRRENI
Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089 Ho voglia di te 18:00-20:30-22:30 (€ 6,00)
Aurora via Antonio Adinolfi, 1 Tel. 0894689207 Riposo
Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473 Borat - Studio Culturale sull'America... 18:00-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)
● EBOLI
Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333 Saw 3 18:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Sala Italia 64 Ho voglia di te 17:30-19:45-22:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
● GIFFONI VALLE PIANA
Sala Truffaut Tel. 0898023246 Scrivimi una canzone 19:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50) Arthur e il popolo del Minime 17:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)
● MERCATO SAN SEVERINO
Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000 Riposo (€ 5,00)
● MONTESANO SULLA MARCELLANA
Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049 La cena per farli conoscere 19:15-21:30 (€ 5,00)
● NOCERA INFERIORE
Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175 Ho voglia di te 18:00-20:15-22:30 (€ 5,00)
● OMIGNANO
Parmende Tel. 097464578 Notte prima degli esami... oggi 17:30-19:30 (€ 5,00; Rid. 3,50) Scrivimi una canzone 21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
● ORRIA
Kursaal via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260 Ho voglia di te 20:00-22:00
● PONTECAGNANO FAIANO
Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405 Scrivimi una canzone 20:30-22:30 (€ 6,00)
Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886 Ho voglia di te 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)
● SALA CONSILINA
Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579 La cena per farli conoscere 21:00
● SCAFATI
Odeon via Melchiodo Pietro, 15 Tel. 0818506513 Ho voglia di te 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala 2 70 Borat - Studio Culturale sull'America... 20:30-22:30 (€ 6,00) Casino Royale 18:30-18:30 (€ 6,00)
Sala 3 Saw 3 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
● VALLO DELLA LUCANIA
La Provvidenza Tel. 0974717089 Notte prima degli esami... oggi 17:00-19:15-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Micron Tel. 097462922 Notte prima degli esami... oggi 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Le offerte della settimana

DVD Luci del cinema italiano
Quaderni dell'America Latina
CD Classica da collezione

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero delle nostre collane di libri, DVD, CD e VHS

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store

ORIZZONTI

1973, l'Italia è rimasta al freddo, al gelo e senza luce: tre giovani pretori indagano e scoprono un scandalo che coinvolge ministri e parlamentari. Mario Almerighi, uno dei tre inquirenti di allora, ricostruisce in un libro la vicenda

■ di **Furio Colombo** / Segue dalla Prima

La prima tangentopoli era sporca di petrolio

Il luogo è Genova, l'anno è il 1974, la «stanza di Grisolia» è l'ufficio del procuratore della Repubblica di Genova; il «collega della procura di Roma» viene dal «porto delle nebbie», dove allora si impantanavano tutte le inchieste. La storia, infatti, è una inchiesta (Mario Almerighi, *Petrolio e politica*, Editori Riuniti, pp. 430) narrata come un romanzo, benché tutto sia vero, fino all'ultimo nome, circostanza, luogo, data, cifra, imputato o dettaglio. I protagonisti della vicenda sono i tre pretori - Brusco, Sansa, Almerighi - che, dal loro piccolo ufficio di Genova, hanno buttato all'aria l'Italia, arrivando fino al potere del petrolio, a quello politico e alle porte del Quirinale, senza informatori, senza spiate, senza pentiti, partendo solo dalla constatazione: l'Italia era stata ridotta al freddo e al gelo e senza luce troppo in fretta, dopo la non dimenticata guerra del Kippur, del novembre 1973, e il blocco del canale di Suez. Troppo in fretta rispetto alle normali riserve petrolifere che un paese deve avere. Troppo in fretta per un paese in cui l'approvvigionamento è guidato da una grande impresa pubblica di nome Eni e di tradizione già leggendaria, dai tempi di Enrico Mattei. Il narratore è uno dei tre giovani pretori che hanno cambiato la storia italiana, cominciando da soli un'inchiesta che muove dall'assurdo (l'impossibilità che tutto il petrolio disponibile finirà in poche ore) e percorre tutte le vene del Paese. «Mi complimento con voi, so che avete fatto un buon lavoro. Caro Almerighi, sei stato veramente bravo, hai sollevato il coperchio su uno scandalo che non si era mai visto prima. Ma mi sembra di avere capito che voi ipotizzate gravi responsabilità a carico di ministri e di alcuni parlamentari. Sono orgoglioso di appartenere a un paese dove - grazie all'indipendenza della magistratura - è possibile affermare che la legge è uguale per tutti. Ma voi sapete che la competenza per i reati ministeriali è della commissione inquirente, presso la Camera dei Deputati e dunque siamo colleghi. Ditemi, è vero o no che sono coinvolti ministri e parlamentari? Se sì, chi sono? Con me potete, anzi dovete, parlare. Siamo colleghi, non è vero? Nel pronunciare questa frase, l'espressione del viso si sdoppia: con la bocca sorride, mentre gli occhi si socchiudono in due ferite dalle quali partono pretese di risposta». È il ritratto dell'onorevole Francesco Cattanei, presidente della commissione inquirente della Camera dei Deputati (detta in se-



Una raffineria di petrolio

guito «il tribunale dei ministri»). Questa è la storia dell'improvvisa apparizione dei «pretori d'assalto» (la definizione, non benevola in quel momento, è di Indro Montanelli), è la storia della più grande rete di scandali della repubblica italiana (l'azienda di Stato e altre compagnie petrolifere pagano tangenti ai partiti di governo in proporzione ai vantaggi derivanti da leggi e decreti), prima di Mani Pulite, ma come Mani Pulite, è una storia di solitudine. «Solo un volantino del Msi inneggia alla nostra

iniziativa. Ma, con un contenuto che mi preoccupa, è un attacco frontale non alle devianze della democrazia, ma alle regole che la sostengono. La causa del male è il pluralismo democratico». È una storia di incubi, ombre, paure: «Abbiamo l'impressione di essere pedinati». È una storia di brutti sogni. «Mi svegliai alle cinque con la gola secca e tutto sudato. Ho appena interrotto un incubo. Piazza del Parlamento è assediata dai carri armati. I capi dello Stato e del governo sono destituiti. L'Italia è governata dai

militari. Lo stadio Olimpico è gremito di prigionieri, sono i comunisti. È tornato il fascismo». I tre pretori rompono il cerchio della solitudine e anche dell'isolamento tra i colleghi chiedendo un incontro a Sandro Pertini, che è presidente della Camera. Pertini li fa camminare per lunghi corridoi bui, ammonendoli sottovoce: «Non parlate, state in silenzio e seguitemi». È in cerca di una stanza a Montecitorio senza «cimici» e senza microfoni. Dice che di microfoni ce ne sono dappertutto. «Finalmente qui possiamo parlare a voce alta - ci dice mentre chiude la porta a chiave. Si tratta chiaramente di un locale adibito a lavanderia». Il lettore non si lasci ingannare dalla qualità di scrittura dell'ex pretore d'assalto Almerighi, oggi presidente di sezione del Tribunale Penale di Roma. Questo non è un romanzo, anche se si legge come la straordinaria sceneggiatura di un film, con qualche spunto di neorealismo e di commedia all'italiana. Ma un aggancio fermo ai film di realismo sociale di Francesco Rosi. Le 430 pagine di *Petrolio e politica* di cui non puoi saltare neppure un dettaglio sono verbali e interrogatori, perquisizioni e intercettazioni, atti giudiziari eseguiti con la «complicità» di ufficiali della Guardia di Finanza, che accettavano di non avvertire i superiori, citazioni letterali, atti e fatti, cose dette da Governo, Parlamento, capi di procure e di commissioni parlamentari, articoli di giornali (quasi soli *L'Espresso* a Roma e *Il secolo XIX* a Genova) e il fiato sospeso perché sono stati intaccati gli interessi della immensa lobby del petrolio italiano, Eni e Enel inclusi, in una vasta cospirazione ai danni della repubblica, in accordo adeguatamente compensato con i partiti di governo di allora. L'Italia al gelo, i prezzi alle stelle, le tangenti debitamente versate. E il paese che sta per entrare nella bufera dell'inflazione al 26%, colpa che anche oggi viene periodicamente addossata ai sindacati e al costo del lavoro.

C'è una trovata in più in questa narrazione che non dovrebbe essere dimenticata, perché è documento due volte esemplare: per ciò che racconta e per come lo racconta, diretto, spietato, ma anche umanissimo, affollato di pensieri, sensazioni, attese, euforie e depressioni, rischi veri e fondate paure. Ma c'è una trovata in più. Questa trovata deve essere notata, ricordata e usata. Si dice spesso di un buon libro: «Dovrebbe essere letto nelle scuole». Almerighi lo ha fatto. Il risultato sono cinque «intermezzi» o cronache di conversazioni con gli studenti di una scuola di Roma (il liceo Visconti) sui testi, le voci, i personaggi, i documenti che formano il libro. In questo modo, il libro di Almerighi interagisce su se stesso. E fa del lettore il testimone di una storia che non può essere dimenticata.

EX LIBRIS

Ogni pensiero costituisce un'eccezione a una regola generale, quella di non pensare

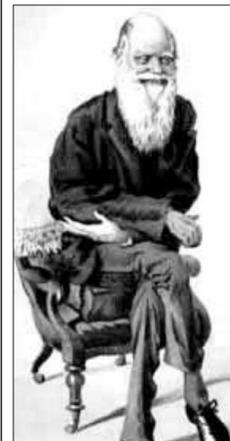
Paul Valéry

MICROMEGA La polemica su Darwin

Perché vince la bioetica «teodem»

■ di **Bruno Gravagnuolo**

La bioetica del centrosinistra al tempo di Prodi? Eppure non si muove. Ma è piuttosto confessionale, di fatto e anche di diritto. E lo dimostra con dovizia di argomenti nel numero 2/2007 di *Micromega* il filosofo della scienza Telmo Piovani, brillante difensore dell'evoluzionismo darwiniano e autore del recente *Creazione senza dio* (Einaudi). Stavolta nel fascicolo diretto da Paolo Flores d'Arcais è dedicato al darwinismo con firme di assoluto prestigio scientifico - da Dawkins, a Gould a Damasio - il bersaglio di Pievani è la Commissione nazionale di Bioetica (Cnb) nominata da Prodi nei primi giorni di dicembre, e insediata il 27 gennaio 2007. Ai più è sfuggito, ma la nuova Commissione che pure ha abbassato l'età media e rinnovato i suoi ranghi, è segnata da preponderante maggioranza cattolica. Da minoranza delle competenze scientifiche. E da prevalenza di umanisti, giuristi e filosofi. Su 40 membri infatti, 24 sono cattolici, incluso il Presidente Casavola, mentre gli scienziati sono solo 16, distribuiti a metà tra cattolici e laici. Non solo. Dalla commissione sono rimaste fuori personalità sperimentate e competenti come Stefano Rodotà, e ogni volta che si



Charles Darwin

dovrà decidere su punti discriminanti la spunterà sempre l'integralismo bioetico. Malgrado la presenza di cattolici adulti e aperti, come lo stesso presidente Casavola, già a capo della Corte Costituzionale.

Non basta. Perché a scorrere le idee di molti dei cattolici della nuova Cnb, saltano agli occhi plateali prese di posizione dogmatiche in materia di cellule staminali, darwinismo e rapporti tra fede e leggi civili. Non disgiunte da vere e proprie assurdità teoriche, e di cui in appendice al saggio di Pievani viene fornito un gustoso «florelegio oscurantista» (a cura di Emilio Carnevali). Citiamo *passim*. Lucetta Scaraffia, storica. È convinta che la scoperta del Dna sia «un ostacolo» per la teoria dell'evoluzione, a motivo del «numero diverso di cromosomi» nelle diverse specie. Laddove diversità di numero cromosomico non significa affatto fissità creazionista, ma appunto diversità in evoluzione, scandita da mutazioni casuali genetiche e confermate dall'ambiente. Oppure Assunta Morresi, chimica, persuasa che il femminismo abbia favorito il maschio e riservato alla donna «sofferenza e solitudine». O il genetista Dalla Piccola, che nega ogni utilità delle staminali ed esalta la crociata cristiana di Marcello Pera. O ancora, l'ordinario di Anestesia Rodolfo Proietti, furiosamente avverso a qualsivoglia legge per evitare l'accanimento terapeutico. Il tutto in un paese in cui la ricerca sulle staminali in Italia è un reato, a differenza che negli Usa di Bush! E dove Rutelli, tra i leader del futuro Pd, presenta un disegno di legge che stabilisce che solo le staminali adulte vanno indagate, con annuncio di inesistenti (ad oggi) «staminali del pancreas». Domanda: che succederà quando questa Cnb dovrà pronunciarsi sui temi di frontiera? Vincerà la bioetica teodem. Per forza.

LUTTO Morto a 77 anni: i suoi celebri scatti per «l'Unità» e «Paese Sera» Rodrigo Pais, l'avventura di un fotogiornalista

■ di **Wladimiro Settimelli**

Lavorare con lui, con Rodrigo Pais, è sempre stato un piacere e una specie di grande gioco per poi tornare in redazione con le fotografie delle quali c'era bisogno. Ci potevi contare perché non ne sgarava una. Ora Pais non c'è più, fulminato dalla malattia, un paio di notti fa, all'ospedale Pertini. Questa volta, come scrissero tanti anni fa per Bob Capa, la luce è sparita definitivamente e il fotografo non può più scattare. Neanche con la pellicola più sensibile e con il flash. Già, perché Rodrigo era un uomo della pellicola e le macchine fotografiche digitali lo facevano star male. Anzi: lo mettevano in agitazione. La sua vicenda personale è legata al mondo del fotogiornalismo romano e in particolare a quello che si occupava della grande, grandissima cronaca. Insomma, fra Tazio Secchiaroli e Giorgio Rosi, «il cattivo». Tra Franco Fedeli e i fratelli Sansone. Ora, aveva 77 anni ed era appena riuscito a vendere l'archivio personale messo insieme con tanta cura: qualcosa come 1.200.000 scatti. Nato a Roma, ma di antiche radici sarde, a quattordici anni era il garzone di un barbiere. Uno dei clienti lavorava nel laboratorio di «Luxardo», il

grande ritrattista romano. Ogni volta, mentre Rodrigo dava di spazzola, il signore diceva: «Ho saputo che sei incantato dalla fotografia. Vieni con me in camera oscura e imparerai un mestiere bellissimo». Alla fine Pais aveva accettato, dando così inizio ad una straordinaria avventura. Era il 1946. Pais, uomo di sinistra, nel 1950, aveva chiesto di lavorare come fotogiornalista per il settimanale *Vie Nuove*. Poi, nel 1950, era arrivata la grande gioia di passare all'*Unità*, come fotoreporter di primo piano. Da allora non aveva avuto più pace. Era ovunque sempre con la «Rolleiflex» o la «Leica» in mano. Sono sue le straordinarie immagini sul caso Montesi pubblicate dal giornale. Con Giorgio Sartarelli aveva fondato l'agenzia «Pais e Sartarelli» e aveva cominciato a collaborare anche con *Paese, Paese Sera* e il *Corriere della Sera*. Vendeva fotografie in mezzo mondo. Fu anche il primo a riprendere tutto il caso Fenaroli e in particolare l'arresto a Milano di Raoul Ghiani e il suo trasferimento a Roma. Chi scrive ricorda ancora Rodrigo che, alla stazione di Orte, riuscì a scattare l'unica immagine di Ghiani mentre i poliziotti tentavano di coprirlo per non farlo vedere a nessuno. Il commissario che accompagnava il presunto assassino della Martirano, inseguì quel rompiscatole di



Caso Montesi, 3 aprile 1957, sopralluogo della corte a Torvaianica in una immagine di Rodrigo Pais

fotografo per tutta la stazione e poi ebbe in consegna il solito rullino sul quale non c'era niente. L'altro, quello buono, era già sparito in un taschino dei pantaloni di Rodrigo. A Porta San Paolo, durante le cariche violente della polizia per disperdere i dimostranti anti-Tambroni, Pais aveva in testa un casco da motociclista e le foto che riuscì a scattare fecero il giro del mondo. Ogni tanto mollava l'*Unità*, ma poi tornava al giornale che definiva «il suo grande amore». Era un uomo tranquillo, calmo, sempre un po' distaccato. Ma in realtà, se scavavi un po', trovavi un passionale, uno che amava il proprio lavoro, i compagni, i colleghi e gli amici. Lo ricordiamo tutti uscire dalla camera

oscura con i vestiti impregnati dall'odore acuto dell'alcool che usava per asciugare a grande velocità i negativi. Lo ricordiamo a caccia degli amori di Richard Burton e Liz Taylor. Lo ricordiamo ancora durante i funerali di Togliatti e di Berlinguer, durante la tragedia di Moro, negli anni di piombo. E ricordiamo quella celebre fotografia scattata mentre Benigni prendeva in braccio Berlinguer. Era già in pensione, ma volle fare una foto ad Erich Priebke, il massacratore delle Ardeatine. Lui, romano, non poteva dimenticare l'orrore nazista.

I funerali di Pais si terranno, stamane alle 11,30 nella chiesa di San Clemente in Piazza Conca d'Oro, a Roma

INTERVISTA con Carlo Lucarelli autore di un libro e un dvd sulla «madre di tutte le stragi» italiane. «Presento gli avvenimenti senza strillare, basta il racconto»

di **Oreste Pivetta**

Che cosa ricordare? L'uomo che vola lungo la tromba delle scale di un condominio di piazza Insurrezione, il numero 15, a Padova. Oppure il salone di una banca, gremita di gente, in un pomeriggio a Milano. Oppure ancora la voce di Fortunato Zinni, ex funzionario di banca, che racconta: «Quella mattina in banca c'era un'aria particolare. Era una giornata uggiosa, molto buia, però tutt'intorno c'era un clima di festa, di Natale, e poi quel giorno, come tutti i venerdì, c'era il mercato degli agricoltori e la nostra banca non avrebbe chiuso alle 16,30 ma avrebbe continuato fino alla fine delle contrattazioni, diciamo così degli agricoltori». Il giorno è il 12 dicembre 1969, un giorno di freddo e nebbia. La banca è quella dell'Agricoltura. La strage sarà per sempre «la strage di piazza Fontana». L'ordine ha un senso, non solo cronologico (il volo nella tromba delle scale fu proprio di tre mesi prima, il 13 settembre), ha un senso perché anticipa la fine, come in un giallo che intriga non per il mistero del colpevole, ma per la strada attraverso cui si giunge a smascherarlo, anticipa la «pista nera», la «matrice» di estrema destra delle bombe, in prima fila l'Ordine nuovo. Un'ipotesi, allora. Alla fine molto di più. Il portinaio

«Piazza Fontana, i fatti rimessi in fila»

naio Alberto Muraro, ex carabiniere, morto precipitando dalle scale che stava lavando, aveva rivelato ai giudici d'aver visto un ragazzo con una pistola e una bomba uscire dall'appartamento di Massimiliano Fachini, consigliere comunale missino, amico di Franco Freda e di Ventura. Muraro aveva ritrattato. Disse di essersi confuso e di non aver visto proprio nessuno. Per chiarire, si sarebbe dovuto presentare in tribunale il 15 settembre. A Fachini, a Freda e a Ventura si era già arrivati, ancora grazie a una testimonianza, questa volta di un professore padovano, democristiano, Guido Lorenzon, che il 15 dicembre, assistendo in tv ai funerali per le vittime di piazza Fontana, s'era ricordato di alcune parole dell'amico Ventura... Ventura gli aveva confidato d'aver portato una bomba a Milano, in maggio, in un edificio pubblico. La bomba non era esplosa... Centomila lire buttate via. Tanto era costato l'ordigno... Ancora Fortunato Zinni: dopo una telefonata aveva lasciato lo sportello numero quindici ed era salito al piano rialzato... «Fu il momento esatto in cui si udì un grande botto... e si fece un grande buio». La pista nera si fermò a Padova. A Milano si cominciò a dire invece di pista anarchica. Il mostro ebbe presto un nome: quello di Pietro Valpreda, ballerino anarchico, magro, stempiato, pochi capelli lunghi sulla nuca. I giornali lo scrissero subito, senza esitazioni: «Si stringe la morsa sui criminali complici di Valpreda» (*Avvenire*), «Valpreda è perduto» (*Corriere di informazione*), «Il mostro è un comunista anarchico» (*Il Roma*). Lo comunicò anche Vespa, giovanissimo e già con il microfono in mano per il telegiornale del 16 dicembre: «Pietro Valpreda è un colpevole, uno dei responsabili della strage,



L'interno della Banca nazionale dell'agricoltura dopo la bomba

delle stragi di Roma... della strage di Milano e degli attentati di Roma». «La macchina del terrore è ormai saltata», tira un sospiro il *Corriere*. Nel frattempo era morto il ferroviere anarchico Giuseppe Pinelli: un'altra notte di angoscia, cupa, dolorosa, come la descriveva Camilla Cederna, che era andata a bussare alla porta della vedova in una casa popolare di San Siro. Siamo alle prime sequenze di un

film, di un dvd dedicato alla lunga storia di piazza Fontana: l'ultima sentenza risale al maggio 2005. Sono testimonianze, immagini ingrigite di repertorio, rapide ricostruzioni a colori, tra le parole di Carlo Lucarelli, scrittore di «gialli» e inventore di questo modo televisivo di rifare cronaca e storia, da tempo ormai, e con forte attenzione del pubblico, in televisione. In questo caso come in altri (sono molti or-

mai i titoli della serie televisiva *Blu Notte* su Raitre) narratore pacato che non annuncia scoop, ma tiene assieme figure e sequenze.

Aiuta la verità?

«Metto in fila i fatti. Cioè cerco di stabilire relazioni tra notizie che ciascuno di noi prima o poi apprende, non sempre riesce a sistematizzarle in un quadro, qualcuna l'ha dimenticata».

All'epoca di Piazza Fontana, eri un ragazzino di otto nove anni. Ricordi qualcosa delle sensazioni d'allora?

«Avrò saputo, ma non ho memoria... se non della distanza. Piazza Fontana mi sembrava lontana: perché ero un bambino, perché crescevo in una famiglia che non sentiva la politica, perché vivevo in provincia. La mia credo fosse una condizione comune. Per cogliere la tragedia di quel pomeriggio credo fosse necessario stare a Milano, sentire la città».

Essere in piazza del Duomo il giorno dei funerali, come nel filmato d'epoca. E Zinni che testimonia: «Erano tutti lì quel giorno e nessuno li aveva chiamati». Ricostruire è una sorta di risarcimento: nei confronti di quanti non possono ricordare o ricordano male...

«Anche per me. Ho cominciato a capire molto più tardi. Era il 1974 e la mia insegnante entrò in classe e ci parlò di un episodio di violenza diffusa e un delitto e ci ammonì: guardate che cosa succede, bisogna fare qualcosa, bisogna reagire...».

Hai visto le fotografie e i filmati di quei giorni. Quali immagini ti sono rimaste più forti?

«Una in particolare, quella della voragine che la bomba aveva aperto nel pavimento della banca. Come se quel buco avesse inghiottito

speranze e progetti che erano maturati prima negli anni, fino ad allora. Giorgio Boatti, lo storico di piazza Fontana, dice a un certo punto di un'Italia vitale, giovane, che insegue nuovi spazi di democrazia, di divertimento, di curiosità. La bomba oscura queste attese. Dopo sarà una stagione di paura».

La nebbia di Milano, sarà banale, è anche una metafora?

«Come quella voragine. Metafora di una giustizia che appare distante dalla verità, di una malattia che inquina, confonde le idee, provoca amnesie».

Nella storia di piazza Fontana, si succedono tanti interpreti. Ci sono persone che t'hanno colpito più di altre?

«Le vittime, ovviamente, i morti, i feriti, i tanti che li hanno lasciati qualcosa. Ho cercato di intuire la loro esperienza: essere lì, per un qualsiasi banale affare, per una qualsiasi coincidenza, morire o sopravvivere in un ricordo indelebile. Fu in fondo una «prima volta» del tutto particolare. Nessuno avrebbe potuto pensare ad una sciagura simile, dopo non fu più così: sarebbe potuto capitare. Come infatti capitò. Era davvero un modo per perdere l'innocenza. Mi ha commosso un bambino, Emilio Pizzamiglio. Aveva dieci anni...».

L'esplosione gli tranciò una gamba...

«Avremmo voluto sentirlo ancora. Ci disse di no e aveva ragione lui. Continuano a farmi pensare le figure di Franco Freda e di Giovanni Ventura, che la legge e la giustizia hanno messo al riparo, condannati definitivamente per associazione sovversiva e per il libere».

Come nasce la «forma» di una narrazione televisiva come «Piazza Fontana»?

«Semplicemente attingendo alla «forma» del racconto: da una storia scegliendo le parti più significative, costruendo i legami tra i vari avvenimenti, utilizzando le immagini di ieri, creando brevi momenti di fiction, che devono restituire allo spettatore di oggi ambienti ed emozioni. Come in fondo s'era visto in altre trasmissioni, da *Telefono giallo* a un *Giorno in pretura*. Alla fine gli ingredienti sono sempre gli stessi, presentati in modo pacato. Senza strillare, perché strillando verrebbe bene l'efficacia del racconto di fronte a questioni tanto complicate. Ovviamente uno strumento essenziale è l'immagine d'archivio, che comunica il senso e la tensione della realtà. I fatti, rimessi in fila, l'elenco solo dei fatti bastano a sintetizzare una verità, che è risultato di un esercizio di buonsenso prima che di un verdetto giudiziario».

Visiti i luoghi delle tue storie?

«Dopo aver concluso il lavoro. Vederli oggi non mi aiuterebbe. È cambiato tutto».

Il successo di una trasmissione così conferma un bisogno di memoria?

«C'è bisogno di storia. I sondaggi lo rivelano. È vero che si è sentito dire di quei ragazzi che interpellati a proposito di Piazza Fontana hanno risposto parlando di brigate rosse. Però quegli stessi ragazzi hanno poi chiesto di sapere, di avere a disposizione strumenti per capire che cosa è accaduto in quei momenti tragici della nostra storia contemporanea».

Piazza Fontana
Carlo Lucarelli
libro + dvd
pagine 136
euro 23,00
Einaudi Stile Libero

per il Partito Democratico

LA GENERAZIONE DELL'ULIVO PER LA MOZIONE FASSINO

Fausto Raciti
Roberto Speranza
Agnetti Andrea
Aiani Matteo
Aiello Giuseppe
Alfieri Annalisa
Alteri Gregorio
Amendola Marco
Ampola Matteo
Anneschi Alessandro
Andolina Salvo
Anelli Pierluigi
Anichini Giulia
Annicciolo Mariano
Anzalone Gianluca
Argenti Federico
Arrighi Consuelo
Arrigo Antonino
Astuto Seby
Avagliano Bruno
Bagnariello Alessandro
Baldini Andrea
Barni Simone
Barnini Brenda
Bartolazzi Marianna
Baruffi Davide
Basile Luca
Battisti Sara
Bellelli Alberto
Beltramme Giorgia
Beretta Giuseppe
Bini Mirko
Biondi Adriano
Biondi Pasquale
Bistocchi Sarah
Biuso Antonio
Biviano Giacomo
Biziato Simone
Bollettieri Roberta
Bonato Giuliano
Borbone Elisa
Bori Tommaso
Boria Francesco
Borzini Francesco
Bosi Gabriele
Bosonetto Luca
Bracone Luana
Brocchini Agnese
Bruzzone Andrea
Bucari Stefano
Buccellato Luca
Bucci Paolo
Buccino Luigi
Bufalino Renzo
Buffolino Tommaso
Buonomini Giacomo
Busani Marco
Caccamo Carmelo
Cacciarelli Ilaria
Calatola Mauro
Calligaris Silvia

Camilleri Daniele
Campi Luca
Campopiano Michele
Cantini Valentina
Capecchi Federico
Capocci Francesco
Caponetto Massimo
Cappelli Caterina
Carbone Raffaele
Cardillo Andrea
Carozza Sergio
Casaburi Francesco
Cesaletto Giovanni
Caselli Matteo
Casini Enrico
Castricone Antonio
Cataldo Massimiliano
Catena Andrea
Cavalli Elena
Cavallo Federico
Cavalsani Claudio
Ceccoli Federico
Cercarelli Federica
Cerrini Enrico
Cesaretti Valentina
Cesari Ilaria
Chiappini Alessia
Chiappini Daniele
Chiara Sacconi
Chiodini Giacomo
Ciafari Giulia
Ciani Lorenzo
Ciarcia Antonella
Ciatto Giancarlo
Cicala Giuseppe
Ciferri Mattia
Citarella Emiliano
Ciulli Diego
Ciurletti Martina
Cok Stefan
Colzi Andrea
Consoli Giorgia
Coppola Donato
Corbo Antonio
Cortese Amedeo
Cortesi Carlo
Corvino Raffaele
Cosentino Sergio
Costa Luca
Costa Tito
Costi Fabrizio
Costi Yuri
Francesco Critelli
Criveller Simone
Cruciani Stefano
Cutuli Mauro
Dalcortivo Fabio
Damico Carmelo
Danese Pietro
David Piero

De Luca Sergio
De Maio Gaetano
De Martino Hanna
De Mori Bruno
De Nardo Giovanna
De Nicola Alessandro
Del Dotto Alessandro
Dell'Arte Mimmo
Dello Sbarba Rosa
Di Caprio Valentina
Di Cristina Beppe
Di Gioia Fabio
Di Lillo Marco
Di Marco Patrizio
Di Maria Gioacchino
Di Pietro Andrea
Di Schino Michele
Diego Guerrini
Dinacci Francesco
Dinacci Roberto
Diociaiuti Tommaso
Donegani Miguel
Donetti Jenny
Ebner Leonardo
Eposito Carmine
Evangelista Luana
Fabbri Alberto
Falcone Lorenza
Famiglietti Carla
Fancelli Stefano
Fano Giorgio
Fasulo Fabrizio
Ferrante Massimo
Ferrari Federica
Fierro Silvio
Filippetti Chiara
Fina Michele
Finottelli Cristian
Formisano Tonia
Fornaro Laura
Frammartino Enzo
Francavilla Matteo
Fransozo Luigi
Frattini Gaia
Furia Paolo
Fusco Veniero
Gagliolo Giancarlo
Gaiotto Saimon
Galletti Matteo
Gambardini Giuseppe
Garibaldi Luca
Garnero Andrea
Gasparini Stefania
Gasparini Stefano
Gatticchi Gionata
Gatto Francesco
Genovesi Salvo
Gentile Francesco

Giacchetti Graziano
Giacchetti Emilio
Gianfranceschi Alessio
Giannella Giorgio
Giglia Emanuele
Giuliano Gaetano
Giordano Giuseppe
Giorgi Vella
Giorgianni Michele
Giovannelli Sabrina
Girolletti Mauro
Giulia Morini
Giulio Guersoni
Gorgoglio Clemente
Gregori Cristiano
Grimaldi Michele
Guarnieri Carmine
Guarnieri Andrea
Guerriches Elena
Guerrini Giulio
Guglielmi Anne
Guglielmi Marco
Guicciardini Niccolò
Guio Giacomo
Iacovelli Ciro
Iannucci Francesco
Infantone Daniela
Ingellis Emanuela
Innocenti Chiara
Ioppolo Francesco
Iritale Francesco
La Delia Francesco
La Piana Massimo
La Vecchia Emilia
La Volta Enzo
Latini Denise
Latino Marco
Lavinia Pannacci
Legnini Ivano
Leonardo Pastore
Leonelli Giacomo
Levi Eugenio
Lippi Laura
Lo Ré Pino
Longhi Emilio
Longhitano Davide
Loni Cecilia
Loretone Emanuela
Lupattelli Yari
Luppi Federico
Macchitella Mario
Maccione Fabio
Maggiani Arianna
Maggiore David
Mandraccia Andrea
Mangani Giulio
Mantoni Pietro
Mantese Fabio
Maran Pier
Marchesini Elisa
Marchetti Lorenzo

Marchi Francesco
Marciano Grazia
Mariani Lorenzo
Maridati Gaia
Marino Andrea
Mariotti Federica
Marrucci Andrea
Massarelli Paola
Massimiliani Marianna
Mastrolia Cristian
Mataluna Salvatore
Mazzarelli Valentina
Mazzarello Davide
Mazzucca Simone
Mecacci Patrizio
Meloni Elisa
Mencioti Simona
Meroni Fabrizio
Metrangolo Salvatore
Micalizzi Andrea
Micalizzi Luca
Miccioni Leonardo
Micheli Alessandro
Milani Arianna
Mincone Francesco
Missana Alessandro
Molica Giovanni
Molinari Gabriele
Mollica Andrea
Montagnese Alessandro
Montesi Francesco
Monti Jonathan
Montibello Donato
Montuori Andrea
Moscatt Tonino
Muraglia Pierenzo
Muratore Uccio
Musarra Rosario
Nappi Fabio
Natalini Ermanno
Natali Francesca
Niccolai Mirko
Nicodemo Francesco
Nicosia Francesco
Annunziata Alfonso
Nobili Nicola
Nocenti Federica
Occhineri Lorenzo
Ognibene Daniele
Ori Francesco
Pacchiano Giovanni Maria
Pacella Andrea
Padula Francesca
Paglia Andrea
Paini Genevra
Palezza Silene
Palladini Sara
Pampiana Marco
Panci Fabio
Paolucci Silvio

Pardossi Cristian
Paris Benedetto
Paris Orlando
Parrinello Emanuele
Pasquinucci Andrea
Pastore Roberta
Pasutto Marco
Pedroni Matteo
Pellucchia Sarah
Pensi Andrea
Perci Carolina
Perugini Massimiliano
Peruzzi Giulia
Petrillo Davide
Pettono Patrizio
Petronne Stefano
Pezza Cecilia
Piccinini Chiara
Piccoli Diego
Pieragnoli Linda
Pignataro Roberto
Pignatore Marco
Piras Daphne
Pivatello Davide
Pollio Alessandro
Policelli Ignazio
Pontillo Paola
Portinaio Mariangela
Pragliola Federico
Pulcinelli Daniele
Pulcrano Francesco
Quattrocchi Filippo
Raimondi Enrico
Rapino Marco
Ravanelli Rino
Rebessi Elisa
Rezzoagli Matteo
Ribechini Dario
Richiusa Mimmo
Rinasti Antonello
Riva Gabriele
Rizzi Fabio
Rizzo Stefano
Rocca Daniele
Roccella Salvo
Rocchi Lorenzo
Roncone Pamela
Rosa Stefano Silvio
Rosita Galdiero
Rospetti Elena
Rovetti Barbara
Ruggieri Maurizio
Russo Alessandro
Russo Antonio
Russo Aurelio
Russo Fabrizio
Rusomando Paolo
Sacconi Alessandro
Safina Dario
Sala Francesco
Salvo Francesco

Sangrigoli Francesco
Sansone Vincenzo
Santoro Fabio
Sarnataro Luigi
Sbrana Juri
Scalettaris Pierenico
Scatizzi Scilla
Scheggi Alessio
Schillirò Paolo
Scibetta Gino
Sciò Sarah
Scoloco Marinella
Secone Mirko
Seminara Luca
Sensi Cristian
Serfini Roberto
Sgroia Luca
Simone Tosi
Soccorsi Roberto
Spallato Niccolò
Spalletta Christian
Spataro Paolo
Spinelli Pierluigi
Spoto Biagio
Stifano Rosanna
Storti Cristiano
Suppo Jacopo
Taccone Stefano
Tartali Marco
Tempesta Giulia
Tiano Maurizio
Todisco Francesco
Toffalini Zeno
Tortolini Matteo
Toto Assunta
Ucciario Nicola
Valentini Erika
Valenza Peppe
Vasari Veronica
Vasarrè Enrico
Vellotti Giulia
Venturi Alessandro
Vernuccio Salvo
Vetrillo Stella
Viano Federico
Vicini Marco
Viganò Francesca
Vigilante Raffaella
Zampieri Chiara
Zampieri Umberto
Zappacosta Carmine
Zappulla Fabio
Zini Federico
Zinno Giorgio
Zorzan Andrea

Per informazioni e nuove adesioni:
www.mozionefassino.it
www.dsonline.it

Cara Unità

La Usl Roma D gli psicofarmaci e le convenzioni

In riferimento alla lettera pubblicata nella sezione «Commenti» del quotidiano l'Unità in data 7 Marzo 2007 a firma «Attilio», si precisa quanto segue: l'Azienda Usl Roma D non ha stipulato una convenzione con la Casa di Cura Villa Armonia Nuova per «sperimentare nuovi psicofarmaci su ragazzi all'esordio psicotico», ma per garantire loro, in questa delicatissima fase di malattia e di vita, un ambiente dedicato, molto confortevole dal punto di vista ambientale, vicino al loro modo di essere, giovanile e familiare e, per questo, più soft di quanto non siano i servizi psichiatrici di diagnosi e cura. In linea con quanto sostenuto a livello internazionale, l'intervento precoce ha come principale obiettivo di contrastare o impedire il processo di cronicizzazione della malattia, puntando al mantenimento del ruolo sociale. Per questo il ricovero (quando pur troppo necessario) è solo una piccola parte di un più ampio intervento di rete che si svolge direttamente nel contesto sociale di vita dei pazienti (famiglia, scuola, lavoro, gruppi di coetanei, ecc.), e

per questo vengono coinvolti da subito gli operatori dei servizi territoriali e il trattamento è un trattamento integrato che guarda prioritariamente al dopo, addirittura permettendo, in alcuni casi, di continuare a sostenere esami universitari o colloqui di lavoro. Per quanto riguarda più in particolare i farmaci, si precisa che il loro utilizzo è strettamente limitato a quelli già presenti nel Prontuario Farmaceutico, ponendo la massima attenzione a raggiungere la più ampia efficacia clinica col dosaggio più basso possibile e con i minori effetti collaterali. L'eventuale pubblicazione di articoli scientifici (che illustrano le modalità e la qualità complessiva dell'intervento) non può che essere caldeggiata da questa Azienda, dal momento che si contribuisce ad arricchire il dibattito in corso (vedasi la particolare attenzione dedicata a questa fascia di età dal nuovo «Piano Sanitario Nazionale» 2006-2008).

**Il Direttore DSM
Azienda Usl Roma D
Andrea Balbi**

Il Baudus furiosus e quella paralisi chiamata Rai-tv

Cara Unità, ho letto con un certo stupore della lettera inviata dai vertici Rai a Pippo Baudo per richiamarlo all'ordine per avere osato dire tra le altre cose che Petroni, rappresentante del Tesoro in seno al Cda Rai nominato da Tremonti, è un'anomalia. Sul fatto che Baudo debba o meno esprimer liberamente le sue opinioni avendo in essere un rapporto con l'azienda Rai lo trovo perfettamente legittimo, certe reazioni sanno di coda di paglia e tendono a censurare ciò che si ritiene le-

gittimo per i censori. Ricordo che Saccà, che occupa ancora un posto rilevante in Rai disse a tutto il mondo prostrandosi davanti a Berlusconi che lui e tutta la sua famiglia votavano Forza Italia. Si potrebbe citarne molti di questi esempi ma mi preme ricordare le affermazioni di Urbani che asseriva con grande sicurezza, vantando amicizia con l'attuale ministro del tesoro, che mai Padoa Schioppa sarebbe intervenuto per sostituire il suo rappresentante nel Cda Rai. Ecco, se posso dire, trovo questi intrecci più che disdicevoli sia perché consentono la permanenza nel Cda Rai di persone che si sono distinte per operazioni oltre che di epurazione di validi giornalisti dello scandalo Meocci e dell'attuale paralisi della Rai. Prodi, così come è intervenuto giustamente su altri ministri, deve intervenire. Per tentare di rilanciare e qualificare un servizio pubblico come la Rai ci sono cose che vanno fatte e si devono fare senza andare troppo per il sottile, gli elettori giudicano sui risultati, possibile che cinque anni di destra al potere non hanno insegnato niente?

Guido Bottinelli

Giro di vite contro le stragi del sabato Ma non basta

Cara Unità, penalità raddoppiate per le infrazioni più gravi e ritiro della patente nei casi limite, velocità ridotta in maniera selettiva a 120 chilometri l'ora sulle autostrade, più pattuglie e più controlli. E ancora: patente per guidare le minicar, divieto dell'uso di grosse cilindrate ai neopatentati, revisione di tutto il meccanismo della patente a punti, che oggi «mostra segni di stanchezza». Il mini-

stro dei Trasporti Alessandro Bianchi annuncia un vero e proprio giro di vite contro le stragi del sabato sera ed i pirati della strada. Ma se le auto hanno motori che possono superare di gran lunga i limiti di velocità consentiti, se la pubblicità delle case automobilistiche non fa che magnificare il numero di secondi che l'auto impiega per raggiungere la velocità di 100 km/h, se i genitori non si preoccupano di impedire ai loro figli la guida di auto di grossa cilindrata, magari regalata per il 18mo compleanno, come si può pensare che un giovane o anche meno giovane possa tenerne conto quando si trova su una strada quasi deserta alle prime ore dell'alba al ritorno da una nottata di festa? Perché, invece o contemporaneamente, non dare il via ad una seria campagna di informazione sugli effetti degli incidenti stradali, come accade in altri paesi europei, mediante la messa in onda di filmati e spot anche televisivi, la cui «crudezza» rappresenta un ben più efficace deterrente? Si teme forse di compromettere l'andamento delle vendite di auto? Perché non dedicare più risorse alla progettazione di auto meno veloci e, perciò, anche meno inquinanti, grazie alle quali, oltre ai pericoli di incidenti, diminuirebbe la necessità dei blocchi sempre più frequenti della circolazione?

Alfredo Castagnetti, Modena

Lettera aperta a Rosy Bindi su due bimbe senza padre

Cara Rosy Bindi, in questo periodo si sente un gran parlare della centralità della famiglia sia da parte di molti signori dell'opposizione che di famiglie ne hanno due o tre (l'esperienza ripetuta affina la compe-

tenza) sia da parte dell'attuale governo che ha opportunamente istituito il ministero da Lei diretto inserendo nel programma di mandato l'obiettivo di agevolare le famiglie numerose e di basso reddito. Vorrei sapere se il caso di mia cognata, rimasta vedova con due bambine di 12 e 6 anni, lavoratrice dipendente a tempo determinato rientra in questo programma di interventi in favore della famiglia. Le bambine ricevono una pensione di reversibilità di 200 euro cadauna che per 13 mensilità le fa superare di poco la somma annua di euro 2.840,51 che determina l'essere o no fiscalmente a carico del genitore, decurtando così lo stipendio mensile della madre di circa 100 euro. Inoltre il fatto di non essere più a carico del genitore comporta l'impossibilità di detrarre le spese mediche delle bambine dalla denuncia dei redditi, spese che nell'età evolutiva sono numerose e non servite dal sistema sanitario nazionale (per esempio l'apparecchio per la correzione dei denti). La domanda è: è giusto considerare due bambine di 6 e 12 anni, per di più in una famiglia monoparentale, autonome a tal punto di non essere fiscalmente a carico del genitore con la conseguente riduzione del reddito familiare e non è il caso di rivedere l'importo del reddito che determina il limite per essere a carico? Ho scritto a Lei perché so che sta lavorando per rivedere la normativa in difesa dei soggetti più deboli e in più di una occasione ha dimostrato di essere una amministratrice tenace e competente.

Lettera firmata

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

MALATEMPORA

MONI OVADIA

Il grande Baudrillard e il presente infinito

Il filosofo e sociologo francese Jean Baudrillard, martedì 6 marzo, si è spento a Parigi all'età di settantasette anni, a seguito di una lunga malattia. Ci mancherà. Ci mancheranno i suoi scritti critici, le sue analisi paradossali ed estreme. Le sue provocazioni suscitavano dibattiti accesi, evocavano scenari inquietanti e ci scuotevano dai torpori conformistici nei quali oramai da tempo ci troviamo immersi per periodi sempre più lunghi. Baudrillard ha segnalato con lungimiranza la perdita progressiva ed irreversibile della realtà nel gorgo di una virtualizzazione inarrestabile. Intervenire sulla dimensione virtuale dell'esistenza è divenuto strategico se si vuole incidere sul tessuto sociale che si esprime, comunica e si riconosce sempre più nei processi virtuali. Uno dei più fortunati slogan pubblicitari degli ultimi anni è quello di uno dei grandi network di telefonia mobile: «life is now!». Il messaggio come quasi tutti gli spot della pubblicità dei nostri tempi è rivolto ai giovani e mira a creare l'euforia di un silllogismo verso la quale i giovani hanno già una predisposizione «fisiologica»: la vita è il presente, il presente è consumo quindi la vita è consumo. Ora, se tutto si riducesse ad una stupida réclame pur se efficace nei suoi meccanismi di comunicazione, non ci sarebbe nulla di tanto terribile. Il problema è che l'efficacia del tormentone pubblicitario è solo la prova di quanto sia già accaduto alla «realtà» nostro mondo: il presente è divenuto ipertrofico ed ha inghiottito la prospettiva diacronica, il mondo esiste solo come una sequenza di hic et nunc. Il passato è solo cinema e televisione, il futuro non esiste è imploso, la storia è finita. Questa concezione «giovannilista» del mondo l'ha confezionata un mondo di adulti - magari quegli stessi adulti che sproloquano sulla mancanza di valori nelle nuove generazioni - per pure ragioni di profitto e l'influenza

di questa sciagurata visione è evidentemente nefasta proprio per i giovani. Il marasma dell'eterno attimo presente (si badi: presente e non fuggente!) produce nuove patologie sociali. È notizia recente che un gruppo di genitori infuriati abbiano schiaffeggiato un preside il quale, tapino, era reo di avere sequestrato i telefonini ai loro figli. Il preside nella sua ingenuità aveva cercato di imporre regole educative «reali» in un mondo «virtuale» nel quale vigendo la regola fondata del «laif iz nau» il telefonino del bambino è un farmaco salvavita. Sui genitori aggressivi sarà come di prammatica caduta la finta esecrazione che è ingrediente fondamentale di ogni successivo polverone mediatico. Il vero tribunale che dirimerà l'intera faccenda sarà il salotto dell'inossidabile Bruno Vespa che celebra in sé la «consubstanziazione» di reale e virtuale. L'errore che molti di noi hanno la tendenza a reiterare, vuoi per educazione, vuoi per ragioni anagrafiche è quello di pensare che qualche autorità influente sulla vita nazionale prenda davvero sul serio la realtà. Perché se così fosse, quell'autorità interverrebbe d'imperio sui meccanismi di virtualizzazione con una mannaia, democratica beninteso, ma pur sempre mannaia. Il nodo spinoso dell'intera questione è che noi italiani per essere dei *parvenu* della post-modernità e per un residuo di sentimentalismo strapasano ci troviamo ancora a cavallo del confine che separa il sedicente reale dal virtuale. Per dirla politicamente il Parlamento si trova ancora a Montecitorio. Se invece con un atto di coraggio le Camere si trasferissero in blocco a *Porta a porta* noi entreremmo finalmente nell'era della democrazia virtuale ed esprimeremmo le nostre opinioni cambiando canale o shiftingo su internet, strumento plebiscito, ma con qualche chance rivoluzionaria.

GIAN CARLO CASELLI

SEGUE DALLA PRIMA

Tutta la storia delle Br, in particolare, conferma questa analisi. Centrale, allora, è la domanda: perché, nonostante questo storico ed evidente fallimento, la rievocazione ciclica dell'uso criminale della violenza politica, quasi un fiume carsico che sembra non volere mai cessare di scorrere? Fra le molte risposte possibili, c'è il fatto che della realtà degli «anni di piombo» (fuori della cerchia degli «addetti ai lavori») non si sa praticamente nulla, se non quel

che raccontano gli ex terroristi autoproclamatisi «liberi docenti» di quegli anni. Sta scritto nella Costituzione: le pene devono tendere alla rieducazione del condannato. Dunque, tutte le volte che sia possibile il colpevole deve essere aiutato a capire il perché del suo errore: prima con le modalità di esecuzione della sanzione, e poi - esplicita la pena - assecondandone il percorso di reinserimento. Diversamente, la punizione finisce per servire a poco. Perché incattivisce chi la subisce, confermandolo in una scuola di violenza che inevitabilmente genera altra violenza e... nuova insicurezza per la società civile. Conviene, allora, non accanirsi sul colpevole fino a schiacciarlo e impedirgli di cambiare. Poste queste premesse, sostenere che non dovrebbero esservi discriminazioni fra gli ex terroristi

che non abbiano più conti in sospeso con la giustizia e gli altri cittadini che si trovino in situazioni analoghe mi sembra corretto. Ma se è vero che nella Costituzione sta scritto che la pena deve tendere alla rieducazione dei condannati; se è vero che ogni reinserimento è una conquista di civiltà; è altrettanto vero che non c'è scritto - in nessun comma della Costituzione - che i condannati per fatti di terrorismo devono tendere... alla rieducazione dei cittadini. Realisticamente, oggi dobbiamo fare i conti con i gravi attentati esplosivi di Torino e con le rivelazioni dell'inchiesta milanese che ha bloccato sul nascere le «nuove» Brigate rosse. Fatti diversi, non riconducibili ad un'unica matrice. Che però ripropongono il tema dell'uso della violenza come metodo di lotta politica. Ed

esigono risposte adeguate. Per esempio, ricordare (soprattutto ai giovani) che cosa sono stati gli «anni di piombo». Anni durante i quali l'offensiva della violenza terroristica aveva raggiunto livelli tali da costringere il Ministero agli interni a calcolare la cadenza oraria degli attentati. Anni durante i quali la pratica della lotta armata, iniziata con azioni di «basso profilo», ha innescato una spirale che di escalation in escalation ha portato inesorabilmente - alla fine - ad azioni di infame «macelleria». Anni segnati da uno scarto - patologico e brutale - fra proclami e prassi dei terroristi. Tante roboanti parole sulle strategie e sugli obiettivi politici, e poi la bassa «macelleria» degli attentati: per punire, far tacere, attuare rappresaglie naziste, far credere (prima di tutto a se stessi) di essere «bravi».

Pochi ex terroristi sono onestamente disposti ad ammettere queste verità. Spesso, anzi, arrivano a dire di aver sbagliato i tempi, non gli obiettivi... Allora, che utilità può avere concedere loro cattedre e tribune d'ogni tipo per la rievocazione degli anni che essi stessi hanno violentato e insanguinato? C'è il rischio di valorizzare esperienze scellerate e di trasformarle in modelli positivi. È un malvezzo che può soltanto provocare incertezza e confusione su temi che esigono invece serietà e chiarezza. Anche questo è un modo per condannarsi a quella perdita della memoria che confina nell'amnesia, di cui Barbara Spinelli ha scritto come di una patologia che affligge il nostro Paese: ammonendoci che quando si occultata il passato si sottovaluta profondamente il pericolo che esso ritorni.

LA LETTERA / 1

Il caso Carnevale e il Csm al bivio

NICOLA MANCINO

Gentile Direttore, in merito all'articolo di Marco Travaglio «Carnevale in Quesima», vorrei osservare quanto segue: Il ritorno del giudice Carnevale in Cassazione è stato deciso dal Consiglio di Stato con sentenza passata in giudicato. Il massimo organo giurisdizionale amministrativo si è limitato ad applicare la legge 24.12.2003, n. 350 approvata a maggioranza nella passata legislatura dalle Camere con il voto contrario dell'opposizione di centro sinistra (votai contro anche io). Il giudicato, in forza di un principio giuridico proprio degli Stati di diritto, va sempre eseguito e il Consiglio Superiore della Magistratura non aveva il potere di eluderlo. Ad accreditare il diritto reclamato dal dottore Carnevale per il suo ritorno in Cassazione, a parte la legge detta appunto «Carnevale», hanno concorso due giudicati - quello penale di assoluzione (formatosi in ultima istanza con sentenza della Suprema Corte di Cassazione) e quello formatosi con

provvedimento giurisdizionale del Consiglio di Stato. Di fronte ai ritardi (?) nella esecuzione della sentenza del Consiglio di Stato, il dott. Carnevale ha chiesto un provvedimento di ottemperanza con conseguente nomina, in difetto, di un commissario ad acta. Il CSM si è trovato davanti al bivio: darvi esecuzione o attraverso apposita deliberazione da parte del proprio organo collegiale o intervenendo mediante un provvedimento sostitutivo dell'organo inadempiente. Riconosco che il commissario ad acta avrebbe tolto dall'imbarazzo più di uno dei consiglieri del CSM, ma non chi scrive, per prassi destinatario dell'ordine di eseguire i giudizi amministrativi (come è già avvenuto con il caso Vitalone). Chissà che cosa si sarebbe scritto di me, innocente esecutore di un giudicato figlio di una legge che nella passata legislatura ha diviso le forze politiche e che io stesso, allora senatore, non ho approvato! Nella esecuzione di un giudizio concernente la riammis-

sione in servizio di un magistrato, a mio sommo avviso - e non solo mio -, il CSM ha perduto il potere di valutare se sussistessero o meno i requisiti per il rientro, in quanto a stabilire il diritto è già intervenuta una pronuncia giurisdizionale. L'idea, poi, di rimandare la pratica in commissione per esaminare i presupposti di eventuali provvedimenti disciplinari - a carico di chi non è ancora rientrato nei ruoli? -, o per sollevare addirittura una questione di... incostituzionalità, è apparsa non praticabile. Faccio osservare in proposito che procedimenti disciplinari sono possibili solo su iniziativa o del Ministro o del Procuratore generale presso la Cassazione, quest'ultimo presente nella riunione del plenum (se ritengono, ma dopo il rientro, possono sempre assumerla); e che davanti alla Corte Costituzionale - non certamente sollevando, come è stato fatto, un inammissibile conflitto di attribuzione - si poteva andare, con ordinanza del Tar o del Consiglio di Stato, proprio per giudicare la anche per me dubbia costituzionalità della legge Carnevale. Allo stato, come del resto sostiene anche Travaglio, è sperabile solo una terza via che appartiene tutt'intera alla iniziativa parlamentare, come anche io ho personalmente osservato avanti al plenum del CSM.

**Vicepresidente Csm*

LA LETTERA / 2

L'ultimo saluto a Ignazio Drago

MARIA GRAZIA MAZZOLA

È stata l'Unità ad accompagnare Ignazio Drago durante tutto il suo percorso di impegno politico, sociale e umano, fino agli ultimi giorni della lunga malattia. Ha raccomandato a familiari e amici di acquistare ogni giorno l'Unità come testimonianza di impegno civile e democratico riconoscendo il ruolo prezioso svolto nell'informazione fin dalla sua fondazione ad opera di Antonio Gramsci. Ignazio, a fianco di dirigenti del Pci in Sicilia, come Girolamo Li Causi, Paolo Bufalini, Pio La Torre, Emanuele Macaluso, Napoleone Colajanni, Nando Russo, ha speso la sua vita nell'impegno costante verso una società più giusta e democratica. Nel 1951, quando a Lercara Friddi morì un bambino di dieci anni che lavorava nelle miniere di zolfo - era il periodo dello sfruttamento del lavoro dei minorenni -, i cosiddetti «carusi» - Ignazio Drago, con i dirigenti della Camera del Lavoro e del Pci, organizzarono lo sciopero dei minatori per denunciare il grave fenomeno e le relative responsabilità dei proprietari delle miniere. E in questa occasione lo scrittore Carlo Levi prese parte personalmente alla manifestazione,

esperienza che diventò testimonianza nel libro *Le parole sono pietre*, dove lo stesso Levi ha descritto la figura di Ignazio Drago. Infaticabile il suo impegno di quegli anni nella battaglia per le case popolari a Palermo, per una gestione democratica e per lo sviluppo della città e il risanamento dei quartieri. In quella battaglia emerse la figura di Peppino Speciale, giornalista de l'Unità eletto deputato nazionale con un ampio consenso popolare. Drago, di formazione laica ma rispettoso della fede altrui, amante della natura, radicato nell'impegno politico di sinistra, è sempre stato testimone di una cultura di accoglienza umana a prescindere dalle ideologie, distante da intolleranze e odi di qualunque tipo. La famiglia Drago - Mezzasalma inviata quanti vogliono salutare Ignazio per l'ultima volta, lunedì 12 marzo alle 10.30 con una commemorazione al cimitero dei Rotoli di Palermo, seguirà la tumulazione. Accogliendo le ultime volontà, ricorda a familiari, amici e compagni di sottoscrivere per l'Unità e di sostenere le istituzioni e le fondazioni dei Democratici di Sinistra.

Di seguito il numero di conto corrente postale a cui indirizzare i versamenti: 48440010, intestato a Nuova Iniziativa Editoriale SpA

Mai devi domandare

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

L quale, mentre Mastella usciva dalla comune, così prorompeva tra gli applausi del pubblico: «In questo paese l'arroganza della politica è diventata insopportabile, dovete abituarvi a parlare con la gente». A parte quel tanto di popolare (e quindi di demagogico) che accompagna ogni accusa rivolta ai politici, sulla incapacità degli stessi a «parlare con la

gente» è difficile non essere d'accordo. Del resto, quante volte abbiamo sentito levarsi dai governi, di destra e di sinistra, sofferse autocritiche sulla cattiva comunicazione con i cittadini come causa della conseguente caduta di popolarità? Qui il caso è diverso, visto che Mastella ad un certo punto ha smesso proprio di comunicare, ma le domande di fondo restano le stesse. Come mai, per esempio, un uso così mediocre della parola da parte di persone che nella parola hanno investito carriere e speranze di successo? E poi, che senso ha maltrattare continuamente quella «Polis» che li ha battezzati e che rappresenta la

loro stessa ragione sociale? Senza avventurarsi in questioni complesse che riguardano la crisi stessa della rappresentanza politica, due sono le possibili risposte che ci vengono in mente. La prima riguarda noi giornalisti e le pessime abitudini che abbiamo consentito diventassero norma. Basti accennare all'uso a dir poco inflazionato delle interviste, genere che la mitica stampa anglosassone usa con assoluta parsimonia e solo per testimonianze veramente eccezionali. Ma che qui da noi spesso e volentieri si trasformano in paginate stese come un tappeto e dal contenuto raramente memorabi-

le. Questo approccio per così dire simpatetico adagia gli uomini di potere dentro comode certezze e li fa sentire così al sicuro che se, come l'altra sera, un giornalista poco ben disposto ma che conosce il suo mestiere prova ad insistere con delle domande non omologate, apriti cielo. Siamo alla lesa maestà e, nella casta, il coro del come si permette subito si alza in modo da scongiurare altre inaccettabili intemperanze. Ma c'è un'altra domanda e riguarda coloro che fanno politica al più alto livello e con responsabilità di governo. Quale convenienza hanno a farsi impacchettare dentro una

confezione giornalistica prefabbricata e insipida? Forse farebbero bene a ristudiare la lezione del primo Tony Blair (non il secondo che imbavaglia la BBC) quando andava a cercarsi le platee più difficili e le contestazioni più dure perché diceva: a convincere chi è già convinto sono buoni tutti. Onorevole Mastella, ci creda, noi che pure non condividiamo la sua linea sui Dico avremmo, come tanti, preferito ascoltare i suoi argomenti e le sue ragioni, vederla battersi con passione per ciò in cui ella crede, piuttosto che assistere a quella brutta andata via sbattendo la porta.

apadellaro@unita.it

Il passo dell'Opa

ANGELO DE MATTIA

I casi Enel-Endesa-E.On, Tci-Abn Amro, Autostrade-Abertis e altri ripropongono il tema della regolazione europea delle acquisizioni societarie transfrontaliere; ripresentano l'attualità della normativa sull'Opa, da noi in corso di modifica. E tuttavia il passo dell'Opa si muove a rilente. In effetti, è in preparazione il recepimento della direttiva europea sull'offerta pubblica di acquisto (Opa), un istituto che mira a far sì che i trasferimenti della proprietà delle imprese, così rese meno contendibili, avvengano in piena trasparenza e tutelando gli azionisti di minoranza; un istituto che costituisce un forte stimolo a ben gestire la società ed accrescere il valore.

In Italia la materia (insieme con le offerte di vendita e quelle di scambio) è regolata dal Testo unico della finanza del 1998 che ha dato finora buona prova: avrebbe bisogno soltanto di misure manutentive per impedire alcuni comportamenti elusivi ed eliminare qualche rigidità. Ma, a questo punto, sopraggiunge la disciplina europea dell'Opa, frutto di un deterioramento compromesso tra gli Stati, che il nostro Paese è tenuto a recepire. I suoi caratteri si discostano da quelli italiani. La nostra normativa prevede che, quando viene lanciata un'Opa, la società cosiddetta bersaglio sia tenuta a non compiere atti che la sottraggano all'offerta - le misure antisalata - a meno che non siano decisi da un particolare quorum assembleare: si tratta della «passivity rule». Se, poi, la società «bersaglio» è governata da un patto di sindacato, una volta lanciata l'offerta decade il vincolo di adesione all'accordo che lega i «pattisti». La disciplina europea non dispone il divieto di misure antisalata: è facoltà dei singoli Stati introdurlo. Essi comunque possono senz'altro decidere di non pretendere l'applicazione quando il divieto non sia previsto dall'ordinamento del Paese ove ha sede l'impresa che lancia l'Opa: è il criterio della reciprocità che viene sancito.

Due osservazioni: negli anni scorsi, di pari passo con la costruzione dell'Unione europea e con l'affermarsi della globalizzazione, si sosteneva che la competizione avrebbe riguardato anche gli ordinamenti giuridici, ritenendo che per l'impresa, per le sue decisioni di insediamento, avrebbero avuto il meglio gli ordinamenti più efficienti, meno burocratizzanti, che assicurano maggiore concorrenza. Con la disciplina dell'Opa comunitaria, invece, si assiste a qualcosa di diverso: potrebbe essere un segnale che, qua e là, si vorrebbe competere in protezione o, comunque, che si è restii a competere ad armi pari. Per di più questa normativa riguarda anche i trasferimenti di proprietà domestici, tra società di uno stesso Paese, con sicuri riflessi negativi. La seconda osservazione concerne la concreta azione degli organi comunitari. Quasi con frequenza quotidiana si assiste, per questo o quel caso, alla «faccia feroce» dei commissari alla concorrenza e al mercato in-

terno, promotori spesso di procedure di infrazione puntualmente abbandonate per mancanza di validi presupposti, che si presentano come vestali severissime della libertà del mercato: poi la legislazione si divarica nettamente dalle declamazioni.

Il recepimento della direttiva avrebbe dovuto essere già attuato: si discute su come realizzarlo; siamo in fase di proroga. Intanto, si manifestano i primi orientamenti degli opinionisti per un recepimento che si attesti sulla reciprocità, ma che non giunga ad affermare «tout court» la piena libertà per le imprese di prevedere o no misure antisalata: in questa seconda ipotesi si paventerebbe una linea antiliberalizzazione, con la cristallizzazione degli assetti proprietari; sarebbero allora possibili solo scalate consensuali, non quelle ostili; verrebbe meno il pungolo per gestioni efficienti delle imprese; salterebbe la piena attuazione del piano per il mercato unico dei servizi finanziari. Qualche altro opinionista vorrebbe che non si facesse neppure ricorso alla reciprocità. Autorevoli posizioni istituzionali si sono pronunciate perché le condizioni per invocare tale reciprocità siano molto severe e limitate.

Senonché altri Paesi, come Germania e Francia, fanno leva sulla reciprocità e consentono anche, a prescindere da questa, di adottare alcune misure antisalata. L'Inghilterra si distingue perché non offre queste opzioni e applica la direttiva in senso restrittivo, superando la reciprocità.

Il dilemma è tra tutela - che sarebbe assai grave disattendere - degli azionisti di minoranza e della trasparenza del mercato, da un lato, e dovere di non sfavorire le imprese nazionali quando fossero oggetto, ad armi non pari, di operazioni di scalata da parte di società estere, dall'altro. A meno che non si opti, con coerenza, per il modello Wimbledon (purché le imprese operino in Italia, non importa affatto di chi sia la proprietà) modello che ora è contestato anche da imprenditori britannici: una via rischiosa perché l'Italia non è l'Inghilterra, il primo mercato finanziario del mondo. Viene fatto di ricordare ciò che Donato Menichella, il Governatore della Banca d'Italia negli anni '50, con una sua tipica espressione rispondeva quando si insisteva nei raffronti con l'economia e la finanza Usa: «E ti vuoi mettere con il dollaro?».

Certamente la direttiva è l'esempio del danno che può provocare una normativa comune malfatta, anche se è evidente che essa è il prodotto di molti interessi in gioco non composti. Ma è da escludere che il dilemma, apparentemente non risolvibile, possa trovare una soluzione? Non credo. Tenendo d'occhio Francia e Germania e senza, dunque, respingere la linea della non felice direttiva, ci si potrebbe tuttavia attestare sulla scelta della reciprocità con una visione equilibrata che non prescinda da forme di tutela degli azionisti minori; la stessa «passivity rule», giustamente sottolineata, potrebbe essere ridisciplinata in funzione di questa impostazione. Poi occorrerà riprendere l'iniziativa in sede europea per modificare nettamente - naturalmente nei tempi e con le aggregazioni politiche necessari - questa direttiva, che sarebbe meglio definire anti-europea.

Per tornare, da ultimo, alle operazioni in corso, va da sé che esse debbano svolgersi nell'osservanza della normativa vigente. Ma, ad esempio, nei casi interessanti Italia e Spagna, non sarebbero certamente eversive dell'ordine costituito intese di massima dei governi, nel rigoroso rispetto del mercato. Oppure, seguendo il mercatismo totalitario i governi debbano rinunciare a qualsiasi ipotesi di politica industriale non dirigistica, mentre l'Europa per di più sforna in materia una legislazione inadeguata? Ovvero, ancora, va accettata una asimmetria (quod Jovi non bovi) per la quale se è un altro Paese che attiva determinati poteri di intervento, «nulla quaestio», ma se a intervenire è l'Italia allora è puro dirigismo?

Parola chiave: rinnovabile

LUCA LANDÒ

SEGUE DALLA PRIMA

La vera novità è che, tra quegli obbiettivi, compare con insistenza il ricorso a fonti energetiche rinnovabili come solare, eolico, biomasse. E queste fonti, che oggi coprono solo il 7% dell'energia totale prodotta in tutta Europa, dovranno crescere fino a coprire entro il 2020 il 20% della produzione totale. Un bel balzo, non c'è che dire. Come importante è stato ampliare il concetto di riduzione: quella dell'anidride carbonica prodotta e quella dei consumi energetici. Entro il 2020, infatti, dovremo inquinare il 20% in meno (rispetto ai valori del 1990) e aumentare del 20% la nostra capacità di risparmio energetico.

Un progetto ambizioso che, se realizzato, spingerebbe l'Europa proprio nella direzione indicata dagli scienziati chiamati a raccolta dall'Onu che lo scorso mese hanno lanciato un allarme, tanto catastrofico quanto documentato e credibile, sugli effetti a livello climatico dell'inquinamento atmosferico provocato dall'uomo.

Tutto bene, dunque? In teoria sì. E ha ragione Prodi a parlare di «grande sfida per l'Italia» e della necessità di «riorganizzare l'intero sistema energetico del Paese». Come pure il presidente della Commissione Ue, José Bar-

roso, quando parla di un «accordo di portata storica che rappresenta il primo grande cantiere di politica industriale ed economica dell'Europa». E persino Greenpeace quando fa sapere che «l'Europa in questo modo si mette al primo posto nella lotta al cambiamento climatico». Nella pratica, però, è bene adottare il «metodo San Tommaso». E infilare il naso negli aspetti meno chiari o ancora incerti. Come l'aggettivo «vincolante», utilizzato ripetutamente nel testo dell'accordo e che, pur importante dal punto di vista semantico, è del tutto vuoto a li-

ché se è vero che l'energia da fusione, non producendo i cosiddetti gas serra, è compatibile con la lotta al cambiamento climatico, è anche evidente che gli svantaggi (scorie e sicurezza) sono tali da non rendere questa energia una strada da imboccare troppo allegramente. Fa piacere che il documento parli della «necessità di migliorare la sicurezza del nucleare» (ci mancherebbe) ma inquieto, nello stesso tempo, che venga riconosciuto il suo «ruolo nella lotta al cambiamento climatico». Su questo punto, come ricordarlo su questo giornale da Carlo Rub-

scorie. Su questo punto, quello degli investimenti in ricerca, il piano dell'Europa è invece vago, anzi assente. Un peccato per nulla veniale. Su un altro punto, infine, va registrata una debolezza o, forse, un'occasione mancata. Si tratta dell'assenza di un riferimento politico - esplicito e forte - a una iniziativa realmente globale. È infatti meritorio che l'Europa di ventenni il centravanti di sfondamento in questa importante, anzi fondamentale, partita per il futuro. Peccato che quando si parla di atmosfera non basta fare i primi della classe: bisogna

che tutti, ma proprio tutti, si impegnino nello stesso modo. Che senso ha se a Berlino si inquina meno, quando a Pechino, Calcutta o Washington tutto procede come prima o più di prima? Plaudiamo dunque all'accordo che Angela Merkel, al primo vertice del suo semestre di presidenza Ue, è riuscita a raggiungere e speriamo, non possiamo fare altro, che la strada imboccata dall'Europa venga presto seguita dagli altri Paesi del mondo. A cominciare dagli Stati Uniti.

lando@unita.it

L'accordo di Bruxelles segna una svolta: per la prima volta tra gli obiettivi strategici dell'Europa compare il ricorso convinto e deciso alle energie rinnovabili

vello giuridico, lasciando margini assai pericolosi alla libera interpretazione. Che succede se un Paese non raggiunge la quota indicata? Da Bruxelles fanno sapere che anche questo aspetto, per nulla secondario, verrà chiarito quanto prima. Ma intanto è bene prendere nota e tornare a verificare... Un altro punto debole riguarda il riferimento al nucleare. Per-

bia, è bene essere chiari: il nucleare del futuro non è quello che conosciamo oggi, ma quello che ancora non c'è. E che ha bisogno di investimenti e di scienziati per essere prima o poi sviluppato. Come le centrali di quarta generazione, ad alta sicurezza di gestione. O il nucleare da fusione che, copiando quello che viene all'interno del sole, produce energia ma non regala



Quale unità a sinistra

ARMANDO COSSUTTA

Dalle crisi si può sempre imparare qualcosa. Guardo al dibattito apertosi a sinistra in questi giorni. Credo si sia preso atto, e duramente, che la sinistra non è maggioranza: non lo è nel Senato, non lo è nell'Unione. Ma mi domando se si è ugualmente affermata la consapevolezza del pericolo che si è corso e che si corre: una drastica svolta moderata del Paese, svolta che ha motivazioni e radici più profonde che non la congiura dei poteri, indubbiamente forti, intervenuti a più riprese e anche brutalmente nelle vicende politiche italiane.

Forse questa consapevolezza si fa strada, a giudicare dalla qualità e dalla serietà di alcuni interventi. Le riflessioni di Fausto Bertinotti segnalano, per esempio, importanti aperture, e invitano a ragionare a partire da alcuni tratti che dovrebbero essere distintivi per una sinistra che, oltre a precisare la propria fisionomia, intenda anche renderla efficace e produttiva. Questo è il terreno giusto: non lo è, aggiungo testardamente, quello che antepone a tutto la paura di sparire come piccola entità di partito in que-

sti fragranti, e perciò induce ad alternare appelli ripetitivi all'unità e richiami identitari rigidi, semplificatori e molto gridati, quasi a interdire l'articolarsi della visione e del pensiero politico. Ogni travaglio, certo, va trattato con rispetto. Ma che travaglio sia. Che si tratti di Rifondazione, o del Pdc, o dei Verdi, o dei Ds. Una sinistra ci vuole: quella che non c'è, benché esistano formazioni politiche, movimenti, milioni di donne e di uomini che sono di sinistra. E benché la maggioranza al governo comprenda partiti, gruppi e singoli di sinistra, tutti messi alle corde dall'esito delle proprie divisioni e frammentazioni, e dalla caduta di prestigio che li ha investiti con la crisi di governo. La sinistra non c'è - per citare Bertinotti - in quanto «massa critica», sociale, culturale e politica: ed è questa assenza a ostacolare, tra l'altro, quella compattezza delle decisioni nella maggioranza che sola può tenere aperta la strada per la costruzione del cambiamento da qui ai prossimi anni.

Non c'è una sinistra che parli al popolo. Può apparire un linguaggio desueto, il mio, ma in me la parola popolo evoca una necessità di interlocuzione so-

ciale e culturale molto più ampia e complessa di quanto non dicano altri e nuovi termini in uso. Non sto parlando di un insieme immobile e indistinto. Popolo significa, per esempio, donne oltre che uomini. Significa giovani che studiano, o ci provano, su un terreno formativo minato. Persone al lavoro o a caccia di lavoro, o di frammenti di lavoro. Significa problemi e necessità cruciali a cui rispondere, insieme a aspirazioni, a volte altissime: ideali, principi, scelte etiche. Significa disorientamento quanto rigorosa ricerca intellettuale e artistica. Impegno e scoraggiamento. Debolezza e volontà di riscatto, insieme. E significa, certo, movimenti: tanto più significativi se non li si identifica semplicemente con la «piazzata», se li si vede all'opera e in lotta anche in tutte le altre forme che si danno nel loro agire. Parlare al popolo e col popolo è compito e pregio di una sinistra che voglia essere tale: appunto «massa critica». Il che esclude, con tutta evidenza, la prospettiva di un suo generarsi o rigenerarsi tramite unificazione patteggiata tra gruppi dirigenti i quali tendono a parlare «ai propri cari» e non al popolo, con ciò tentando, a me pare, di sventolare identità sto-

riche come bandiere attorno alle quali serrare deboli e astiose file: comunisti con comunisti, socialisti con socialisti... in maniera quasi speculare al tentativo in atto di serrare le file dei cattolici. Anch'io credo, invece, a un essere «tutti con tutti», così che i legami - naturali - con le rispettive identità non si riducano a sopravvivere in aggettivazioni senza verifica nella concretezza dell'agire ma si misurino in una corrente vitale, energetica, efficace, forte del proprio peso e della propria articolazione. Parlare al popolo, e rappresentarlo: un compito che non si riduce certo alla questione elettorale ma piuttosto la comprende. Il compito della rappresentanza ha da essere coerente con quello della promozione e della costruzione di una «massa critica». Ed è per questo che io credo che un sistema elettorale con sbarramento al 5% sia una buona proposta. Non si tratta di punire le piccole formazioni: si tratta, semmai, di incoraggiarne l'apertura, la disponibilità a mettere in circolo quanto di prezioso detengono in un gioco più ricco e più incisivo. Si tratta di illimpidire il confronto elettorale e di imporre e darsi l'obbligo di dire, in occasio-

ne del voto, come credibilmente si intende governare, per che cosa e con chi. Liberando l'appuntamento elettorale anche dalla rassegnata miseria della caccia al voto in più nell'orto del vicino: non è tutto, ma può essere parte di un tutto incamminato verso un cambiamento capace di darsi radici forti. Di sinistra.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Giandola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicante Rinaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione • 00153 Roma Via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma Iscritta al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In compliance al legge sul diritto di accesso dei cittadini del luglio 2000 (Firma di giornale del Direttore o Sistema GS) La presente trascrizione compare integralmente sul sito 7 agosto 1999, n. 250, Gazzetta Ufficiale del Regno del Tribunale di Roma, n. 155</p>	
<p>• 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>• STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Aro (CT) Distribuzione • A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>	
<p>• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>• Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2468499</p>		<p>• Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>La tiratura del 9 marzo è stata di 137.246 copie</p>			



verso

il CONGRESSO

INNOVAZIONE E RICERCA



I L RAPPORTO DEL GOVERNO col mondo del sapere non è uscito rafforzato dalla Finanziaria. Ci sono, è vero, cose importanti, come l'obbligo di istruzione a 16 anni, l'Agenzia per la valutazione universitaria, un progetto per superare i rapporti di lavoro precario nelle scuole e per i giovani ricercatori dell'Università, investimenti consistenti per aumentare la capacità di accoglienza degli asili nido. Cose non da poco, in una Finanziaria che aveva nel risanamento dei conti pubblici il suo primo obiettivo. Ma è mancata, e si è visto anche nella distribuzione delle risorse, sia alla voce tagli che alla voce investimenti, un progetto organico capace di evidenziare la centralità del sapere per lo sviluppo sostenibile del Paese. Il sapere era, nel programma dell'Unione la centralità, è uscito dalla Finanziaria come un settore tra gli altri.

Ricompare ora come assoluta priorità programmatica nel documento di Prodi, al numero 2 dei 12 punti, subito dopo la politica estera. Una buona notizia.

Ma nelle difficoltà a riconoscere e a praticare la centralità del sapere ci stanno, oltre la cronaca e l'emergenza, alcune difficoltà di fondo su cui occorre soffermarsi, soprattutto quando si vuol costruire un partito nuovo. La prima riguarda l'economia. È duro, dopo che il Novecento aveva ragionato su come allocare nella maniera più razionale risorse scarse, siano esse il petrolio o il sapere «proprietario», assumere davvero come centralità una risorsa che acquista valore più è condivisa e diffusa. Il sapere nell'era di Internet, è la più rinnovabile delle energie. È importante per lo sviluppo futuro, come il petrolio lo è stato ed è, in maniera auspicabilmente decre-

sciente, per lo sviluppo in essere, ma non è come il petrolio, è come il sole e il vento. Proprio per questo l'economia della conoscenza non può essere la riduzione del sapere a pure e semplici logi-

che di mercato; al contrario significa cominciare a costruire un pensiero economico che sappia riconoscere il valore, l'efficienza e l'efficienza di un bene essenziale per il mercato, ma non riproducibile secondo le sue logiche.

La seconda riguarda la politica. Il sapere è pervasivo, e mal sopporta le segmentazioni. Nella economia e nella società della conoscenza gli investimenti e gli strumenti atti a incrementare la produttività del Paese, sono gli stessi che sono essenziali per far crescere la qualità del vivere civile, per preservare il proprio patrimonio culturale e ambientale, per promuovere in maniera egualitaria le capacità delle persone e per rimettere in moto la mobilità sociale.

Ma per cogliere questa opportunità c'è bisogno di una politica nuova. I primi esperti della politica della conoscenza sono quelli che con la conoscenza lavorano nelle scuole, nelle Università, nell'industria, nel territorio. Sono loro che più di ogni altro stanno provando a ricostruire un orizzonte di senso, un'idea del futuro, di fronte alle novità dirompenti delle tecnoscienze, di Internet, del *melting pot* culturale.

Sono così impegnati, i migliori di loro, a fare politica nei loro luoghi di lavoro e di vita da trovare qualche difficoltà a inserirsi nelle strutture piramidali della politica dei partiti così come sono oggi strutturati. È difficile, proprio per questo, trovarli nei gruppi dirigenti, sia al centro che in periferia, né d'altra parte loro sembrano tenerci molto. Vorrebbero luoghi, reali o virtuali, dove condividere le proprie competenze e dove confrontarsi con la politica sulle opportunità, sugli strumenti, sulle risorse necessarie per proseguire la loro azione. La rete, non la piramide, è per loro, la modalità organizzativa di riferimento. La politica è chiamata ad essere un nodo della rete, non un vertice. Un nodo importantissimo, per rapportarsi alle scelte di governo e condizionare l'esercizio del potere, ma un nodo appunto, che è tale se sa interagire con tutti gli altri.

Quando ci si prova i risultati sono straordinari. Ho in mente la rete in cui abbiamo coinvolto, con l'impulso decisivo di Walter Tocci, centinaia di ricercatori e di scienziati per costruire le politiche dell'Università e della ricerca. Una rete sensibile, che registra entusiasmi ma anche, in tempo reale, le incertezze e le delusioni, come nel caso della Finanziaria, ma proprio per questo assolutamente preziosa.

E questa idea e questa pratica della rete che ci ha permesso di fare a Modena il forum tematico sulla scuola «Verso il Partito Democratico», proprio nei giorni più bui della crisi di governo. La metà dei partecipanti era senza tessera, né dei Ds, né della Margherita. I militanti di professione si contavano sulle punta delle dita. Si percepiva la comune speranza che la politica si facesse nuova, e poi orgogliosi che quella novità nascesse sul terreno del sapere e della scuola.

Andrea Ranieri



PERSONALMENTE non appartengo alla schiera di coloro che si rassegnano ad ammettere che il capitalismo, e comunque questo capitalismo, sia l'unico sistema sociale possibile: il capitalismo ha fallito nell'obiettivo di assicurare a tutti gli abitanti del pianeta una vita serena e dignitosa, nonostante esistano ormai tutti le conoscenze e tutti i mezzi economici e tecnologici necessari per realizzarlo.

Il mercato è stato (ed è ancora) un meccanismo estremamente efficace per assicurare lo sviluppo economico (anche se a prezzo di enormi costi sociali e ambientali), tuttavia non possiamo basarci solo sul mercato per risolvere i problemi che ci minacciano: «Il progressivo esaurimento dei combustibili fossili, il riscaldamento del pianeta, la riduzione e il deterioramento delle risorse naturali, il degrado del suolo e della terra».

Sono anch'io convinto che bisogna incominciare a non misurare più lo sviluppo di un paese dal suo prodotto interno lordo. Non è facile, in quanto l'abbiamo fatto per così tanto tempo che è ormai diventato un riflesso automatico: tuttavia un incremento costante del Pil non è più compatibile con uno sviluppo sostenibile dell'intero pianeta.

Continuare ad aumentare all'infinito il Pil è una strada che non è più percorribile: «ci sono prodotti e consumi che devono crescere, ci sono prodotti e consumi che devono decrescere, ci sono interessi che devono essere garantiti come diritti, ci sono interessi che devono essere limitati e mediati».

È necessario piuttosto puntare sulla qualità dello sviluppo e non sulla sua quantità. Per il nostro paese questa sarebbe anche una via per uscire dalla crisi che oggi attraversa.

Innovazione e conoscenza una parabola legata al declino del liberismo

Il vero nodo politico consiste nell'identificazione delle caratteristiche di qualità che il nostro sviluppo dovrebbe avere.

Mi trovo molto d'accordo con la mozione «a sinistra per il socialismo europeo» nella quale, fra i punti che devono caratterizzare la qualità dello sviluppo, troviamo:

«Qualità è calcolo - attraverso la contabilità ambientale - dell'equilibrio ecologico complementare al prodotto interno lordo.

Qualità è centralità della ricerca scientifica e tecnologica, e perciò della scuola e dell'università: sistemi da riformare, e investimenti nel sapere e nella ricerca e nei beni culturali, oggi incredibilmente bassi, da portare a livello europeo.

Qualità è innovazione e tecnologia, piuttosto che competizione a ribasso di salari e condizioni di lavoro».

È cruciale intervenire molto velocemente su questi temi: abbiamo poco tempo! Stanno venendo al pettine i nodi creati dallo sfruttamento del pianeta da due secoli industrializzazione; nei prossimi anni ci troveremo sempre di più ad affrontare emergenze sul clima, sull'ambiente, sulla disponibilità delle risorse energetiche, tutti problemi che avendo una lunga storia non possono risolti con provvedimenti estemporanei, ma solo con preventiva e lunga ristrutturazione dei modi di produzione. Bisogna incominciare a «riconvertire ecologicamente l'economia globale e le economie nazionali, fare un inedito salto tecnologico verso sistemi di risparmio e verso fonti rinnovabili e non inquinanti di energia, fermando la guerra dell'uomo alla natura, una guerra che l'uomo non può vincere».

L'umanità è a un bivio. La nostra speranza si chiama conoscenza, scienza, salto tecnologico. Il governo italiano si deve impegnare nei fatti, e non solo a parole a finanziare e a sviluppare la ricerca, a contrastare la perdita dei nostri giovani scienziati più brillanti, molti dei quali, non potendo inserirsi nelle nostre attività di ricerca, si disperdono all'estero o in attività in cui non possono utilizzare le competenze accumulate.

Tuttavia la conoscenza da sola non basta se non si prendono le misure politiche necessarie, sia in Italia, che in Europa e nel mondo. Concordo quindi con la mozione a sinistra quando afferma che «La parabola del liberismo è discendente, il modello di sviluppo e di globalizzazione dell'ultimo ventennio non regge. Il mondo chiede un nuovo socialismo, una nuova organizzazione di idee e di forze a livello mondiale. Dunque è realismo politico, non utopia, porre il grande tema di un governo democratico per il pianeta, della riforma delle Nazioni Unite e delle istituzioni internazionali, di nuove regole per il mercato, di una politica globale del ciclo della materia e dell'energia».

Giorgio Parisi



L'INNOVAZIONE è forse il tema più interessante fra i temi di politica economica sul tappeto, anche se si presta a molte banalizzazioni. La più frequente è di confondere ricerca e innovazione. Chiariamo subito che la ricerca riguarda la scienza e l'innovazione l'impresa, o un'istituzione, e non necessariamente le due vanno insieme, anche se idealmente lo fanno. La ricerca inoltre è un fatto «puntuale». L'innovazione è un processo complesso che parte dalla ricerca ed arriva, nel caso dell'impresa, al consumatore ed ha a che fare tanto con le scienze esatte, l'innovazione di prodotto, che con le scienze sociali, l'innovazione di processo.

È possibile discutere di un tema così ampio solo adottando una prospettiva, lasciando le altre a future occasioni. La prospettiva che adottiamo è quella della dimensione media dell'azienda italiana, notoriamente piccola. Questa prospettiva è particolarmente stimolante in quanto la risposta standard è che l'impresa piccola non può innovare, e quindi l'innovazione deve essere preceduta da un generale processo di concentrazione.

Questa premessa appare irrealizzabile: l'imprenditore italiano è per natura familiare, ed il fallimento delle numerose politiche in tal senso, sembra confermarlo.

Il tema innovazione nella piccola e media impresa deve quindi partire dalla differenza fra ricerca ed innovazione. E se le aziende medio-piccole non hanno risorse per la ricerca, questo non significa che non possano innovare. Se innovazione vuol dire «ricerca-trasferimento dell'idea-adozione dell'idea-variazione della produzione», nel caso della PMI è il primo anello, forse, a mancare, non gli altri.

La via italiana all'innovazione deve quindi focalizzarsi su questo anello, prevedendo necessariamente l'intervento dello Stato. Il problema non è di spingere verso l'innovazione: qualsiasi imprenditore sa che l'innovazione produce profitto, anche senza leggere Schumpeter. Il problema è permettere al processo di funzionare

Un sistema di incentivi riattivando insieme ricerca e piccola impresa

permettendo che il primo passo, «generazione dell'idea-conoscenza delle sue potenzialità», avvenga spesso e velocemente. Soprattutto bisogna far sì che non sia un fatto occasionale e lasciato alla capacità di alcuni rettori, vedi Patrizio Bianchi a Ferrara.

Primo passo è quindi quello di far sì che l'università abbia interesse a creare una connessione fra ricerca ed impresa creando un adeguato sistema di incentivi, sia per i ricercatori singoli, che per l'istituzione università.

Il secondo passo è ancora più importante e deve essere rivolto all'impresa. Di questo si sono resi conto gli americani, che a questo hanno dedicato una delle iniziative di politica industriale forse di maggior successo, lo *Small Business Innovation Research* o SBIR. Gli americani definiscono lo SBIR «un ponte» tra ricerca di base, ove sono le nuove idee, e ricerca applicata che determina l'innovazione: solo con il trasferimento delle idee diventano innovazione. Con un adeguato sostegno pubblico, quale quello configurato dallo SBIR americano, l'innovazione può essere incorporata da prodotti e servizi «di mercato» guidando un equilibrato processo di crescita delle PMI e dell'intero sistema economico. L'idea era stata proposta nella scorsa legislatura dai parlamentari Ds, e abbandonata nella presente. Ma non necessariamente il meccanismo deve essere finanziato esclusivamente dalla finanza pubblica. È esperienza comune in Italia il fatto che molte imprese chiudano in quanto fuori mercato, ma conservano nel «capannone» un notevole valore.

È necessario sbloccare questo valore. È falsa convinzione che la realizzazione del valore immobiliare si trasformi automaticamente in consumi e rendita. Da Ernesto Rossi in poi, è esperienza di chiunque lavori in questo campo che la rendita è una tendenza del grande capitale italiano, ma non del piccolo. In piccolo imprenditore, proprio per quegli *animal spirits* di keynesiana ed einaudiana memoria, ha una maggiore tendenza a reinvestire rispetto al grande imprenditore. Sbloccare, come proposto dal nostro gruppo alla Camera nella scorsa legislatura, questo valore non favorisce la rendita, ma la creazione e la rimessa in circolo di capitale produttivo.

Infine è ugualmente importante, e qui di nuovo lo Stato gioca un ruolo rilevante, agire sulla domanda. I primi a capirlo sono stati, ancora, gli americani. Lo *Small Business Act* del 1953 chiedeva al Governo federale che almeno il 23% dei contratti ed il 40% dei subcontratti fossero destinati alle PMI: in Italia invece una tutta una serie di requisiti spesso le ostacola.

In conclusione una lunga serie di proposte per affrontare un tema cruciale per il Paese; una serie di soluzioni da trovare e sperimentare nuove e difficili: ma anche qui, come in molti altri campi, nessuno ha detto che la soluzione debba essere semplice. Una moderna forza democratica e socialista dovrebbe interrogarsi di più sui contenuti. I risultati, come quelli elettorali, derivanti da un più stretto rapporto con la società potrebbero essere sorprendenti.

Philip Moschetti

MOZIONI A CONFRONTO

Per comprendere le diverse posizioni che si confronteranno al congresso Ds di Firenze, l'Unità ha invitato i rappresentanti delle tre mozioni a illustrare le loro opinioni sui temi più importanti della politica italiana e internazionale. Il primo due confronti, sulla politica estera e sugli strumenti della democrazia, sono stati pubblicati il 24 febbraio ed il 3 marzo e possono essere recuperati, insieme al testo delle mozioni, all'indirizzo internet del giornale: www.unita.it.

Mozione congressuale n.1
«Per il Partito Democratico»
Candidato Segretario Nazionale
Piero Fassino
[clicka su: www.mozionefassino.it](http://www.mozionefassino.it)

Mozione congressuale n.2
«A Sinistra. Per il socialismo europeo»
Candidato Segretario Nazionale
Fabio Mussi
[clicka su: www.mozionemussi.it](http://www.mozionemussi.it)

Mozione congressuale n.3
«Per un Partito Nuovo, Democratico e Socialista»
Primi firmatari: Gavino Angius, Mauro Zani
[clicka su: www.socialistieuropei.it](http://www.socialistieuropei.it)

vediamo

bambini curiosi, appassionati, protetti

Oggi Microsoft fa della rete un ambiente più sicuro, grazie a tecnologie innovative e a un progetto sviluppato in collaborazione con la Polizia Postale e delle Comunicazioni.

Così i nostri bambini potranno navigare protetti e scoprire in Internet il piacere di esplorare, giocare e arricchirsi di nuovi saperi.

microsoft.it/potential



© 2007 Microsoft Corporation. Tutti i diritti riservati.

Your potential. Our passion.™

Microsoft®

IL TUO TFR PRENDI LA PAROLA.

anteprima

DECIDI NEL TUO INTERESSE.

Oggi hai la possibilità di rafforzare i tuoi diritti pensionistici. Dal 1° gennaio al 30 giugno 2007, infatti, puoi decidere se lasciare il tuo TFR, la vecchia liquidazione, in azienda o se destinarlo alla tua previdenza complementare. Ecco come: attraverso l'adesione ai fondi negoziali collettivi, ai fondi aperti individuali o collettivi oppure alle forme pensionistiche individuali. Per questo è importante che sia tu a scegliere, che tu sappia tutte le opportunità che hai. Per questo è importante che tu prenda la parola. Informati da noi. Perché il tuo interesse è il nostro lavoro.



CGIL. Sempre dalla tua parte.